

GRECANICA
AGENZIA DI SVILUPPO LOCALE

GAL Area Grecanica SCaRL - Gruppo Azione Locale Area Grecanica



CAPITOLO 1

IL TERRITORIO

INDICE

1.1	INQUADRAMENTO TERRITORIALE	4
1.1.1	Superficie e densità abitativa	5
1.1.2	Classificazione dei comuni per la strategia aree interne	9
1.2	SISTEMA PAESAGGISTICO - TERRITORIALE	10
1.2.1	Orografia, morfologia e vegetazione	10
1.2.2	Sistema storico – insediativo	14
1.3	PATRIMONIO NATURALISTICO E AMBIENTALE	36
1.3.1	Costa, spiagge, dune e fondali marini	37
1.3.2	Fiumare e gole	39
1.3.3	Cascate e specchi d'acqua	41
1.3.4	Monumenti naturali	42
1.3.5	Grotte	43
1.3.6	Vegetazione climax e fitocenosi a rischio o rare	43
1.3.7	Fauna	44
1.3.8	Beni paesaggistici	45
1.3.9	Rete Natura 2000	47
1.4	PATRIMONIO STORICO, CULTURALE E IDENTITARIO	58
1.4.1	Identità e cultura della Calabria Greca	58
1.4.2	Patrimonio archeologico	59
1.4.3	Patrimonio storico - urbanistico	60
1.4.4	Patrimonio storico – architettonico e artistico	60
1.4.5	Architettura del lavoro	68
1.4.6	Fari	68
1.4.7	Musei , strutture espositive e centri visita	69
1.4.8	Lingua greco - calabra	71
1.4.9	Musica e danza	72
1.4.10	Riti e tradizioni	73
1.4.11	Artigianato artistico e tradizionale	74
1.4.12	Produzioni agroalimentari di qualità	77
1.5	ANALISI DEMOGRAFICA E TENDENZE DI BREVE PERIODO	83

1.5.1	Indici demografici e struttura della popolazione	83
1.5.2	Dinamiche della popolazione	89
1.5.3	Livelli di scolarizzazione.....	98
1.6	PATRIMONIO ABITATIVO E DISTRIBUZIONE POPOLAZIONE PER TIPO DI LOCALITA'	104
1.7	RISCHIO SISMICO.....	105
1.8	STRUTTURE SANITARIE	106
1.9	MERCATO DEL LAVORO	107
1.9.1	Occupazione	107
1.9.2	POPOLAZIONE ATTIVA PER SETTORI DI ATTIVITÀ E SETTORI PROFESSIONALI.....	109
1.10	REDDITO E CONSUMI.....	111
1.10.1	Reddito prodotto e disponibile.....	111
1.11	SISTEMA PRODUTTIVO EXTRAGRICOLO	112
1.11.1	Quadro generale.....	112
1.11.2	Tassi di imprenditorialità.....	116
1.11.3	Polverizzazione aziendale.....	117
1.11.4	Attività manifatturiere	117
1.11.5	Attività turistiche	119
1.12	STRUTTURA PRODUTTIVA AGRICOLA	121
1.12.1	Aziende e superficie agricola.....	121
1.12.2	Produzioni biologiche e vegetali	123
1.12.3	Settore olivicolo.....	124
1.12.4	Settore bergamotticolo.....	125
1.12.5	Settore zootecnico.....	126
1.13	ATTRATTIVITÀ TURISTICA	127
1.13.1	Storia del turismo sostenibile nell'area grecanica	127
1.13.2	Domanda di turismo sostenibile nell'Area Grecanica	129
1.13.3	Offerta ricettiva dell'Area Grecanica	131

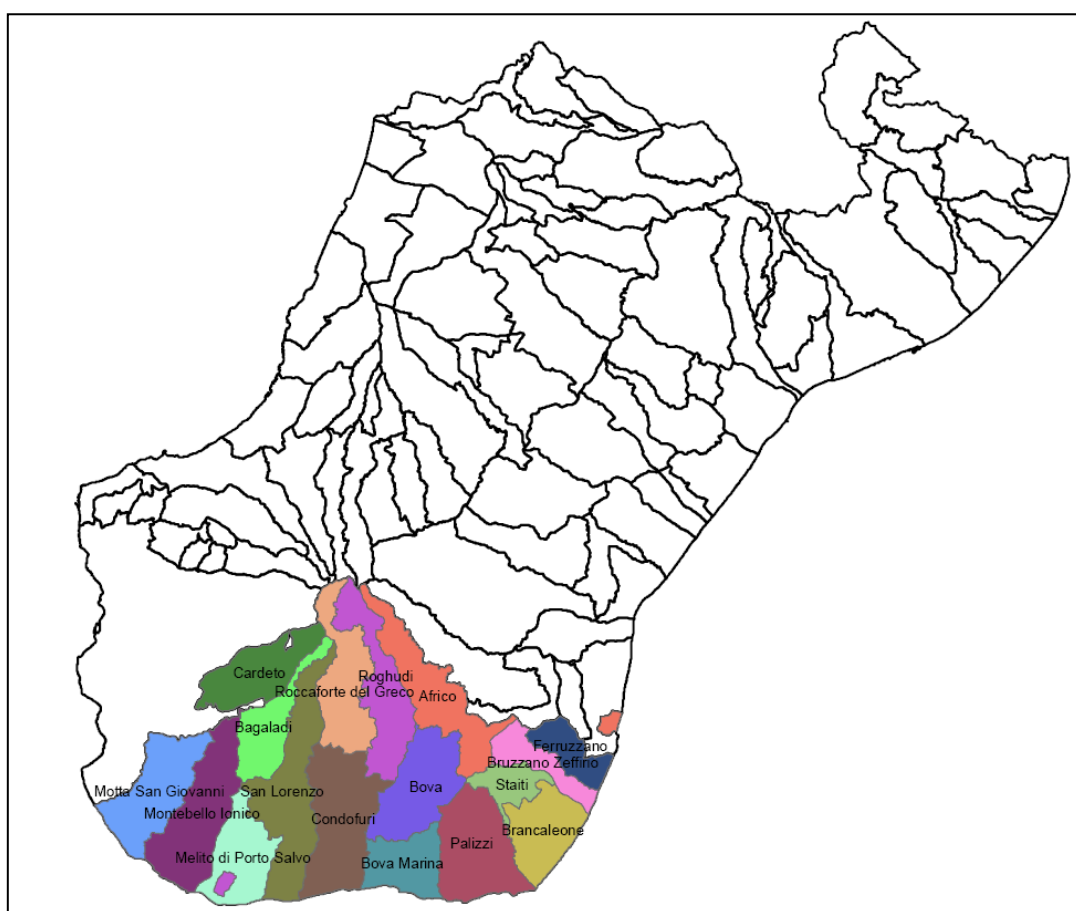
1.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Area Grecanica- Sintesi Caratteristiche del Territorio	v.a.	%
Parchi nazionali	1	
Parco Marino Regionale	1	
Zone di Protezione Speciale (ZPS)	1	
Siti di Interesse Comunitario (SIC)	20	
Siti di Interesse Nazionale (SIN)	5	
Siti di Importanza Regionale (SIR)	1	
Geoemergenze	35	
Vincoli paesaggistici	6	
Important Bird Area (IBA)	1	
Popolazione (2015)	51.967	
Maschi	25.409	49%
Femmine	26.558	51%
Struttura di età (0-14) - (15-39) -(40-64) (oltre 65)		
0-14	6.267	
15-39	15.903	
40-64	17.729	
oltre 65	12.068	
Indice di vecchiaia		192,6%
Indice di dipendenza strutturale		54,5%
Popolazione Straniera	3.125	6%
Superficie (km ²)	696,5	
Densità di popolazione		74,6%
Tasso di occupazione (2011)		32,4%
Tasso di occupazione maschile		39,7%
Tasso di occupazione femminile		24,7%
Gap di genere relativo del tasso di occupazione (Tf/Tm)		0,6%
Tasso di Attività (2011)		36,49%
Tasso di disoccupazione (2011)		18,8%
Tasso di disoccupazione giovanile (2011)		49,1%

1.1.1 Superficie e densità abitativa

Il territorio dell'Area Eleggibile n. 13 ai fini dell'attivazione della strategia Leader 2014-2020 include 17 Comuni (tutti classificati D - Aree Rurali con problemi di sviluppo) appartenenti alla Città Metropolitana di Reggio Calabria e precisamente: Africo, Bagaladi, Bova, Bova Marina, Brancaleone, Bruzzano Zeffirio, Cardeto, Condofuri, Ferruzzano, Melito Porto Salvo, Montebello Jonico, Motta San Giovanni, Palizzi, Roccaforte del Greco, Roghudi, San Lorenzo, Staiti.

Complessivamente l'Area ha una superficie di 696,5 kmq e una popolazione residente al 1.1.2016 di 51.967 abitanti, con una densità di 74,6 ab/kmq.



La modesta presenza di abitanti dell'Area è testimoniata dalla bassissima densità di popolazione per kmq (appena 74 abitanti), che non raggiunge la metà del valore provinciale e che rimane notevolmente inferiore a quello medio calabrese, di fatto già particolarmente contenuto.

Esaminando la situazione nel dettaglio, solo Melito di Porto Salvo, con 320 residenti per kmq, Bova Marina, con 143 abitanti per kmq, e Motta san Giovanni con 133,6 abitanti per kmq evidenziano una più elevata densità di popolazione con valori superiori alla media regionale; al contrario ben 13 Comuni (Africo, Bagaladi, Bova, Brancaleone, Bruzzano Zeffirio, Cardeto, Condofuri, Ferruzzano, Palizzi, Roccaforte del Greco, Roghudi, San Lorenzo, Staiti) presentano una densità inferiore a 100 abitanti per kmq

Comune	Classificazione Comune SNAI	Zona Altimetrica Estesa	Altitudine	Superficie (Kmq)		Popolazione Residente (2016)		Densità ab./kmq
				v.a.	%	v.a.	%	
Melito Porto Salvo	D - Intermedio	4	28	35,4	5,08%	11.436	22,01%	323,0
Montebello Ionico	E - Periferico	4	425	56,5	8,11%	6.259	12,04%	110,9
Motta San Giovanni	D - Intermedio	4	450	46,5	6,67%	6.205	11,94%	133,5
Condofuri	E - Periferico	4	339	60,3	8,66%	5.077	9,77%	84,2
Bova Marina	E - Periferico	4	20	29,5	4,24%	4.207	8,10%	142,6
Brancaleone	D - Intermedio	4	12	36,1	5,19%	3.634	6,99%	100,6
Africo	F - Ultraperiferico	2	15	53,9	7,74%	3.127	6,02%	58,0
San Lorenzo	E - Periferico	4	787	64,5	9,26%	2.669	5,14%	41,4
Palizzi	E - Periferico	4	272	52,6	7,55%	2.366	4,55%	45,0
Cardeto	E - Periferico	2	700	37,3	5,35%	1.705	3,28%	45,8
Bruzzano Zeffirio	E - Periferico	4	82	20,7	2,98%	1.139	2,19%	54,9
Roghudi	F - Ultraperiferico	2	55	46,9	6,74%	1.137	2,19%	24,2
Bagaladi	E - Periferico	2	473	30,0	4,31%	1.062	2,04%	35,4
Ferruzzano	E - Periferico	4	470	19,1	2,74%	747	1,44%	39,1
Roccaforte del Greco	F - Ultraperiferico	2	971	43,9	6,30%	492	0,95%	11,2
Bova	F - Ultraperiferico	4	820	46,9	6,74%	449	0,86%	9,6
Staiti	E - Periferico	4	550	16,3	2,34%	256	0,49%	15,7
Totale				696,5	100,00%	51.967	100,00%	74,6
Città Metropolitana				3.210,4		555.836		173,1
Calabria				15.222,0		1.970.521		129,5

Circa il 34% del territorio montano grecanico, per una superficie totale di circa kmq 237, ricade all'interno del Parco Nazionale dell'Aspromonte (istituito il 14/01/1994) interessando in parte i Comuni di Cardeto, Bagaladi, San Lorenzo, Condofuri, Roccaforte del Greco (tutto il territorio), Roghudi Bova, Bruzzano Zeffirio, Palizzi, Staiti e Africo.

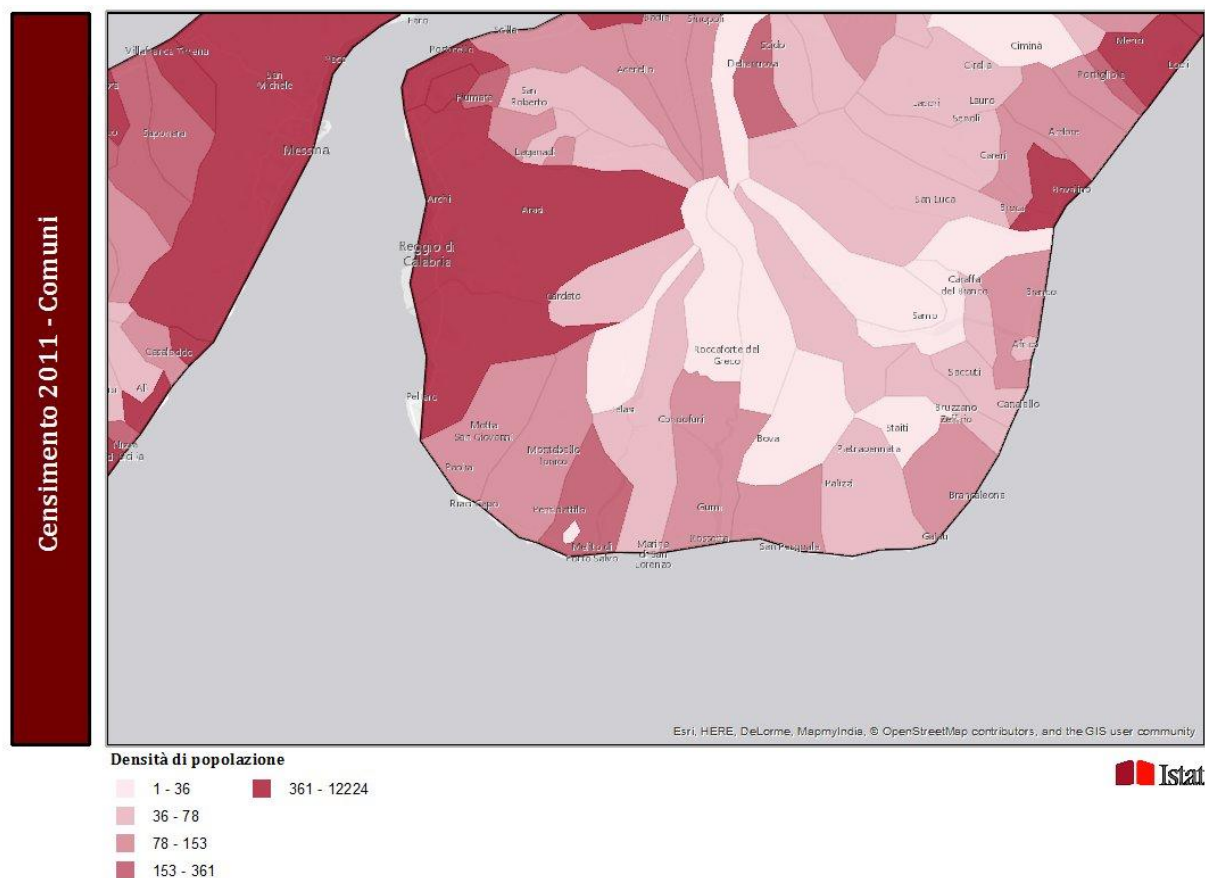
Tabella 1 - Elaborazione su dati del PNA - rapporto diagnostico febbraio 2016 per l'adesione alla Carta Europea del Turismo Sostenibile nelle Aree Protette

Comune	Superficie (Kmq)	Superficie nel PNA (Kmq)	% Superficie nel PNA
Africo	53,9	51,3	95,2%
Bagaladi	30,0	15,1	50,4%
Bova	46,9	27,5	58,6%
Bova marina	29,5	0	0%
Brancaleone	36,1	0	0%
Bruzzano Zeffirio	20,7	0,03	0,2%
Cardeto	37,3	5,1	13,8%
Ferruzzano	19,1	0	0%
Condofuri	60,3	25,9	42,9
Melito Porto Salvo	35,4	0	0%
Montebello Ionico	56,5	0	0%
Motta san Giovanni	46,5	0	0%
Palizzi	52,6	0,6	1,1%
Roccaforte del Greco	43,9	43,9	100%
Roghudi	46,9	44,7	95,4%
San Lorenzo	64,5	19,6	30,4%
Staiti	16,3	3,9	24%
Totale area grecanica	696,5	237,6	34,1%

Il territorio di riferimento è posto all'estremo sud della penisola italiana ed è caratterizzato da un'articolazione paesaggistica molto ricca e variegata che ne determina i caratteri specifici e fortemente identitari accomunati dalla cultura grecanica in crescente fase di riscoperta e valorizzazione e dalla lingua ellenofona tuttora parlata in alcuni centri della Vallata dell'Amendolea e in fase di divulgazione tra le nuove generazioni.

Un territorio che si estende, a forma triangolare, dalla costa lunga circa km 60 alla montagna dell'Aspromonte a circa 1.900 m slm fortemente segnato dai solchi delle ripide Fiumare che nell'arco di circa Km 30 dalle sorgenti dell'Aspromonte sfociano nel mar Jonio, impreziosito da un sistema di borghi storici, a volte anche fortificati, arroccati nelle pendici interne, e da diffuse testimonianze di epoche passate (di natura militare, religioso e produttivo) e da una ricca eterogeneità di vegetazione, che dai boschi del Parco Nazionale dell'Aspromonte, alle colline ricoperte di macchia mediterranea intervallata da terrazzamenti coltivati, arriva a valle ai bergamotteti e alle ampie spiagge sabbiose dove predomina la macchia mediterranea con canneti, agavi e arbusti di varie specie e dove nidifica la tartaruga caretta-caretta.

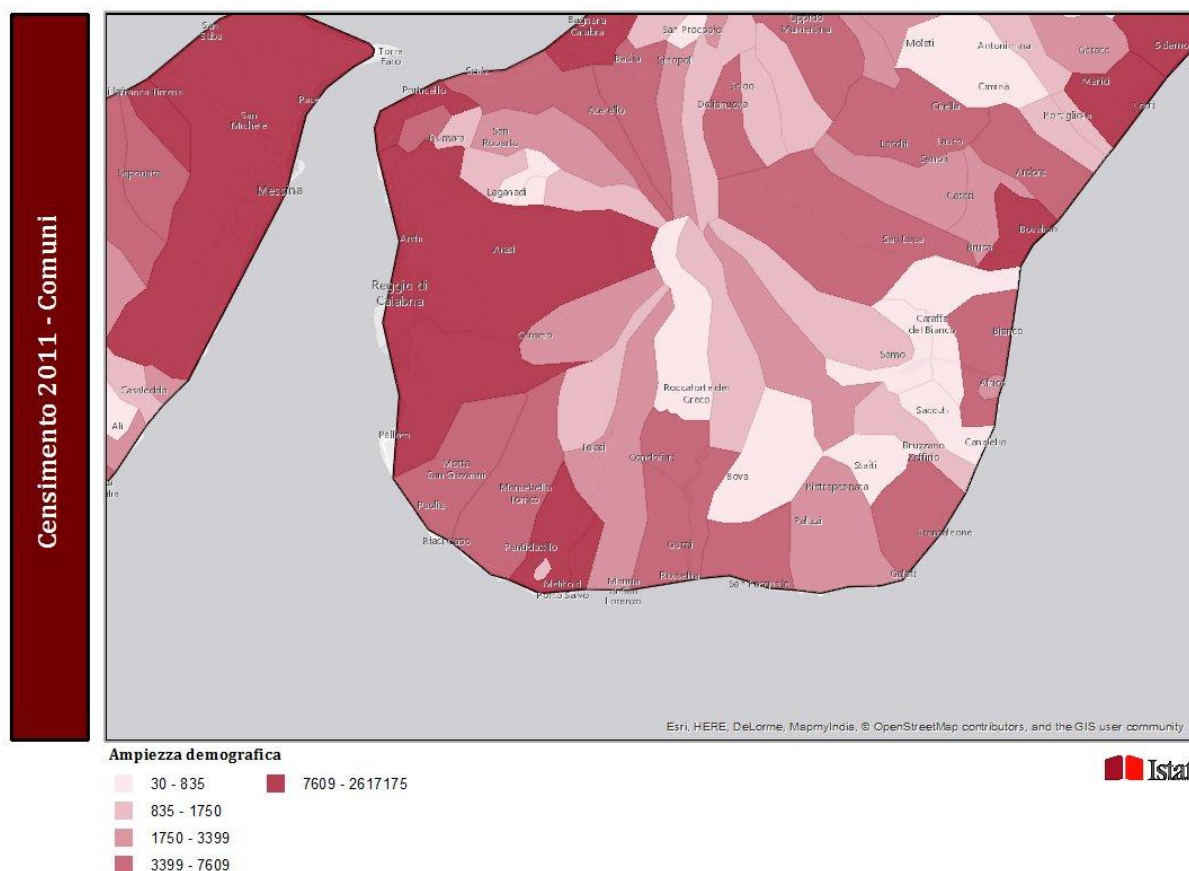
Un territorio che vanta, grazie alla sua orografia, alla sua esposizione e al suo clima, una varietà di ecosistemi e habitat estremamente eterogenei, con una varietà e ricchezza di flora e fauna unica che rappresenta un inno alla biodiversità, ma che nel contempo è caratterizzato da un'alta vulnerabilità idrogeologica causata dalle elevate pendenze dei versanti e dal crescente abbandono della lavorazione della terra soprattutto nelle aree più interne e acclivi.



La particolarità del territorio grecanico si percepisce attraverso il suo **paesaggio** che rappresenta la sintesi di tutti gli elementi fisici, culturali, naturali, insediativi e immateriali propri di quest'area e che ne caratterizza l'identità e l'unicità.

Il paesaggio grecanico è fortemente qualificato dal contrasto della montagna dell'Aspromonte che arriva a quasi 2.000 m slm con il Mare Jonio e le sue spiagge, che la circonda quasi come un'isola, dalle fiumare incassate nelle rocce che scendono lungo valli molto ripide e tortuose, dalla luce e dall'atmosfera costantemente cangiante, dai colori eterogenei (con il verde dei boschi aspromontani, il bianco e argento delle Fiumare, le diverse sfumature della macchia mediterranea, il bianco dei calanchi e delle spiagge e il blu del mare e del cielo, il verde dei campi coltivati), dai profumi intensi in particolare dell'origano e della mentuccia, dai suoni del gregge che pascola o della musica del tamburello e dell'organetto, dai silenzi delle valli e dei centri storici, dai ruderi dei luoghi abbandonati nei territori più interni e lungo le fiumare, dalle sagome delle rocce che emergono e sveltano dalle dolci colline, dalla visuale dell'Etna quasi sempre innevata e fumante, dai borghi antichi arroccati nei pendii più estremi, dai campi, dai giardini e dai terrazzamenti coltivati con bergamotteti, vigneti, uliveti e frutteti.

Tutti i Comuni dell'Area Eleggibile n. 13, ad eccezione di Bruzzano Zeffirio e Ferruzzano fanno parte della *Minoranza storico-linguistica dei Greci di Calabria* riconosciuta ai sensi della Legge n. 482/1999 finalizzata alla tutela delle minoranze linguistiche storiche. Inoltre gli stessi Comuni, ad eccezione di Africo, Bruzzano Zeffirio e Ferruzzano, fanno parte del **Parco Culturale della Calabria Greca**, un "Progetto Culturale dell'Area Grecanica", avviato dal GAL Area Grecanica, in grado di offrire soprattutto ai giovani, prospettive, visioni, valori e idee basate sulla cultura e sulla creatività.



1.1.2 Classificazione dei comuni per la strategia aree interne

La classificazione del territorio utilizzata dall'Accordo di Partenariato per l'attuazione della Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI) propone una riclassificazione del territorio in base al grado di "perifericità" rispetto ai servizi essenziali. Adottando tale classificazione, il territorio dell'Area Eleggibile N. 13 può definirsi in toto Area Interna ricadendo nelle Fasce D – E - F.

La Regione Calabria, ai fini della partecipazione della Calabria alla Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) e all'attuazione della Strategia Regionale per le Aree Interne (SRAI), ha scelto di concentrare gli interventi negli ambiti territoriali caratterizzati dai comuni classificati come Periferici e Ultraperiferici, caratterizzati da un trend consolidato di spopolamento uguale e/o superiore al 10% nel corso degli ultimi 30 anni. Adottando tale classificazione, rientrano nella Strategia Regionale per le Aree interne del Gal Area Greca 14 comuni su 17: Bagaladi, Bova Marina, Bruzzano Zeffirio, Cardeto, Condofuri, Ferruzzano, Montebello Jonico, Palizzi, San Lorenzo, Staiti.

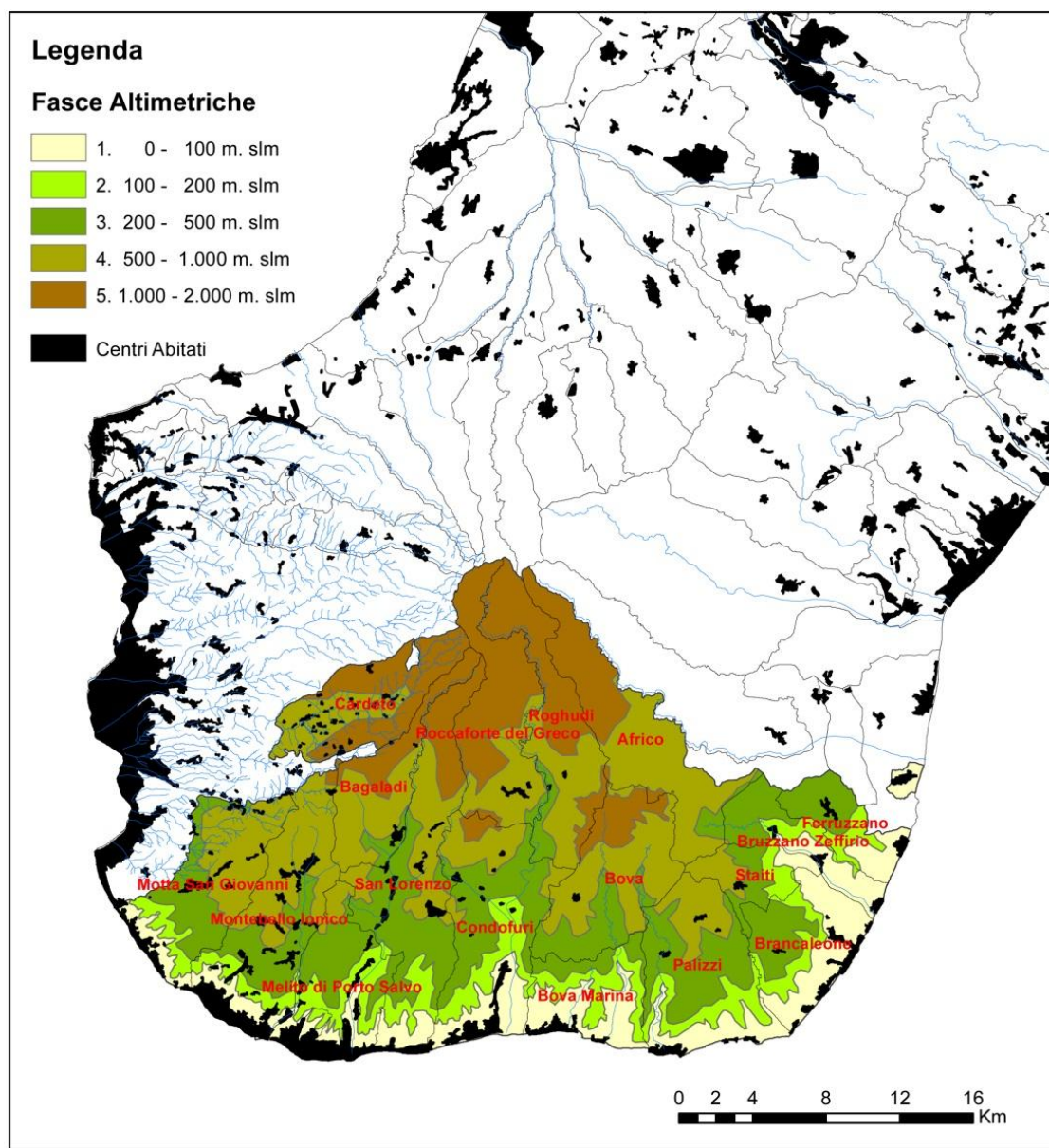
I restanti 3 comuni Brancaleone, Melito Porto Salvo, Motta San Giovanni, sono classificati come Intermedi e quindi interni alla classificazione SNAI ma non alla SRAI per i quali, comunque, la Regione Calabria si riserva la possibilità di estensione.

1.2 SISTEMA PAESAGGISTICO - TERRITORIALE

1.2.1 Orografia, morfologia e vegetazione

Il territorio grecanico nel suo complesso presenta uno sviluppo altimetrico che va da quota 0 (livello del mare) a 1.854 m s.l.m. (valore rilevato nel Comune di Africo).

Alcuni Comuni dell'Area Grecanica sono situati nell'entroterra e il loro sviluppo altimetrico risulta fortemente determinato dalla presenza dell'Altopiano dell'Aspromonte; altri si estendono ai piedi delle brulle pendici dell'acrocoro fino alla costa jonica meridionale, altri ancora si sviluppano prevalentemente lungo la costa, presentando nel complesso, una minore escursione dei valori altimetrici estremi.



Dal punto di vista orografico la zona settentrionale è fortemente marcata dalla natura accidentata e dal carattere prevalentemente montuoso, peculiarità specifiche delle aree interne.

In particolare alcuni comuni registrano una considerevole escursione altimetrica (nel Comune di Roghudi, escluso Roghudi nuova, si passa da 207 m slm a 1.818 m slm, in quello di Roccaforte del Greco da 393 m slm a 1.796 m slm, in quello di San Lorenzo dalla quota del mare a quota 1557 m slm).

Questi dati appaiono molto significativi e testimoniano la natura impervia del territorio; ci sono Comuni nei quali si registra la pendenza dei versanti intorno al 100% (111% Roghudi, 109% Roccaforte del Greco e 96% Condofuri), pendenza sicuramente più contenute si registrano nei comuni costieri.

Il sistema territoriale grecanico, in base alla caratteristiche orografiche, morfologiche e vegetazionali può essere articolato in quattro differenti ambiti paesaggistici: fascia costiera, fascia collinare, sistema interno pre-montano e area montana.

La fascia costiera è lunga circa 60 Km e si sviluppa, lungo la SS 106 e la linea ferrata, da Lazzaro (Comune di Motta San Giovanni) fino a Africo Nuovo attraversando i centri di Saline Joniche (Comune di Montello Ionico), Melito Porto Salvo, Marina di San Lorenzo (Comune di San Lorenzo), Condofuri Marina (Comune di Condofuri), Bova Marina, Palizzi Marina (Comune di Palizzi), Spropoli (Comune di Palizzi), Brancaleone Marina, Ferruzzano Marina (Comune di Ferruzzano), sorti prevalentemente intorno alla metà del secolo scorso e che tra gli anni '70 e '80 hanno avuto una crescente espansione anche per la cospicua edificazione di case e villaggi per le vacanze a mare lungo le ampie, profonde e sabbiose spiagge. La fascia costiera è caratterizzata normalmente da una morfologia dolce e pianeggiante formata da rocce sedimentarie molto erodibili interrotta localmente da pochi promontori quali Capo Spartivento (Motta san Giovanni), Capo San Giovanni (Bova Marina) e Capo Bruzzano (Africo Nuovo). Le spiagge sono costituite da *foreshore ghiaioso-sabbioso ed un backshore sabbioso* con diverse berme di tempesta ghiaiose che si connette ad un sistema dunale quasi obliterato da pratiche agricole, infrastrutture viarie e fabbricati; la variazione della superficie del sistema costiero è definita da variazioni dell'uso del suolo e da avanzamenti ed arretramenti della linea di riva. Lungo il sistema costiero insistono impianti frangivento sul sistema dunale di varie specie esotiche o comunque estranee alla vegetazione delle dune (Acacia saligna, Pinus sp. pl. Eucaliptus sp. pl.).

La fascia collinare tra la costa e l'area pedemontana è caratterizzata da terreni fortemente erodibili, coltivati negli spazi più facilmente accessibili soprattutto lungo le fiumare e i corsi d'acqua e nei larghi terrazzamenti delle colline più dolci, prevalentemente con *bergamotteti, vigneti, uliveti, agrumeti, frutteti e seminativi* e per il resto lasciata all'espansione della macchia mediterranea caratterizzata da *sclerofille* sempreverdi e nelle zone più degradate a causa del pascolo e degli incendi, da arbusti infestanti.

In molti versanti sono presenti impianti di *ecupalipto, pino e conifere* esotiche. In corrispondenza dei terreni argilloso-marnosi delle unità plioceniche si sviluppa una caratteristica morfologia calanchiva in cui dominano le praterie steppiche perenni. Nella fascia collinare, il sistema insediativo, è prevalentemente di tipo diffuso con piccoli borghi rurali (tra cui Masella, Pentedattilo, Prunella, San Carlo, Amendolea) in alcuni casi anche di rilievo storico (Pentedattilo, Amendolea Vecchia, Brancaleone Vecchio) e case sparse di tipo rurale. Fanno eccezione i centri di Bruzzano e Ferruzzano e i nuovi abitati di Roghudi e Africo recentemente fondati.

Il sistema interno pre-montano si estende tra i 500 e 1.000 m slm con versanti spesso ripidi e valloni molto profondi dove sono arroccati i *centri di origine bizantina e medievale* accessibili con strade tortuose di penetrazione dalla marina e nella maggior parte dei casi privi di collegamenti interni trasversali (Motta San Giovanni, Montebello Jonico, Bagaladi, Condofuri, Galliciano, San Lorenzo, Bova, Roccaforte del Greco, Roghudi, Palizzi, Pietrapennata e Staiti).

Il reticolo idrografico è caratterizzato da fossi minori rettilinei che convergono verso un'asta principale, spesso con sviluppo tortuoso, caratterizzata da un fondo piatto incassata all'interno del substrato roccioso. In queste aree, oltre i processi gravitativi svolge un ruolo fondamentale l'erosione delle acque superficiali che rappresenta il principale processo di alimentazione delle Fiumare. In quest'ambito si trovano sporadici appezzamenti di terreno coltivati nei terrazzamenti lungo le valli, o nelle poche aree meno acclivi spesso in prossimità dei centri, e ampie aree incolte degradate dal pascolo e dagli incendi dove è presente la macchia mediterranea con dominanza di *sclerofille* con arbusti resistenti all'aridità e ai venti (cisto, lentisco, mirto, erica etc.) e piccole tracce di *boschi di farnetto* a volte misti al *leccio* e *boschi di quercia castagnara* importante per la produzione della ghianda in uso nell'allevamento del maiale; In molti versanti cresce la *ginestra* che a primavera colora di giallo i ripidi versanti.

L'area montana si estende tra i 1.000 e i 1.900 m slm. ed è qualificata dal massiccio aspromontano, con pendii per lo più a debole pendenza con cime arrotondate ed estese aree pianeggianti incise dal reticolo idrografico esistente. I versanti, con elevate pendenze, sono sede di importanti processi di crollo e scorrimenti di grandi frane (tra cui la Frana Colella nel comune di Roccaforte del Greco) che rappresentano il principale processo di produzione di sedimenti dei bacini idrografici e di alimentazione a medio-lungo termine (> 10 anni) dei sistemi costieri. La vegetazione è ricca e varia con le ampie pinete di pino calabro molto longeve, i boschi di faggio con episodi di abete bianco, i diffusi querceti e piccoli nuclei isolati di rovere meridionale. Nell'area montana convergono i Comuni di Cardeto, Bagaladi, Roccaforte del Greco, Roghudi, Bova e Africo e si conservano i ruderi degli antichi abitati di Africo e Casalnuovo che allo stato odierno sono utilizzati come ovili.

Tuttavia è riconosciuto come elemento fortemente caratterizzante il territorio e il paesaggio greco anche il sistema delle Fiumare a regime prettamente torrentizio; nella maggior parte dei casi esse tagliano in direzione nord-sud il territorio e, a valle, hanno letti molto ampi che in alcuni punti superano i 500 m, un tempo unici assi di penetrazione verso l'interno e la montagna. Tra queste in particolare:

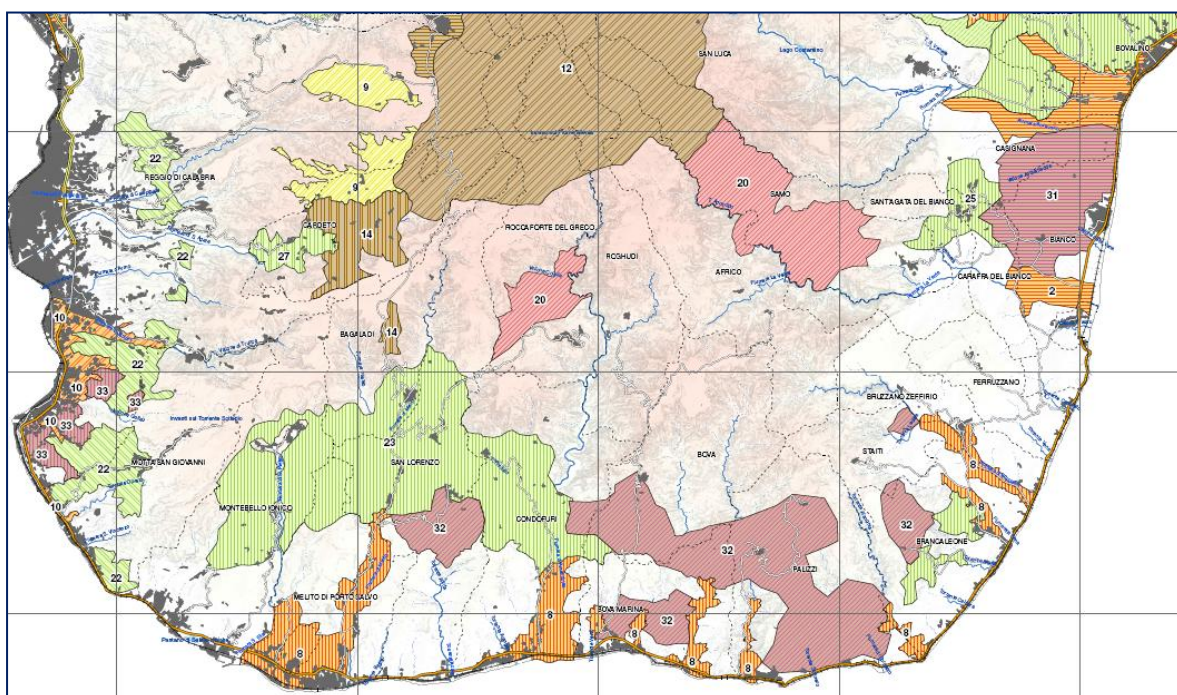
- la *Fiumara di Melito* che dà origine alla Vallata del Tuccio ricca di ruderi di monasteri religiosi del periodo bizantino e conosciuta anche come la vallata del miele poiché prodotto in grandi quantità nelle aree circostanti;
- la *Fiumara dell'Amendolea* che con il suo sviluppo tortuoso e il paesaggio superbo rappresenta l'emblema dell'area greco-calabra, in quanto è all'interno della sua Valle che si conserva la comunità ellenofona (Condofuri, Amendolea, Galliciano, Bova, Roghudi, Roccaforte del Greco) e che nell'antichità, oltre a essere navigabile, ha rappresentato probabilmente il confine delle polis magno-greche di Reggio e di Locri.

Le Fiumare di questo territorio, da punto di vista vegetazionale, sono caratterizzate dalla presenza delle boscaglie di *oleandri bianchi e rosa* e delle *tamerici verdi*.

Un elemento caratterizzante il territorio greco dal punto di vista vegetazionale è la coltivazione delle piante di *Bergamotto*.

- Bergamotteti dell'area jonica reggina (10);
- Aree del bergamotto della fascia costiera tra Melito di Porto Salvo e Brancaleone (8)
- Vigneti di Bova, Palizzi, Staiti e Brancaleone (32);
- Uliveti dei primi rilievi collinari dell'area reggina (22);
- Uliveti dell'area collinare tra Montebello Jonico e Brancaleone (23);
- Uliveti delle colline di Calanna, Laganadi, S. Alessio in Aspromonte, Santo Stefano in Aspromonte, San Roberto e Cardeto (27);
- Aree del seminativo dei Campi di Reggio e di Sant'Agata (9);
- Boschi di faggio e castagno della fascia sub montana del versante settentrionale e occidentale (12).
- Castagneti dei territori di Laganadi, S. Stefano in Aspromonte, Cardeto, Bagaladi, S. Alessio in Aspromonte, Calanna e San Roberto (14);
- Pascoli estivi dei versanti meridionale e orientale (20).

Figura 1 - Paesaggi Rurali Caratterizzanti (Stralcio Tavola A7 - PTCP Reggio Calabria)



1.2.2 Sistema storico – insediativo

Dai ritrovamenti archeologici rinvenuti in alcune parti del territorio grecanico si ha testimonianza della presenza umana dal periodo neolitico sia in alcune zone di costa che nelle aree più interne. Ritrovamenti archeologici e fonti storiche testimoniano la presenza di insediamenti di origine ellenica, sin dal V sec a.C, in prossimità delle foci dei principali fiumare.

Tuttavia il sistema insediativo interno oggi caratteristico dell'Area Grecanica probabilmente si è sviluppato in seguito alle incursioni saracene (IX sec.) che hanno accelerato il processo di esodo delle popolazioni delle fasce costiere (presenti probabilmente dal V sec. a.C.) già avviato subito dopo la caduta dell'Impero Romano d'Occidente che aveva generato una diffusa anarchia e insicurezza politico-economica.

Contemporaneamente, il diffondersi del monachesimo greco-calabro, con la notevole presenza di eremitaggi, monasteri e grancie, favorì la formazione di centri interni in siti salubri e difendibili, che furono rafforzati e consolidati nel periodo Normanno.

Funeste invece si rilevarono le lotte tra Angioini e Aragonesi tra il XIV e il XV sec. e le incursioni turche e barbaresche (XVI sec.); a questi si aggiunsero i terremoti di fine '500 e la dominazione spagnola.

La lenta ripresa avviata durante la dominazione borbonica è stata arrestata dal terremoto del 1783 e quelle dell'Unità d'Italia dal terremoto del 1908; successivamente alluvioni e frane anche nei tempi più recenti hanno indebolito e depauperato il sistema insediativo interno.

In sintesi le brevi fasi "costruttive" storiche di ripresa e di promozione del territorio grecanico sono identificate nella seconda fase del dominio bizantino, nel periodo normanno e per, alcuni aspetti, il Settecento Borbonico; non a caso le tracce più cospicue di opere edilizie, architettoniche e d'arte sono riferibili a tali ambiti storici.

L'età di formazione dei centri interni dell'Area Grecanica è quindi probabilmente l'alto medio-evo. In quest'area i centri conservano il carattere di crescita spontanea dei centri medievali, un'adesione ai siti e alle configurazioni orografiche che ne determinano le strutture insediative (percorsi e tessuti urbani), le emergenze, gli spazi comuni, e le tipologie edilizie in ragione del ruolo da essi svolto nel territorio di pertinenza. Il sistema insediativo storico si è sviluppato lungo le principali vallate: Sant'Agata, Sant'Aniceto, del Tuccio, Sant'Elia, Amendolea, dell'Alica, degli Armeni e La Verde.

I centri e i borghi storici oggi presenti nell'Area Grecanica non presentano quasi mai edilizia monumentale, tuttavia il carattere spontaneo e rurale, che essi conservano racchiude il patrimonio dei saperi e degli usi locali, riscontrabili in tutti i caratteri pregnanti della struttura urbanistica, quali il modello abitativo, il forte legame di integrazione con il sito e l'ambiente naturale circostante. Ciò è testimoniato oggi dal ricco patrimonio storico-edilizio di notevole valenza tradizionale esistente in tutti i centri dell'Area e che costituisce una risorsa fondamentale per lo sviluppo della stessa.

I sistemi costruttivi legati ad esigenze funzionali, i materiali locali e le strutture rudimentali, la semplicità e la ripetitività delle forme fanno trasparire la mancanza di una classe economicamente e socialmente dinamica. Scarsissime o addirittura assenti erano nel passato le vie di comunicazione - costituite principalmente da sentieri e mulattiere lungo le fiumare, percorribili solo nei periodi di secca - determinando l'organizzazione di una sorta di autarchia economica e relazionale, con rapporti limitati al solo territorio agricolo circostante e dando origine ai caratteri che contraddistinguono il "villaggio grecanico".

Gli insediamenti del territorio grecanico sulla base dei caratteri storico-insediativi e del rapporto insediamento-orografia può essere articolato in cinque diverse tipologie:

- **centri e borghi storici interni arroccati** che hanno conservato l' impianto urbano originario e buona parte del patrimonio storico-costruito (Cardeto, Motta San Giovanni, Montebello Jonico, San Lorenzo, Roccaforte del Greco, Galliciano, Bova, Pietrapennata, Staiti, Ferruzzano);
- **centri e borghi storici interni di fondovalle** che hanno conservato l'impianto urbano originario e in alcuni casi parte del patrimonio storico-costruito (Fossato, Bagaladi, Chorio di San Lorenzo, Condofuri, Palizzi, Bruzzano Zeffirio);
- **centri e borghi storici della memoria**, cioè i centri e i borghi che sono stati abbandonati, per lo più tra il 1951 e il 1973 a causa delle alluvioni e/o del dissesto idrogeologico, e che risultano tuttora non abitati e in alcuni casi in condizione di rudere (Amendolea, Roghudi, Africo, Casalnuovo, Brancaleone, Pentedattilo, Bruzzano Vecchio) ;
- **centri costieri** con importanti funzioni amministrative per l'intera area, come Melito Porto Salvo e centri costieri prevalentemente costruiti come proiezione sulla costa dei centri interni montani dopo la creazione della ferrovia, le cosiddette Marine, (Marina di San Lorenzo, Condofuri Marina, Bova Marina, Palizzi Marina, Brancaleone Marina, Saline Joniche e Lazzaro);
- **centri di nuova fondazione**, ricostruiti in seguito agli eventi alluvionali in sito distanti da quelli originari (Roghudi Nuovo e Africo Nuovo).

Oltre le suddette tipologie il territorio è caratterizzato da un sistema diffuso di borghi rurali, spesso privi di carattere storico perchè di recente edificazione o a causa di interventi edilizi "moderni", non rispettosi dell'impianto e della struttura originaria, e un patrimonio diffuso di strutture rurali quali case coloniche, mulini e frantoi, in molti casi in stato di abbandono, testimonianza della passata attività agricolo-produttiva, ubicate prevalentemente lungo le fiumare e i corsi d'acqua.

Di seguito si riporta una breve descrizione dei centri grecanici, dei loro territori d'influenza, del loro patrimonio storico architettonico e artistico, delle tradizioni e produzioni passate, o che ancora si conservano, e della loro ricca storia che non sempre è conosciuta dagli stessi abitanti e che quindi non appare facilmente percepibile neanche al turista.

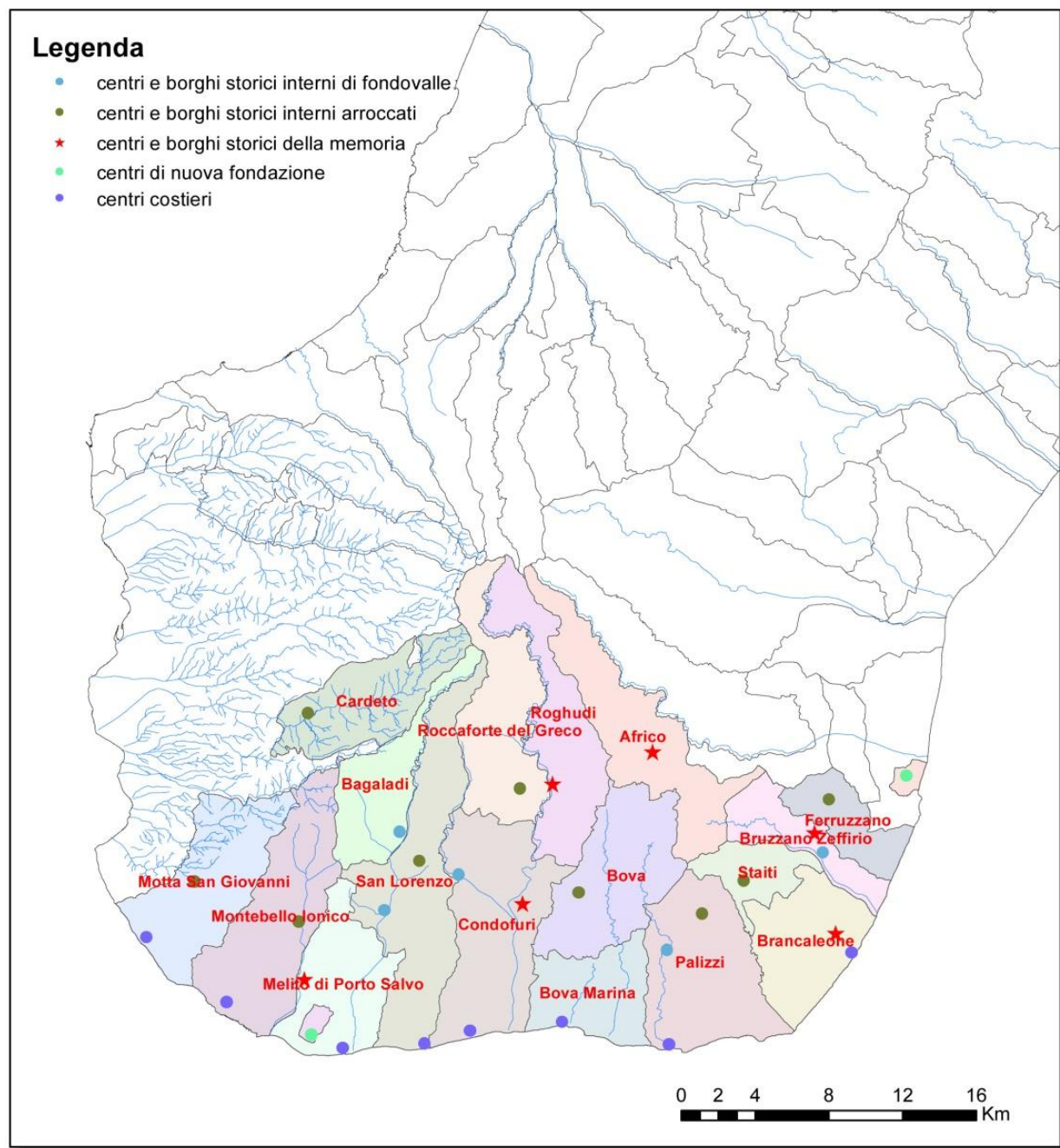
CENTRI E BORGHİ STORICI INTERNI ARROCCATI.

Cardeto

Il Centro di Cardeto è insediato nella Valle del Sant'Agata a 700 m. slm, tra i boschi dell'Aspromonte, sopra la Città di Reggio Calabria. Il suo nome deriva con molta probabilità da cardo (lat. *Carditum* "luogo di cardi"). Il toponimo "luogo di cardi" è legato alla caratteristica presenza, in tutta l'area circostante al borgo, della pianta del cardo.

Le origini di Cardeto pare possano collocarsi nella tarda età bizantina quando gli abitanti del vicino centro di Sant'Agata edificarono la Torre Saracena, i cui resti possono ancor oggi vedersi in località Serra, utilizzata come faro d'avvistamento, considerata la sua posizione strategica sullo Stretto, oggi convertita in un belvedere.

Tracce del passato bizantino si riscontrano nell'abbazia di S. Nicola di Foculica, in località **Badia** e nel monastero femminile di S. Maria di Mallemaci, nell'omonima località, a tre km dal borgo. Nel 1563, Cardeto fu data alle fiamme dall'inquisitore spagnolo Pietro Pansa, convinto della presenza di eretici. A detta del Barrio (1571), il centro era a quei tempi un casale "**grecorum**" e, in effetti, l'arcivescovo di Reggio Calabria, Annibale D'Afflitto, lo visitò, nel 1595, insieme al parroco del posto, il "greco" Giuseppe Bova.



A testimonianza dell'intensa vita religiosa di questi luoghi rimane il *Santuario di Santa Maria Assunta di Mallemace*, nell'omonima contrada, nel sito in cui anticamente era ubicato il monastero femminile di Sant'Andrea. La professione del rito greco è testimoniata a Cardeto fino al 1700, e così pure l'ellenofonia, come attestato dal Rodotà e dal Pacichelli. Inoltre, il Witte nel 1821 e il Libetta nel 1845 confermano l'utilizzo da parte della popolazione del codice linguistico greco, frammisto ai termini dell'idioma dialettale calabrese.

Attualmente l'ellenofonia risulta estinta, ma fino al secolo XIX la lingua e la liturgia greca erano alquanto fervide.

L'economia attuale del paese è prevalentemente fondata sull'agricoltura e sull'allevamento. Nell'area contigua all'abitato di Cardeto e delle sue frazioni di Cataforio e San Salvatore, nei giardini, le caratteristiche *naside*, piccole isole di coltivazione contenute dalle cosiddette *armacie*, i tipici "muri a secco, e nei terrazzamenti lungo la fiumara del san'Agata erano coltivati i bergamotteti, gli agrumeti, i vigneti, i castagneti.

Motta San Giovanni

Motta San Giovanni faceva parte probabilmente del sistema delle "Motte" di Reggio Calabria cioè il sistema dei centri fortificati e eretti sulle cime delle rupi, inaccessibili e panoramici; come centro abitato si è sviluppato intorno al 1500, probabilmente dopo la distruzione della fortezza di San Niceto a cui apparteneva. Nel 1507 divenne feudo autonomo con gli Aragona di Montalto, passando successivamente nelle mani di quattro patriziati messinesi.

Nel 1605 lo acquistò Carlo Ruffo di Bagnara. Nel Seicento il borgo era ancora un'enclave di preti greci. Quando i Ruffo di Bagnara ottennero, da Filippo IV, il titolo di principi, lo trasferirono nel 1682 al borgo a dimostrazione dell'importanza che gli attribuirono, fino all'avversione della feudalità, decretata dal governo francese nel 1806. Come gli altri paesi grecanici Motta San Giovanni è stato distrutto dal terremoto del 1908, ma venne poi ricostruito in un punto poco più a valle a 450 m slm..

Tra le vie del paese spicca la chiesa di *San Giovanni Teologo*, all'interno della quale si custodisce la statua del Santo con ai piedi il simbolo dell'aquila. Lo scannello alla base, recante uno stemma araldico degli Aragona, inquartato con le insegne degli Angiò, autorizza a pensare che la statua fu realizzata quando Motta San Giovanni divenne feudo autonomo, confermando quanto sostenuto dal Frangipane che ne poneva l'esecuzione intorno al quarto decennio del XVI secolo.

Poco distante, la sacrestia della chiesa di San Rocco conserva un *corpus* di materiali lapidei, provenienti degli edifici di culto del posto, databili al XVII e al XVIII secolo.

Nel territorio di Motta San Giovanni, in un'area meno interna, si conserva il *Castello di Motta San Niceto*. Un'acropoli medievale realizzata agli inizi dell'XI secolo, successivamente registrata come "castrum" nei registri angioini del 1268 e annoverata tra i 19 castelli della Regia Curia. Numerosi lavori furono eseguiti dagli aragonesi e nel 1459 fu annessa a Reggio. La planimetria irregolare del recinto delimita una vasta area con numerosi ruderi in cui sono leggibili una torre scarpata in funzione di mastio, un edificio addossato alle mura di cinta, un palazzo centrale ed un edificio sacro. Rilevanti sono i resti della cortina muraria con torri poco sporgenti e la porta d'ingresso tra due torri quadrate. Il "castello" propriamente detto è una fortificazione altomedievale d'impianto irregolare le cui mura di cinta, che seguono il ciglio della scarpata, sono interrotte all'altezza del mastio da un muro trasversale che divide l'area fortificata in due zone. La cortina si è ben conservata per buona parte del circuito, fatta eccezione per la zona a sud crollata per frane. Diverse sono le tecniche murarie utilizzate per la cinta e per gli edifici.

Montebello Jonico

Il centro di Montebello Jonico, a 425 m. s.l.m. mantiene l'impianto medievale, caratterizzato da strette viuzze e tratti costruiti a gradinate. Il paese è stato quasi interamente ricostruito dopo il terremoto del 1783.

Nella Chiesa Parrocchiale si conservano: una statua marmorea della Madonna della Presentazione (1512 ca), dell'artista messinese Antonello Freni, e una tela dell'Incoronazione di Maria Vergine, opera di ignoto pittore meridionale (XVI secolo), andata distrutta a seguito di un incendio e poi, recentemente, restaurata.

Montebello Jonico primeggiò, anticamente, fra i feudi della zona per la sua ottima posizione. Fu probabilmente una fortezza a difesa della via che collegava Reggio alla contea di Bova. Compresa nella baronia di San Niceto, fu unita, dopo la distruzione di quest'ultima, al feudo di Motta San Giovanni da cui si distaccò nel 1505 per passare prima agli Abenavoli e poi, nel 1531, ai Ruffo di Sinopoli.

Acquistato nel 1549 da Giovanni Faraone di Messina, Montebello fu venduto l'anno dopo ai Guerrera che lo detennero fino 1585, quanto tornò agli Abenavoli fino al 1686 anno in cui ci fu la strage dei marchesi Alberti compiuta da Albertino Abenavoli a Penteadattilo. Seguirono i Lavagna, i Barone (1757), e, allo scadere del secolo, i Piromalli.

Quasi a giustificazione del suo nome, il paese gode di splendidi panorami, di grande interesse paesaggistico, tuttavia l'origine del nome Montebello deriva da Monti Belli "monte della guerra" probabilmente per il ruolo militare assunto da questa altura nella tarda età bizantina rafforzato anche dalla presenza di una chiesa intitolata a Sant'Anastasio il Persiano, ex soldato dell'esercito di Crosoe II, morto martire in Terra santa.

A Montebello si trovano ancora alcuni artigiani che lavorano il ferro battuto, e qualche pastore che produce formaggi e ricotte per il solo mercato interno.

San Lorenzo

L'abitato di San Lorenzo è situato a 787 m s.l.m., in bella posizione sul crinale tra le fiumare di Melito e di Amendolea si presenta subito con una gradevole piazza, dove dominano l'importante Chiesa Madre, di stile rinascimentale, ed un gigantesco olmo, simbolo del paese che costituirebbe un esemplare con caratteristiche uniche di interesse botanico. La leggenda vuole che quest'albero sia stato piantato a San Lorenzo dal nobile Ludovico Abenavoli al ritorno dalla disfida di Barletta.

San Lorenzo è un paese dal grande passato. Sede di pretura fino alla prima metà del '900, è oggi poco abitato, ma nel corso dei secoli ha rivestito un'importanza rilevante nel comprensorio. Era, infatti, il centro più importante tra Reggio Calabria e Locri ed ebbe un ruolo decisivo per lo sbarco di Garibaldi a Melito Porto Salvo, e per l'accoglienza fatta ai garibaldini sbarcati a Scilla che dopo aver fallito il tentativo di conquistare il vicino forte di Altafiumara furono inseguiti dai borbonici per l'Aspromonte.

La Chiesa madre è del XVI sec. ed ha subito ha subito numerosi rifacimenti. All'interno, sull'altare maggiore è posta una splendida statua della Madonna della Neve (Santa Maria ad Nives), della scuola del Gagini.

L'opera d'arte sacra più importante che si conserva a San Lorenzo si trova nel Santuario della Madonna della Cappella, fuori dal centro abitato; è una rarissima icona, di notevoli dimensioni, risalente probabilmente al XII sec.. La tavola fu però ridipinta agli inizi del Cinquecento in stile neo bizantino, circostanza che dimostra come ancora in età Moderna vi erano nell'area artisti e committenze capaci di realizzare e leggere icone "alla greca".

La Madonna con il Bambino, raffigurato mentre sostiene in mano un'arancia, attesta linguaggi di scuola cretese nei volti, caratterizzati da nasi adunchi e fisionomie bloccate che emergono da un coronamento prospettico d'impronta occidentale.

Particolare è, infatti, lo sfondo della tavola, risolto con una tendina ondeggiante che, per nascondere la nicchia, asseconda la forza traente degli anelli collegati all'asta orizzontale di ferro. Questa icona, dipinta sul retro tra il Sei e il Settecento con una scena di angeli reggenti una corona dall'ultima domenica di luglio fino al 12 agosto viene posta al cospetto delle Madonna delle Nevi nella Chiesa Matrice.

Roccaforte del Greco

Il centro di Roccaforte del Greco, conosciuta nell'antichità come *Vunì*, dal greco *Bounios*, *Bounion* che significa "monte", è posizionato su tre costoni rocciosi e domina la vallata dell'Amendolea. La parte vecchia ospita il Municipio, proprio dove secondo la memoria popolare sorgeva, a ridosso del precipizio, il castello poi franato. Fanno da corona il rione Castello, il rione "Borgo" e il rione "San Carlo", quest'ultimo ormai quasi disabitato.

Caratteristiche sono le piccole case e le stradine in pietra e nel centro storico, è ancora possibile vedere qualche tratto delle mura che cingevano il paese.

Molti sono i punti panoramici da cui godere delle visuali suggestive fino a scorgere la Sicilia e la cima dell'Etna.

Le origini di Roccaforte del Greco, si perdono nell'antichità, ma certamente risalgono al periodo della Magna Grecia, quando un gruppo di coloni provenienti appunto dalla Grecia del periodo dorico, la fondarono. Le prime notizie storiche documentali sono del XVI secolo, epoca in cui, assieme a Galliciano e Roghudi, è menzionata dal Barrio, dal Fiore e dal Marafioti.

Fu casale di Amendolea, e quindi posta sotto il dominio di tale famiglia fino al 1400. Successivamente fu infeudata ai Malda de Cardona, agli Abenavoli del Franco, ai Martirano, ai De Mendoza, fino agli ultimi feudatari, i Ruffo di Bagnara, che la dominarono fino al 1806.

Tra il IX e l'XI secolo il territorio dell'attuale comune ricadeva nel dominio di Bova. Anche Roccaforte fu un'importante luogo di insediamenti cenobitici, tra i quali sono da ricordare il monastero di Aghia Triada, la SS.ma Trinità, databile tra il 1300 e il 1400, luogo di culto fino al passaggio al rito latino nel XVI sec., e l'abbazia di San Nicola, databile agli inizi del 1600.

Anche Roccaforte fu fortemente colpita dal terremoto del 1783. Il patrimonio storico-costruito dell'insediamento è arricchito dalla Chiesa S. Rocco che custodisce una scultura in marmo bianco che rappresenta una Madonna col Bambino, forse scolpita da un'artista locale, e la Chiesa dei Tripepi, fuori dal centro abitato, di ispirazione bizantina, che risale probabilmente al XVIII secolo. Per quanto riguarda le antiche strutture di difesa, la torre dovette avere funzione di controllo e di difesa grazie alla vista del fiume e può ancora essere riconosciuta la struttura antica della muraglia nella quale si aprono due finestre circolari. Inoltre di rilievo nel sistema insediativo di matrice medievale spicca la maestosa Chiesa dello Spirito Santo, un edificio di gusto neoclassico, costruito nel 1930.

L'economia locale è prevalentemente di tipo pastorale.

Gallicianò

E' un piccolo borgo del Comune di Condofuri e sorge su una collina rocciosa a 629 m slm ai margini dell'ampia vallata della Fiumara Amendolea. Oggi è l'unico borgo interamente ellenofono anche se la lingua grecanica qui utilizzata è confinata in un ambiente sempre più esclusivamente domestico ed è pervaso da un religiosissimo senso dell'ospitalità. I suoi pochi abitanti sono sempre pronti a festeggiare, banchettare e far musica a ritmo di tarantella.

Probabilmente è stato fondato dagli Amendolesi che scelsero questo sito più alto dove vie era minore probabilità di sopraffazione e migliore possibilità di vita grazie all'ampio territorio circostante da coltivare.

Gallicianò è nota in tutta l'area per l'alta conservatività rispetto alle tradizioni grecaniche, non solo in ambito linguistico ma anche musicale, gastronomico, rituale.

Il borgo, posto su un crinale è circoscritto da due burroni e da una valanga rocciosa; la struttura insediativa si dispone a fuso, lungo un breve percorso di controcrinale. I tessuti edilizi si articolano in maniera avvolgente attorno al nucleo spaziale centrale costituito dalla piazza con la Chiesa di San Giovanni Battista. Quest'ultima posta sull'alto basamento, con l'ampia scalinata sul prospetto principale, acquista il significato di elemento emergente e polarizzante per l'insediamento.

Qui nel '99 è stata aperta la piccola Chiesa Ortodossa di Panaghia tis Elladas (Madonna dei Greci). La chiesetta, di tipico impianto contadino, edificata ristrutturando una casa in pietra nella parte alta del paese, è aperta al culto e rappresenta la testimonianza di un rinnovato clima ecumenico e di un ritorno degli ortodossi in siti d'antichissimo culto greco.

Nel borgo è stato creato il *Museo Etnografico dedicato ad Angela Bogasari Merianou*, la filosofa greca giunta a Gallicianò negli anni '70, alla scoperta di questa piccola comunità con cui condivideva le origini. La struttura museale è stata realizzata con materiali donati dagli stessi paesani, convinti che fosse l'unico modo per mantenere viva la memoria di un borgo che piano piano sta scomparendo.

A Gallicianò è possibile dissetarsi nella "*Fontana dell'Amore*", così denominata perché lì anticamente si incontravano i fidanzati. Un tempo a Gallicianò era fiorente la coltivazione del baco da seta e molto diffusa l'arte dell'intaglio del legno e della tessitura della ginestra.

Bova

Bova (*Vua* - bove o fosse granaia) è definita da sempre, in greco di Calabria, anche *I Chora*, (*lu paisi* - il paese) in quanto rappresenta, per i grecanici, il centro urbano per antonomasia.

E' situata tra gli '800 e i'900 m slm. sul declivio di un'altura isolata, alla sinistra della media valle della Fiumara Amendolea, al di sotto della cosiddetta Portella di Bova.

Il tessuto urbano conserva il tracciato originario dei percorsi ma è stato largamente rinnovato nelle ricostruzioni post terremoto del 1783 e del 1908. Della cinta muraria urbana rimane solo una torre circolare. L'abitato di Bova è rivolto verso il mare ed è facilmente distinguibile da lontano.

Bova rappresenta oggi la Capitale della Calabria Greca ed è uno dei borghi più belli d'Italia ed è porta d'ingresso al Parco Nazionale dell'Aspromonte; essa conserva una storia antichissima e le sue origini sono legate ad una leggendaria regina greca, Oichista, che impresso l'impronta del suo piede (ancora oggi visibile) sulla vetta di Bova per stabilirvi la propria dimora, richiamando e riunendo le popolazioni autoctone che vivevano presso il promontorio Zefirio, e costituendo in tal modo il primo nucleo abitativo della repubblica di Locri.

Le antiche origini della **Città di Bova** sono testimoniate dai numerosi ritrovamenti archeologici rinvenuti in prossimità dei ruderi del **Castello Normanno** risalenti al periodo Neolitico, anche se le prime testimonianze storicamente documentate sull'esistenza di Bova risalgono ai primi anni del secondo millennio, quando tra il 1040 ed il 1064 i Normanni si imposero su Arabi e Bizantini nella dominazione della Sicilia e della Calabria.

Abitata ininterrottamente dal Neolitico, la rocca di Bova fu probabilmente una fortezza magno greca posta sul confine delle poleis di Reggio e Locri. Grazie alla sua posizione strategica, il sito fu molto verosimilmente scelto come rifugio dagli abitanti della costa, dopo che alla fine del VI sec. d.C. orde barbariche, probabilmente longobarde, incendiarono la **statio** romana di *Scyle*, identificata in contrada San Pasquale nel comune di Bova Marina.

Come gran parte dei centri storici della Calabria Meridionale la rocca di Bova fu fortificata durante le incursioni saracene per diventare sede diocesana, forse, già intorno al X secolo. Conquistata dai Normanni, fu infeudata a Guglielmo al tempo in cui la sede vescovile era retta da Luca (1095 -1140), divenuto santo dopo essere stato il mediatore tra la chiesa latina e i fedeli greci di tutto il regno meridionale.

Sotto il periodo normanno Bova divenne capoluogo di contea, assegnata nel 1195 da Enrico VI d'Hohenstaufen all'Arcivescovo di Reggio, che fu nominato Conte di Bova, e rimase feudo dei suoi successori fino al 1806, anno dell'eversione della feudalità.

Fino al 1572, la sede diocesana di Bova mantenne vivo il **rito liturgico greco-bizantino**, abolito a seguito delle norme Tridentine, dal vescovo armeno Giulio Stavriano.

Nel 1799, anno della nascita della Repubblica di Napoli, e nel periodo di diffusione degli ideali francesi, Bova si schierò a fianco dei Borboni divenendo un attivo centro sanfedista e combattendo a fianco delle truppe del cardinale Ruffo e fu per questo saccheggiata dai Francesi nel 1807. Nel 1806 fu inserita nel Governo del Distretto di Gerace; con la legge del 1811 (istitutiva dei Comuni) venne classificata capoluogo di un circondario comprendente oltre i casali di Africo e Casalnuovo, Condofuri, con Galliciano e Amendolea, Roccaforte e Roghudi. Dopo il 1815 rientrò nel Regno delle Due Sicilie dei Borboni fino all'unificazione del Regno d'Italia nel 1861. Fu sede episcopale e oggi appartiene alla Diocesi Reggio Calabria-Bova.

Bova fu una delle ultime diocesi italiane a essere latinizzate dalla chiesa cattolica, il cui potere si consolidò solo nel corso del XVII secolo, periodo a cui risale la grande maggioranza del patrimonio architettonico conservatosi nella cittadina grecanica.

Di particolare rilievo sono le facciate della *Chiesa di San Leo*, del 1606, quella di *San Rocco* e dello *Spirito Santo* o di *Santa Caterina* rispettivamente del 1622 e del 1631. Degne di nota sono ancora il portale della navata laterale della *Concattedrale dell'Isodia*, della fine del Seicento nonché le delicate facciate della *Chiesa del Carmine e dell'Immacolata*, databili al secolo successivo. Nella gran parte degli edifici di culto è possibile ammirare pregevoli sculture tardo cinquecentesche tra cui: la *Madonna dell'Isodia, autografa di Rinaldo Bonanno* (1584), la *Madonna con Bambino* (1590), oggi nella Chiesa di San Caterina, attribuita alla scuola del *Bonanno*, e della *scultura di San Leo* (1582), nel santuario omonimo, la cui paternità è ancora incerta. Di particolar pregio sono i palazzi nobiliari come il palazzo Nesci e il palazzo Mesiano.

Pietrapennata

E' un piccolo borgo a 673 m slm a pochi km a Nord di Palizzi ubicato intorno a dei costoni rocciosi che lo sovrastano immerso nella montagna. La tradizione orale indica il borgo fondato dai Cavalieri di Malta, i documenti storici attestano che il suo territorio era abitato sin dal XII sec. per la presenza di un Santuario bizantino (forse il Monastero di Sant'Ippolito) successivamente divenuta Abbazia di un giustapadronato del Barone di Palizzi di cui oggi rimangono i ruderi della Chiesa della Madonna dell'Alica, realizzata probabilmente dagli Ajerbo d'Aragona intorno al 1500.

All'interno della chiesa fino al 1887 era custodita una statua della suddetta Madonna col bambino di fattura del Mazzolo, o del Gagini, condotta dalla Sicilia in occasione del processo di latinizzazione della diocesi di Bova. Successivamente la suddetta statua assieme all'altare policromo furono trasferiti nella Chiesa dello Spirito Santo di Pietrapennata.

L'intitolazione della Chiesa a Santa Maria della Lica sarebbe inoltre da ricondurre alla celebrazione della vittoria di Lepanto, l'8 maggio 1571, della Lega contro i Turchi. Tale supposizione troverebbe riscontro nella notizia che la festa di S. Maria dell'Alica si festeggiava, almeno fino alla metà del '900, anch'essa l'8 maggio. L'abbazia potrebbe coincidere con il vecchio del Monastero di S. Ippolito trasformato e riadattato al culto, dopo la vittoria di Lepanto.

Staiti

L'abitato è a 550 m slm. ed è situato sotto la cinta del Monte Cerasia adagiato sulla Rocca Giambatore tra le valli del Fiume di Bruzzano e Spartivento. Esso è protetto da una sorta di barriera naturale, costituita da roccia viva, nota come *a praca* (roccia levigata) che lo rendeva quasi irraggiungibile dai pirati.

L'orografia ha condizionato l'impianto, che si articola in due nuclei distinti. Il primo ruota intorno alla Chiesa matrice settecentesca, la Chiesa di S. Maria della Vittoria, che posta in posizione eminente, ne costituisce il polo, mentre il secondo segue le curve di livello.

È incerta la data di fondazione dell'abitato, ma verosimilmente nacque intorno al secolo XVI ad opera di pastori e contadini come casale di Brancalone, all'epoca dominato da Geronimo Ruffo. Prende il nome dalla casata degli Stayti, unita agli Ajerbe d'Aragona attraverso il matrimonio di Andrea Stayti Spatafora con Ippolita d'Ajerbe.

Contrariamente alle precarie condizioni economiche di quasi tutti i Comuni del Regno di Napoli, nel XVII secolo, Staiti poteva vantare una florida economia. Dagli Stayti, per successione femminile nel 1674 il feudo passò ai principi Carafa di Roccella Ionica, che lo mantennero fino all'abolizione del feudalesimo (1806).

I francesi, con la legge del 19/01/1807, ne fecero un luogo (università) del Governo di Bianco; nel 1811 è divenuto Comune includendo nel suo circondario i comuni di Bruzzano con Motticella, Palizzi con Piterapennata, Brancaleone e Ferruzzano.

Il territorio di Staiti, in località Badià, su un pianoro presso il torrente Fiumarella, sulle falde del Monte Campolico, conserva i ruderi dell'Abbazia italo-greca di Santa Maria dei Tridetti

Ferruzzano

Ferruzzano sorge intorno all'XI sec su un cucuzzolo della collina, a 474 m. s.l.m. in una zona non molto distante dal mare, circa 10 Km, come luogo in cui ripararsi dalle incursioni saracene. Fu casale di Bruzzano, appartenente alle famiglie Marullo conte di Condojanni, Canotto (1550-1592), agli Staiti (1592-1674) e, per successione femminile, ai Carafa che lo tennero fino al 1806, data d'eversione della feudalità. Con l'istituzione dei Comuni e dei Circondari, legge francese del 4 Maggio 1811, Ferruzzano era elevato a comune e incluso nel Circondario di Staiti. In questa disposizione era confermato nel riordino che, per legge 1 Maggio 1816, il Borbone dava alla Calabria; allora, Ferruzzano contava 600 abitanti.

Il centro storico, sebbene gravemente danneggiato dai terremoti del 1783 e del 1907, conserva l'impianto di origine medievale con le sue viuzze ("vinelle" e "rughe"), i piccoli pianerottoli e i gradini delle scale delle tipiche case (molte ormai abbandonate) luoghi di incontro e socialità dei bambini, delle donne e dei ragazzi.

Per la sua posizione orografica, offre uno sguardo panoramico a trecentosessanta gradi: la Piazza Belvedere (San Giuseppe) e i tre Calvari costituiscono i punti strategici da cui si possono osservare le suggestive montagne dell'Aspromonte Orientale e i vari centri del comprensorio: Brancaleone, Bruzzano, Staiti, Samo, Sant'Agata, Caraffa, Bianco e Africo Nuovo.

L'attività rurale del passato è in parte testimoniata dagli antichi attrezzi di lavoro esposti in una mostra sulla "civiltà contadina", allestita nella struttura di un vecchio asilo di proprietà del Comune.

A Ferruzzano c'è il Santuario della Madonna della Catena, che sorge a Sud del paese, sul limite tra il Comune di Ferruzzano e quello di Bruzzano. E' un santuario che, secondo la tradizione, è conteso dai cittadini dei due paesi, infatti il giorno della festa della Madonna la statua deve essere portata fuori dalla chiesa, dove si va in pellegrinaggio, al calar del sole, per essere portata in processione a Bruzzano, dove si svolgono i festeggiamenti religiosi e civili.

Tra il paese Antico e la Marina, si trova il caratteristico *Borgo di Saccuti*, anticamente denominato "Baracche", forse perché, in seguito al terremoto del 1907, la popolazione, rimasta, senza tetto, ha costruito nell'immediatezza delle case-baracche, ormai ricostruite in muratura.

CENTRI E BORCHI STORICI INTERNI DI FONDOVALLE

Fossato Jonico

Il centro di Fossato Jonico sorge nella versante sx della Fiumara di Montebello, a 500 m. s.l.m, in una zona interna del Comune di Montebello Jonico, un tempo probabilmente molto rigogliosa e ricca di colture e vegetazione attestato dai ruderi dei palmenti e dei mulini che si trovano nel suo intorno.

Le sue origini risalgono probabilmente al periodo bizantino a cui appartengono i ruderi dell'antico Monastero di San Giovanni e altri ruderi di chiesette e grancie e dall'edicola intitolata a Santa Stasi (Resurrezione di Cristo) di chiara fattura bizantina e nei ruderi della chiesetta annessa al Monastero di San'Anastasio. Tuttavia i primi documenti ufficiali che menzionano il paese di Fossato Jonico risalgono alle carte del catasto onciario del 1740. Il latifondo fossatese fu di proprietà dei marchesi Piromalli, duchi di Montebello. Nell'impianto urbano emergono il Palazzo dei Piromalli conosciuto come "A Turri", la Chiesa della Madonna del Buon Consiglio (1772).

Bagaladi

Bagaladi, ubicato a 437 m s.l.m., lungo il versante dx della Fiumara del Tuccio, ai piedi della pendici del Monte Sant'Angelo è di probabile origine araba (Bah Allah, Benedetto da Dio).

L'insediamento storico si articola lungo la strada di contro-crinale, con i percorsi e gli edifici che seguono il pendio del terreno e convergono verso la Piazza centrale e la Chiesa di San Teodoro e della Santissima Annunziata risalente al XV sec. e ricostruita dopo il distruttivo terremoto del 1908 nella quale è custodito un gruppo marmoreo d'eccezionale importanza rappresentante l'Annunciazione, datato 1504 e realizzato in marmo bianco di Carrara e un crocifisso marmoreo della stessa epoca e probabilmente dello stesso autore. Rilevanti anche le antiche campane che pare siano state rinvenute tra le rovine di una delle laure dei santi eremiti di Valle Tuccio.

Gli storici locali sostengono l'ipotesi che il centro sia stato fondato dopo il X secolo, in considerazione del fatto che il territorio di Bagaladi, Valle Tuccio, ospitava, secondo quanto tramandato dalle fonti storiche, numerosi monasteri basiliani: la Badia di San Teodoro in prossimità dell'attuale centro abitato; il Monastero di S. Angelo e quelli di S. Fantino e S. Michele.

Nell'XI secolo il centro monastico, detto anche *ta Kampa* "i Campi", era così importante da vantare il titolo di archimandritato. Nella sua chiesa si conservarono, fino nel XVII secolo, le reliquie di San Gerasimo, un monaco morto nella valle il 25 Aprile 1180. Potrebbero provenire da questo edificio sia l'icona della Madonna con Bambino e San Gerasimo, sia la scultura di San Michele, (custodite nella Fondazione del Piccolo Museo San Paolo di Reggio Calabria) databili, la prima tra Quattro e Cinquecento, e la seconda al XVII secolo.

Bagaladi, probabilmente l'antica "Valle Tuccio", ebbe un peso notevole in epoca normanna ed in epoca sveva, per una serie di privilegi feudali accordati.

Alcuni documenti del periodo normanno, confermano l'esistenza di possedimenti nella Vallata del Tuccio sin dal 1095 che successivamente furono donati all'Archimandrita del San Salvatore di Messina.

Nel secolo XIII gli Angioini annoverano la Vallata del Tuccio fra le sei signorie ecclesiastiche calabresi che diventò quindi feudo, compreso nella baronia di Guglielmo di Amendolea. In un secondo tempo il feudo passò agli Abenavoli e a Bernardino Martirano per essere poi acquistato dai Mendoza che nel 1624 lo vendettero ai Ruffo di Scilla i quali lo tennero fino all'eversione napoleonica del 1806, quando con il riordino amministrativo organizzato dai francesi fu designato quale Luogo del Governo di Melito Porto Salvo. Il centro originario fu fortemente danneggiato dai terremoti del 1783 e del 1908. Bagaladi è stata tappa dell'itinerario percorso da Garibaldi per raggiungere l'Aspromonte.

La vivacità agricolo-produttiva di un tempo è testimoniata dall'architettura rurale diffusa intorno al centro caratterizzata da case coloniche databili tra il '700 e l'800, parecchi mulini ad acqua databili al XVII-XVIII sec. con la macina del tipo a ruota orizzontale, detta anche di tipo "greco" e numerosi frantoi tra cui l'antico Frantoio Iacopino che oggi ospita il Museo dell'olio ed è Porta d'ingresso al Parco Nazionale dell'Aspromonte, ma anche da alcune lavorazioni artigianali che recentemente sono state riprese come la lavorazione tessile al telaio e la lavorazione della creta.

Condofuri

L'abitato è sulle arse pendici del Monte Scafi. Il centro di piccole dimensioni si colloca lungo l'ansa della Fiumara di Condofuri e si articola in tre nuclei separati da corsi d'acqua. Il tessuto edilizio è costituito da cellule semplici con case e strade disposte a gradinate che alternano terrazze a balconi fioriti e pergolati e si organizza a ventaglio lungo il pendio a 340 m sl.

Ci sono varie teorie sulla sua origine, alcuni la fanno risalire all'epoca romana, altri direttamente al periodo bizantino. *Koundouroi* è citato per la prima volta in un documento catastale bizantino della metà dell'XI secolo. Il nome del centro, derivante dal greco *Kontochori*, significherebbe "paese basso" o "vicino al paese", in riferimento a Bova o a Galliciano. Secondo la tradizione, *Condofuri sarebbe stata fondata dagli abitanti di Galliciano*. A conferma di questa tesi, una relazione di Mons. Morabito, vescovo del luogo, risalente al 1754, narra che la chiesa di Condofuri non aveva un parroco perché, essendo una "non antica colonia" di Galliciano, il villaggio ne era alle dipendenze anche per la cura delle questioni spirituali.

Tuttavia fino al 1459 era compreso come Casale nella Baroni di Amendolea; da 1459 al 1495 fu della famiglia Maldà de Cardona, poi degli Abenavoli del Franco (1495 - 1528). Infeudato alla famiglia cosentina dei Martirano, passò, nel 1532 ai De Mendoza, Principi di Mileto (1532-1592), poi ai De Silva di Mendoza (1592-1624) ed infine ai Ruffo di Bagnara fino al 1806. Nel 1807 Condofuri per ordinamento amministrativo dei francesi fu indicato come Luogo nel Governo di Bova e nel 1811 capo delle frazioni di Galliciano e Amendolea.

Nel borgo, abitato ancora da pochi anziani, troneggia la grande *chiesa di San Domenico*, ricca di importanti sculture lignee databili dal Sei al Novecento; la Chiesa Parrocchiale, di antica fondazione, invece conserva al suo interno numerose opere di artisti locali.

Palizzi

L'abitato di Palizzi si colloca a 272 m slm. ai piedi di un costone roccioso, sulla cui cima fu edificato il castello. Si registra quindi un importante salto di quota tra la fortificazione medievale, ampiamente rifatta tra il sette - ottocento e trasformata in residenza, e l'abitato che segue l'ansa della Fiumara omonima e che conserva le caratteristiche medievali con le strette e tortuose viuzze, talora gradonate e accessibili solo a piedi.

Palizzi raggruppa tutti gli elementi dei borghi delle favole: un *castello* posto su una rupe, un *borgo medievale* ai suoi piedi e un *ponte a sella d'asino* che fin dal Trecento sovrasta un corso d'acqua. Documentato per la prima volta nella metà dell'XI secolo, tra i beni del monastero di Sant'Angelo di Valle Tuccio, Palizzi figura, alla fine del secolo successivo, tra i casali della contea di Bova. Nel 1322 il feudo fu venduto da Bartolomeo Busca a Guglielmo Ruffo di Calabria, conte di Sinopoli, possidente di un vasto tenimento che comprendeva gran parte della Calabria Meridionale.

Alla sua morte, il nipote Antonello dovette spartire il baronato con lo zio Folco, generando così il ramo dei Ruffo di Palizzi - Brancaleone, sopravvissuto per quattro generazioni, non senza bruschi intervalli, determinati dai contrasti dinastici tra Angiò e Aragona.

Nel 1479 Palizzi era in mano a Bernardino Maldà de Cadorna ma già nel 1498 tornò ai Ruffo, a cui si devono i lavori sul fianco nord orientale del castello. Il matrimonio di Geronima Ruffo e Alfonso de Ayerbo d'Aragona nel 1505, inaugurò una ripetuta serie di avvicendamenti dinastici che videro il baronato passare prima a Troiano Spinelli, poi di nuovo agli Ayerbo d'Aragona e quindi nel 1580 ai Romano di Messina. Spetta a Giacomo Colonna Romano l'inserimento dello stemma araldico che campeggia all'ingresso del castello, posto forse al termine di una campagna di restauri. Proprietà degli Arduino di Messina dal 1666, la terra di Palizzi fu venduta nel 1751 ai De Blasio, i quali la mantennero fino al 1806, apportando notevoli ristrutturazioni al castello, che in parte definiscono l'aspetto attuale.

Nel borgo la ***Chiesa di Sant'Anna*** custodisce al suo interno un interessante ***corpus*** di statue di santi e madonne, tra cui la scultura lignea della santa titolare, commissionata nel 1827 dall'ultimo barone di Palizzi, Tiberio De Blasio e la statua a tutto tondo in marmo di ***Sant'Anna e la Madonna***.

Nel borgo di Palizzi sono tipici i *catoi* ovvero i locali seminterrati scavati nella roccia dove da sempre si custodiscono le botti del pregiato vino rosso e che recentemente sono oggetto di valorizzazione in occasione delle feste del vino che si organizzano da quando al vino di Palizzi è stato riconosciuto il marchio IGT.

Bruzzano Zeffirio

L'attuale centro di Bruzzano Zeffirio fu edificato dopo il terremoto del 1908 in un'area più a valle dell'antico abitato di Bruzzano (Bruzzano Vetere e Rocca Armenia) lungo il versante sx della Fiumara di Bruzzano con un impianto a scacchiera in una area prevalentemente pianeggiante.

Tuttavia Bruzzano ha origine antichissima. Secondo una tesi fu fondato dai Coloni greci che si espansero all'interno fondando il centro di Bruzzano e sul litorale fondando prima "Locri Zefiria" (odierna contrada Palazzi nel comune di Bianco) e, successivamente, "Locri Epizefiri". La storia di Bruzzano fu un alternarsi di numerose scorrerie, soprattutto da parte dei turchi che, intorno all'XI sec. la usarono come base di partenza per i loro assalti nei paesi limitrofi.

Nel 1270, Bruzzano divenne feudo di Giovanni Brayda, successivamente venne comprata da Don Pietro D'Ayerbe De Aragona, Marchese di Grotteria. Dopo alterne vicende, Bruzzano pervenne nelle mani dei Carafa, che conservano ancora il titolo feudale di Duchi di Bruzzano, Marchesi di Caulonia, Principi di Roccella.

Il centro di Bruzzano fu danneggiato dal terremoto del 1783. Nel 1811 fu assegnato al circondario di Staiti. Nel 1863 assunse l'attuale nome di Bruzzano Zeffirio, essendosi chiamato fin'allora soltanto Bruzzano.

CENTRI E BORCHI STORICI DELLA MEMORIA - I PAESI FANTASMA

Amendolea

Il centro abbandonato di Amendolea, nel Comune di Condofuri, è sito a 350 m slm. e domina il punto in cui la Fiumara di Condofuri confluisce nella Fiumara di Amendolea formando la penisola della Rocca del Lupo.

Il borgo si sviluppa su uno sperone di roccia che conserva un complesso di edifici in stato di rudere riferibili a più epoche costruttive con l'imponente Castello medievale sul lato interno e la Chiesa di S. Maria Assunta sul lato a valle e alcuni tratti delle mura difensive.

La fortezza fu più volte rimaneggiata anche nella stessa età normanna, e mostra alcuni elementi databili all'XI secolo, come la torre-mastio, la torre quadrangolare, la torre cappella e una piccola cisterna. Dei periodi successivi invece (XII sec) sono le mura di recinzione, la seconda torre che custodisce la preziosa cappella palatina, una chiesetta raffinata e ancora (XIII-XV sec.) il grande camino. Il terremoto del 1783 determinò nel terreno profondi cedimenti che si trascinarono gran parte delle strutture dell'area del castello, che fu di conseguenza abbandonato.

Anche l'antico borgo è ormai ridotto a rudere, ed è stato definitivamente abbandonato dopo l'alluvione del 1953. Tuttavia conserva tracce di alcune abitazioni e della chiesa protopapale dell'Assunta, d'età bizantina, orientata, con l'ingresso posto a meridione, e dotata dei due ambienti posti ai lati dell'abside per l'ufficio della liturgia, *prothesis* e *diaconicon*, praticati a nicchia piuttosto che a porta.

Il sito di Amendolea, più volte devastato dai Saraceni, passò dai Normanni alla famiglia di Riccardo di Amigdalìa; fu poi feudo degli Abenavoli alla fine del XV secolo ed infine dei potenti Ruffo, che ne manterranno il dominio fino all'eversione della feudalità nel 1806.

In prossimità del borgo, lungo la strada che conduce a Bova si conservano importanti testimonianze della presenza dei monaci italo-greci con i ruderi delle chiese di Santa Caterina, San Sebastiano e San Nicola.

Roghudi

L'abitato, a 527 m s.l.m., si sviluppa su un sottile sprone roccioso alla sinistra del medio corso della Fiumara Amendolea. Il tessuto edilizio, costituito da cellule di ridotte dimensioni planimetriche e a prevalente sviluppo verticale, si dispone lungo il percorso principale di dorsale, e ruota attorno alla chiesa di San Nicola, unico edificio pubblico del centro.

Le prime notizie storiche su Roghudi datano al XII secolo sebbene le indagini condotte dal Rohlf s sui relitti linguistici, assegnerebbero le origini dell'abitato all'età antica. Il dato certo è che l'alluvione del 1971, avendo prodotto preoccupanti cedimenti del terreno, determinò l'evacuazione del centro, che non fu più ripopolato. La popolazione si dispersa nei paesi della costa (Melito P.S., Palizzi Marina, Condofuri Marina, Bova Marina, Reggio, S. Trada) e, successivamente nel nuovo centro di Roghudi edificato. Roghudi fu Casale della Baronia di Amendolea seguendone le vicende feudali; quindi fino al 1488 appartenne alla famiglia dell'Amendolea, poi ai Maldà de Cardona, agli Abenavoli, ai Martirano, ai de Mendoza, ai Silva de Mendoza, ed infine ai Ruffo di Bagnara da 1624 al 1806. Nel 1807 era Luogo nel Governo di Bova. Il terremoto del 1783 provocò importanti danni.

Africo

Il borgo di Africo è disposto su una nervatura laterale dell'Aspromonte sull'alto corso della Fiumara La Verde, sotto Montalto in piena montagna con un'esposizione a mezzogiorno, sul torrente Aposcipo. Fu fondato probabilmente dagli abitanti dell'antica Delia, colonia greca locrese ubicata in prossimità della foce della Fiumara San Pasquale, in seguito alle incursioni dei saraceni, anche se pare possa essere stato abitato in tempi più antichi.

Sicuramente è stato un luogo abitato già dal X sec. dai monaci basiliani. Pare inoltre che in epoca normanna ad Africo visse San Leo, che poi divenne il patrono del paese, dove studiò presso il Convento basiliano della SS. Annunziata. Africo fu Casale di Bova e nel 1337 era annoverato nella contea di Amendolea. Appartenne all'Arcivescovo di Reggio al quale era stato affidato nel 1195 da Arrigo VI in riconoscimento della sua condotta durante la conquista della Sicilia. Con il sisma del 1783 subì importanti danni; ciò avvenne pure con i terremoti del 1905 e del 1908. Oggi rimane l'impianto urbano con il sistema edilizio diroccato e si conservano la Chiesa di San Leo e la Scuola che fu edificata poco prima dell'alluvione che causò l'abbandono totale dell'abitato.

Il centro di Africo divenne famoso dopo gli scritti del meridionalista Umberto Zanotti Bianco che denunciò alla fine degli anni '20, con il dossier "tra la perduta gente" l'isolamento, l'arretratezza e le scarse condizioni igienico-sanitarie in cui viveva la comunità di Africo; denuncia rafforzata successivamente dal reportage fotografico di Tino Petrelli. Fu definitivamente abbandonato in seguito alle alluvioni del 1951 e del 1953 che hanno tragicamente distrutto l'abitato costringendo la popolazione a trasferirsi altrove. Gli sfollati furono accolti a Bova, a Bova Marina e a Reggio. A nulla servirono le argomentazioni avanzate da Zanotti Bianco e parte della comunità di Africo contro la ricostruzione a mare e a favore della ricostruzione del nuovo insediamento in località Carruso, un'area pianeggiante ubicata nel territorio originario.

La ricostruzione a mare in un'area eccessivamente lontana dal territorio d'origine ha generato la quasi totale perdita di identità della cultura e dei saperi locali.

Casalinuovo

E' un piccolo borgo di agricoltori e pastori, inizialmente conosciuto con il nome "il Salvatore" sorto su di un costone roccioso a destra del torrente Apòscipo, a circa 737 metri sul livello del mare, nel cuore della montagna aspromontana di fronte al centro di Africo.

Faceva parte del feudo dei Carafa di Roccella ed è stato abitato per un lungo periodo da una comunità di monaci professanti il rito greco. Fino al 1815 appartenne al territorio di Bruzzano e, successivamente al territorio di Africo. Il piccolo borgo dopo l'abbandono da parte degli ultimi abitanti è stato depredato di tutti gli elementi in legno delle abitazioni (travi, coperture, infissi, mensole etc.) utili per alimentare il fuoco, oggi è utilizzato dai pastori come ovile. L'unico elemento architettonico di rilievo nel centro è la Chiesa intitolata al SS Salvatore, il Santo patrono, mentre sono visibili i ruderi del Mulino di Luca e il Mulino di Mezzo.

Brancaleone Vecchio (Sperlinga - Motta Leonis)

Il borgo vecchio di Brancaleone, notevolmente distrutto dai terremoti e abbandonato definitivamente negli anni '70 è aggrappato ad un costone alto poco meno di 300 metri nella Vallata degli Armeni. Anticamente era chiamato *Sperlinga*, dal greco *Spèlugx* (caverna). Questo centro sorse su un vasto complesso di ambienti rupestri, utilizzati da eremiti tra l'VIII e il X sec. d.C., come luoghi di meditazione.

Recenti scavi archeologici, sul fianco orientale dell'antica chiesa dell'Addolorata, hanno evidenziato come parte di essi furono trasformati in silos per derrate alimentari, indispensabili alla vita di un piccolo borgo, fortificato forse nella tarda età bizantina. Il punto più alto della rocca ospitò una fortezza, documentata tra le proprietà dei Ruffo nel Trecento, quando il sito iniziò a prendere il nome di *Motta Leonis*.

Nel 1489 l'edificio risulta nell'elenco dei castelli che gli Aragonesi ritenevano dover ampliare, per meglio potenziare le difese del Regno. Infeudata nel 1515 dagli Ayerbo d'Aragona, Brancaloneo passò nel 1571 agli Spatafora da cui pervenne ai Carafa fino al 1806. Il borgo si articolava in due nuclei: il primo è disposto in prossimità del sito dell'antica Chiesa Matrice dell'Addolorata, di cui rimane esclusivamente il piano di calpestio, il secondo si estende più a sud, alle spalle della Chiesa Arcipretale dell'Annunziata, costruita nel Seicento su terrazzamento pianeggiante, all'ingresso del paese, forse sui resti del monastero di Cappuccini. Nei pressi della chiesa dell'Addolorata, adiacente il piazzale oggetto di un recente scavo archeologico, sopravvive una chiesa rupestre, ricavata nel tufo, con al centro una colonna scolpita nella roccia. Accanto all'ingresso, resiste un altare, su cui è inciso il simbolo della croce affiancato da un uccello orante, probabilmente una colomba o un pavone. Sul versante occidentale del borgo si trova invece un'altra grotta, decorata in età Moderna con una scena di angeli al cospetto della Vergine.

Pentedattilo

Il borgo è arroccato su una rupe di arenaria, il Monte Calvario - la cui conformazione a forma di mano ha dato il nome al paese - nella Vallata Sant'Elia.

E' a 250 m slm e presenta un tessuto edilizio minuto, molto semplice aggregato lungo le curve di livello e nel rispetto del conteso orografico; nel piccolo conteso urbano emerge la Chiesa dei SS Pietro e Paolo con il suo brillante campanile rivestito di maioliche e i ruderi del Castello.

Non vi sono notizie certe circa l'epoca della sua fondazione, è sicuro però che Pentedattilo è ricordata nel "Bios" di S. Elia "il Giovane", che passò "dalle parti di Pentedattilo" in compagnia del discepolo Daniele, intorno al IX sec. d. C. . Alcuni studi riferiscono che Pentedattilo, tra la fine del secolo XI e gli inizi del XII, faceva parte della "terram de Tucchiis", donata, come sappiamo, da Ruggero II a Luca, archimandrita del Ss.mo Salvatore di Messina. Assediata dagli Almugaveri alla fine del XIII secolo, fu coinvolta nelle lotte tra Angioini e Aragonesi, e saccheggiata nel 1465 dal Duca di Calabria Alfonso II d'Aragona, figlio di re Ferdinando. Il suo territorio era assai vasto ed esso costituì il polo principale della valle del Tuccio fino al XV sec. quando incominciarono a crescere d'importanza i centri di Bagaladi e soprattutto di San Lorenzo.

Alla fine del sec. XV, dopo un breve periodo in cui fu feudo dei baroni reggini Francoperta, venne acquistato, nel 1589, dagli Alberti di Messina, che ne mantennero la proprietà fino al 1686 quando furono sterminati da Bernardino Abenavoli del Franco, Signore di Montebello Jonico. Nel 1760 il feudo venne venduto ai Clemente, marchesi di San Luca, ed infine ai Ramirez nel 1823.

Come gli altri borghi dell'area, fu gravemente danneggiato dai terremoti e dalle alluvioni, che via via determinarono lo spopolamento dell'abitato.

Pentedattilo oltre a essere famosa per la sua particolarità paesaggistica e conosciuta anche per la storia della "strage degli Alberti" messa in atto da Bernardino, figlio del Barone Abenavoli di Montebello per il rifiuto della proposta di matrimonio che fece al Barone Alberti per la figlia Antonietta di cui si era innamorato.

Alla notizia che Lorenzo Alberti acconsentì al fidanzamento della sorella Antonietta con Don Petrillo Cortez, il figlio del vicerè di Napoli Bernardino decise di vendicarsi, e così il 16 aprile del 1686, la notte di Pasqua, con la complicità di un servo traditore degli Alberti, Scrufari, penetrò segretamente nel castello con il suo seguito di quaranta uomini armati massacrarono quasi per intero la famiglia degli Alberti. La tomba degli Alberti è custodita nella chiesa del 1600 intitolata ai SS. Apostoli Pietro e Paolo.

A Pentedattilo tra il 1904 e il 1921 ha svolto il suo ministero sacerdotale Padre Gaetano Catanoso, recentemente canonizzato Santo, fondatore delle Veroniche del Volto Santo impegnate verso i più bisognosi.

Attualmente è l'unico centro abbandonato dell'Area Grecanica che è stato interessato negli ultimi vent'anni, da una serie di interventi di recupero edilizio, grazie, inizialmente, all'impegno dell'Università di Reggio Calabria (Dipartimento PAU) e del Centro regionale per il recupero dei centri storici calabresi e da una serie di iniziative promosse da Associazioni locali e agenzie di sviluppo (tra cui Associazione Pro Pentedattilo e Borghi Solidali) per la sua rivitalizzazione come centro di produzione culturale e accoglienza turistica.

Bruzzano Vecchio e Rocca Armenia

L'antico centro di Bruzzano è ubicato nella Vallata degli Armeni intorno alla Rocca Armenia, un suggestivo massiccio le cui grotte furono abitate fin dall'XI sec. dai monaci greci. La Rocca Armenia si presenta come un monolite di arenaria locale compatta la cui base è a quota 115 m. s.l.m. e la sommità piana al circa 140 m s.l.m., sulla quale si conservano i ruderi del castello e altri edifici anche a carattere religioso.

Si ha notizia che il Castello fu edificato tra la fine del X e gli inizi dell'XI secolo e rappresentò una roccaforte importante nelle guerre condotte dai bizantini contro i saraceni e nel 925 divenne quartier generale dei Saraceni. In seguito fu feudo di Giovanni De Brayda dal 1270 al 1305, di proprietà del Marchese di Busca dal 1305 al 1328, dei Marchesi Ruffo dal 1328 al 1456, dei Marullo dal 1456 al 1550, dei Danotto dal 1550 al 1563, degli Aragona de Ajerbe dal 1563 al 1597, degli Stayti nel 1597 e dei Carafa di Roccella fino al 1806.

I numerosi rimaneggiamenti eseguiti sulla fortezza dalle diverse proprietà e nelle diverse epoche sono leggibili dalle stratificazioni storiche che si conservano nelle strutture murarie. Fu danneggiato dal sisma del 1783 e ridotto a rudere dai sismi del 1905 e 1908.

Il Borgo invece si sviluppa alla base della Rocca seguendo l'andamento orografico. Rimangono i ruderi dei palazzotti settecenteschi e l'arco di trionfo dei Principi Carafa eretto agli inizi del XVII sec. decorato con affreschi di tipo naturalistico-celebrativo, forse per la vittoria della battaglia di Lepanto (1571) a cui partecipò Palo Carafa fratello del Principe feudatario.

Poco distante da Bruzzano Vecchio in prossimità della frazione Motticella si conservano i ruderi di numerosi monasteri abitati dai monaci italo-greci fino alla metà del XVII sec..

CENTRI COSTIERI

Lazzaro

Lazzaro è una frazione del comune di Motta San Giovanni che si sviluppa per circa 6 Km dal torrente Cambareri fino al torrente Riace.

Il centro abitato è prevalentemente a monte della SS 106 mentre nella parte a valle e fino al lungomare è interessato da uno strutturato sistema di villette sorte intorno agli anni '70 in quanto rinomata località balneare prossima alla città di Reggio Calabria, attrezzata anche con strutture ricettive e di ristorazione e attualmente in declino a causa dell'importante erosione costiera verificatasi negli ultimi 15 anni.

Lazzaro era già nota ai greci ed ai romani come *Leucopetra*, dal greco antico Λευκοπέτρα: *pietra bianca*, cioè il colore del vicino promontorio di Capo d'Armi da cui si estrae la Pietra di Lazzaro utilizzata per fini edili in tutto il comprensorio reggino. Essa era dotata di un approdo e viene citata da Cicerone, che ne fece sosta tra il 43 e il 44 a.C, ospite nella villa di Publio Valerio, mentre era diretto in Grecia, in fuga da Antonio.

Le invasioni barbariche del V secolo costrinsero gli abitanti di Lazzaro a spostarsi verso le zone collinari; fu con i Bizantini che avvenne la ripresa sociale ed economica. Distrutto dal terremoto del 1908, il paese fu ricostruito pochi chilometri a monte del vecchio.

Lazzaro è una località di interesse archeologico, in quanto luogo di ritrovamento di diversi reperti tra cui tracce per periodo magno-greco (statuette, stele in pietra, colonna dorica), di una villa romana, reperti della presenza dei primi cristiani, una necropoli protocristiana, reperti ebraici del IV secolo.

Fino a qualche decennio fa era un importante centro per la produzione di laterizi.

Saline Joniche

Il centro abitato di Saline Joniche si sviluppa a monte della SS. 106 e della Ferrovia con un sistema insediativo senza particolari caratteri di interesse storico e/o architettonico con una edilizia tipica degli anni '60-'70. Al di sotto della linea ferrata si sviluppa invece il centro "disabitato" delle seconde case, un sistema di casette a schiera e villette molto intensivo e carente di strutture e servizi di tipo urbano.

Nel territorio di Saline Joniche lungo l'asse della SS 106 insiste una Area di Sviluppo Industriale (ASI) dove si trovano gli insediamenti industriali della ex Liquichimica Biosintesi, realizzati con i fondi del famoso "Pacchetto Colombo" e mai entrati in funzione, e le strutture industriali delle Officine Grandi Riparazioni (il più grande centro per la riparazione dei vagoni ferroviari del sud d'Italia), anche queste inattive e che danno al territorio l'aspetto di un piccolo "cimitero industriale".

C'è stato recentemente il tentativo di impiantare su quest'area una Centrale a carbone la cui realizzazione, grazie anche alle proteste della popolazione grecanica, pare si sia scongiurata. Esistono interessanti progetti di riconversione dell'intera area per utilizzazione più compatibili con il sistema ambientale e culturale del territorio grecanico promosse dalla Provincia di Reggio Calabria che ad oggi non hanno trovato esecuzione.

All'interno dell'area ASI si trova il Pantano di Saline Joniche riconosciuta area SIC in quanto stazione degli uccelli migratori. A Saline sono stati ritrovati reperti archeologici.

Melito Porto Salvo

Melito di Porto Salvo, con i suoi circa 12.000 abitanti è il centro più esteso dell'Area Grecanica, ubicato sulla foce della fiumara di Melito; è polo di riferimento socio-amministrativo e sanitario dell'intera Area Grecanica che si espanse anche grazie al trasferimento della popolazione delle aree interne verso la costa. La cittadina si sviluppa a partire dal piccolo centro storico che sorge sulla collina, per digradare dolcemente verso il mare dove sono localizzate le espansioni più recenti; si divide quindi in Melito Alta e Melito Bassa.

Nella parte storica c'è un sistema edilizio di casette arroccate su collinette particolarmente ripide, mentre verso valle, in un'area prettamente pianeggiante, l'impianto urbano si sviluppa su una struttura a scacchiera.

Melito Porto Salvo, come tutti i centri della costa jonica della provincia di Reggio Calabria, è stata interessata, soprattutto tra gli anni '60 e '80 da uno sviluppo edilizio non sempre pianificato e controllato che ha determinato una bassa qualità del contesto generata dalle tipologie edilizie, dalla qualità dei materiali e spesso dal “non finito” con gli immobili di attesa.

È una località balneare e agricola circondata da ampi agrumeti e bergamotteti. Il luogo fu abitato fin dall'epoca romana ; ciò è dimostrato dai ritrovamenti, presso la collinetta Calvario, di una necropoli del V-VI secolo d.C; si suppone poi che, sempre in epoca tardo-romana, il posto fosse una stazione di scambio e riposo per i viaggiatori che da Reggio Calabria si recavano a Locri. In età bizantina Melito era borgo satellite e sbocco al mare della più importante Pentadattilo e di cui successivamente fu feudo.

Secondo quanto narra un'antica leggenda, un quadro con l'effigie di una Madonna, trovato sulla spiaggia, nel periodo delle incursioni dei Saraceni, sarebbe giunto dal mare per proteggere il sito ed i suoi abitanti dalle scorrerie turche. Sul luogo del ritrovamento, i melitesi nel 1680 per volere del Marchese Domenico Alberti di Pentadattilo, edificarono sui resti di un più antico edificio, in una località, detta nel Trecento “*Portus Veneris*”, un Santuario che oggi accoglie la sacra effigie. In seguito a questo evento, gli Alberti promossero lo spostamento dei coloni da Pentadattilo verso la zona più pianeggiante e quindi più produttiva, fu così che la città cominciò ad espandersi.

Nell'impianto urbano ed edilizio non pare si riscontrino particolari elementi di rilievo storico e/o architettonico ad eccezione del *Santuario dedicato alla Madonna di Porto Salvo* nel quale troneggia la tela dedicata alla stessa Madonna, raffigurata mentre protegge un veliero in balia delle onde. Dipinta agli inizi del Settecento da Antonio Cilea, torna annualmente in processione a Pentadattilo, rinsaldando il legame di questa comunità con la rupe a forma di mano.

Nel contesto della storia nazionale, Melito Porto Salvo è ricordata per i due sbarchi garibaldini del 1860 e del 1862.

Marina di San Lorenzo

E' lo sviluppo edilizio sulla costa del centro arroccato di San Lorenzo. La cittadina si è sviluppata prevalentemente lungo il vecchio tracciato della SS 106, lungo la linea ferrata e sul lungomare dove sono state edificate numerose villette e case per il turismo balneare abitate solo nel periodo estivo.

All'ingresso del paese da nord si trovano i resti di una antica Fabbrica abbandonata; unico elemento di interesse storico che si rileva nel sistema urbanistico e edilizio del centro.

Anche a Marina di San Lorenzo si riscontra la presenza diffusa di un edilizia di bassa qualità e poco rispettosa del contesto ambientale e paesaggistico.

Condofuri Marina

La cittadina di Condofuri Marina si è sviluppata successivamente agli anni '50 accogliendo l'esodo degli abitanti delle aree interne soprattutto di Condofuri, Galliciano e Amendolea, e sviluppandosi prevalentemente tra il vecchio tracciato della SS 106, linea ferrata e la costa.

Oggi accoglie molte delle funzioni amministrative proprie del centro sede della casa comunale. Anche questo centro costiero è caratterizzato, soprattutto in prossimità della spiaggia, da una importante presenza di villette, case e villaggi a uso turistico. Il sistema urbano nel suo complesso ha una dignità tuttavia non mancano diffusi episodi di “non finito” e di edifici non coerenti con il sistema urbano e il contesto paesaggistico. Nel centro non appaiono elementi storico-architettonici di rilievo.

Bova Marina

Il centro di Bova Marina collocato sulla foce del torrente Sideroni, si sviluppa sulla baia di Capo San Giovanni D'Avalos, il più elegante promontorio dello Jonio tra Capo Crisafi, il San Giovanni d'Avalos e l'Amendolea. Nasce inizialmente come antico scalo di Bova, detto in greco *Yalo tu Vùà*, Spiaggia di Bova, divenendo entità urbana a sé stante nel 1847 per volere del vescovo di Bova Mons. Dalmazio D'Andrea, il quale comperò una grande vastità di terreni, lungo gli argini del torrente Sideroni per donarli ai più poveri. Il centro di Bova Marina crebbe quindi in concomitanza all'urbanizzazione della costa jonica, determinata da una serie di fattori vantaggiosi, come ad esempio la costruzione della ferrovia, della statale 106 e dalla crescente redditività derivante dalle colture nelle pianure alluvionali, progressivamente bonificate e non più preda delle invasioni turchesche. Ancora nel Settecento l'attuale piana, dove in seguito crebbe la cittadina costiera, era chiamata semplicemente *pianura piccola*, per distinguerla dalla grande valle di San Pasquale che invece veniva chiamata *pianura grande*. Il piccolo borgo di pescatori divenne nel 1910 un comune a sé stante, staccandosi da Bova, progressivamente abitato dai cittadini di Bova, i quali trovarono sempre più vantaggioso vivere dei proventi della coltivazione dei bergamotteti e in seguito anche dai gelsomini.

Ha un impianto ippodameo che si sviluppa a scacchiera nella baia con asse portante l'originaria SS 106 e alcuni poli di aggregazione (piazze) con un sistema edilizio in parte risalente ai primi anni del '900 in stile liberty e in parte frutto dello sviluppo urbanistico proprio degli anni '60 e '70. A Bova ha sede l'IRSEC (Istituto Regionale Studi Ellenici Calabri).

Sull'intero sviluppo del lungomare e anche in alcune parti interne sono sorti numerosi edifici a uso turistico, prevalentemente case, abitate solo nel periodo estivo e in particolare nel mese di agosto.

Jalò tu Vùà è un territorio ricco di storia e anche uno dei più preziosi siti archeologici della Bovesia. Vanta, infatti, uno straordinario prestigio grazie ai ritrovamenti di carattere archeologico venuti alla luce negli anni '80 in *località Deri*, nella *vallata del San Pasquale*, con ritrovamenti del periodo protostorico (X sec. a.C.) e *del periodo romano (villa romana, acquedotto tombe e sinagoga ebraica (pavimento musivo recante simboli della tradizione iconografica ebraica, la menorah, lo shoffar, il cedro e la foglia di palma) del IV sec. d.C.* La sinagoga sorgeva in una località interessata da altre strutture, e si ipotizza pertanto l'esistenza di un piccolo villaggio in prossimità della zona costiera, che anticamente collegava Reggio con le altre località del litorale jonico.

Tale sito è identificabile con l'antica Scyle. Poco lontano da Bova Marina a testimonianza dell'opera dei monaci basiliani si conservano ruderi della Chiesa di S. Aniceto di Apamero e della Chiesetta bizantina della Panaghia.

Palizzi Marina

Il centro di *Palizzi Marina*, è sorto nella baia un tempo conosciuta come "Porta Palizze" e attrezzata con un antico approdo che l'erudito calabrese Gerolamo Marafioti definì, alla fine del XVI secolo, *“comodissimo alli vasselli del mare”*.

E' l'unico centro marino dell'area grecanica ad avere vita marinara anche d'inverno. Dell'attracco costiero non vi è più traccia; rimangono però i ruderi di una torre di avvistamento, del 1595, detta Torre Mozza, di cui rimane un unico angolare, impostato su una base rettangolare.

Il centro è diviso dalla fiumara in due contrade: **Murrotto** e **Stracia**. La struttura insediativa a scacchiera si sviluppa dall'originaria SS 106 verso l'interno e non presenta particolari emergenze storico-architettoniche.

Brancaleone Marina

Il sistema insediativo di Brancaleone Marina è una propaggine di Brancaleone superiore posta in continuità attraverso una breve strada che da Brancaleone si collega alla costa.

Ha uno sviluppo insediativo a scacchiera con assi portanti la SS 106 e la ferrovia. Non ha emergenze di interesse storico-architettoniche di rilievo ma ospita il **Centro Recupero Tartarughe Marine** che svolge un'importante attività di recupero e cura di questa specie.

E' una rinomata località turistico-balneare che non si limita al sistema delle seconde case ma è attrezzata con una struttura alberghiera, una delle poche, se non l'unica, dell'intera fascia costiera grecanica che risponde allo standard dei Villaggi-club con un discreto inserimento nel contesto paesaggistico.

A Brancaleone è ancora possibile scorgere la casa dell'esilio di Cesare Pavese. Lo scrittore e intellettuale fu confinato qui dal regime per sospetta attività anti-fascista, dal 1935 al 1936; qui scrisse il diario "Il mestiere di Vivere" e il primo romanzo "Il Carcere". Lontano dalla sua Torino, Pavese amava e disprezzava a un tempo quella terra e quella gente che lo ospitavano e scriverà in una lettera alla sorella: "questa gente è di un tatto e di una cortesia che hanno una sola spiegazione: qui una volta la civiltà era greca.

CENTRI DI NUOVA FONDAZIONE

I due centri di nuova fondazione Roghudi Nuovo e Africo Nuovo si trovano ai due lati opposti del sistema insediativo costiero dell'Area Grecanica: Roghudi Nuovo a Ovest e Africo Nuovo a Est.

Roghudi Nuovo

E' sorto nel 1988 (15 anni dopo il decreto di spostamento del vecchio abitato), nelle vicinanze di Melito di Porto Salvo, a 55 m s.l.m. in una piccola porzione di territorio ricavato all'interno del territorio di Melito, a monte della SS 106 in un sistema di terrazzi sui quali sono stati disposti anonimi blocchi di edifici a schiera con uno sviluppo planimetrico regolare.

Un impianto privo di identità, totalmente distante dal territorio di origine e dal sistema insediativo-identitario della comunità di Roghudi.

L'edilizia è tutta uguale con casette a schiera a due livelli con lastrico solare e piccole pertinenze, privo di qualsiasi elemento decorativo e di caratterizzazione di qualità. Tuttavia la popolazione che lo abita ha portato con sé i segni del proprio artigianato e i saperi che ancora custodisce, cercando in qualche modo di assegnare un'anima a questo paese dormitorio.

Il centro quindi oggi è sede delle principali attività politico-amministrative, sociali e religiose del Comune di Roghudi.

Africo Nuovo

Africo Nuovo si sviluppa a monte della SS 106, a circa 12 m. s.l.m., in una conca pianeggiante tra Capo Bruzzano e la Fiumara La Verde, circondata da colline.

Il centro, edificato a partire dagli anni '60 (circa 10 anni dopo l'alluvione), ospita gli abitanti di Africo e quelli della sua frazione Casalnuovo, in un contesto assolutamente differente e distante da quello originario, nel quale la popolazione si è dovuta adattare, vivendo con le forme assistenziali garantite dallo Stato e disperdendo le proprie capacità e specificità economico-produttive, artigianali e dei saperi legati al loro territorio di origine. Africo Nuovo ricade oggi nella Diocesi di Locri-Gerace.

Ha uno sviluppo planimetrico regolare ben equilibrato con un'edilizia di tipo popolare prevalentemente a due livelli e copertura a tetto spiovente, in molti casi rimaneggiata e/o personalizzata, totalmente priva di finiture e elementi decorativi e identitari di qualità.

1.3 PATRIMONIO NATURALISTICO E AMBIENTALE

Il territorio dell'Area Grecanica è uno scrigno di elementi naturali la cui valenza è riconosciuta da un complesso sistema di tutele esistenti:

- N. 1 Parco Nazionale - Il Parco Nazionale dell'Aspromonte, istituito nel 1994.
- N. 1 Parco Marino Regionale - Costa dei Gelsomini, istituito nel 2008.
- N. 20 Siti di Interesse Comunitario (SIC).
- N.5 Siti di Interesse Nazionale (SIN).
- N.1 Siti di Interesse Regionale (SIR).
- N. 1 Zona di Protezione Speciale (ZPS).
- N. 35 Geo-Emergenze alcune delle quali riconosciute come SIC.
- N. 6 Vincoli Paesaggistici (bellezze naturali e bellezze d'insieme) ex art. 136 D.Lgs N. 42/2004.

Aree Protette

Nel territorio grecanico insistono due aree protette istituite ai sensi della L. 394/2002: il Parco Nazionale dell'Aspromonte (PNA) e il Parco Marino regionale Costa dei Gelsomini.

Il Parco Nazionale dell'Aspromonte è stato istituito con Decreto del Presidente della Repubblica del 14/01/1994 e successivamente ripermetrato con DPR del 10/07/2008.

Il 37% del territorio dell'Area Grecanica ricade nel Parco Nazionale dell'Aspromonte. Undici comuni su 17, con peso diverso, sono quindi interessati dalla politica di conservazione e valorizzazione del patrimonio naturalistico e culturale e di valorizzazione delle risorse locali messa in atto dall'Ente Parco in attuazione del Piano del Parco vigente dal 28/01/2009.

Ricadono nel territorio del Parco Nazionale dell'Aspromonte i seguenti comuni: Roccaforte del Greco con tutto il territorio, Roghudi e Africo con più del 95% del territorio, Bova e Bagaladi con più del 50%, Condofuri con circa il 43%, San Lorenzo con il 30%, Staiti con il 24% e Cardeto con quasi il 14%; percentuali inferiori interessano i comuni di Palizzi con l'1,1% e Bruzzano Zeffirio con lo 0,2%.

Il Parco Marino Regionale "Costa dei Gelsomini" è stato istituito con Legge regionale della Calabria n. 11 del 21/04/2008 e successivamente riconosciuto, ai fini della sua gestione, dalla L.R. n. 24 del 16/05/2013.

Il Parco Marino ricade quasi interamente nel territorio grecanico e comprende il territorio costiero e il mare antistante la costa nel tratto compreso tra Capo Bruzzano e Punta Spropoli includendo i comuni di Bianco, Ferruzzano, Bruzzano Zeffirio, Barncaleone e Palizzi.

Il parco è stato istituito per l'elevata concentrazione di nidificazione della Tartaruga Caretta che si verifica con frequenza annuale; le finalità del Parco sono: conservare le specie animali e vegetali e la singolarità faunistiche; tutelare la biodiversità; salvaguardare e valorizzare i valori paesaggistici; svolgere attività di ricerca scientifica della flora e della fauna finalizzata al censimento e al monitoraggio con particolare attenzione alle specie endemiche e rare; promuovere la fruizione turistica, culturale didattica e ricreativa in forme compatibili con la difesa della natura e del paesaggio.

1.3.1 Costa, spiagge, dune e fondali marini

Lungo il tratto di circa 40 Km di **costa** dell'Area Grecanica, per i particolari **habitat naturali** che si conservano sono state istituite 5 Aree SIC: Spiaggia di Pilati, Capo San Giovanni, Capo Spartivento, Calanchi di Palizzi Marina, Spiaggia di Brancaleone - Fiumara Amendolea. In particolare si conservano i seguenti **habitat** caratterizzati dalla presenza di specifica vegetazione:

- 1210 Vegetazione annua delle linee di deposito marine.
- 2110 Dune mobili embrionali.
- 2120 Dune mobili del cordone litorale con presenza di *Ammophila arenaria* ("dune bianche").
- 2210 Dune fisse del litorale del Crucianellion maritim.
- 2230 Dune con prati dei Malcolmietalia (nel SIC di Brancaleone).
- 2260 Dune con vegetazione di sclerofille dei Cisto-Lavanduletalia.

L'**ambiente marino** è caratterizzato dalla presenza dei seguenti habitat marini:

- 1110 Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina.
- 1120 Praterie di Posidonia (*Posidonium oceanic*).
- 1170 Scogliere.

Le **spiagge** della costa dell'Area Grecanica più rinomate e utilizzate per la balneazione dai turisti sono:

- la spiaggia di Saline Joniche;
- la spiaggia di Annà di Melito P.S.
- la spiaggia di Melito P.S.
- la spiaggia di Marina di San Lorenzo;
- la spiaggia di Condofuri Marina;
- la spiaggia di Bova Marina;
- la spiaggia di San Pasquale;
- la spiaggia di Palizzi Marina;
- la spiaggia di Brancaleone Marina;
- la spiaggia di Ferruzzano Marina.

Anche i **fondali** della costa grecanica meritano una particolare attenzione; essi sono apprezzabili in particolare nel periodo estivo quando l'acqua è calma e limpida e non è soggetta all'impeto delle acque delle fiumare che trasportano detriti e fango rendendo torbida l'acqua del mare.

Le due aree di maggiore interesse per le immersioni sono:

- *Capo San Giovanni a Bova Marina* dove si trova una scogliera sommersa, ricca di spugne di specie diverse, e in particolare la *petrosia ficiformis* di colore rosso vinaccio, regno dei polpi dove non è raro incontrare la cernia nera e la cernia dorata e dove una volta vivevano numerose cicale e aragoste. La vita in questa scogliera è arricchita dalle tantissime re di triglie (*Apogon imberbi* - pesce cardinale) rosso infuocato, dalla rigogliosa prateria di posidonia e in primavera dal movimento frenetico generato dall'accoppiamento delle mensole.
- *Lazzaro e Capo dell'Armi* nel tratto che dal centro abitato di Lazzaro arriva a Capo dell'Armi, il confine fisico dello Stretto di Messina con uno sperone di roccia che si butta nel mare profondo già a pochi passi dalla riva. In questo tratto di mare, nell'orlata, si incontrano grandi saraghi (fasciati e maggiori), le occhiate, grossi sciarrani, ma soprattutto i dentici; può capitare però di incontrare lo squalo porco (*Oxinothus centrina*), mentre ormai raramente si vedono lo scorfano rosso e le corvine che invece un tempo erano più numerose. Una particolarità è la Grotta della Castelluccia molto fangosa, habitat ideale per nutrite famiglie di corvine e sciame infiniti di gamberi rossi.

La costa del territorio dell'Area Grecanica è riconosciuta come la principale area di nidificazione della **tartaruga marina "Caretta - caretta"**; il tratto di spiaggia maggiormente interessato da tale fenomeno è quello che va da Capo Bruzzano a Melito Porto Salvo. Dalle ricerche condotte dal 2000 dal gruppo di lavoro dell'Università della Calabria risultano in media tra le 15 e le 20 deposizioni a stagione, circa il 60-80% di tutti i nidi segnalati in Italia, da cui, il periodo 2000-2013 sono emerse, per raggiungere il mare, oltre 10.000 piccole tartarughe. C'è da evidenziare inoltre che le tartarughe calabresi si sono rivelate essere un *"unicum"* biologico, poiché mostrano caratteristiche genetiche che le differenziano da tutte le altre popolazioni mediterranee. Questo fenomeno ha determinato nel 2008 la creazione del Parco marino regionale della "Costa dei Gelsomini", che la costa che si sviluppa da Punta Spropoli a Capo Bruzzano.

Nel Mediterraneo il periodo di deposizione inizia a fine maggio e può proseguire fino ad agosto inoltrato, anche se il 50% dei nidi è generalmente deposto tra la metà di giugno e luglio. Una volta deposte le uova in una buca scavata nella sabbia (profonda tra i 30 e i 50 cm), la femmina di tartaruga torna in mare, abbandonando la sua nidata. Le uova saranno "covate" dal calore della sabbia, per un periodo variabile tra i 45 e i 70 giorni. Alla schiusa, i piccoli risalgono la cavità e, una volta emersi (di norma nelle ore notturne), si dirigono subito verso il mare, dove trascorreranno molti anni (almeno 15-20) prima di tornare, raggiunta l'età adulta, a riprodursi sulle stesse spiagge in cui sono nate.

Il futuro di questa importante area di nidificazione, relitto di una ben più consistente popolazione del passato, è, tuttavia, fortemente a rischio. Le abitudini di vita di questi rettili si scontrano con il crescente uso antropico delle coste e del mare. I rischi cui vanno incontro i nidi sono molteplici, se si considera che il periodo di schiusa coincide in larga misura con il periodo di massimo affollamento turistico delle spiagge: lo spianamento e la pulizia meccanica degli arenili, il passaggio di mezzi fuoristrada possono essere causa di distruzione d'interi nidi. Così come lo sono le luci artificiali di lungomare, lidi o altro, forse il maggior fattore di rischio. Al momento dell'emersione dal nido, i piccoli di tartaruga sono, in effetti, fortemente attratti da queste luci che li portano a dirigersi nella direzione opposta al mare, ossia verso sicura morte. Altri rischi sono determinati da una parte dal fenomeno dell'erosione costiera che ha causato la scomparsa d'interi settori d'arenile potenzialmente idonei alla nidificazione della specie, dall'altra il crescente inquinamento marino e le tecniche di pesca non sempre adeguate.

Per fare fronte alle suddette criticità e valorizzare questa importante risorsa naturale è stato promosso dall' Università della Calabria (insieme con altri partner) il Progetto “**LIFE Caretta Calabria**” (LIFE12 NAT/IT/001185), che prevede di attuare azioni di riqualificazione ambientale (bonifica degli arenili, restauro delle dune, contrasto all'erosione costiera, mitigazione inquinamento luminoso) e valorizzazione paesaggistica. L'idea di fondo del Progetto mira a tutelare non solo la tartaruga marina ma anche il mare e la spiaggia dal degrado. La nidificazione della tartaruga marina non è incompatibile con una frequentazione turistica rispettosa degli arenili, ma può diventare un forte richiamo per uno sviluppo turistico di quest'area costiera che potrebbe essere conosciuta come "la costa delle tartarughe"; un turismo basato sulla salvaguardia e la fruizione intelligente delle sue peculiari risorse naturali.

1.3.2 Fiumare e gole

All'interno del reticolo idrografico del territorio grecanico dal punto di vista naturalistico, ma anche paesaggistico e storico, rivestono particolare valenza la Fiumare di Amendolea e la Fiumara di Melito che attraversano, in tutto il loro corso, il territorio grecanico.

La **Fiumara Amendolea** nasce tra le gole e i dirupi dell'Aspromonte, per aprirsi lungo i pendii, scavalcando le zone più scoscese con una straordinaria danza di cascate delle quali le più suggestive sono quelle del Maesano e dando origine a laghetti denominati “gurnali”, tra i quali si distingue l'Olinda in prossimità della contrada Santa Triada di Roccaforte del Greco. A metà della sua discesa incontra il torrente Colella ed è a questo punto che il suo letto raggiunge la massima apertura, che arriva a misurare anche 500 metri.

Dopo aver bagnato il territorio di Roccaforte del Greco, Roghudi e Condofuri, sfocia in mare nei pressi di Condofuri Marina. Oltre alle acque del Colella, riceve le acque del Menta – che è il suo principale affluente, e sul quale è stata costruita un'importante diga –, del Furria e della fiumara di Condofuri.

L'Amendolea rappresenta l'emblema dell'area greco-calabra, non soltanto perché giace al centro di un paesaggio superbo ma perché portatrice di una eccellente valenza storico-culturale. Attorno ad essa, infatti, si dispongono a “ferro di cavallo” le ultime roccaforti della lingua e della cultura ellenofona: essa è stata dunque la culla della grande civiltà dei Greci dell'età classica, e a tutt'oggi ne custodisce l'eredità.

Secondo Strabone, l'Amendolea fu un fiume navigabile per un certo tratto, fino al cono tufaceo di San Carlo che allora appariva alto rispetto al letto del fiume.

La Fiumara Amendolea nella sua parte a valle è riconosciuta come SIC (IT9350145) per i suoi interessanti aspetti glareicoli e di macchia (a *Juniperus turbinata*). Importante per la presenza di *Scarites buparius pyracmon*, specie di dune costiere e spiagge sabbiose in forte regresso in tutta Italia a causa della balneazione e dell'utilizzo del suolo.

La **Fiumara di Melito**, o Tuccio, per gli Arabi era il “wadi al asal”, il *fiume del miele* poiché prodotto in grande quantità nelle zone circostanti, nasce a 1.588 m s.l.m. per poi attraversare con il suo tortuoso percorso l'intera vallata del Tuccio, incontrando a circa 436 m di quota il suggestivo borgo di Bagaladi e sfociando nelle acque antistanti Melito Porto Salvo.

Nella sua parte alta, vicina alla sorgente, è possibile ammirare le caratteristiche gole di granito, perlustrabili in escursione. Da nord a sud, i paesi attraversati sono: Bagaladi, Ielasi, Lanza, Cappella Vecchia, San Fantino, Chorio di San Lorenzo, Ravazzana, Musupuniti (o Musopuniti), Caredia, Lacco, Prunella, Pallica e, alla foce, Melito di Porto Salvo. La fiumara di Melito raggiunge la massima larghezza in corrispondenza di Lacco, frazione del comune di Melito di Porto Salvo, dove misura circa mezzo kilometro.

Altre *Fiumare* da menzionare con i loro habitat naturali e paesaggistici sono:

- Fiumara Pristea - Pietre Bianche (Bagaladi).
- Fiumara Paludi (Bagaladi).
- Fiumara San Pasquale (Bova - Bova Marina).
- Fiumara Ropie (Bova).
- Fiumara di Palizzi (Bova - Palizzi).
- Fiumara Cambi (Bova).
- Fiumara Fondia (Bova).
- Fiumara Spartivento (Brancaleone).
- Fiumara di Bruzzano (Brancaleone - Staiti).
- Fiumara di S. Agata (Cardeto).
- Fiumara di Armaconi (Condofuri).
- Fiumara S. Elia (Melito P.S. - Montebello Jonico).
- Fiumara Traghe (Melito P. S. - San Lorenzo).
- Fiumara Molaro I (Montebello Jonico).
- Fiumara Molaro II (Montebello Jonico).
- Fiumara Monteneo (Montebello Jonico).
- Fiumara S. Vincenzo (Motta San Giovanni).
- Fiumara di Lazzaro (Motta San Giovanni).
- Fiumara di Spropolo (Palizzi).
- Fiumara di Spartivento (Palizzi).
- Fiumara della Menta (Roccaforte del Greco – Roghudi).

Di particolare interesse sono le *Gole della Fiumara di Palizzi* e le *Gole della Fiumara di San Pasquale* nei territori di Bova e Bova marina (Colline del Monte Brigha) entrambe riconosciute come geo-emergenze.

1.3.3 Cascate e specchi d'acqua

Nel massiccio aspromontano sono presenti alcune cascate e un lago.

Le *Cascate dell'Amendolea* (conosciute come Maesano) nel Comune di Roghudi, sono una delle mete più frequentate del Parco Nazionale dell'Aspromonte. La vista delle cascate, tre salti che terminano in altrettante pozze scavate dall'incessante lavoro dell'acqua sulla roccia, è uno spettacolo imponente. Sono accessibili dalla Diga del Menta grazie a un sentiero per escursionisti del Parco Nazionale dell'Aspromonte. Il toponimo più corretto è "Schicciu (cascata) da Spana", nome riferito da numerosi pastori e confermato da una carta del 1874 conservata presso l'Archivio di Stato di Reggio Calabria. Il toponimo *spanu*, secondo l'interpretazione del glottologo Gerhard Rohlfs, deriva dal greco *spanòs* e, riferito agli uomini, significa "imberbe, sbarbato" ma trasposto ad un luogo vuol dire "rado, senza vegetazione". Ed infatti le cascate si trovano proprio in una zona dove al fitto bosco seguono brulli costoni.

Altre cascate meno imponenti e spettacolari delle cascate dell'Amendolea ma comunque con il loro fascino sono:

- le cascate del Vallone Colella (Roccaforte del Greco) conosciute anche come *Cascate Calònero* e nel paese di Roccaforte del Greco "Puzza randi" (Grande Pozza), a carattere torrentizio (si prosciuga nella stagione estiva) formata da una serie di salti, il più alto dei quali è di circa 70 m.
- la *Cascata Marafia* in prossimità di San Lorenzo;
- la *Cascata del Torrente Catacino* nel Comune di Cardeto.

Inoltre nella parte alta della Fiumara di Melito, tra i territori di San Lorenzo e Bagaladi, camminando sul greto si incontrano continue anze sulle quali scendono ripidi costoni e dove sono frequenti cascatelle e pozze d'acqua.

Nel territorio di Roccaforte, a circa 1.450 m s.l.m., si trova il *lago artificiale del Menta* formatosi con la costruzione della Diga sul torrente Menta con un periplo di quasi 9 Km.

Sulla collina di Monte Pietrerosse nel Comune di Motta San Giovanni, si trova il *laghetto artificiale sul Torrente Scilupio*.

Tra la pianura costiera di Melito e quella di Bova marina si trova il *Pantano di Saline Ioniche* una zona umida costiera per l'avifauna migratoria che risale la penisola italiana e vi sosta riconosciuta come area SIC.

Nel territorio di Bruzzano Zeffirio ci sono numerose acque sorgive tra cui le piccole *terme di San Phantino* e l'acqua *Munda* che è rinomata per le sue proprietà organolettiche.

Nel territorio di Ferruzzano sono presenti alcune fontane, a sorgente naturale, e in particolare: "Zagaria" nel Bosco di Rudina; "Scrisà" e "Scalone", in località Stinchi; "Santu Petru"; "Portella"; "Strangio"; "Fratì"; "Stroffa" e "Saccuti".

1.3.4 Monumenti naturali

Nell'Area Grecanica sono presenti rilevanti geo-emergenze che assegnano al territorio un carattere tale da poterle qualificare come *monumenti naturali*; si fa riferimento in particolare alle rocche, ai calanchi e ai conoidi.

Numerose e caratteristiche sono le rocce, le rupi e le **rocche** che si elevano dalle dolci colline del territorio grecanico qualificandone in maniera unica il paesaggio. In particolare:

- la rupe di Pentedattilo, dal greco "cinque dita", a forma di mano aperta, nel palmo della quale custodisce l'omonimo borgo un tempo abbandonato e oggi utilizzato come laboratorio turistico-culturale (Comune di Melito Porto Salvo);
- le Rocche di Prastarà nelle colline di Pentedattilo nel territorio a cavallo tra il Comune di Melito Porto Salvo e il Comune di Montebello Jonico;
- la rocca di Sant'Aniceto;
- la Rocca di Santa Lena nelle Colline di Monte Bosso e Monte Urda del Comune di Melito Porto Salvo;
- la Rocca del Castello di Bova nella quale sono visibili i ruderi dell'antico castello;
- le Rocche di Palizzi alla base del quale è ubicato a ventaglio il centro storico e sulla quale emerge il castello;
- le Roccie di Pietrapennata, nel comune di Palizzi, due falesie utilizzate per le arrampicate (la Rocca di San'Ippolito e la Rocca in località Carmine);
- la Rocca del Castello dell'Amendolea nei rilievi di Monte Scafì e Monte Grosso, nel Comune di Condofuri, sulla quale si conservano i ruderi dell'antico borgo fortificato di Amendolea;
- la leggendaria Rocca del Drago nel Comune di Roghudi;
- le particolari Caldaie del Latte nel Comune di Roghudi;
- Rocca Armenia, un monolite di arenaria locale compatta, sulla sommità della quale si conservano i ruderi dell'antico castello d'Armenia e, alla base, i ruderi di Bruzzano Vecchia.

Conferisce unicità al paesaggio dell'Area Grecanica anche il sistema naturalistico dei bianchi **calanchi** che si sviluppano nelle colline argillose di Capo Spartivento, in prossimità della costa orientale tra Palizzi e Brancaleone, riconosciute come geo-emergenze e in alcuni casi Siti di interesse comunitario (SIC) con flora termoxerica, e in particolare:

- i calanchi di S. Antonio Cappellano, di Villaggio Baia dei Gelsomini, di Palizzi marina, di Stavrò, di Spropoli, di Pammola e di Torre Galati tutti ricadenti nel territorio di Palizzi;
- i calanchi di Giardino Grande nel comune di Brancaleone;
- i calanchi di Capo Rizzo nel comune di Bruzzano Zeffirio;
- i calanchi Vadicammo e di Chimarda rispettivamente nelle colline di Bova Marina e nelle Colline di Monte Bosso e Monte Urda entrambi nel comune di Bova Marina;
- i calanchi di Monte Cappella nelle colline di Monte Tifia, nel comune di San Lorenzo;

- i calanchi di Maro Simone nelle colline di Pentedattilo nel comune di Melito Porto Salvo.

Un'altra particolarità naturalistica è data dai conoidi di deiezione presenti sulla Fiumara Tuccio nei comuni di San Lorenzo e Bagaladi nelle Colline di Monte Bosso e Monte Urda e dalla marne azzurre che conferiscono un particolare colore ai versanti delle Fiumare.

Inoltre a Brancaleone è stato rinvenuto un paleosito del periodo *cretaceo*, classificato come geo-emergenza.

1.3.5 Grotte

Nel territorio dell'Area Grecanica tra le geo-emergenze si riscontrano anche due gruppi di grotte ipogee esplorate:

- la *Grotta della Lamia*, nel Comune di Montebello Jonico a c.a. 910 m. slm., nel Vallone Spedia affluente della Fiumara Valanidi, che rappresenta a tutt'oggi la più grande ed estesa emergenza ipogea naturale conosciuta nella provincia di Reggio Calabria, molto ampia e profonda con più imbocchi oltre quello principale. Ha un dislivello di circa 3,5 m., è articolata con una serie di pilastri e tozze stalattiti pendenti dall'alto e ha il soffitto e le pareti raggruppamenti di conchiglie fossili (genere *Pecten*) con esemplari eccezionalmente grandi;
- le *Grotte di Sperlonga* nel Comune di Brancaleone, nell'antico abitato di Brancaleone, cavità rocciose scavate e utilizzate dai monaci Basiliani tra il V e il VI sec. alcune di grandi dimensioni, altre piuttosto anguste, altre ancora costituite da un ingresso ampio ed altri più piccoli all'interno utilizzate come celle monastiche, luoghi di meditazione, abitazione ma anche come chiese.

1.3.6 Vegetazione climax e fitocenosi a rischio o rare

Nella fascia costiera la vegetazione climax è costituita da macchia a mirto e lentisco (*Myrto-Pistacietum lentisci*) e bosco di quercia castagnata con olivastro (*Oleo-Quercetum virgilianae*).

Quest'ultima si individua anche per la fascia collinare e submontana, insieme a bosco di quercia congesta con erica (*Erico-Quercetum congestae*) e bosco misto di leccio e di farnetto (*Quercetum frainetto-ilicis*).

Nella fascia costiera sono presenti – sporadicamente e in concentrazioni minime – fitocenosi a rischio o rare rappresentate da vegetazione psammofila a sparto pungente (*Medicagini-Ammophiletum arundinaceae*), praterie steppiche perenni a barboncino mediterraneo e panico di Tenerrife (*Tricholaeno teneriffae-Hyparrhenietum hirtae*), vegetazione annuale a wahlenbergia e camomilla di chio (*Anthemido chiaae-Wahlenbergietum nutabundae*), gariga a timo arbustivo e lavanda egiziana (*Thymo-Lavanduletum multifidae*), macchia a ginepro turbinato e olivastro (*Oleo-Juniperetum turbinatae*), praterie steppiche a barboncino mediterraneo e miglio azzurrino (*Oryzopsis coerulescentis-Hyparrhenietum hirtae*), praterie steppiche a lino delle fate meridionale (*Chamaeleono-Stipetum austroitalicae*), vegetazione annuale a bupleuro gracile (*Ptilostemono-Bupleuretum gracile*), gariga a rosmarino e timelea (*Thymeleo hirsutae-Rosmarinetum officinalis*), vegetazione psammofila a perpetuino d'Italia ed efedra distica (*Helichryso italici-Ephedretum distachyae*).

Maggiormente rappresentate sono le fitocenosi della macchia a ginepro fenicio e olivastro, bosco a quercia castagnara e acero minore e la vegetazione rupicola igrofila a pteride a foglie lunghe.

Nella fascia collinare e sub-montana sono presenti – sporadicamente e in concentrazioni minime – vegetazione rupicola a garofano delle rupi (*Erucastretum virgatae*), gariga a cardo lineare ed elianthemo farinoso (*Ptilostemo-Helianthetum farinulenti*), vegetazione camefitica a camomilla a cuscinetto (*Anthemidetum pulvinatae*) e pascoli igrofili a carice con spighe distanziate (*HoloschoenoCaricetum distantis*).

La vegetazione climax riscontrabile nella parte montana è il bosco di faggio con campanula a calice peloso (*Campanulo trichocalycinae-Fagetum*) e con caglio peloso (*Galio hirsuti-Fagetum*)

Le specie a rischio o rare rilevabili sono le seguenti:

- per la fascia costiera *Stipa austroitalica*, *Plantago amplexicaulis*, *Aristida coerulescens*, *Fagonia cretica*, *Juniperus turbinata*, *Salsola oppositifolia*, *Allium pentadactyli*, *Bupleurum gracile*, *Aizoon hispanicum*, *Pteris vittata*, *Sarcocornia fruticosa*, *Anthemis chia*, *Euphorbia paralias*, *Lomelosia cretica*, *Ophrys bertoloni*, *Ophrys sphecodes ssp. atrata*, *Pancratium maritimum*, *Silene calabra*, *Crepis aspromontana*, *Anthriscum siculum*, *Dianthus rupicola*, *Centaurea ionica*, *Campanula fragilis*, *Cardoprasum corimbosum*, *Coronilla valentina*, *Helianthemum farinulentum*, *Onobrychis tenoreana*, *Osmunda regalis*, *Ophrys bertoloni*, *Ophrys sphecodes ssp. atrata*, *Ptilostemon gnaphaloise*.
- per la fascia collinare e sub-montana, *Anthemis pulvinata*, *Helianthemum rupinculum*, *Lomelosia cretica*, *Allium pentadactyli*, *Cosentinea vellea*, *Dianthus longicaulis*;
- per la fascia montana, *Soldanella calabrella*, *Lereschia thomasi*, *Epipactis aspromontana*, *Quercus petraea ssp. austrothyrrhenica*, *Paeonia mascula*, *Epipactis meridionalis*, *Epipactis microphylla*.

1.3.7 Fauna

La diversità degli ambienti che caratterizza l'Area Grecanica consente la presenza di una fauna altrettanto varia. In montagna, nei boschi di faggio troviamo il capriolo italico reintrodotta tra il 2009 e il 2011 dal Parco Nazionale dell'Aspromonte, il lupo, *lupo* in grecanico, oggetto di studio e tutela, il cinghiale, *agochiridi* in grecanico, è il re della macchia muovendosi agile in ambienti con vegetazione intricata ed impenetrabile all'uomo, la lepre italica, *lagò* in grecanico e la lepre europea.

Il gatto selvatico (*Felis silvestris*), anche se difficile da osservare, è presente in tutte le foreste montane dell'Area. Altrettanto si può dire per la puzzola (*Mustela putorius*), il tasso (*Meles meles*) e la martora (*Martes martes*) mentre comuni e quindi più facilmente osservabili sono la volpe, *lupùda* in grecanico, (*Vulpes vulpes*), la donnola (*Mustela nivalis*) e la faina (*Martes foina*). Raro è l'istrice (*Hystrix cristata*). Tra i roditori è ancora da segnalare lo scoiattolo (*Sciurus vulgaris*) che si nota frequentemente nei boschi e presente in una forma tipica dell'Italia meridionale (*Sciurus vulgaris meridionalis*), caratterizzata da livrea nera con la parte ventrale bianca. Altrettanto diffuso, ma minacciato dal bracconaggio per la presunta bontà delle carni, è il ghio, *oddhò* in grecanico, (*Glis glis*). Molto raro infine è il driomio (*Dryomys nitedula*), presente in Italia solo nelle Alpi nord orientali ed in Calabria.

Sebbene di allevamento, la capra (*ega*, *tràgo*, *rifi*, *chiùmera* in grecanico) è l'animale rappresentativo del territorio e della cultura grecanica.

Animali come l'orso, il cervo o la lontra (zzinnopòtamo in grecanico) presenti fino alla metà dell'ottocento sono totalmente scomparsi a causa delle azioni antropiche.

Tra l'avifauna si citano l'aquila reale, *atò* in grecanico, (Aquila chrysaetos), forse nidificante anche in Aspromonte. Ben più rari sono l'aquila del Bonelli (Hieraaetus fasciatus), il falco lanario (Falco biarmicus) ed il biancone (Circus gallicus). Rapaci presenti nei boschi sono l'astore (Accipiter gentilis) e lo sparviero (Accipiter nisus) e comuni sono il falco pellegrino (Falco peregrinus), la poiana (Buteo buteo), il lodolaio (Falco subbuteo), il gheppio (Falco tinnunculus), il nibbio bruno (Milvus migrans), il nibbio reale (Milvus milvus) ed altri. Altra presenza nei boschi è il picchio nero, in grecanico *pelecàno*. Tra i rapaci notturni sono diffusi l'allocco (Strix aluco), il barbagianni (Tyto alba), la civetta, *scupìò* in grecanico, (Athena noctua), l'assiolo (Otus scops). Rara è la coturnice (Alectoris graeca) presente solo nelle aree meno disturbate. Di rilievo l'avifauna migratoria che ha stazione nel pantano di Saline Joniche.

Tra i rettili si segnala la vipera comune, in grecanico *àspito*, (Vipera aspis), gli innocui biacco (Hierophis viridiflavus) e saettone (Zamenis longissimus) ed il mite e raro cervone (Elaphe quatuorlineata). Appariscente per la livrea brillante è il ramarro occidentale, *spròfaco* in grecanico, (Lacerta bilineata), e rara la testuggine, *cedòna* in grecanico, (Testudo hermanni hermanni).

Tra gli anfibi l'ululone appenninico, *vùthraco* in grecanico, (Bombina pachypus), è un piccolo rospo con un'appariscente coloritura del ventre che usa per scoraggiare i predatori. La salamandra pezzata (Salamandra salamandra) e la salamandrina dagli occhiali (Salamandrina terdigitata) sono frequenti nei boschi di faggio dopo le piogge. Nelle sempre più rare "gebbie" (vasche di raccolta dell'acqua) si può osservare il tritone italiano (Lissotriton italicus) e nei tratti più integri di alcune fiumare granchi, *càvuro* in grecanico, (Potamon fluviatile), trote (Salmo trutta) e lo sfrecciare a pelo d'acqua del merlo acquaiolo (Cinclus cinclus).

Infine tra gli invertebrati molto diffusi sono gli insetti con, in particolare, gli ordini dei coleotteri, dei ditteri e dei lepidotteri. Rappresentati da varie specie sono anche i Cerambycidae. Tra questi ultimi di particolare importanza, anche perché recentemente avvistato vicino alle cascate dell'Amendolea, è la Rosalia alpina. La Rosalia è uno dei coleotteri più belli e più grandi d'Europa, ma anche uno dei più rari perché per riprodursi necessita degli alberi più vetusti, in via di disseccamento e pieni di cavità, in particolare deve disporre per diversi anni di legno morto di faggio, esposto al sole e non ancora caduto al suolo.

Tra i lepidotteri presenti sono le farfalle del genere Hipparchia; in particolare la Hipparchia semele, avvistata di frequente nell'area è inserita nella Lista Rossa delle specie minacciate.

Le spiagge dell'Area Grecanica infine, grazie alla loro integrità, sono elette a principale area di nidificazione in Italia della tartaruga marina (Caretta caretta) una specie cosiddetta bandiera per la grande importanza strategica che ha nella conservazione della natura.

1.3.8 Beni paesaggistici

Buona parte della fascia costiera e della bassa collina del territorio grecanico è tutelata come "Bene Paesaggistico" ai sensi dell'art. 136 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (DLgs 42/2004) con appositi decreti ministeriali emananti negli anni '70, ai sensi della L. 1497/39 per il loro notevole interesse pubblico determinato prevalentemente dalle visuali di particolare bellezza e suggestione, dai caratteri morfologici e/o dalla vegetazione.

Palizzi (cod. 180049) per i quadri naturali formati dal mare, e per le meravigliose composizioni naturali legate alla conformazione del terreno e alle accidentalità dei colli: quadri di suggestiva bellezza godibili da numerosi punti di belvedere aperti al pubblico e soprattutto agli osservatori che percorrono sia la strada statale che quella ferroviaria.

Bova Marina (cod. 180042), per i "quadri naturali formati dal mare e dai rilievi collinari ricchi di lussureggiante vegetazione, nonché meravigliose composizioni naturali legate alla conformazione ed alle accidentalità dei colli, colline e valli: quadri di suggestiva bellezza godibili da numerosi punti di belvedere aperti al pubblico.

Condofuri (cod. 180044) per i quadri panoramici di suggestiva bellezza formati dal mare e dai rilievi collinari, da una buona vegetazione arborea a diretto contatto del mare, nonché da meravigliose composizioni naturali legate alla conformazione e alle accidentalità dei colli e delle colline, il tutto di grande suggestività accessibili al pubblico.

San Lorenzo (cod. 180063) per i quadri naturali formati dal mare, da una buona vegetazione arborea a diretto contatto col mare, nonché per le meravigliose composizioni naturali legate alla conformazione del terreno: quadri godibili da numerosi punti di belvedere aperti al pubblico.

Melito Porto Salvo (cod. 180047) per i quadri naturali formati dal mare, da una buona vegetazione arborea a diretto contatto col mare, nonché meravigliose composizioni naturali legate alla conformazione del terreno e alle accidentalità dei colli e colline; quadri di suggestiva bellezza godibili da numerosi punti di belvedere aperti al pubblico e soprattutto agli osservatori che percorrono sia la strada nazionale che quella ferroviaria.

Motta San Giovanni (cod. 180048) per i quadri naturali formati dal mare e dai rilievi collinari, nonché meravigliose composizioni naturali legate alla conformazione e alle accidentalità dei colli, colline e valli; quadri di suggestiva bellezza godibili da numerosi punti di belvedere aperti al pubblico

A questi beni tutelati per il loro interesse pubblico si aggiungono quelli tutelati, ex lege, ai sensi dell'art. 142 (fascia costiera - alvei dei corsi d'acqua- aree archeologiche - aree contermini ai laghi, montagne, aree protette, foreste e boschi e zone umide) e quelli tutelati dal Quadro Territoriale Regionale a Valenza Paesaggistica.

Inoltre il territorio dell'Area Grecanica per le sue qualità e specificità è stato individuato nel Quadro Territoriale Regionale a Valenza Paesaggistica (QTRP) come "Ambito Paesaggistico Territoriale Regionale" (APTR), Ambito 5 "L'area dei Greci di Calabria" da sottoporre a specifico Piano Paesaggistico d'Ambito.

1.3.9 Rete Natura 2000

La Rete Ecologica Natura 2000 istituita dall'Unione Europea per la conservazione della biodiversità (Direttiva 92/43/CEE "Habitat") è presente nel territorio grecanico con n. 20 aree SIC di cui n. 4 ricadenti all'interno del Parco Nazionale dell'Aspromonte e un'area ZPS, interamente ricadente all'interno del PNA.

La Rete Natura 2000 (SIC e ZPS) è integrata con un Sito di Interesse Regionale (SIR) e n. 5 Siti di Interesse Nazionale (SIN) e di un Important Bird Areas (IBA).

Tabella sintetica Siti di Interesse Comunitario

Codice	Comune/i	Denominazione	Ettari
IT9350179	Staiti - Palizzi	Alica	231
IT9350181	Bagaldi - Montebello Jonico	Embrisi e Monte Torrione	428
IT9350131	Melito Porto Salvo	Pentedattilo	104
IT9350138	Melito Porto Salvo	Calanchi di Maro Simone	64
IT9350140	Motta San Giovanni	Capo d'Armi	69
IT9350145	Condofuri, Roghudi, Roccaforte del Greco, Bova Marina	Fiumara Amendolea	488
IT9350132	Melito Porto Salvo - San Lorenzo	Fiumara di Melito	184
IT9350148	Palizzi	Fiumara di Palizzi	103
IT9350141	Bova Marina - Palizzi	Capo S. Giovanni	341
IT9350142	Brancaleone - Palizzi	Capo Spartivento	224
IT9350160	Brancaleone - Ferruzzano - Bruzzano	Spiaggia di Brancaleone	1.585
IT9350171	Melito Porto Salvo - San Lorenzo	Spiaggia di Pilati	8,26
IT9350143	Montebello Jonico	Saline Joniche	30
IT9350172	Motta San Giovanni	Fondali da Punta Pezzo a Capo dell'Armi	1.812
IT9350144	Palizzi	Calanchi di Palizzi Marina	1.109
IT9350159	Ferruzzano	Bosco di Rudina	213
IT9350154	Roccaforte del Greco - Roghudi	Torrente Menta	516
IT9350180	Roghudi - Africo	Contrada Scala	740
IT 9350155	Africo	Montalto	312 (*)
IT 9350147	Africo	Fiumara La Verde	546 (*)
Totale Aree SIC			9.107,26

(*) La superficie è riferita all'intera area SIC ricadente anche in altri comuni

SITI DI INTERESSE COMUNITARIO ESTERNI AL PARCO NAZIONALE DELL'ASPROMONTE

Siti a Dominanza di Querceti Mediterranei

Toponimo e Codice SIC	Alica - IT9350179
Comune	Staiti- Palizzi
Superficie (ha) o Lunghezza (km)	231 ha
Presenza Habitat Prioritario (art. 1 Direttiva 92/43/CEE)	SI
Coordinate Geografiche (latitudine e longitudine) in gradi dec.	16,0169; 37,9925
Tipologia	Tipologia 3 - Siti a dominanza di querceti mediterranei
Qualità e Importanza	Biotopo con estese formazioni forestali a leccio, farnetto e roverella
Vulnerabilità	Alto grado di vulnerabilità per incendi, eccessivo calpestio, erosione.



Siti a Dominanza di Macchia Mediterranea

Toponimo e Codice SIC	Embrisi e Monte Torrione - IT9350181
Comuni	Bagaldi - Montebello Joinico
Superficie (ha) o Lunghezza (km)	428 ha
Presenza Habitat Prioritario (art. 1 Direttiva 92/43/CEE)	SI
Coordinate Geografiche (latitudine e longitudine) in gradi dec.	15,7744; 38,0312
Tipologia	Tipologia 4 - Siti a dominanza di macchia mediterranea
Qualità e Importanza	Massiccio costituito da sabbie sciolte con interessanti aspetti steppici e di gariga caratterizzati da rarissime specie endemiche.
Vulnerabilità	Alto grado di vulnerabilità per pascolo, incendi, sistemazioni forestali e attività agricole, urbanizzazione diffusa, fenomeni erosivi.

Toponimo e Codice SIC	Pentedattilo - IT9350131
Comuni	Melito Porto Salvo
Superficie (ha) o Lunghezza (km)	104 ha
Presenza Habitat Prioritario (art. 1 Direttiva 92/43/CEE)	SI
Coordinate Geografiche (latitudine e longitudine) in gradi dec.	15,7628; 37,9547
Tipologia	Tipologia 4 - Siti a dominanza di macchia mediterranea.
Qualità e Importanza	Sito di notevole interesse per la particolare flora ricca di endemismi (<i>Allium pentadactyli</i> , <i>Dianthus brutius</i> , <i>Silene calabra</i>) che si rinviene sulle rupi e nelle piccole cengie tra le rupi
Vulnerabilità	Alto grado di vulnerabilità per incendi, fenomeni di erosione, urbanizzazione. La mancata regolamentazione delle attività agro-forestali (pascolo e taglio) costituisce un ulteriore fattore di vulnerabilità

Siti a Dominanza di Praterie Collinari / Siti a Dominanza di Praterie Terofitiche

Toponimo e Codice SIC	Calanchi di Maro Simone IT9350138
Comuni	Melito Porto Salvo
Superficie (ha) o Lunghezza (km)	64 ha
Presenza Habitat Prioritario (art. 1 Direttiva 92/43/CEE)	SI
Coordinate Geografiche (latitudine e longitudine) in gradi dec.	15,7778; 37,9275
Tipologia	Tipologia 5 - Siti a dominanza di Praterie collinari / siti a dominanza di praterie terofitiche.
Qualità e Importanza:	La particolare morfologia dei calanchi argillosi conferisce al sito una notevole importanza a livello paesaggistico. La vegetazione substeppica a terofite e graminacee perenni è ben rappresentata ed ospitano una flora steppica assente nel resto d'Italia.
Vulnerabilità	Alto grado di vulnerabilità per messa coltura, rimboschimenti, erosione, incendi, urbanizzazione.

Toponimo e Codice SIC	Capo d'Armi - IT9350140
Comune	Motta San Giovanni
Superficie (ha) o Lunghezza (km)	69 ha
Presenza Habitat Prioritario (art. 1 Direttiva 92/43/CEE)	SI
Coordinate Geografiche (latitudine e longitudine) in gradi dec.	15,6822; 37,9556
Tipologia	Tipologia 5 - Siti a dominanza di Praterie collinari / siti a dominanza di praterie terofitiche.
Qualità e Importanza:	Stazione marcatamente xerica con presenza di specie vegetali xeroterme molto rare in Italia o esclusive di questo promontorio. Notevole è la presenza di <i>Stipa austroitalica</i> , graminacea endemica dell'Appennino meridionale che costituisce un elemento dominante delle praterie substeppe di questa area. La specie è inclusa negli allegati della direttiva Habitat come specie di interesse prioritario.
Vulnerabilità	Alto grado di vulnerabilità per urbanizzazione (case abusive, strade, eliporto), frequentazione turistica.

Siti a Dominanza di Vegetazione Igrofila: fiume del versante ionico

Toponimo e Codice SIC	Fiumara Amendolea - IT9350145
Comuni	Roghudi, Roccaforte del Greco, Condofuri, Bova Marina
Superficie (ha) o Lunghezza (km)	488 ha
Presenza Habitat Prioritario (art. 1 Direttiva 92/43/CEE)	SI
Coordinate Geografiche (latitudine e longitudine) in gradi dec.	15,8989; 37,9625
Tipologia	Tipologia 6 - Siti a dominanza di vegetazione igrofila: fiume del versante ionico.
Qualità e Importanza:	
Vulnerabilità	
Stato Ecologico Corsi d'Acqua (SECA)	Classe 4 - Scadente

Toponimo e Codice SIC	Fiumara di Melito - IT9350132
Comuni	Melito Porto Salvo - San Lorenzo
Superficie (ha) o Lunghezza (km)	184 ha
Presenza Habitat Prioritario (art. 1 Direttiva 92/43/CEE)	SI
Coordinate Geografiche (latitudine e longitudine) in gradi dec.	15,7906; 37,9442
Tipologia	Tipologia 6 - Siti a dominanza di vegetazione igrofila: fiumare del versante ionico.
Qualità e Importanza	Tipico ambiente di fiumara Jonica calabrese con vegetazione glareicola, ripariale, arbusteti termo-mediterranei e praterie di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea.
Vulnerabilità	Il sito è sottoposto a pressione antropica derivante da varie attività: interventi di artificializzazione degli alvei, attività agropastorali non regolamentate, processi di urbanizzazione.

Toponimo e Codice SIC	Fiumara di Palizzi - IT9350148
Comune	Palizzi
Superficie (ha) o Lunghezza (km)	103
Presenza Habitat Prioritario (art. 1 Direttiva 92/43/CEE)	SI
Coordinate Geografiche (latitudine e longitudine) in gradi dec.	15,9825; 37,9403
Tipologia	Tipologia 6 - Siti a dominanza di vegetazione igrofila: fiumare del versante ionico.
Qualità e Importanza:	La fiumara è sormontata da alti costoni che ospitano una flora termoxerofila particolarmente interessante, mentre nel fondovalle si rinvencono aspetti igrofili molto rari con Pteris vittata.
Vulnerabilità	Alto grado di vulnerabilità per pascolo, cave di ghiaia, incendi, sistemazioni idraulico forestali.

Siti costieri e marini e siti marino-costieri

Toponimo e Codice SIC	Capo S. Giovanni - IT9350141
Comuni	Bova Marina - Palizzi
Superficie (ha) o Lunghezza (km)	341
Presenza Habitat Prioritario (art. 1 Direttiva 92/43/CEE)	SI
Coordinate Geografiche (latitudine e longitudine) in gradi dec.	15,9361; 37,9256
Tipologia	Tipologia 7 - Siti costieri e marini e siti marino-costieri. Subtipologia 7.5 Siti eterogenei.
Qualità e Importanza	Stazione con importanti aspetti steppici con flora termoxerofila caratterizzata da specie al limite settentrionale del loro areale. Il litorale è caratterizzato dalla presenza di siti di nidificazione della tartaruga Caretta. Il sito comprende anche l'area marina prospiciente la spiaggia, potenziale zona di riproduzione di Caretta caretta, dove sono presenti chiazze e ciuffi di Posidonia oceanica.
Vulnerabilità	Alto grado di vulnerabilità per urbanizzazione ed incendi. Un aumento della cementificazione, della canalizzazione dei corsi d'acqua e della costruzione di opere a mare potrebbe negativamente variare l'equilibrio idro-sedimentologico del litorale e causare erosione costiera, riducendo l'habitat per la nidificazione di Caretta caretta. Rischi per la deposizione e la schiusa di Caretta caretta, per la coincidenza del periodo con l'estate, momento di massimo turismo balneare.

Toponimo e Codice SIC	Capo Spartivento - IT9350142
Comuni	Brancaleone - Palizzi
Superficie (ha) o Lunghezza (km)	224 ha
Presenza Habitat Prioritario (art. 1 Direttiva 92/43/CEE)	SI
Coordinate Geografiche (latitudine e longitudine) in gradi dec.	16,0589; 37,9281
Tipologia	Tipologia 7 - Siti costieri e marini: siti marino-costieri. Subtipologia 7.5 Siti eterogenei
Qualità e Importanza	Stazione con flora termoxerofila con specie al limite settentrionale dell'areale. Il sito si è rivelato di notevole interesse faunistico in quanto è recente la segnalazione di nidificazione di Caretta caretta. Nell'area marina prospiciente è presente una prateria di Posidonia
Vulnerabilità	Alto grado di vulnerabilità per urbanizzazione, incendi, messa a coltura. Un aumento della cementificazione, della canalizzazione dei corsi d'acqua e della costruzione di opere a mare potrebbe negativamente variare l'equilibrio idrosedimentologico del litorale e causare erosione costiera, riducendo l'habitat per la nidificazione di Caretta caretta. Rischi per la deposizione e la schiusa di Caretta caretta, per la coincidenza del periodo con l'estate, momento di massimo turismo balneare.

Toponimo e Codice SIC	Spiaggia di Brancaleone - IT9350160
Comuni	Brancaleone - Ferruzzano - Bruzzano
Superficie (ha) o Lunghezza (km)	1.585
Presenza Habitat Prioritario (art. 1 Direttiva 92/43/CEE)	SI
Coordinate Geografiche (latitudine e longitudine) in gradi dec.	16,0892; 37,9475
Tipologia	Tipologia 7- Siti costieri e marini: siti marino-costieri. Subtipologia 7.5 Siti eterogenei.
Qualità e Importanza	Ambiente costiero sabbioso che conserva una seriazione di vegetazione psammofila in discreto stato di conservazione, caratterizzato dalla presenza di siti di nidificazione della tartaruga Caretta e dall'area marina prospiciente dove è presente un piccolo posidonieto, scogliere sommerse e banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina.
Vulnerabilità	Alto grado di vulnerabilità per urbanizzazione, insediamenti balneari, impianti artificiali di specie esotiche. Un aumento della cementificazione, della canalizzazione dei corsi d'acqua e della costruzione di opere a mare potrebbe negativamente variare l'equilibrio idro-sedimentologico del litorale e causare erosione costiera, riducendo l'habitat per la nidificazione di Caretta caretta. Rischi per la deposizione e la schiusa di Caretta caretta, per la coincidenza del periodo con l'estate, momento di massimo turismo balneare.

Toponimo e Codice SIC	Spiaggia di Pilati - IT9350171
Comuni	Melito Porto Salvo - San Lorenzo
Superficie (ha) o Lunghezza (km)	8,26 ha
Presenza Habitat Prioritario (art. 1 Direttiva 92/43/CEE)	SI
Coordinate Geografiche (latitudine e longitudine) in gradi dec.	15,8014; 37,9189

Tipologia	Tipologia 7 - Siti costieri e marini: siti marino-costieri. Subtipologia 7.2 Coste basse.
Qualità e Importanza	Area utilizzata da Caretta caretta per nidificare.
Vulnerabilità	Rischi per la deposizione e la schiusa di Caretta caretta, per la coincidenza del periodo con l'estate, momento di massimo turismo balneare.

Toponimo e Codice SIC	Saline Joniche - IT9350143
Comune	Montebello Jonico
Superficie (ha) o Lunghezza (km)	30 ha
Presenza Habitat Prioritario (art. 1 Direttiva 92/43/CEE)	SI
Coordinate Geografiche (latitudine e longitudine) in gradi dec.	15,7178; 37,9347
Tipologia	Tipologia 7 - Siti costieri e marini: siti marino-costieri. Subtipologia 7.1 Aree umide costiere.
Qualità e Importanza	Il sito risulta essere un'importante zona umida costiera per l'avifauna migratoria che risale la penisola italiana e vi sosta. E' questa l'unica zona umida nella Calabria meridionale. Uccelli migratori: <i>Ixobrychus minutus</i> , <i>Ardeola ralloides</i> , <i>Egretta garzetta</i> , <i>Casmerodius albus</i> , <i>Ardea purpurea</i> , <i>Plegadis falcinellus</i> , <i>Platalea leucorodia</i> , <i>Phenicopterus ruber</i> , <i>Grus grus</i> , <i>Himantopus himantopus</i> , <i>Recurvirostra avosetta</i> , <i>Larus melanocephalus</i> , <i>Milvus migrans</i> , <i>Circus aeruginosus</i> .
Vulnerabilità	Alto grado di vulnerabilità. Il sito si trova all'interno dell'area di pertinenza del complesso industriale di Saline Joniche costruito alcuni decenni fa, distruggendo parte della zona umida e mai entrato in funzione. I pericoli sono rappresentati da un interrimento del sito a fine di destinare le superfici all'ampliamento della zona industriale.

Toponimo e Codice SIC	Fondali da Punta Pezzo a Capo dell'Armi - IT9350172
Comune	Motta San Giovanni
Superficie (ha) o Lunghezza (km)	1.812 ha
Presenza Habitat Prioritario (art. 1 Direttiva 92/43/CEE)	Presenza Habitat Prioritario (art. 1 Direttiva 92/43/CEE)
Coordinate Geografiche (latitudine e longitudine) in gradi dec.	Coordinate Geografiche (latitudine e longitudine) in gradi dec.
Tipologia	Tipologia 7 - Siti costieri e marini: siti marino-costieri. Subtipologia 7.4 Siti marini
Qualità e Importanza	Ampio tratto di fondale con biocenosi a coralligeno, riconducibile all'habitat 1170. Il sito è particolarmente importante per la presenza della biocenosi ad idrocoralli bianchi ad elevate profondità, con facies a Errina aspera e popolazioni relitte di Laminariales.
Vulnerabilità	Zona ad elevato traffico marittimo, vulnerabile per l'inquinamento marino dovuto al rilascio di reflui urbani e per le variazioni dell'equilibrio idro-sedimentologico del litorale conseguente alla regimentazione fluviale, alla cementificazione delle spiagge ed alla costruzione di opere a mare.

Toponimo e Codice SIC	Calanchi di Palizzi Marina - IT9350144
Comune	Palizzi
Superficie (ha) o Lunghezza (km)	1.109
Presenza Habitat Prioritario (art. 1 Direttiva 92/43/CEE)	SI
Coordinate Geografiche (latitudine e longitudine) in gradi dec.	16,0075; 37,9217
Tipologia	Tipologia 7 - Siti costieri e marini: siti marino-costieri. Subtipologia 7.5 Siti eterogenei.
Qualità e Importanza	Il sito è caratterizzato da una flora termoxerica con specie al limite settentrionale del loro areale. Il litorale è caratterizzato dalla presenza di siti di nidificazione della tartaruga Caretta. Il sito comprende anche l'area marina prospiciente la spiaggia, potenziale zona di riproduzione di Caretta caretta, dove sono presenti chiazze e ciuffi di Posidonia oceanica.
Vulnerabilità	Alto grado di vulnerabilità per sistemazioni forestali, incendi, urbanizzazione. Un aumento della cementificazione, della canalizzazione dei corsi d'acqua e della costruzione di opere a mare potrebbe negativamente variare l'equilibrio idrosedimentologico del litorale e causare erosione costiera, riducendo l'habitat per la nidificazione di Caretta caretta. Rischi per la deposizione e la schiusa di Caretta caretta, per la coincidenza del periodo con l'estate, momento di massimo turismo balneare.

Boschi

Toponimo e Codice SIC	Bosco di Rudina - IT9350159
Comune	Ferruzzano
Superficie (ha) o Lunghezza (km)	181,106 ha
Presenza Habitat Prioritario (art. 1 Direttiva 92/43/CEE)	SI
Coordinate Geografiche (latitudine e longitudine) in gradi dec.	16,4464 - 38,2474.
Tipologia	
Qualità e Importanza	Foresta di Leccio mista a Farnetto in buono stato di conservazione. Presenza di latifoglie decidue. La diversità del complesso forestale è resa ancor più rilevante per la presenza di alnete ripariali lungo i corsi d'acqua che delimitano il sito. - Bosco di sempreverdi che presenta una tipologia rara sul versante ionico dell'Aspromonte.
Vulnerabilità	Alto grado di vulnerabilità per incendio, taglio, pascolo, urbanizzazione, attività agricola.

SITI DI INTERESSE COMUNITARIO RICADENTI ALL'INTERNO DEL PARCO NAZIONALE DELL'ASPROMONTE

Toponimo e Codice SIC	Torrente Menta - IT9350154
Comune	Roccaforte del Greco - Roghudi
Superficie (ha) o Lunghezza (km)	516 ha
Presenza Habitat Prioritario (art. 1 Direttiva 92/43/CEE)	SI
Coordinate Geografiche (latitudine e longitudine) in gradi dec.	15,8853; 38,1197
Il sito è caratterizzato da una profonda valle a V incisa dalle acque della Fiumara Menta all'interno di rocce	

magmatiche intrusive di età paleozoica. Queste, resistenti all'erosione, sono localmente intensamente fratturate e fagliate e quindi facilmente erodibili. L'area ospita fustaie di Faggio, Abete bianco e Pino laricio e presenta nel complesso una notevole diversità ambientale e biologica. La forte variabilità delle caratteristiche litotecniche delle rocce, da una parte, ha facilitato l'azione erosiva delle acque della Fiumara Menta con un alveo incassato all'interno di veri e propri canyon, delimitati da pareti alte diverse decine di metri e, dall'altra, ha permesso la formazione di cascate che raggiungono altezze anche più di 20 m. Queste presentano alla base caratteristici laghetti circolari detti gurnali (termine di origine greca che significa piccola vasca). Dal punto di vista bioclimatico, il sito appartiene alla fascia submediterranea superiore della regione temperata, con regime oceanico. A quote inferiori, l'area è caratterizzata da bioclima mesomediterraneo. La vallata montana è in buono stato di conservazione con flora montana ricca in endemismi.

Toponimo e Codice SIC	Contrada Scala - IT9350180
Comune	Roghudi - Africo
Superficie (ha) o Lunghezza (km)	740 ha
Presenza Habitat Prioritario (art. 1 Direttiva 92/43/CEE)	SI
Coordinate Geografiche (latitudine e longitudine) in gradi dec.	15,9114; 38,1317
<p>Il sito rappresenta un'area montana caratterizzata da altipiano con quote mediamente superiori ai 1500 m e massime di 1823 (Monte Pietracappella). Nelle aree pianeggianti si trovano esemplari secolari di Castanea sativa ed estese formazioni forestali a faggio e abete bianco che vengono sostituite nelle aree più acclivi da pinete a Pino laricio e pascoli orofili nei quali si localizzano specie endemiche. Dal punto di vista bioclimatico il sito appartiene alla fascia submediterranea superiore della regione temperata, con regime oceanico. Le rocce di età paleozoica fanno parte del cosiddetto Arco calabro-peloritano e cioè di un frammento del sistema alpino "trasportato" (sovrascorso) dai processi orogenici a partire dal Miocene inferiore. Le rocce di origine metamorfica, gneiss a granati e a sillimanite sono intruse da pegmatiti (rocce magmatiche intrusive) e contengono rocce migmatitiche. Quest'ultime affiorano in località Antenna ad est di M.t. Pietracappella e a Contrada Scala a quote comprese tra 1600 e 1700 m s.l.m. e testimoniano l'instaurarsi di un processo di anatessi (fusione della roccia).</p>	

Toponimo e codice SIC	Montalto - IT 9350155
Comune	Africo - Samo
Sup. (ha) o lung. /km)	312 ha
Presenza habitat prioritario art. 1 direttiva 92/43/CEE	SI
Coord. geog. (lat. e long) in gradi dec.	38,1597 - 15,9144
<p>Montalto presenta faggete mesofile in ottimo stato di conservazione inframmezzate da prati orofili mediterranei che sono caratterizzati da rare specie endemiche.</p>	

Toponimo e codice SIC	Fiumara La Verde - IT 9350147
Comune	Africo - Samo
Sup. (ha) o lung. /km)	546 ha
Presenza habitat prioritario art. 1 direttiva 92/43/CEE	SI
Coord. geog. (lat. e long) in gradi dec.	38,0647 - 16,0739
<p>La Fiumara La Verde presenta gole spettacolari, interessanti aspetti glareicoli e rupicoli, formazioni boschive e presenza di ricca vegetazione rupicola su alte pareti rocciose. E' importante per la presenza di specie animali a rischio quali la Raganella Italiana (Hyla italica), il Rospo smeraldino (Bufo viridis) e il Tritone italico (Triturus italicus).</p>	

ZONA DI PROTEZIONE SPECIALE (ZPS)

Parte dei territori montani dei Comuni di Africo, Roccaforte del Greco e di Roghudi ricadono nella ZPS "Parco della Calabria" IT310069.

SITI D'INTERESSE NAZIONALE (SIN)

Sono Siti di Interesse Nazionale (SIN): Monte Cerasia, IT9300205 a Bova e Palizzi e Staiti; il Vallone Cendri ,IT9300206, a Cardeto; il Vallone Colella IT9300210 a Roccaforte del Greco; la Contrada San Nicola, IT9300202, a Roghudi e Capo Bruzzano, IT9300207 a Bruzzano.

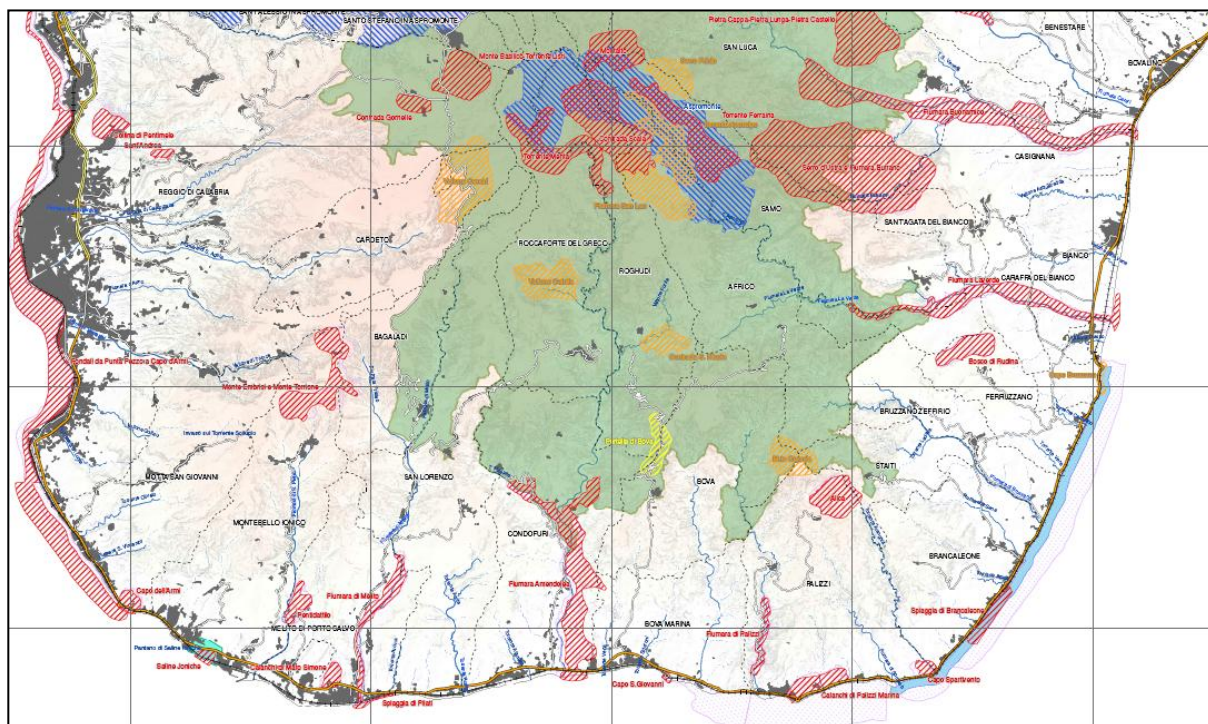
SITI DI INTERESSE REGIONALE (SIR)









E' Sito di Interesse Regionale (SIR) la Portella di Bova, IT9300208 tra i Comuni di Bova, Condofuri e Roghudi.

IBA (IMPORTANT BIRD AREAS)

Una parte del territorio montano ricade inoltre nell'area IBA (Important Bird Areas) Aspromonte (la quale ha un'estensione totale di 3.121,32 ha) localizzata nella zona centrale del massiccio. Essa si configura come un'area importate per garantire la salvaguardia di habitat di particolare importanza per le specie ornitologiche minacciate dal rischio di estinzione.

Figura 2 - Aree Protette PNA - Parco Regionale Marino Costa dei Gelsomini - SIC - SIN - SIR - ZPS (Stralcio Tavola A5 - PTCP Reggio Calabria)



-  Parco Nazionale dell'Aspromonte
 -  Parco Marino Regionale Costa dei Gelsomini
 -  Oasi di protezione della fauna selvatica e della flora tipica delle acque salmastre "Area del Pantano" di Saline Ioniche (art 4 bis L.R. n.7/01)
 -  Zone di Protezione Speciale (ZPS)
 -  Siti d'Interesse Comunitario (SIC)
 -  Proposta di nuova perimetrazione dei SIC (PdG Siti Natura 2000 approvato con Del.G.P. n. 244 del 29.09.2008 e Del. G.R. n. 948 del 09.12.2008)
 -  Siti d'Interesse Nazionale (SIN)
 -  Siti d'Interesse Regionale (SIR)
- Costa dei Gelsomini**

1.4 PATRIMONIO STORICO, CULTURALE E IDENTITARIO

1.4.1 Identità e cultura della Calabria Greca

Il territorio dell'Area Greca sebbene abbia subito innumerevoli devastazioni causate dalla natura (con terremoti e alluvioni) e dall'uomo (attacchi provenienti dal mare e scelte politiche errate) custodisce un ricco e importantissimo patrimonio storico-culturale e identitario caratterizzato prevalentemente dalla "grecoità" che l'ha fatto riconoscere tra l'altro come territorio di "Minoranza Storico- Linguistica dei Greci di Calabria" ai sensi della L. 482/1999 e successivamente ambito territoriale e culturale da tutelare e valorizzare con tutte le sue componenti della cultura materiale e sociale (Legge Regionale Calabria n. 15/2003).

Una "grecoità" che ha origine antichissime, precedenti al periodo magno-greco e che si è rafforzata nel tempo. Prima con la colonizzazione magno-greca e successivamente con la colonizzazione e il dominio bizantino che si è imposto intorno all'XI sec. con la presenza dei monaci basiliani che si insediarono in maniera diffusa nelle parti più interne e nascoste dell'Aspromonte, sia per motivi difensivi che di salubrità, e la massiccia immigrazione forzata di servi, contadini e militari orientali messa in atto dai Bizantini per rafforzare la propria presenza e il proprio dominio nel territorio della *Calavria*.

Una cultura, quella *Greca di Calabria*, che si è evoluta nel tempo, oggetto di continua riplasmazione identitaria e che si è fusa - in maniera equilibrata - con l'evolversi delle culture, anche locali e occidentali, intrecciatesi durante le diverse dominazioni.

Essa si è conservata integra nell'intera area fino al completamento del processo di latinizzazione delle diocesi avvenuta nel XV sec.; si è poi custodita tra il mondo contadino e pastorale arroccato nelle aree più interne, fino all'800; periodo nel quale la popolazione dei *Greci di Calabria* ancora conservava un chiaro orgoglio identitario per le proprie origini e la propria lingua.

L'identità grecanica ha subito, però, una importante crisi generata dalla "modernità" imposta dal XIX sec., dalle scelte antimeridionaliste dello stato unitario e dal boicottaggio della cultura e della lingua del mondo greco-calabro messo in atto nel ventennio fascista che le identificò come "arretrate".

Questa condizione generò importanti fattori psico-sociali nella popolazione greca che si sentì "emarginata" anche dalle popolazioni più vicine, che utilizzavano l'appellativo "*u grecu*", in modo dispregiativo; la comunità dei Greci di Calabria ha quindi cominciato a distaccarsi dal proprio territorio e dal proprio mondo culturale e identitario sia fisicamente, emigrando, che culturalmente rifiutando l'uso della lingua e delle tradizioni. Nel frattempo le frane e le alluvioni che colpirono le comunità interne negli anni '50 e negli anni '70 e le scelte politiche di spostare alcune popolazioni come Africo e Roghudi in siti lontani dai loro territori d'origine ha compromesso in maniera importante la conservazione del patrimonio tradizionale e linguistico dei Greci di Calabria.

Nello stesso periodo però, l'attenzione da parte di diversi studiosi storici e filologi calabresi e non verso la lingua greca parlata nei territori interni, che si manifestò soprattutto tra gli anni '60 e '70, fu decisiva per la nascita di una coscienza collettiva da parte dei Greci di Calabria circa l'importanza del proprio patrimonio linguistico e culturale che è in fase di crescente riscoperta e valorizzazione.

Il Paesaggio grecanico fa sintesi di questi caratteri identitari e ne rappresenta oggi l'espressione sensibile con i segni della storia incastonati nel territorio e invasi dalla vegetazione, con le diffuse grotte scavate nelle rocce di arenaria che ospitarono monaci e eremiti, con i suoni della musica tradizionale e della lingua greco-calabra ancora parlata, sebbene da pochi abitanti, prevalentemente a Bova a Galliciano e a Roghudi, con gli antichi tessuti prodotti al telaio, con la lavorazione della ginestra e disegni geometrici di chiara matrice bizantina e l'artigianato pastorale caratterizzato da forme e incisioni anch'essi di matrice bizantina.

Nella strategia di sviluppo del sistema dei centri storici e dei beni culturali prevista dal Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico approvato con Delibera della Giunta Regionale n. 134 del 1/08/2016 nell'ambito della creazione del Sistema Regionale dei Parchi Museo del Territorio e del Paesaggio finalizzati alla tutela e valorizzazione della complessa struttura materiale delle popolazioni, in tutte le sue testimonianze di carattere architettonico, paesaggistico, storico, religioso, linguistico, enogastronomico etc., il territorio dell'Area Grecanica è stato individuato di interesse prioritario con il Parco Museo della Cultura dei Greci di Calabria (art. 17 c. 6 - NormeTA del QTRP).

Di seguito si riportano i tratti essenziali del patrimonio storico-culturale proprio del territorio dei Greci di Calabria

1.4.2 Patrimonio archeologico

Nel territorio di *Bova Marina* insiste il **Parco Archeologico Archeoderi** in località San Pasquale, nel quale oltre agli scavi che hanno portato alla luce le tracce di un insediamento protostorico databile al X sec. a C. e di un insediamento romano del I e II sec. d.C forse l'antica Scycle, e probabilmente sede dell'antica Delia (i cui abitanti, dopo la sua distruzione causata da una incursione barbarica, generarono intorno al mille, i centri di Bova e di Delianuova), sono stati rinvenuti i resti di una **Sinagoga del IV sec. d.C.** che testimonia la presenza di una comunità ebraica. Il sito è attrezzato con un Antiquarium che conserva i reperti trovati e la ricostruzione del Mosaico pavimentale della Sinagoga, di manifattura presumibilmente nordafricana (affine a quella della Villa del Casale di Piazza Armerina (EN), che contiene, riuniti in un unico quadrante, in posizione privilegiata, i simboli di culto più significativi della religione ebraica: la menorah, il cedro, la palma e lo shofar.

Sempre nella vallata del San Pasquale, in località *Panaghia* è stata rinvenuta una struttura insediativa con vasellame probabilmente prodotto in Tunisia (DM 7/08/1998). In località *Umbro* sono stati rinvenuti molti reperti dell'età neolitica databile tra il IV e V millennio a . C. Nel territorio di *Condofuri*, in località Rossetti, lungo la SS 106, al bivio di San Carlo è stata rinvenuta una necropoli ellenica (DM 15/07/1989). Altri rinvenimenti archeologici sono stati rinvenuti:

- a Bova nella rupe del castello (A.R. 3/01/1992);
- a Saline Joniche nel Comune di Montebello (A.R. 18/09/1989);
- a Lazzaro nel comune di Motta San Giovanni (DM 2/05/1977 e 21/09/1984) con ritrovamenti di periodi diversi che vanno dal IV sec. a C. al VI sec. d. C., tra cui i resti di una Villa Romana con Mausoleo e di un abitato del II-III sec. d.c., i cui reperti sono esposti, nell' Antiquarium Leucopetra;
- a Palizzi in località Capo Spartivento (DSRN 20/02/2004) e in località Sindarello (DM 15/01/2001).

1.4.3 Patrimonio storico - urbanistico

Molti dei centri e dei borghi storici del territorio dell'Area Grecanica, per la loro valenza storico-urbanistica e paesaggistica sono stati inseriti nell'elenco dei "*Centri Storici e Insediamenti Storici Minori Suscettibili di Tutela e Valorizzazione*" redatto dalla Regione Calabria in attuazione dell'art. 48 della Legge Regionale n. 19/2002 (DGR 44 del 10/2/2011 - BURC n. 5 del 16/03/2011).

Su questi centri è stata avviata una catalogazione da parte del MIBAC. Essi sono: Bagaladi, Montebello Jonico, San Lorenzo, Bova, Africo, Brancaleone, Bruzzano Zeffirio, Condofuri, Galliciano, Amendolea, Ferruzzano, Pentedattilo, Motta san Giovanni, Palizzi, Pietrapennata, Roghudi Vecchio e Staiti.

Nell'ambito del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale i centri e i borghi storici dell'Area Grecanica sono stati classificati nel modo seguente:

- Bova e Palizzi tra i **Centri Storici Rilevanti** con un chiaro impianto insediativo storico ben conservato con architetture singole e complessi monumentali di rilevante valore storico-artistico".
- San Lorenzo e Staiti tra i **Centri di Interesse** nei quali, pur in assenza di episodi di rilevante carattere monumentale, è fortemente caratterizzante e riconoscibile l'impianto insediativo storico e la consistenza dell'edificato presenta elementi di qualità storico-architettonica.
- Africo, Bagaladi, Bova Marina, Brancaleone, Bruzzano Zeffirio, Cardeto, Condofuri, Melito Porto Salvo, Montebello Ionico, Fossato (Montebello), Motta San Giovanni e Roccaforte del Greco come **Centri Storici Minori**.
- Africo Vecchio, Amendolea (Condofuri), Brancaleone Vecchio, Bruzzano Vecchio, Casalnuovo (Africo), Chorio di Roccaforte, Chorio di Roghudi, Galliciano (Condofuri), Pentedattilo (Melito P.S.), Roghudi vecchio come **Centri e Borghi Abbandonati** in fase di forte spopolamento.

La descrizione dei caratteri insediativi dei centri e dei borghi è stata fatta nei paragrafi precedenti.

1.4.4 Patrimonio storico – architettonico e artistico

CASTELLI E FORTIFICAZIONI

Tra i ruderi dei castelli del territorio grecanico spicca sicuramente il **Castello Normanno di Amendolea**, edificato in suggestiva posizione dominante la Fiumara Amendolea, su una rupe posta a circa 400 m s.l.m., nel territorio di Condofuri. Questo fu devastato ripetutamente dai Saraceni e ricostruito e rimaneggiato nelle diverse epoche; appartenne al feudo di Riccardo di Amigdalìa, nel 1495 passò agli Abenavoli e infine ai Ruffo dai quali prende il nome. Il rudere si presenta con un muro di cinta, muri intervallati da piccole torri che hanno lungo il perimetro feritoie e merli, torri, cappelle, cisterne e altre strutture.

Il terremoto del 1783 determinò nel terreno profondi cedimenti che si trascinarono gran parte delle strutture dell'area del castello, che fu di conseguenza abbandonata. Sulla stessa rupe nella parte a valle, si conservano i ruderi dell'abitato di Amendolea abbandonato definitivamente all'inizio degli anni '50. Inoltre secondo antiche notizie storiche è probabile che ai piedi della rupe, lungo la Fiumara di Amendolea allora navigabile (Fiume Alex), ci fosse un piccolo approdo.

La fortificazione d'età pre-normanna che però conserva la struttura più integra è il **Castello di Sant'Aniceto**, ubicato su una ripida collina, a 670 m s.l.m. di fronte allo Stretto di Messina, nel territorio di Motta San Giovanni. Fu costruito per l'avvistamento e il rifugio della popolazione di Reggio dalle invasioni turchesche, probabilmente a opera dei siciliani (devoti a Santo Niceto) che scapparono dalla Sicilia invasa dagli arabi. La sua costruzione ebbe inizio tra il X e la prima metà dell'XI secolo; appartenne agli Aragone e nel '600 ai Ruffo di Bagnara. Fu utilizzato come presidio dello Stretto di Messina anche successivamente all'Unità d'Italia. Mantiene quasi intatta l'intera cinta muraria a forma di una nave, con la poppa che guarda allo Stretto e la prua all'Aspromonte. Ed è ancora ben visibile la cosiddetta "porta di terra". All'interno della cinta muraria, al centro in posizione dominante, c'è il Mastio a pianta quadrangolare che ospita una cisterna per la raccolta dell'acqua piovana.

Meno conservati sono i ruderi del **Castello di Rocca Armenia** posto sulla rupe a 140 m s.l.m. sovrastante l'antico centro di Bruzzano (Bruzzano Vetere), edificato tra la fine del X e gli inizi dell'XI; questo rappresentò una roccaforte importante nelle guerre condotte dai bizantini contro i saraceni e conteneva all'interno delle mura un piccolo villaggio. Il Castello era collegato con il borgo sottostante (Bruzzano Vetere) da un percorso trabocchetto, "la scala falsa", conosciuta solo dagli abitanti locali, che consentiva alla popolazione di rifugiarsi al Castello in occasione delle invasioni. La rupe conserva ancora le cavità che usarono i monaci basiliani fino al XI sec. per i loro eremitaggi. Il castello di Bruzzano per la sua posizione strategica ebbe una notevole importanza storica tale da essere riportata nella Carta d'Italia redatta dal geografo Edrisi nel XII sec. Appartenne a diversi feudi e per ultimo ai Carafa di Roccella. Fu danneggiato dal sisma del 1783 e ridotto a rudere dai sismi del 1905 e 1908.

Una tipologia totalmente differente è il **Castello di Palizzi** edificato probabilmente tra il XIII e il XIV sec. dai Ruffo su un costone roccioso a 300 m s.l.m. con pareti a picco, in posizione dominante rispetto al centro abitato. Era considerato un baluardo difensivo per sfuggire alle incursioni della pirateria turca. L'attuale edificio conserva alcune strutture del tardo quattrocento su cui fu edificata, a partire dal settecento, un edificio residenziale rimaneggiato in più periodi e con strutture anche più recenti realizzate nel 1866 dal Barone De Blasio. Il castello fu utilizzato fino agli '60 come residenza estiva della famiglia De Blasio. Oggi è in fase di recupero da parte del Comune.

Rimangono tracce molto residue inoltre dei Castelli di Bova e di Pentadattilo.

Il **Castello Normanno di Bova** risale all'XI sec. ed è stato potenziato successivamente nel XV sec. dagli Aragonesi. Sorge, scavato nella roccia, nella cima del Monte Rotondo a 827 m. s.l.m. in un posizione egemone rispetto alla vallata sottostante. Dalle poche tracce che rimangono della struttura originaria è stata fatta l'ipotesi che si sviluppasse su tre livelli, l'ultimo dei quali ospitava una cappella affrescata. Al Castello si addossavano le mura di cinta della città di cui faceva parte la *Torre Parcopia* ancora oggi esistente. La Torre, costruita nel X secolo, è posta ad ovest rispetto all'abitato e al castello e presenta una forma unicircolare con anello basamentale più ampio di diametro, in pietra e mattoni. La parte superiore invece è stata costruita con una muratura mista fatta di pietre e cotto.

Il castello è diventato famoso per le diverse leggende che si raccontano sull'orma del piede di una donna visibile sulla roccia dove sorgeva il Castello.

Il **Castello di Pentadattilo** posto a 454 m s.l.m. è un castello feudale edificato nel XIV secolo trasformato nel XV sec. dai Francopetra feudatari della baronia di Pentadattilo in struttura residenziale. A loro subentrarono gli Alberti di Messina nel 1589, che lo ampliarono e potenziarono con baluardi e ponte levatoio.

I ruderi del castello si modellano sulle asperità della rupe che domina l'abitato confondendosi con la roccia. Attraverso un portale e tramite una ripida scalinata è possibile accedere all'interno del castello dove si possono individuare i vani voltati a botte e parte di un territorio circolare, e al di sotto di una zona pavimentata, attraverso canali circolari, sono visibili stanze ancora coperte.

Il castello di Pentedattilo è passato alla storia che l'ha visto protagonista della famosa strage della famiglia Alberti nel 1686 perpetrata dal Barone di Montebello, Bernardino Abenavoli, per gelosia. Dopo la strage il Castello venne abbandonato e successivamente danneggiato dal terremoto del 1783.

Non sono più visibili i ruderi dei castelli di: Cardeto, San Lorenzo, Roccaforte del Greco e Brancaleone.

Infine sono di particolare rilievo i ruderi di alcune torri che si conservano tra cui:

- la **Torre di S. Giovanni d'Avolos**, posta sul promontorio di San Giovanni nel comune di Bova Marina, in posizione dominante, a pianta circolare con scarpa, costruita probabilmente nel XIV sec.;
- la **Torre di Plettea** ubicata nella frazione di San Carlo comune di Condofuri ;
- la **Torre Mozza** a Palizzi Marina, posta su un dosso a 122 m slm, costruita nel 1594, era una torre di avvistamento probabilmente in prossimità di una attracco costiero. Era a pianta quadrangolare, con base troncoconica e alzata parallelepipedo; oggi si conserva parte delle strutture del basamento che aveva ampie dimensioni, con 18 m di lato;
- la **Torre Genoese** del XVII sec. ubicata a Palizzi in località Galati Superiore, con struttura parallelepidea con base a scarpa conserva ancora parte delle strutture perimetrali del primo piano.
- la **Torre Saracena** nei pressi di Cardeto nella Valle del Sant'Agata in località Serra.

GROTTE E CHIESE RUPESTRI

Si hanno notizie di molte grotte utilizzate e o modellate per la loro vista ascetica dagli eremiti. Queste si trovano in particolare nella **Rocca Armenia di Bruzzano**, nella vallata del Sant'Elia e nell'antico centro di Brancaleone.

Nella vallata di San'Elia e in particolare nelle **Rocche di Prastarà** in contrada Masella pare si siano elevate le preghiere di Sant'Elia lo Speleota, di San'Elia di Enna, San'Elia il Giovane, di Sant'Arsenio e altri asceti.

Tuttavia, per la sua ricchezza e varietà il sito più importante è quello delle **grotte di Sperlinga** a Brancaleone scavate dagli eremiti con volti a botte, nicchie ricavate pareti, incisioni sulle pareti rocciose di simboli della loro spiritualità (croce trilobata, pavone graffito in atto di adorazione della croce, etc.), camminamenti e rampe di collegamento tra i vari ambienti. Una di queste fu adibita a Chiesa con un pilastro centrale decorato con motivi architettonici che richiamano l'albero della vita e le tracce di un altare. Sempre nel territorio di Brancaleone un'altra chiesetta rupestre è la **Grotta della Madonna del Riposo**, all'interno della quale si conserva uno straordinario affresco che riproduce la Madonna in atto di adorazione del Bambino e ai lati una processione di santi, sante, martiri, vergini e monaci.

CHIESE E MONASTERI BIZANTINI

Lungo le vallate del territorio greco a testimonianza dell'intensa vita religiosa di questi luoghi si conservano, in maniera diffusa, i ruderi delle numerose strutture religiose che furono realizzate dai monaci basiliani che in diverse epoche confluirono nel territorio greco (VI e VII sec. in fuga dalla Palestina, dalla Siria e dall'Egitto, per le aggressioni arabe - VIII e IX sec. fuga dalla Grecia a causa delle persecuzioni iconoclaste - X e XI sec. in fuga dalla Sicilia conquistata dagli arabi). Si trovano quindi le grotte che utilizzarono per la vita ascetica, le chiesette bizantine a navata unica e i monasteri. Di alcuni monasteri e chiesette bizantine esiste la documentazione d'età normanna della loro esistenza e ubicazione ma necessitano di specifiche indagini archeologiche.

Nella *Vallata del Sant'Agata*, nel comune di Cardeto, si trovano i ruderi del **Santuario di Santa Maria Assunta di Mallamace**, nel sito in cui anticamente era ubicato il monastero femminile di Sant'Andrea e, in contrada Badia, parti della **Chiesa Protopapale di San Nicola di Foculica** della quale rimangono i resti del campanile e della cappella del Santissimo Sacramento, la traccia della navata, parti del pavimento originario del presbiterio, tracce dell'altare dedicato al santo di tradizione bizantina, San Nicola da Mira, quattro cappelle, i lastroni in pietra che chiudevano le cinque cripte sotterranee, le nicchie di sepoltura.

A **Motta San'Aniceto** sono visibili, all'esterno del Castello, i ruderi della *Chiesetta di Sant'Antonio* (XIV sec.) con tracce di un affresco della **Chiesetta di San Pantaleone** (XIII sec.) che era la chiesa del vecchio borgo, della **Chiesetta di San Nicola della Porta** (IX sec.); della **Chiesetta di Santa Maria Annunziata** (XIII-XIV); all'interno della cinta muraria si conservano i ruderi della **Chiesetta di San Niceto** (XI sec.).

Nella *Vallata del Tuccio* ci sono le tracce dei **Monasteri di San'Angelo o San Michele Arcangelo l'Archistratega, di San Pantaleone** in località Traieri, di **San Giorgio**, in contrada Lacco, di **Santa Maria de Pergulis**, di **Santa Caterina La Gurda** (monastero femminile San Pantaleone), di **San Fantino** (rimane solo il toponimo), **Monastero di San Nicola** (San Pantaleone).

Alle pendici del *Colle Punta d'Argento*, nel comune di **Montebello Jonico**, si conservano i ruderi della **Chiesetta di Sant'Anastasio** dell'XI sec. con edicola intitolata a Santa Stasi, vicino ai ruderi di un antico frantoio (Fossato). Sempre nel territorio di Montebello (Fossato) si trovano i ruderi della **Chiesetta e Monastero di San Giovanni del XII sec.** Di particolare interesse storico anche il sito delle antiche saline dell'**Abbazia di Santa Maria di Terreti** (a Saline Joiniche) nelle quali gli stagni pare siano stati teatro di un miracolo compiuto da Sant'Elia di Enna.

Nella *Vallata dell'Amendolea* si conservano all'intero del borgo antico di Amendolea i ruderi della **Chiesa Protopapale dell'Assunta**, d'età bizantina, dunque orientata, con l'ingresso posto a meridione, e dotata dei due ambienti posti ai lati dell'abside per l'ufficio della liturgia, prothesis e diaconicon. Fuori dalle mura di fortificazione si conservano i ruderi di tre magnifiche **Chiesette Bizantine, San Nicola**, databile al sec. XI, **Santa Caterina**, risalente al XIII, di **San Sebastiano** (XV secolo) dal bellissimo campanile a cuspide.

Nel *comune di Bova Marina* troviamo i ruderi della **Chiesetta di S. Niceto** (XI sec.) in località Ampambelo, che si sviluppava in modo inusuale a due livelli e con soprastante cisterna. Fu edificata sopra un sito archeologico più antico utilizzando materiale di spoglio del periodo ellenistico. Della chiesetta si conservano tracce dei muri perimetrali e parte degli affreschi murali.

Nella **Vallata dell'Alica** si trovano i ruderi dell'abbazia di **Santa Maria dell'Alica** (forse in origine San'Ippolito), vicino Pietrapennata, dove forse sorgeva il tempio dedicato ad Apollo Licio. Sono visibile i ruderi della chiesa annessa all'abbazia, tracce della navata, delle mura perimetrali e della sacrestia, e il bellissimo campanile a pianta quadrata e cuspidale.

Nel **territorio di Ferruzzano** in località Carruso sono visibili i ruderi della **Chiesetta della Carrusu** del XII sec., in località Carusa i ruderi del **Monastero di San Giovanni di Frulizano** dell'XI sec e in contrada Carri quelli di un'altra chiesetta bizantina

In prossimità del **Villaggio di Africo** si conservano i ruderi della **Chiesetta di San Leo** costruita nel '600 in prossimità dei ruderi dell'antico Monastero Basiliano dell'Annunziata presso il quale si formò San Leo, monaco italo-greco patrono di Bova e Africo che pare fece il miracolo di trasformare la pece in pane.

Alcune delle opere artistiche che erano custodite un tempo nelle chiesette e nei monasteri di cui oggi rimangono i ruderi, o solo la memoria, sono custodite nelle chiese dei centri storici. Sono esposte invece *al Piccolo Museo di San Paolo* di Reggio Calabria (Palazzo della Cultura), l'Icona della "Madonna con Bambino e San Gerasimo" e la "scultura di San Michele" provenienti dal Monastero di San Michele Arcangelo (Bagaladi).

Particolare rilievo per la consistenza dei ruderi e per la sua importanza storica e religiosa, e i caratteri architettonici è l'**Abbazia Normanna - Santa Maria dei Tridetti**, *ubicata* nella vallata degli Armeni, nel territorio di Staiti edificata nell'XI sec. dai Normanni che faceva parte di un importante complesso monasteriale.

È una basilica orientata, la cui struttura reca tre navate absidate delimitate da pilastri cui si addossano delle colonnine sovrastate da archi a sesto acuto. *Pròthesis e diaconicòn* sono coperti da piccole volte a crociera, e rimangono tracce della cupola semicircolare. Ha due porte laterali, dalle quali accedevano i fedeli separatamente, uomini e donne, e l'ingresso principale, in linea con la tradizione bizantina, lato monte, che guarda alla "montagna del conte Ruggero".

CHIESE E OPERE ARTISTICHE

Il **Centro Storico di Bova**, che nel passato fu sede vescovile. è il borgo che custodisce più chiese di interesse storico-artistico in assoluto. In esso troviamo:

- il **Santuario di San Leo** (patrono di Bova) ricostruito nel XIX sec su una preesistente costruzione, che custodisce le reliquie del santo in un busto in argento del 1635 e una statua di San Leo del 1582 considerata capolavoro di Rinaldo Bonanno;
- la **Cattedrale dell'Isodia** edificata nel 1659 su una vecchia chiesa bizantina, che custodisce la Statua della Madonna con bambino realizzata da Rinaldo Bonanno nel 1584;
- la **Chiesa di San Rocco** edificata nei primi anni del '600, ai margini dell'abitato, nei pressi dell'antico convento dei frati minori. Successivamente ristrutturata in più occasioni dopo i terremoti del 1783 e del 1908 o dopo le alluvioni del 1952 e del 1971. All'interno si conserva una statua lignea di San Rocco che regge due ex voto in argento: il cappello e la bisacca dei pellegrini risalenti al '700;
- la **Chiesa di Santa Caterina**, edificata negli anni '70 che custodisce la statua in marmo della "Madonna con bambino" mentre mostra il seno della madre, realizzata nel 1570 dalla bottega di Rinaldo Bonanno;

- la **Chiesa dello Spirito Santo** di origine seicentesca e ricostruita dopo il terremoto del 1783, recentemente aperta al culto greco e nella quale si conserva l'altare maggiore a marmi policromi del 1754 commissionato dalla famiglia Tracò;
- la **Chiesa dell'Immacolata** eretta nel XVII sec. come cappella della famiglia Marzano, oggi sconsacrata e destinata a info-point, con una particolare facciata in pietra;
- la **Chiesetta di Santa Maria del Carmine**, un tempo della famiglia Mesiano, realizzata nella metà del '700 sul sito dell'antica parrocchia di S. Costantino.

Nel **Centro Storico di San Lorenzo** si trovano due importanti chiese:

- la **Chiesa Matrice** detta anche Protopale, intitolata a *Santa Maria Nives*, all'interno della quale è custodita la statua in marmo della Madonna della Neve attribuita ad Antonello Gagini, il quadro ritraente il Martirio di San Lorenzo di scuola caravaggista del napoletano e statua lignea del Santo Patrono del comune e altre reliquie di carattere religioso.
- la **Chiesa Ditterale** intitolata a **Santa Maria Ceramia** restaura e divenuta Museo delle Icone Bizantine.

Fuori dal Centro Storico c'è il **Santuario della Madonna della Cappella** dove è custodita una rarissima icona risalente al XII sec. e ridipinta in stile neo-bizantino nel '500 raffigurante la Madonna con il bambino che tra l'ultima domenica di luglio e il 12 agosto viene portata nella Chiesa Matrice.

Nel **Borgo di San Pantaleone**, nell'omonima **Chiesa di San Pantaleone** è conservato un dipinto su tavola del 1773 che ritrae San Pantaleone mentre guarisce un bimbo morso da un serpente.

Nel **Centro Storico di Palizzi** ci sono due chiese:

- la **Chiesa Parrocchiale di Sant'Anna**, ricostruita su un precedente impianto monastico del XI-XII sec. con una particolare cappella quadrangolare coperta da cupola, che custodisce interessanti statue e di santi e madonne; tra queste la scultura lignea di san'Anna del 1827 e la statua di marmo di Sant'Anna e la Madonna del XVI sec., una delle prime opere a tutto tondo pervenute nella diocesi di Bova attribuibile allo scultore Cesare Quaranta;
- la **Chiesa della Madonna del Carmine** del 1573, posta fuori dalle antiche mura del borgo di Palizzi, ritenuta d'interesse anche per l'interessante sistema della raccolta delle acque piovane.

Lungo la strada che conduce a Pietrapennata si trova la **Chiesetta delle TERNITÀ**, risalente al XVII sec. non più adibita al culto.

Nel **Borgo di Pietrapennata**, nella **Chiesa dello Spirito Santo**, dal 1887 sono custoditi la scultura marmorea della Madonna dell'Alica forse opera del Gagini, e l'altare policromo, provenienti dall'antica Chiesa dell'Alica.

Ne **Centro Storico di Bagaladi** nella **Chiesa Parrocchiale di San Teodoro** (protettore, assieme a San Giorgio e all'Arcangelo Michele, dei bizantini della Valle del Tuccio dagli Arabi) si conservano due pregevoli sculture marmoree: un "Crocifisso" attribuito a G.B. Mazzolo e un gruppo dell'"Annunciazione della Vergine" (1504) commissionato a Antonello Gagini dal presbitero greco Iacopo Virducio.

Nel **Borgo di Galliciano** (Condofuri) si trovano due chiese:

- la **Chiesa di San Giovanni Battista**, di origine bizantina, ricostruita sugli antichi ruderi della Chiesa originaria, che con il suo alto basamento domina la piazza del borgo. La Chiesa custodisce un altare ligneo di età barocca, la statua marmorea di san Giovanni Battista reggente sul vangelo l'Agnello degli inizi del '600, di probabile scuola gaginiana, e un monumentale fonte battesimale di marmo decorato con motivi floreali e foliacei tra i quali si nasconde il bellissimo volto di un putto attribuibile alla bottega di Rinaldo Bonanno forse per mano di Domenico Gagini;
- la piccola **Chiesa Ortodossa Panaghia tis Elladas**, Chiesa della Madonna della Grecia, realizzata nel 1999, dalla ristrutturazione di una antica casa in pietra, dove si celebra il rito greco-ortodosso.

Nel nuovo **Borgo di Amendolea**, nella **Chiesa dell'Annunziata**, dipinta dall'iconografo Paolo Orlando della scuola di Egon Sendler, con scene della vita di Maria, si conservano: una scultura in marmo di una piccola Madonna con Bambino degli inizi del '600, una personale rielaborazione della Pietà di Michelangelo ad opera di Giovanni Camerota; un ciborio ligneo del '500 e una scultura lignea raffigurante San Sebastiano realizzata da artisti locali a metà del '600.

Nell'antico **Borgo di Roghudi** si trova la **Chiesetta di San Nicola**, recentemente ristrutturata, testimonianza della semplicità della comunità contadina di Roghudi.

Nel **Borgo di Roccaforte del Greco**, nella **Chiesa di San Rocco**, edificata nel XVI sec. e recentemente ristrutturata, si conserva la statua in marmo raffigurante la Madonna delle Grazie della scuola del Gagini realizzata nel '600.

Nel **Borgo Antico di Brancaleone**, la **Chiesa di Santa Maria dell'Annunziata** è stata quasi completamente distrutta dal terremoto del 1908; di questa sono ancora visibili pavimento dei cunicoli sotterranei dove venivano seppelliti i sacerdoti e i nobili. La Chiesa è stata riedificata negli anni '30 con caratteristiche simili a quella originaria e custodisce l'altare ligneo del '500.

Nel **Borgo di Staiti** si trova la **Chiesa di Santa Maria della Vittoria** edificata dalla famiglia Stayti tra il 1620 e il 1633 per commemorare la vittoria di Lepanto del 7/10/1571 delle armate cristiane sui turchi e successivamente ampliata. Il grandioso campanile fu realizzato nel XVII sec. e ospita un orologio a pesi di inizio '900. Al suo interno sono custoditi una statua in marmo bianco di Carrara di una Madonna con Bambino realizzata dal Martino Regi nel 1622, due altari barocchi dei santi Vincenzo e Antonio eretti a inizio del '700, una lapide sepolcrale degli arcipreti Leocani e Careri del 1711 e un'acqusantiera ottocentesca dell'arciprete Lorenzo Musitano. Ai piedi del paese si trova la **Chiesa di Sant'Anna**, restaurata negli anni '50, Santa a cui è dedicata la festa patronale.

Nel **Borgo di Pentedattilo** si trova la **Chiesa dei Santi Pietro e Paolo** di probabile origine bizantina ricostruita dopo il terremoto del 1783 e recentemente restaurata caratterizzata dal pinnacolo ottagonale del campanile rivestito con ceramiche colorate. All'interno si trova la Cappella del SS. Sacramento, a pianta quadrangolare e coperta da cupola, che secondo alcuni storici potrebbe corrispondere all'antica chiesetta bizantina. La Chiesa custodisce le tombe della famiglia Alberti e al suo esterno la lapide del 1655 che ricorda il primo arciprete latino, Domenico Toscano di Bova. Ai piedi del borgo c'è l'antica **Chiesetta Bizantina della Candelora** che custodisce l'omonima statua marmorea donata entrambe nel 1554 dai Francopetra ai frati Domenicani.

A **Bova Marina** si trova il **Santuario della Madonna del Mare**, di origini bizantine sulla sommità del panoramico **Capo San Giovanni d'Avolos**, ricostruita nel 1965 che custodiva un tempo il dipinto tardo-ottocentesco della Deposizione conservato adesso presso la Chiesa Parrocchiale di Bova Marina e che un tempo veniva portata in processione via mare da Capo San Giovanni al centro di Bova Marina.

Ad *Africo Nuovo* nella **Chiesa del SS. Salvatore** si conservano le ossa di San Leo in un busto d'argento del 1739. Nell'antico villaggio ci sono i ruderi della Chiesa di San Nicola Pontefice restaurata nel 1939 e quelli della chiesetta intitolata a San Leo.

A *Motta San Giovanni*, poco distante dal centro abitato, si trova il **Santuario di Maria Santissima del Leandro** di origine bizantina del XVI sec. in prossimità dell'antico Monastero Bizantino di Santa Maria del Campo di cui sono visibili i ruderi; all'interno sono custodite una statua in marmo dell'Assunta con il Bambino, due tronchi di colonne del periodo normanno-bizantino, una effigie della Madonna del Leandro e una acquasantiera risalente al 1667. All'interno del centro abitato spicca la **Chiesa di San Giovanni Teologo** all'interno della quale è custodita la statua marmorea del santo con ai piedi un aquila risalente al XVI sec. e realizzata probabilmente da un seguace del Gagini. Nella sacrestia della Chiesa di San Rocca sono conservati numerosi materiali lapidei provenienti dagli edifici di culto della zona e risalenti al XVII e XVIII sec.

Sul lungomare di *Melito Porto Salvo* nella **Chiesa di Maria SS. del Porto Salvo**, edificata originariamente nel 1680 sui resti di una chiesa più antica, probabilmente nella località che nel trecento era conosciuta come località Portus Veneris, si conserva un dipinto raffigurante la Madonna di Porto Salvo databile anch'essa nel tardo '600 a cui tutti gli abitanti di Melito sono devoti.

A *Montebello Ionico* nella piccola **Chiesa Parrocchiale S. Maria della Presentazione** è custodita una delle prime opere scultoree del periodo rinascimentale giunta nell'area grecanica, la Madonna della presentazione (1512), appunto, del messinese Antonello Freri e la tela dell'Incoronazione della Maria Vergine del XVI sec.. Nella **Chiesa della Madonna del Buon Consiglio di Fossato** risalente alla fine del XVII sec. si conserva una tela antica della Madonna del Buon Consiglio.

A *Cardeto*, fuori dal centro abitato, si trova la **Chiesa di San Sebastiano**, patrono del paese, risalente al XVII sec. ma ricostruita successivamente al terremoto del 1908 e riaperta al culto recentemente. Nella **Chiesa di SS. Pietro e Paolo** si conserva invece una tela realizzata nel 1771 raffigurante i Santi Cosma e Damiano, del culto bizantino, mentre curano gli ammalati al cospetto della Madonna degli Afflitti. Il **Santuario di Santa Maria Assunta**, (chiesa e monastero) è stato eretto prima nel '600 dove un tempo sorgeva il Monastero femminile di S. Andrea e ricostruito dopo il terremoto del 1783 e rimaneggiato più volte, custodisce in un altare a marmi policromi della metà del settecento, la statua in marmo bianco della madonna Assunta del 1722. Fuori dal centro sono visibili i ruderi dell'antico **Edificio Monasteriale di Santa Maria di Trapezomata**, che custodiva una preziosa tela secentesca della Madonna delle Grazie, attualmente conservata all'interno della chiesa di San Giuseppe a Cataforio.

A *Bruzzano Zeffirio* si trovano l'antica **Chiesetta della Catena** che conserva una statua in alabastro della Madonna con in braccio il Bambino e un moretto incatenato ai suoi piedi e la **Chiesa Basiliana dell'Annunziata**, in contrada Annunziata, edificata in epoca moderna sui ruderi della chiesa bizantina dell'XI sec.

PALAZZI STORICI

I pochi palazzi storici che si conservano nel territorio dell'Area Grecanica si trovano nel **Centro Storico di Bova**, il **Palazzo Mesiano Mazzacuva** e il **Palazzo Nesci** (D.M 29/4/1987), in **Contrada San Pasquale di Bova Marina**, la **Residenza della Famiglia Nesci**, a Bruzzano, ad **Annà di Melito**, il **Palazzo Ramirez** (Notifica al Marchese Giuseppe datata 26/8/1933-Riconferma vincolo D.M. 21/5/1982) e a **Fossato di Montebello Jonico**, il **Palazzo Piromallo** (a Turri).

1.4.5 Architettura del lavoro

Tantissime sono le tracce relative all'attività produttiva che si è svolta nel passato nel territorio grecanico interamente legata al mondo rurale.

Rimangono infatti ancora visibili lungo i letti delle Fiumare e dei torrenti, in tutti i territorio comunali, moltissime tracce di frantoi e mulini ad acqua, e nei territori più interni tracce di palmenti e frantoi a trazione animale, in molti casi lasciati nella condizione di rudere, in alcuni casi conservati in discrete condizioni, in altri casi ristrutturati e utilizzati ai fini turistico-ricettivi.

Tra questi di particolare rilievo è il **Frantoio Jacopino a Bagaladi** edificato nell'800 lungo la Fiumara del Tuccio che rappresentò, con il suo funzionamento idraulico, un elemento di fondamentale importanza per lo sviluppo della filiera olivicola nel territorio e che oggi, successivamente al restauro, è utilizzato come Centro Visita del Parco Nazionale dell'Aspromonte e Museo etnografico della produzione dell'olio e di altre produzioni di un tempo (seta, miele, tessitura, etc.).

Alcune di queste strutture di interesse storico-tecnico diffuse e spesso in abbandono sono state censite; tra questi troviamo: i Mulini di Mezzo e di Luca ad Africo; il frantoio Nesci a Bova Marina; il Mulino della Serra e il Mulino di Cenderi a Cardeto, il Mulino Borgo, il Mulino Sambuco, il Mulino Sergi e il Mulino Alati a Montebello Jonico, i Mulini Pagliomillo e Lonzio a Roghudi, il Mulino Vena a Motta San Giovanni, il Mulino Alberti e il Mulini Schicciu a Palizzi, i Mulini Inarà, Luciano e Monorito a San Lorenzo, e il Mulino Melia a Staiti.

Antiche fabbriche per lavorazione del gelsomino e del bergamotto si trovano a Brancaleone e a Bruzzano; e per la sola estrazione del Bergamotto a Melito.

Tra gli antichi palmenti particolari sono quelli di Ferruzzano e Palizzi mentre tra le case coloniche una particolare importanza la riveste la Masseria Tripepi a Roccaforte.

Sono state rinvenute anche antiche *calcare* a Palizzi nelle quali si produceva la calce per l'edilizia mentre luoghi di estrazione dell'argilla con relative *fornaci* sono state rinvenute nel territorio di Bova (Lisarusia, Stavria, Casteddiu, Cavalli); ruderi di antiche calcare e fornaci si trovano anche nel territorio di Montebello a monte dell'abitato di Fossato.

1.4.6 Fari

Il **Faro di Capo dell'Armi** si trova sulla scogliera dell'omonimo promontorio, nel comune di Motta San Giovanni. Costituisce un importante riferimento per le navi che imboccano lo stretto da Sud e rappresenta la prima luce all'ingresso dello Stretto di Messina. Attivato nel 1867 e rinnovato nel 1959, il Faro di Capo dell'Armi è costituito da una torre bianca ottagonale in muratura su un fabbricato a 2 piani.

Il **Faro di Capo Spartivento** a Brancaleone in località Capo Spartivento è costituito da una torre bianca quadrangolare su edificio a un piano, costruita nel 1867 e rinnovata nel 1910. Il faro è completamente controllato e gestito dalla Reggenza Fari di Punta Capo dell'Armi. Il faro è situato su una collinetta alta 64 m s.l.m. in Località Capo Spartivento, il punto più a sud della penisola italiana. Capo Spartivento anticamente si chiamava ***Heracleum Promontorium***, un nome che rimanda al mito di Ercole che si racconta si riposò qui dalle sue fatiche.

1.4.7 Musei , strutture espositive e centri visita

Nell'Area Grecanica sono presenti nove Musei, un Centro Visita e una Porta di Ingresso del Parco Nazionale dell'Aspromonte, due Antiquarium e un Centro per il Recupero delle Tartarughe Marine.

La maggior parte dei Musei è concentrato nel **Centro Storico di Bova** che presenta le seguenti strutture museali:

- il **Museo Civico di Paleontologia e Scienze Naturali dell'Aspromonte**, unico nel meridione per l'importanza dei reperti che testimoniano momenti della storia evolutiva della Calabria e che vanta una collezione di esemplari fossili (circa 15.000) inerenti faune e flore calabresi utili testimonianze paleogeografiche, di clima e di ambiente che abbracciano un gran lasso di tempo da 100.000 a 120 milioni di anni fa. Il Museo è attrezzato per le scolaresche ed è attrezzato con un laboratorio didattico denominato "*un giorno da paleontologo*".
- il **Museo della Lingua Greco - Calabria Gerhard Rohlfs** di recente apertura, che consente di conoscere più da vicino la lingua greco-calabra, la sua storia e sue peculiarità arcaiche attraverso l'esposizione delle tesi linguistiche formulate da Gerhard Rohlfs il quale, sostenne l'origine magno-greca della parlata che ancora vive nei borghi ellenofoni di Bova, Galliciano e Roghudi. Le sale sono dedicate a grandi studiosi del patrimonio immateriale dei Greci di Calabria;
- Il **Centro Visita del Parco Nazionale dell'Aspromonte** ospitato presso il Palazzo Toscano attrezzato con un'esposizione sulle risorse dell'Area Grecanica (linguistiche, paesaggistiche, culturali, musicali, artigianali e enogastronomiche) e la Biblioteca Mosino attrezzata con circa 5.000 volumi sulla cultura dei Greci di Calabria;
- il **Museo della Civiltà Contadina**, un'esposizione all'aperto che si snoda nei vicoli di Bova, lungo i quali sono stati installati i principali strumenti di lavoro rappresentativi delle antiche attività produttive delle comunità locali: macine di mulino ad acqua e a trazione animale, torchi e presse di frantoio, abbeveratoi per animali, palmenti per pigiare l'uva, torchi per estrarre l'essenza di bergamotto e altro oggetti.

Altri Musei ed Esposizioni si trovano a **Bova Marina**:

- il **Museo Agro - Pastorale dell'Area Ellenofona**, ospitato presso l'Istituto Regionale Superiore di Studi Ellenofoni della Calabria (IRSEEC), che offre un interessante spaccato della civiltà contadina della Bovesia, tra Ottocento e Novecento. Al suo interno si conserva una delle collezioni etnografiche più antiche della Calabria. La collezione fu costituita negli anni '70, dal meridionalista Pasquino Crupi e dall'iconografo Domenico Candela, al fine di tutelare quanta più memoria possibile della cultura etnografica grecanica, ancora viva nella Bovesia fino alla seconda metà del secolo scorso. Si tratta di circa 300 manufatti, relativi ai principali mestieri praticati nelle aree più meridionali dell'Aspromonte, sapientemente illustrati da una dettagliata documentazione fotografica in bianco e nero. Sono esposti manufatti e attrezzature inerenti il settore delle costruzioni, il settore della pastorizia, la musica, i mestieri del calzolaio e del fabbro, le attività inerenti la lavorazione della ginestra, della cestineria e della tessitura e dell'estrazione dell'essenza del bergamotto. Tra le attrezzature è esposta la Macchina Calabrese ideata per l'industrializzazione del processo di estrazione dell'essenza di bergamotto;

- l'**Antiquarium Archeoderi**, annesso al Parco Archeologico Archeoderi, nel quale sono esposti oltre ai materiali di età imperiale romana rinvenuti nel Parco Archeologico, anche materiali provenienti dai vari siti archeologici del territorio di Bova e Bova Marina e risalenti a epoche più antiche dal neolitico, attraverso l'età del bronzo, greca ed ellenistico - romana. Molti materiali rinvenuti in occasione degli scavi sono conservati in una struttura adiacente e aspettano di essere studiati e catalogati;
- il **Centro Documentazione sull'Ebraismo in Calabria e la Cultura Greco-greca** realizzato in prossimità del Parco Archeoderi nei locali ristrutturati del Frantoio Nesci.

A **Staiti** è stato allestito recentemente il **Museo dei Santi Italo-Greci** (Staiti), unico in Calabria che ospita 22 icone dei Santi venerati in Calabria, realizzate da una abile e scrupoloso maestro iconografo russo Sergej Tikhonv. L'esposizione è illustrata sul Catalogo del Museo.

A **Galliciano** (Condofuri) è stato allestito il **Museo Etnografico "Anzel Merianou"** che espone oggetti e attrezzi tradizionali che rappresentano tutti gli aspetti culturali delle comunità della Calabria greca. In particolare la collezione delle coperte antiche in tessuto di ginestra (spàrto), di seta grezza (capicciòla) e lana (maddhì), insieme con i manufatti di legno inciso, riproducono in modo fedele gli antichi disegni dell'arte bizantina tramandati fino ai nostri giorni dalla popolazione greco-greca che, nonostante fosse povera, era ricca d'amore e gusto per il bello. L'allestimento è il frutto di un'attività che ha coinvolto tutti gli abitanti di Galliciano. Una parte dell'allestimento è all'esterno, sulla via Panaghia tis Ellada, con manufatti di antichi frantoi.

A **Bagaladi** presso la Porta del Parco Nazionale dell'Aspromonte realizzato nell'antico frantoio ad acqua Jacopino, è stato allestito il **Museo dell'Olio**. Esso ospita un'esposizione di antichi strumenti in uso nei frantoi e un frantoio grimaldiano azionato da una ruota a trazione idrica ancora funzionante. Una sezione invece è dedicata alla coltivazione delle olive e alla produzione dell'olio.

A **Ferruzzano** è presente un **Museo della Civiltà Contadina** che raccoglie tutti gli attrezzi un tempo utilizzati per le attività agricole.

A **Cardeto**, nell'antico rione "da Cruci", all'interno di una casa rurale con annesso palmento, è stato allestito da un privato, Marcello Manti, il **Museo Osteria** che raccoglie uno spaccato della cultura agro/pastorale sociale e religiosa della Comunità greca di Cardeto. Accanto ai numerosi oggetti della vita quotidiana, del lavoro agro/pastorale ed artigianale, è possibile ammirare delle teche espositive dedicate all'emigrazione, alla vita politica, all'associazionismo religioso e tanto altro materiale che contribuisce a presentare tutti gli aspetti più significativi della vita e della gente di Cardeto. Il Museo si propone come laboratorio di idee per promuovere percorsi culturali, sociali e artistici per lo sviluppo dell'intero territorio.

A **Lazzaro** (Motta San Giovanni) è stato recentemente allestito l'**Antiquarium Leucopetra** che espone tutti i reperti archeologici ritrovati nel territorio di Motta San Giovanni. Ci sono reperti risalenti al III sec. a C un tempo esposti al Museo di Reggio Calabria, reperti trovati nel Castello di San Niceto e i reperti provenienti dagli scavi di Lazzaro dove sono stati rinvenuti i resti di una Villa Romana con Mausoleo e di un abitato del II-III sec. d.c.

A **Brancaleone Marina** è in funzione dal 2006 il **Centro di Recupero delle Tartarughe Marine**, caretta caretta, che oltre a funzionare come ospedale e luogo di riabilitazione delle tartarughe ferite, è promotore di attività di tutela dell'ecosistema marino e dunale e di attività didattiche ed educative.

1.4.8 Lingua greco - calabra

La lingua dei Greci di Calabria, tutelata dalla Legge 482 del 1999 è parlata da pochi anziani in un ambito territoriale sempre più ristretto della vallata dell'Amendolea, identificata come “area ellenofona”; essa include i borghi di Galliciano, Bova e Roccaforte, ma anche Roghudi Nuovo e Bova Marina.

Il grecanico, o meglio, la lingua greco-calabra si usa prevalente all'interno dei contesti familiari e diventa occasione di fiera esibizione, da parte della popolazione locale anziana, con i turisti più curiosi. Viene anche utilizzata dai rappresentanti delle istituzioni locali all'avvio delle manifestazioni pubbliche.

L'ultimo censimento ufficiale della comunità grecofona risale al 1921; a quella data gli ellenofoni erano concentrati a Bova, Condofuri, Palizzi, Roccaforte del Greco e Roghudi ed erano circa il 25% dell'intera popolazione (su 14.336 abitanti 3.639 erano grecofoni).

L'idioma dei Greci di Calabria è stato oggetto di studio da parte di diversi ricercatori, storici e glottologi, fin dalla fine dell'800 (tra questi Domenico Comparetti e Cesare Lombroso), curiosi di comprendere attraverso le caratteristiche della lingua conservata anche le origini delle comunità locali.

La teoria più accreditata è quella dello studioso tedesco Gerhard Rohlfs secondo cui i grecanici rappresentano l'eredità magno-greca in Calabria e la loro lingua, un'evoluzione delle forme più arcaiche, che nel periodo bizantino e successivamente si sono evolute verso un idioma più moderno, soprattutto nelle sue forme compositive, senza perdere le tracce tradizionali del dialetto dorico.

Una lingua che dal XVI sec., con l'abolizione della liturgia religiosa del rito greco, fu trasmessa solo oralmente, in un regime di bilinguismo che non ha generato varietà formali e che si è conservata nel mondo contadino e rurale del territorio dell'Aspromonte grecanico, completamente isolato a causa delle condizioni morfologiche del territorio e della completa assenza di vie di comunicazione.

Gli arcaismi più interessanti si trovano nel tecnicismo lessicale rurale caratterizzato dai vocaboli dorici impiegati per indicare i nomi della flora, della fauna e più in generale di tutto quello che riguarda il mondo agro-pastorale. Anche la toponomastica ha una tendenza molto conservativa nella quale sono evidenti le radici magnogreche. Elementi lessicali originali sono riscontrati nell'agiotoponomastica, connessa ai santi bizantini e italo-greci. Molti cognomi propri di tutto il territorio grecanico, sono combinazioni lessicali di origine greca.

La lingua dei Greci di Calabria si è tramandata attraverso i canti, le favole, le leggende, le poesie, i proverbi e le espressioni idiomatiche che rappresentano veri scrigni lessicali, ricchi di puntali riferimenti storico-sociali.

Nelle favole raccontate dai nonni, con contenuti educativi, commossi o nostalgici, emerge sempre la vittoria del bene sul male, della giustizia sull'ingiustizia e viene messo al centro l'alto valore della famiglia, il rispetto per i consigli degli anziani, la punizione per i cattivi e il premio per i buoni. Tra i protagonisti ritroviamo *animali* e in particolare *il lupo* (come Esopo), *fate*, *naràde* (che richiamano la favolistica omerica), *preti e monaci*, *draghi*, *principi*, *re e regine*.

Le poesie grecaniche cantano sovente la solitudine e la tristezza dei contadini e dei pastori, in alcuni casi l'amore per le fanciulle e lo sdegno per il loro rifiuto. I proverbi invece possono essere norme di comportamento della vita e della sofferta esperienza soggettiva e collettiva, inviti alla parsimonia, o di natura meteorologica o agricolo-pastorale.

Questo patrimonio linguistico si è salvato grazie all'intensa attività di ricerca e animazione sul territorio avviata da G. Rohlfs tra gli anni '20 e il secondo dopoguerra che aggregò intorno a se e ai suoi scritti una serie di giovani studiosi. Di rilievo le attività di ricerca svolta anche negli anni '50 da Rossi Taibbi e Girolamo Caracausi, da Benito Spano e da Karanastasis e negli anni '60 da un gruppo di giovani storici e filologi calabresi tra cui Domenico Minuto, Franco Mosino e Velia Critelli che contribuirono alla nascita di un periodico grecanico "La Jonica" prodotto dal 1969 al 1980 e dell'Associazione Calavria (1986).

Successivamente a queste esperienze cominciano a emergere alcune opere di autori grecanici tra cui il giornalino "Zoi ce Glossa" di G.A. Crupi, "La grammatica grecanica" e "To Taxidi-Il viaggio" di Filippo Condemi, il giornale "I Cumelca", il periodico bilingue "Ellenofoni di Calabria", "Agapà na graspo" per citare giusto i primi.

Oggi la produzione letteraria grecanica è in netta ripresa, grazie ai concorsi di poesia, ai rapporti con la Grecia e ai gemellaggi, ai viaggi culturali e alle numerose iniziative messe in atto nel territorio per divulgare la lingua grecanica anche alle nuove generazioni, l'ultimo tra questi "Il racconto della luna" di Nunziella Cucuzza, pensato per insegnare ai bambini, con la tecnica del gioco, l'idioma grecanico e rendere riconoscibile e comprensibile anche alle nuove generazioni il lessico originario.

1.4.9 Musica e danza

Il canto, la musica e il ballo accompagnano il ciclo della vita delle comunità grecaniche. Nella Calabria greca ogni occasione è buona per suonare, cantare e ballare non solo nei momenti di svago e di festa, ma anche durante le incombenze lavorative. Un tempo le lunghe giornate al pascolo e nei campi erano addolcite dal suono della zampogna che riempiva le silenziose vallate greco-aspromontane, talvolta accompagnata dal canto.

Il suono ed il canto sono stati, da sempre, sin dalle prime forme di vita associata, i migliori antidoti per combattere ed alleviare la fatica e la solitudine dei contadini e, specie, dei pastori che stavano per lunghi tempi da soli nelle aree più interne. Il patrimonio musicale tramandato tra le diverse generazioni si compone di ninne nanne, nenie funebri, canti su zampogna, organetto e chitarra, canti polifonici eseguiti dalle donne durante il lavoro dei campi e muttette (cantate a botta e risposta).

I canti sono riferiti prevalentemente all'universo femminile e trattano sostanzialmente quattro temi: *l'acqua*, simbolo di fertilità e luogo di incontro (la fontana) degli amanti; la *religione* mischiata a riti magici antichissimi; il *lavoro e la subalternità sociale* caratterizzata da una visione fatalistica del mondo; *l'identità e la patria* con riferimento all'emigrazione. Il canto in pubblico è riservato ai soli uomini che in alcuni casi intonano versi estemporanei e improvvisati.

Il canto è spesso accompagnato dalla musica e dai balli; i principali strumenti musicali utilizzati sono il *tamburello*, l'*organetto* (introdotto dopo il secondo dopoguerra), la *zampogna* a paru e quelle moderne quest'ultima tipica dell'Area Grecanica, la *lira*, importata dalla locride alla fine del '900, e la *sulavria*, un doppio flauto strumento tipico grecanico e la *sulavrota fischiettata* (flauto stagionale di corteccia).

Il Ballo tradizionale è la *tarantella*, che qui preserva la variante della *viddhanedda*, incentrata sul tema della seduzione della donna con ritmi vivaci e travolgenti. La tarantella, *u sonu a ballu*, qui è ricca di simbologia afferente al sistema relazionale della comunità. Si sviluppa intorno a una struttura a cerchio, la *rota*, che richiama il ballo circolare dell'antica Grecia, ed è governata con autorità da un "mastro di ballo" che decide di volta in volta chi deve entrare nella rota e ballare.

La musica grecanica è in una fase di importante riscoperta e evoluzione grazie a gruppi musicali impegnati in una costante ricerca e rielaborazione di suoni, musiche, strumenti e testi che possano rappresentare e raccontare il territorio e la cultura grecanica. I canti, i suoni e la danza vengono trasmessi e insegnati ai giovani (familiari e non) che hanno voglia di imparare a cantare e a suonare, iniziando con i flauti per passare poi alle zampogne.

1.4.10 Riti e tradizioni

Nella Calabria Greca sono molte le pratiche quotidiane che rimandano alle consuetudini delle culture passate greche e bizantine. Molte di queste emergono nelle feste religiose e nelle attività legate al mondo contadino.

Ogni Borgo e Centro dell'Area Grecanica festeggia il proprio Santo Patrono e altri Santi a cui sono intitolate le principali Chiese. Molte di queste feste e processioni vengono fatte nel mese di agosto per consentire una più ampia partecipazione soprattutto agli emigranti che annualmente fanno ritorno ai paesi d'origine nel periodo estivo. Le feste religiose sono sempre momenti densi di riti e simboli che richiamano la cultura antica e musiche e canti tipici del territorio e spesso richiamano l'interesse dei visitatori.

La primavera è la stagione nella quale la cultura grecanica raggiunge la massima espressione delle sue radici più antiche, nella quale la rinascita agricola si fonde con la rinascita spirituale e religiosa, e in cui gli originari elementi pagani sopravvivono nei riti cristiani della settimana santa.

Segni propiziatori di fertilità si trovano nei dolci pasquali, i *cuddhuraci* (ciambelle con le uova) o nella ricorrente utilizzazione dell'immagine della donna, nelle *musulupe* (formaggio) e nelle *ngute* (uovo rivestito con la simbiosi di una donna).

Espressione di questa fusione tra paganesimo e cristianità è rappresentata dal rito delle "Palme" un tempo "*Pupazze*" che si svolge a Bova; manichini di varia dimensione realizzati con una struttura di canna a cui si dà le sembianze di una donna, rivestita di intrecci di ulivo (*steddhe*) e decorate con fiori e frutti di stagione e che vengono portate in processione la domenica delle Palme fino alla Chiesa Madre per la loro benedizione e successivamente smembrate per portare ciascuno a casa parti della palma benedetta.

Il periodo da Natale all'Epifania è costantemente accompagnato dall'armonia delle zampogne e si aspetta il nuovo anno accendendo grandi *falò* in tutti le piazze principali dei paesi. Un'usanza che richiama il mondo bizantino è battezzare i bambini il giorno dell'Epifania.

In occasione della morte è viva ancorata la pratica di fare un elenco infinito di doglianze e lodi al defunto (*i zzoiffia*); alcuni ancora usano mettere la moneta in bocca al defunto per il traghettamento dell'anima. C'è ancora l'usanza dell'offerta, alla famiglia della persona scomparsa, del *pasto vegetariano del conforto* (*to parazzomi*) e di doni alimentari in chiesa.

Ancora oggi, per buon augurio, si tracciano segni delle croci sui terreni da coltivare e sul pane. In alcune processioni religiose (Galliciano) si usa spargere sul santo patrono semi di grano simbolo della vita. In alcune zone gli anziani, come gli antichi greci, sono soliti consegnare agli ospiti un piccolo dono e sopravvive ancora l'usanza, quando si fa il pane a forma di ciambella (*cuddura*), di recitare preghiere augurali. Una pratica tutt'ora in uso è quella per allontanare il malocchio (*artammò*) attraverso l'uso di vari oggetti (corni di capre o di vacche, peperoncino e santini) o la sapiente azione delle *magare* che hanno la capacità di attrarlo e distruggerlo.

1.4.11 Artigianato artistico e tradizionale

L'artigianato ha rappresentato in passato un aspetto di primaria importanza nell'economia del territorio grecanico. Esso è legato, in tutte le sue espressioni, a tradizioni culturali molto antiche e sviluppa pertanto una produzione densa di contenuti spirituali e culturali. Al mondo maschile è riferita *l'arte pastorale del legno* e la costruzione degli *strumenti musicali* e al mondo femminile invece *l'arte della tessitura* e della *lavorazione della ginestra*

ARTE PASTORALE DEL LEGNO

L'artigianato maschile grecanico è un'arte nata in tempi antichissimi dall'esigenza di creare attrezzi e suppellettili di uso quotidiano, la cui realizzazione è da sempre guidata da una maestria atavica, ereditata dai primi greci: l'abilità di trasformare il materiale "povero" esistente in natura in autentici capolavori. Creta, legno, ferro, e persino il ventre degli ovini, vengono lavorati per la produzione di anfore, pentole, stoviglie e strumenti musicali.

La massima espressione dell'artigianato maschile è rappresentata dalla cosiddetta "arte dei pastori", ovvero quella dell'intaglio del legno. Durante le soste tra le montagne, dove accompagnavano il gregge al pascolo, i pastori si dedicavano alla costruzione dei vari manufatti, dando vita in tal modo a questa caratteristica forma di artigianato.

I prodotti sono molteplici, tutti legati alle attività agro-pastorali: dai collari degli ovini, *ta cuddhària*, ai bastoni, distinti tra quelli dritti, i *raddhà*, e quelli ricurvi, le *capìnte*; i timbri per dolci, i *plumìa*, gli stampi per formaggi, le *musulupàre*. Ed ancora il *nappo*, il caratteristico recipiente adoperato come unità di misura per la farina; la *mistra*, un cucchiaino per prendere la ricotta con buchini disegni a crocette, le *listredde*, cucchiaini piccoli, il *suraturi*, lo scolino per il latte con ricami a rosette iscritti in rombi, la *caspia* tazza per il latte.

Inoltre ci sono le bellissime *pipe in radica*, che in passato hanno alimentato una industria alquanto fiorente; i flauti, i *sulàvria*, costruiti con le canne, che anticamente venivano suonati tra i boschi per tenere lontani i lupi e gli immancabili "spiriti", assieme alla stessa *ceramèddha*, la zampogna, divenuta compagna insostituibile in ogni momento della vita sociale del mondo greco-calabro, la cui sacca viene realizzata con il ventre delle capre.

Tra gli strumenti musicali c'è anche il *tamburello*, realizzato con un cerchio di legno che trattiene un disco costituito da una pelle di capra o di gatto selvatico. Tra questi due elementi vengono incardinati dei dischetti di latta che vibrano alla percussione dello strumento.

Ma l'arte dei pastori confeziona anche tutta una serie di strumenti dedicati alla donna: dalla *conocchia*, al cui interno veniva posto un sassolino che muovendosi durante l'attività di tessitura le impediva di addormentarsi, producendo un fastidioso rumore, alle stecche per busto e agli stessi telai. Pregevoli per gli intagli nonché per la valenza altamente simbolica delle raffigurazioni, assolutamente fedeli e coerenti alla tradizione, sono infine i *fusi*, che assieme ai *plumìa* e alle *musulupàre*, rappresentano emblematicamente l'artigianato ligneo grecanico.

Le decorazioni pazientemente intagliate su questi oggetti sono tutte legate prevalentemente alla tradizione bizantina: palmette, rosette, losanghe, anche combinate tra loro, denti di lupo e soprattutto croci greche, che ritroviamo in ogni oggetto. Ma negli stessi motivi decorativi dell'arte bizantina, riprodotta dagli ellenofoni ancor oggi, troviamo assonanze con la facies stentinelliana, databile al Neolitico, per esempio nella ricorrenza della figura del rombo al cui interno è inscritta la croce, con un puntino al centro, interpretabile come l'occhio della coscienza. I disegni sono dunque essenziali e geometrici, astratti e carichi di alta valenza simbolica; figure dalla foggia essenziale che si intrecciano dando origine ad alte espressioni d'arte, complesse pur nella loro sobrietà. Una particolarità è espressa dall'aspetto antropomorfo delle *musulupare* che richiama alla rigida austerità delle Madonne bizantine.

Molti manufatti tradizionali dell'arte pastorale grecanica è esposta al Museo della Lingua Greco-Calabra "Gerhard Rohlfs" di Bova, al Museo Calabrese di Etnografia e Folklore Raffaele Corso presso la Casa della Cultura a Palmi e nel piccolo Museo Etnografico "Angela Meianou" di Galliciano.

TESSITURA

La tessitura sottende a un'arte molto carica di valenze simboliche e luogo ideale di condivisione e socializzazione dell'universo femminile, del quale costituisce uno dei più affascinanti archetipi già a partire dal mondo greco classico, che siglava con fuso e conocchia le rappresentazioni del femminile. L'abilità nella tessitura era una delle virtù in base alle quali l'uomo si innamorava di una ragazza e la sceglieva come sposa.

Il telaio in faggio era di fatto un oggetto immancabile nella dote, e spesso l'artigiano che lo costruiva era lo stesso fidanzato, che lo donava alla futura sposa; così come il corredo di biancheria da letto e da tavola era rigorosamente realizzato al telaio da madre e figlia, impegnate ad esibire la propria abilità di tessitrici. Al telaio era riservato in ogni casa uno spazio, un'intera stanza nelle residenze signorili, un angolo della stanza da letto nelle dimore più modeste.

La produzione dell'artigianato tessile, nel territorio grecanico rigorosamente legato alla lavorazione della ginestra, è rimasta a poche maestre del telaio, detentrici dell'arte che si è tramandata di generazione in generazione. L'arte della tessitura artigianale riproduce un ciclo completo. Ha inizio con la raccolta delle piante di ginestra, procede con la lavorazione delle fibre vegetali, si conclude con il confezionamento dei manufatti.

Al telaio venivano preparate le tele e le stoffe per ogni sorta di indumento, dai calzoni ai mutandoni, alle giacche e alle camicie degli uomini e dalle sottane alle camicette e ai busti per le donne. Anche il corredo veniva approntato in proprio: lenzuola, federe, tovaglie, asciugamani, coperte etc. costituivano il bagaglio con cui la donna andava in matrimonio.

Tra i disegni caratterizzanti la tessitura grecanica sono: sono il *mattunarico*, che reca una croce dentro una forma quadrangolare, quadrato o rettangolo; il *grecuci*, o *rosato*, che ha quattro petali di rosa racchiusi in un rombo; il *fricazzanèddhu*, che ha anch'esso i rombi; il *biankisano*, con le croci. I colori più importanti sono quattro: il rosso, l'azzurro, il verde e il giallo.

I disegni che ricorrono sui tessuti sono rappresentativi delle diverse epoche storiche che hanno caratterizzato il territorio. Ad ogni epoca solo legati infatti simboli differenti; i fiori e le zampe di cavallo alla magna grecia, il calice i pampini di vite e la catena del diavolo al cristianesimo; la croce greca, il riseto, il mattonarico all'epoca bizantina.

LAVORAZIONE DELLA GINESTRA

Il territorio grecanico si distingue da sempre per la tessitura della ginestra, tanto che in passato se ne avviò la piantagione industriale sui piani di Bova.

La ginestra è un arbusto fiorifero perenne, che cresce spontaneamente nelle aree incolte. La pianta utile alla tessitura va raccolta tra luglio e agosto, quando la pianta veste una più robusta fase di maturazione, ideale a resistere agli “attacchi” cui la sapiente mano femminile dovrà sottoporla.

La raccolta della ginestra è un’attività abbastanza faticosa, soprattutto ove essa sia abbarbicata ai fianchi scoscesi dei dirupi. Alcune anziane raccontano che per raggiungere i cespugli era necessario a volte sdraiarsi e rimanere sospese a mezzo busto, in bilico sull’orlo delle rocce, con le braccia protese fino a raggiungere gli steli da recidere con l’apposita “runca”. Il momento della raccolta, per la sua difficoltà, è condiviso dall’intera famiglia, giovani e meno giovani, uomini e donne, nel clima di quella coesione familiare tipica di un’economia autarchica e sorretta da una forte matrice cristiana.

Una volta recise le cime della ginestra venivano raccolte in fascetti e appoggiate sulla testa o con l’aiuto di un mulo le portavano vicino alla fiumara. L’indomani le donne con i figli tornavano alla fiumara e mettevano a bollire in un pentolone di rame i fascetti di ginestra con acqua e un poco di cenere per ammorbidire le parti più dure. Quando cambiava colore, la ginestra era pronta per essere tolta via dalla caldaia e veniva messa in una grande fossa nel greto del fiume bloccate con delle pietre grosse e si teneva nell’acqua finché la corteccia non fosse stata matura per essere lavorata (circa otto giorni). Quindi si usciva dall’acqua e in ginocchio si strofinava energicamente sulla sabbia, fino a sfilacciarla tutta; poi veniva ricompasta di nuovo in mazzetti rimessi nell’acqua della fiumara per lavarla e successivamente al sole per asciugarli. Venivano quindi sbattuti e percosse con una grossa pietra o con una mazza di legno per toglier loro via le ultime scorie, e così la ginestra diventava una poltiglia che veniva messa al sole.

Ulteriori scorie venivano eliminate con pettini fatti di chiodi. Si finiva di lavorare la ginestra solo quando appariva omogenea; mentre si pettinava la fibra veniva divisa in due parti: una più fitta detta “calamu” la parte migliore e più ricercata raccolta a nidi d’uccello dette *curuneglie*, mentre l’altra parte detta “scartu” veniva utilizzata per fare sacchi. Veniva quindi filata con il fuso e la rocca e raccolta in un arnese di canna “*annaspaturi*” per formare la matassa. La ginestra suddivisa in matasse, veniva nuovamente lavata alla fiumara con sapone, asciugata al sole, e rimessa a bollire, e risciacquata fino a diventare bianca. Le matasse utilizzate per le coperte venivano successivamente tinteggiate utilizzando erbe e le cortecce d’albero e in particolare: la corteccia di melograno per il giallo paglierino; l’euforbia, per il giallo oro; la corteccia di quercia o di castagno, del noce, dell’ontano, per il marrone nelle sue varie gradazioni; frassino e felce per il verde chiaro; le foglie di ulivo per il verde scuro; le radici della robbia per il rosso e il ruggine; indaco, rame e aceto per il blu; acini di uva nera per il color vinaccia, il rosa, il grigiorosso e il rossiccio.

1.4.12 Produzioni agroalimentari di qualità

L'Italia è leader tra i Paesi dell'Unione Europea, come numero di prodotti riconosciuti con la qualifica di Denominazione d'Origine Protetta (DOP), Indicazione Geografica Protetta (IGP) e Specialità Tradizionale Garantita (STG). La valorizzazione del nostro patrimonio agroalimentare costituisce, al pari di quello artistico-culturale ed ambientale, una grande potenzialità di sviluppo economico dell'intero paese. Attraverso la tutela delle denominazioni di origine è possibile incoraggiare le produzioni agricole e i produttori, proteggendo i nomi dei prodotti contro imitazioni ed abusi, aiutando contemporaneamente il consumatore a riconoscere e a scegliere la qualità anche in campo agroalimentare.

Secondo i dati Mipaaf riferiti ad agosto 2016, per i prodotti DOP e IGP, la Calabria ha ottenuto 17 riconoscimenti DOP e IGP su 284 complessivi nazionali. Fra questi, rientrano 8 prodotti della provincia di Reggio Calabria.

Le caratteristiche morfologiche del territorio grecanico hanno favorito l'evoluzione di un microcosmo naturalistico contraddistinto di specie animali e vegetali endemiche selezionate nel tempo dall'uomo per vivere in aree estremamente difficili.

L'esclusività di alcune produzioni e del paesaggio grecanico ha consentito la costituzione nel 2009 del Biodistretto Grecanico per la perfetta simbiosi instaurata tra l'uomo e la natura¹. Eccellenze agro-pastorali del Biodistretto sono il bergamotto, il vino IGT di Palizzi, l'olio, il carciofo selvatico, la capra aspromontana e il suino nero di Calabria.

Nell'area orientale del Biodistretto Grecanico si collocano i vigneti di nerello, da cui si produce il vino Palizzi IGT, un rosso, corposo dall'aroma intenso, uliveti dai quali si producono olive da tavola e soprattutto olio, delle specie di tombarello e carolea, come abbondanti sono anche le coltivazione degli ortaggi e degli agrumeti, tra cui spicca il bergamotto, rarità botanica del mediterraneo ed eccellenza del Biodistretto. Sui terrazzamenti naturali, detti campi, a circa mille metri di altezza, un tempo coltivati a segale, sono oggi presenti aree boschive, di pini, querce e lecci. Inoltre, sono allevati in tutta l'area asini e soprattutto capre, della razza aspromontana, insieme a numerosi capi di bovini che vivono bradi sui campi dell'Aspromonte, e ai maiali neri, antica razza suina italiana, e oggi risorsa principale delle aziende zootecniche biologiche del Biodistretto Grecanico. La diffusione dell'allevamento caprino, è alla base delle produzioni casearie dell'area. La carne di capra aspromontana è inoltre il piatto tipico del Biodistretto, cucinata in varie ricette comprensive sempre di peperoncino.

¹ L'approccio territorializzato ed il ruolo delle politiche "plac-based" nell'ottica della nuova politica regionale europea ben si coniugano con le logiche dei Biodistretti, concepiti come strutture flessibili ma anche stabili di governo del territorio e di organizzazione dell'economia locale, in cui possono trovare valorizzazione e ruolo le filiere ed i sistemi agroalimentari locali. Nell'Area Grecanica, è presente un'esperienza territoriale di "Bio-Distretto AIAB", nata su iniziativa dell'AIAB-Associazione Italiana per l'Agricoltura Biologica. Per la definizione e una sintesi sui Bio-distretti Italiani, vedi il Rapporto Sinab, Bio in Cifre 2015, dicembre 2015. Il SINAB - Sistema di Informazione Nazionale sull'Agricoltura Biologica è un progetto del MiPAAF, gestito da ISMEA e IAMB.

BERGAMOTTO

Citrus Bergamia Risso è il **bergamotto**, un innesto casuale di cedri, mandarini, limoni e aranci che fruttifica solo nella costa meridionale dello Jonio, grazie alla particolarità del microclima e del terreno. Più specificamente è giusto sottolineare che, lungo i cento chilometri di litorale tra Villa San Giovanni e Stilo, questo agrume produce un'essenza così forte, da fissare la fragranza dei migliori profumi del mondo.

Si presenta simile a un'arancia, ha un colore che va dal verde al giallo a seconda della maturazione, la buccia sottile e liscia; il peso va dagli 80 ai 200 grammi. Ne esistono tre varietà: il femminello, la cui pianta presenta rami esili e frutti lisci; il castagnaro, che produce frutti meno tondi, un po' rugosi; il fantastico che è la specie più diffusa. Il frutto nasce dalla zàgara (nome che deriva dall'arabo zahara), ovvero il fiore che ha cinque petali bianchi assai profumati e che spunta a partire dalla fine di marzo. La raccolta del frutto avviene tra ottobre e dicembre; il bergamotto è costituito di norma da 10-15 spicchi, ha un profumo intenso e un sapore acidulo.

Pare che il nome derivi dalla combinazione delle parole "pergamena" e "motta", ovvero "difesa della pergamena" ma non è esclusa l'associazione con il termine Bey Armudi, cioè "Pero del Principe", in allusione alla somiglianza con la pera bergamotta, una varietà dalla polpa succosa, acidula e profumata.

La sua prima attestazione sembra si possa far risalire al 1536, quando, in occasione del banchetto offerto dal cardinal Campeggi, in onore di Carlo V, furono serviti, Bergamini Confetti. Un sorbetto composto da una crema aromatizzata con bergamotto fu inventato, poco dopo, a Firenze da Bernardo Buontalenti, per Cosimo dei Medici.

Rifacendosi ai contadini dello Stretto di Messina che, dalla buccia di questo frutto ricavano un olio essenziale, aromatizzante, purificante e curativo, Procopio dé Coltelli creò una particolare "acqua di bergamotto" che introdusse alla corte di Luigi XIV di Francia. Versailles se ne innamorò fin da subito, dal momento che era un efficace palliativo ai cattivi odori dell'epoca. Contemporaneamente, un mercante novarese, Gian Paolo Feminis, aveva avuto modo di comprendere l'efficacia dell'olio dell'agrume per fissare tutte le altre fragranze, rivelandosi un efficiente ingrediente per la profumeria. Emigrato in Germania, confezionò nel 1680 un unguento, l'aqua admirabilis, da cui nel 1704 si brevettarono le acque aromatiche che presero il nome della città tedesca. Era nata l'acqua di Colonia.

Da allora il bergamotto resta uno dei grandi prodotti basilari per la realizzazione del profumo. Il suo consumo fu tale che, a partire dal 1750, la costa reggina vide ricoprirsi di bergamotteti, necessari per andare incontro alla crescente domanda, nell'Ottocento estesa anche al mercato alimentare. Nel 1830, la ditta inglese Twining lanciò il suo più famoso tè, l'Earl Grey Tea, aromatizzato al bergamotto, attribuendo ingannevolmente al prodotto origini cinesi. Poco dopo l'agrume calabrese fu impiegato anche per la realizzazione delle Caramelle di Nancy e così fecero molte case di liquori inglesi, statunitensi e francesi. L'industrializzazione del processo di estrazione dell'olio essenziale dalla buccia di bergamotto inizia nel 1844 con l'invenzione della macchina calabrese da parte del reggino Nicola Barillà. Prima di allora l'essenza veniva estratta dalla scorza per pressione manuale, fatta assorbire da spugne naturali, collocate in appositi recipienti detti concoline.

Macchinari, processi di lavorazione antichi e moderni, insieme ad interessanti foto d'epoca sono esposti nel Museo del Bergamotto a Reggio Calabria, alle spalle del più noto Museo Archeologico Nazionale della Magna Grecia.

Il bergamotto di Reggio Calabria rientra fra i 17 prodotti di qualità riconosciuti dalla normativa europea, assieme agli altri due agrumi calabresi della lista, Clementine di Calabria e Limone di Rocca imperiale². L'olio essenziale di Bergamotto di Reggio Calabria è l'unico olio essenziale presente nella lista nazionale. La Legge regionale 25 febbraio 2000, n. 39 recante «Norme per la tutela del bergamotto e dei suoi derivati» ha l'obiettivo di salvaguardare la coltura e la qualità della produzione del particolare agrume della provincia di Reggio Calabria; la Legge Regionale 14 ottobre 2002 n. 41 ha inteso all'articolo 14 disciplinare le modalità attuative per la concessione degli aiuti agli investimenti nelle aziende agricole ad indirizzo bergamotticolo.

Attualmente, il principale utilizzo della pianta è nel settore della cosmetica ed alimentare. L'industria mondiale della profumeria è il principale sbocco dell'essenza di bergamotto, estratto dalla buccia del frutto: la produzione reggina copre il 90% circa della produzione mondiale.

Nella industria alimentare, il bergamotto viene utilizzato come aromatizzante di prodotti dolciari, di liquori e bevande dal gusto unico. La buccia, rovesciata e trattata, è utilizzata per fare delle caratteristiche tabacchiere per il tabacco da pipa.

Ma studi scientifici realizzati nell'ultimo decennio, così come nuovi ancora in corso, documentano proprietà del frutto che lasciano intravedere la possibilità di un'affermazione nell'industria nutraceutica. La ricchezza di sali minerali, flavonoidi, limonoidi (contenuti in polpa, semi, buccia), fanno del bergamotto un frutto dalle molte proprietà farmacologiche: antitumorale, antiossidante, antibatterica e antimicotica, antidepressivo, antipertensivo, protegge quindi colon, intestino, stomaco, capelli, reni, nella cura di glicemia e colesterolo.

Oggi sono 650 le aziende agricole coinvolte nel processo di produzione del bergamotto, 7.000 gli addetti e 1.300 gli ettari ricoperti dall'agrume che nel 1999 ha ricevuto la denominazione D.O.P.

VINO IGT PALIZZI

La viticoltura nella Magna Graecia è stata probabilmente introdotta dalle popolazioni pelasgiche guidate da Enotro, attorno al 1650 a. C. che indicarono l'estremità della penisola italiana con il nome di Enotria: la terra del vino. Tuttavia fu con i Romani che la viticoltura conobbe un forte incremento, protrattosi fino al VI sec. d.C. Nell'*Expositio totius mundi*, redatto da un anonimo commentatore del IV secolo d.C., il vino del Bruzio è definito: "*Vinum multum et optimum*" cioè "vino in grande quantità e di ottima qualità".

I resti archeologici rinvenuti sulla costa ionica reggina sottendono abbondante produzione di vino, tale al punto da far supporre l'esistenza di vere e proprie filiere commerciali. Imbottigliato in apposite anfore vinarie, realizzate localmente, il vino della Calabria Greca raggiungeva nel Tardo Antico mete lontane del Mediterraneo. Soprattutto Roma, dove il Monte Testaccio conserva ancora moltissimi resti delle anfore prodotte nel reggino meridionale con lo specifico scopo di esportare vino.

La vocazione alla viticoltura, nota nel V sec. d.C. anche a Flavio Magno Aurelio Cassiodoro, trova riscontri nel considerevole numero di palmenti altomedievali, scavati nella roccia, soprattutto nell'area di Ferruzzano, che affiorano a cielo aperto, usati fino a tempi recenti. Il palmento tipo era costituito da *due vasche scavate nella roccia arenaria*, una superiore (*buttìscu*) ed una inferiore (*pinàci*), comunicanti attraverso un foro.

² Reg. CE n. 509 del 15.03.01; GUCE L 76 del 16.03.01

L'uva versata nel *buttiscu*, il cui foro veniva otturato con argilla, veniva pigiata con i piedi e lasciata riposare lì per un giorno ed una notte; quindi, eliminato il tappo, si lasciava defluire il mosto nel *pinàci*.

Il merito della ricerca scientifica sui palmenti va al prof. Orlando Sculli che ne ha censiti e catalogati 137, su circa settecento individuati nell'area di Ferruzzano. Ma il certosino lavoro del prof. Sculli è rivolto anche alla scoperta e al recupero di ben 126 vitigni autoctoni, di straordinaria importanza per una lettura in chiave antropologica, storica ed economica del nostro territorio.

Il vino IGT di Palizzi è uno dei più rinomati vini rossi della viticoltura calabrese. L'Indicazione Geografica Tipica «Palizzi» è stata approvata nel 1995³ ed è riservata ai mosti ed ai vini rosso (anche nella tipologia novello) e rosato. Si produce nella zona compresa tra Bova e Capo Spartivento nel territorio dei comuni di Bova, Bova Marina, Brancaleone, Condofuri, Palizzi e Staiti. I vigneti sono su terreni di tipo argilloso e sono costituiti in prevalenza da piante di varietà autoctone disposte con un sesto d'impianto regolare di 1m x 2 m e allevate a cordone speronato, con una densità di circa 5.000 piante per ettaro. La resa è di circa 50 quintali per ettaro. I vini devono essere ottenuti da uve provenienti da vigneti composti, nell'ambito aziendale, da uno o più vitigni a bacca nera⁴; possono concorrere, da sole o congiuntamente, alla produzione dei mosti e dei vini le uve dei vitigni a bacca bianca fino ad un massimo del 15%.

Le **varietà di uva** coltivate sono in prevalenza il Nerello Mascalese, il Calabrese, l'Alicante, il Syrah, il Guardavalle. Dei neri fondamentali sono il Nerello di Palizzi, il Castiglione la Negrazza

Il vino prodotto è di colore rosso intenso tendente al granato, dal bouquet vinoso e con una struttura avvolgente importante. Il sapore è asciutto e austero, la gradazione alcolica di 14°. E' un vino rosso ideale per accompagnare i piatti di carni rosse e cacciagione, particolarmente il cinghiale, maccheroni con il pecorino, capretto allo spiedo, salsiccia di cinghiale e pecorino stagionato ma è ottimo anche con il tonno alla griglia.

OLIO

L'**olio** prodotto è prevalentemente nella vallata del Tuccio ed è caratterizzato da un profumo intenso la cui conservazione è garantita dal sistema della molitura a freddo.

ENOGASTRONOMIA

La cucina tradizionale dell'Aspromonte Greco è spartana, "di montagna" ma non per questo priva di sapore e di gustose sorprese. Essa deriva direttamente dalla cultura pastorale e contadina e rispecchia i condizionamenti ambientali di questa terra aspra, dagli scorci contrastanti della montagna e del mare. I piatti tipici locali sono semplici, poveri ed aromatizzati con i sapori forti e genuini di una lunga tradizione contadina e marinara.

³ Approvato con D.M. 27.10.1995 G.U. 266 - 14.11.1995, cui sono seguite negli anni diverse modifiche. Numero e-BacchusPGI-IT-A0645

⁴ Idonei alla coltivazione nella Regione Calabria, iscritti nel Registro Nazionale delle varietà di vite per uve da vino approvato con D.M. 7 maggio 2004

Ma i piatti sono anche fortemente legati alla vita religiosa e spirituale (collettiva e privata). Per esempio in occasione del Natale e dell'Epifania è usanza mettere in tavola tredici portate, mentre a Carnevale si mangiano i maccheroni, le polpette e la carne di maiale. La Pasqua si festeggia con l'arrosto d'agnello e i pani spirituali e così per le altre feste. Ogni evento della vita familiare (battesimi, nozze, lutti, etc.) si festeggia sempre con una cena a base di piatti particolari.

Sino agli anni '60 prevalevano nella cucina tradizionale alcuni elementi base oggi non sempre reperibili. Per il pane ad esempio, accanto alla farina di grano era in uso quella di segale, di ghianda o di castagna e varie altre farine minori. Per le paste, il grano talvolta si mescolava all'orzo, alla segale, al granoturco e così via. Fra le carni, due elementi cardine erano senz'altro la capra ed il maiale.

In un'economia nella quale la pastorizia aveva un ruolo di primo piano le carni ovine e caprine avevano un ruolo alimentare altrettanto importante. In particolare la capra, più selvatica e meno grassa della pecora, è l'indiscussa carne per eccellenza della cucina arcaica aspromontana. La principale forma di cottura è quella in umido con esclusivamente la cipolla e l'alloro. Erano anche diffuse alcune forme di cottura oggi quasi scomparse. Particolarmente arcaica la capra (o la pecora) sottoterra. In una fossa si predispose un fondo di sabbia e felci. Su di esso si dispone la carne fatta a pezzi, condita con sale ed aromi e richiusa nello stomaco dell'animale. Si copre sempre con sabbia e felci e sopra si accende un fuoco per circa dieci, dodici ore. All'agnello o al capretto si riservava invece un tipo di cottura conosciuta ancora oggi in tutti i Balcani. Il procedimento si definisce "carne in tortiera". Su un letto di braci si dispone una pentola di coccio con dentro le carni predisposte per la cottura. Sul coperchio sovrapposto si stende un ulteriore strato di braci e si lascia cuocere in una sorta di forno a cielo aperto.

L'allevamento e la trasformazione del maiale nel mondo tradizionale avevano un'importanza centrale che si mantiene tuttora molto forte nella diffusa pratica dell'allevamento domestico. La salumeria comprende tutti i possibili derivati: salsicce e soppressate, capicolli, carne in salamoia, sanguinacci. Ancora oggi, il sacrificio dell'animale si accompagna con una festa familiare, la frittolata. Si consumano così, subito dopo la macellazione, le parti deteriorabili dell'animale (cervella, fegato, polmoni, etc.) e si cuociono a fuoco lento tutte le rimanenze nella tradizionale caldaia per ricavarne cotiche e ciccioli.

Un ruolo primario nella cucina grecanica lo assume il pane di grano ancora impastato a mano e cotto nel formo a legna, con diverse varietà in base alla località di produzione, e il biscotto di grano utilizzato nelle zuppe e in alternativa al pane. Tipiche invece sono le *lestopitte* che si fanno a Bova e a Bova Marina con un sottilissimo impasto azimo, fritto in olio di oliva; i *zippuli*, invece si usano alla festa di San Martino e nel periodo natalizio, e sono un impasto di farina e acqua farcito con acciughe salate fritto in olio.

La pasta tipica sono i *maccarruni* conditi con ragù di capra o maiale. Tantissimi sono le zuppe con i legumi e le pietanze a base di erbe selvatiche come le coste del cardo, i finocchi e la cicoria. Tra le conserve sott'oli sono tipici i carciofini selvatici. Tra le carni le più utilizzate sono la capra e il maiale. Con quest'ultimo si fanno una serie di salumi tra cui il lardo, il capicollo e la pancetta arrotolata. Tra i formaggi di latte caprino e ovino primeggia la ricotta con la quale si usa fare anche le polpette al sugo e il formaggio pecorino che spesso è fatto con latte ovino e caprino mischiato.

I liquori sono ottenuti dall'infusione di erbe o aromatizzati con frutti locali o essenze di agrumi, troviamo quindi il liquore al finocchio selvatico, ai fichi d'india, allo zafferano, il limoncello, la limetta e in particolare il bergamino.

Tra i dolci a Natale primeggiano la *pignolata*, i *petrali* e i torroncini, a Pasqua le *'ngute* con le uova sode. Una tipicità è la frutta secca in particolare le mandorle, i fichi e le pere essiccate al sole.

Recentemente l'uso del bergamotto nella gastronomia si è esteso; oltre alle bibite dissentanti, ai liquori, alle caramelle, sempre più sovente si trova servita l'insalata di agrumi e vari piatti aromatizzati al bergamotto.

1.5 ANALISI DEMOGRAFICA E TENDENZE DI BREVE PERIODO

1.5.1 Indici demografici e struttura della popolazione

La popolazione residente nell'Area Grecanica, al 2015, è di 51 mila 967 abitanti.. Essa si distribuisce tra la componente femminile e maschile secondo le percentuali ben note di parità o lieve prevalenza delle donne: 51% sono le donne, il 49% gli uomini, percentuali pari di fatto a quelli regionale e provinciale. Queste percentuali si rispecchiano anche nei singoli comuni, eccetto che in 3 (Africo, Bova e Roghudi) , dove sono gli uomini ad essere in prevalenza. Le donne prevalgono in tutti gli altri 15 Comuni dell'area, con punte maggiori nei Comuni di Staiti (55%) e Bruzzano Zeffirio (54%).

La popolazione straniera costituisce il 6% della popolazione residente, con 3.125 abitanti,

Tabella 1 - Popolazione residente per età. Area Grecanica - Anno 2015						
Comune	Maschi		Femmine		Totale	Popolazione Straniera
	v.a.	%	v.a.	%		
Africo	1.590	50,8	1.537	49,2	3.127	79
Bagaladi	496	46,7	566	53,3	1.062	43
Bova	233	51,9	216	48,1	449	10
Bova Marina	2.061	49,0	2.146	51,0	4.207	363
Brancaleone	1.754	48,3	1.880	51,7	3.634	309
Bruzzano Zeffirio	523	45,9	616	54,1	1.139	28
Cardeto	808	47,4	897	52,6	1.705	6
Condofuri	2.500	49,2	2.577	50,8	5.077	341
Ferruzzano	353	47,3	394	52,7	747	42
Melito di Porto Salvo	5.625	49,2	5.811	50,8	11.436	733
Montebello Ionico	3.050	48,7	3.209	51,3	6.259	244
Motta San Giovanni	3.044	49,1	3.161	50,9	6.205	336
Palizzi	1.128	47,7	1.238	52,3	2.366	192
Roccaforte del Greco	237	48,2	255	51,8	492	3
Roghudi	572	50,3	565	49,7	1.137	162
San Lorenzo	1.320	49,5	1.349	50,5	2.669	222
Staiti	115	44,9	141	55,1	256	12
Area Grecanica	25.409	48,9	26.558	51,1	51.967	3.125
Città Metropolitana di Reggio Calabria	271.158	48,6	286.835	51,4	557.993	29.129
Calabria	964.960	48,8	1.011.671	51,2	1.976.631	91.354
Fonte: Elaborazione su dati ISTAT						

La popolazione dell'Area Grecanica si presenta come popolazione regressiva, con un elevato grado di invecchiamento. La distribuzione della popolazione per fasce di età mette in evidenza una maggiore polarizzazione relativa di residenti “anziani” , di 65 anni e più (23%) rispetto all’ incidenza dei giovanissimi 0-14 anni (12%).

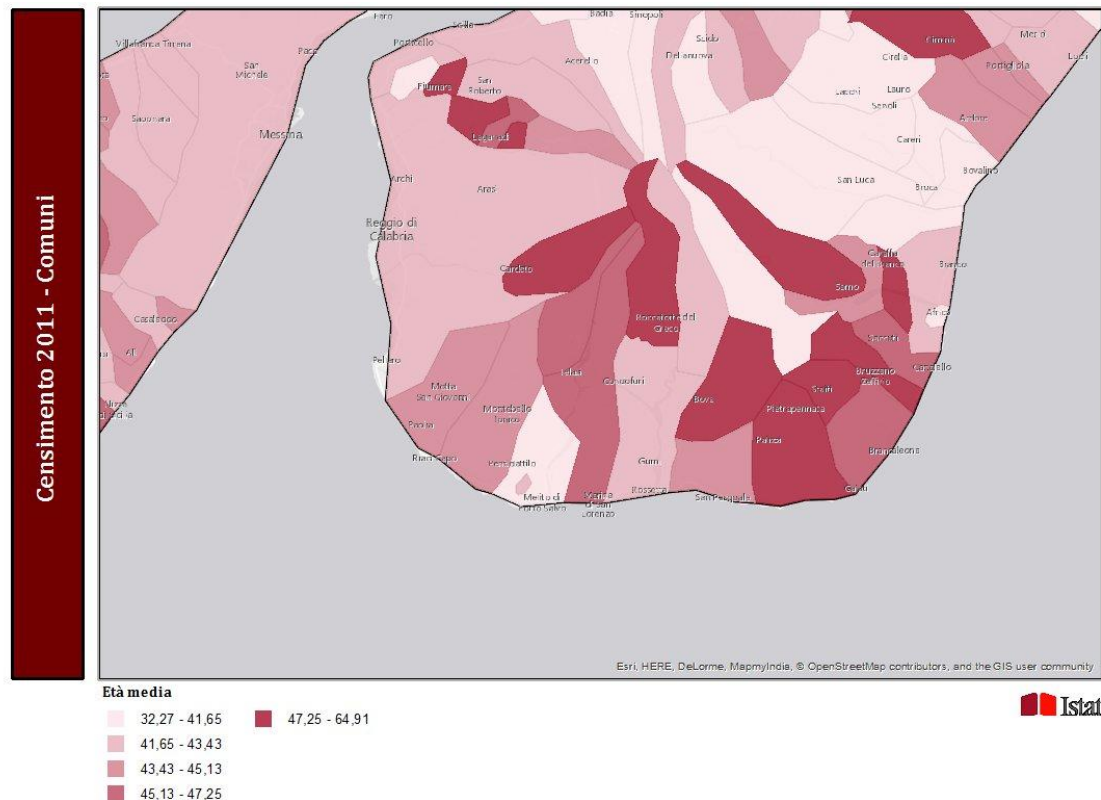
I giovani di età 15-39 costituiscono il 31% dei residenti, che sommati al 34% della classe 40-64 danno una popolazione in età attiva 15-64 anni pari al 65% (pari a 33632)

Tabella - Popolazione Residente per Fascia di Età (v.a.) - Area Grecanica - Anno 2015

Comune	0 - 14	15 - 39	40 - 64	65 e oltre	Totale
Africo	515	1.059	1.002	551	3.127
Bagaladi	120	324	351	267	1.062
Bova	36	131	144	138	449
Bova Marina	507	1.321	1.411	968	4.207
Brancaleone	372	1.072	1.262	928	3.634
Bruzzano Zeffirio	106	254	381	398	1.139
Cardeto	177	429	543	556	1.705
Condefuri	630	1.583	1.756	1.108	5.077
Ferruzzano	72	216	240	219	747
Melito di Porto Salvo	1.517	3.729	3.992	2.198	11.436
Montebello Ionico	792	1.918	2.098	1.451	6.259
Motta San Giovanni	759	1.894	2.157	1.395	6.205
Palizzi	200	689	828	649	2.366
Roccaforte del Greco	29	122	177	164	492
Roghudi	139	377	373	248	1.137
San Lorenzo	278	736	938	717	2.669
Staiti	18	49	76	113	256
Area Grecanica	6.267	15.903	17.729	12.068	51.967
		33632			
Città Metropolitana di Reggio Calabria	79.908			112.557	555.836
Calabria	272.126			399.698	1.970.521

Fonte: Elaborazione su dati Istat

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT



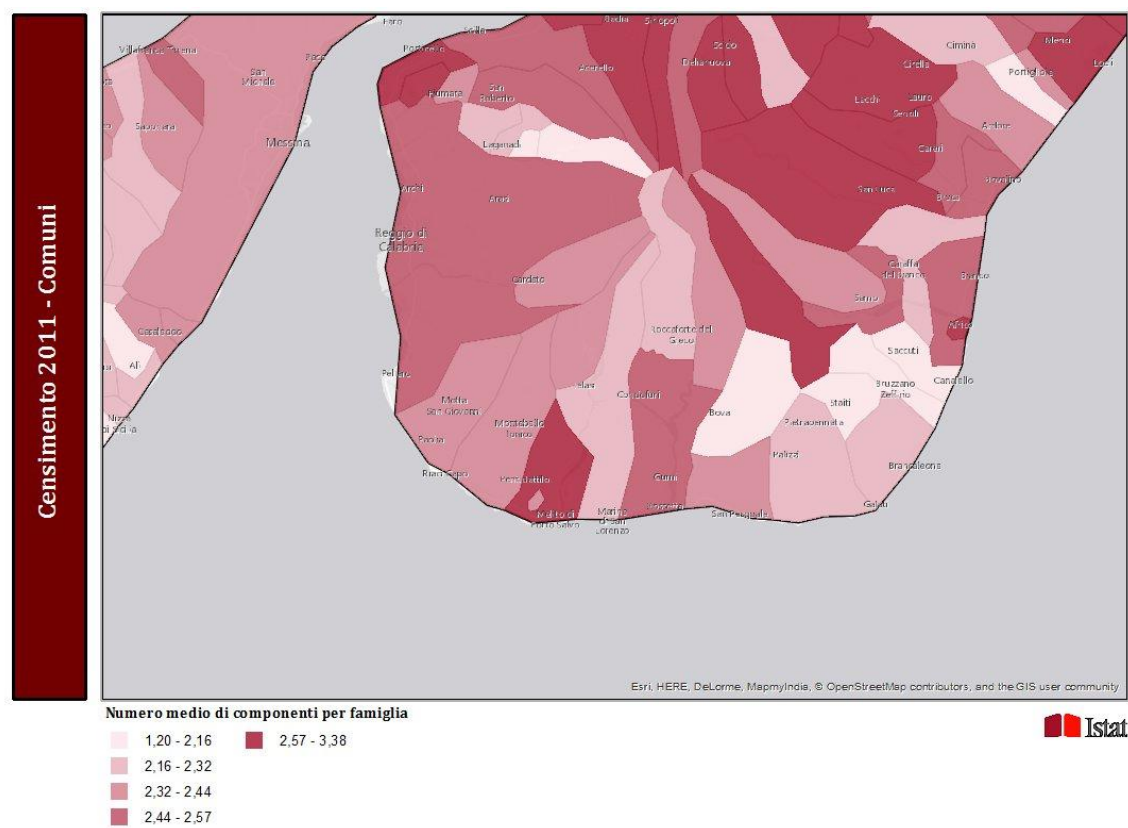
Il peso relativo della classe 65 anziani e più rispetto alla classe giovanissimi trova conferma nell'Indice di Vecchiaia che per l'Area grecanica ha un valore (192,6%) al di sopra dei corrispondenti provinciale e regionale. Territorialmente l'indice passa dai valori elevatissimi di Staiti (il più alto) e Roccaforte del Greco, dove per ogni giovanissimo risiedono 6 anziani circa, a quelli di Bova, Bruzzano Zeffirio, Cardeto, Ferruzzano e Palizzi che si attestano attorno a 3 anziani per ogni bambino; quelli prossimi alla media Area di 2 anziani per bambino sono Bagaladi, Bova Marina, Brancaleone, Motta San Giovanni e San Lorenzo; i restanti si attestano attorno alla media regionale Condofuri, Melito di Porto Salvo, Montebello Jonico ed Africo, con il valore più basso dell'Area (107).

Tabella - Indice di Vecchiaia e di Dipendenza. Area Grecanica- Anno 2015

Comune	0 - 14	15 - 39	40 - 64	65 e oltre	Totale	Indice di Vecchiaia	Indice di Dipendenza Strutturale
Africo	515	1.059	1.002	551	3.127	107,0	51,7
Bagaladi	120	324	351	267	1.062	222,5	57,3
Bova	36	131	144	138	449	383,3	63,3
Bova Marina	507	1.321	1.411	968	4.207	190,9	54,0
Brancaleone	372	1.072	1.262	928	3.634	249,5	55,7
Bruzzano Zeffirio	106	254	381	398	1.139	375,5	79,4
Cardeto	177	429	543	556	1.705	314,1	75,4
Condofuri	630	1.583	1.756	1.108	5.077	175,9	52,1
Ferruzzano	72	216	240	219	747	304,2	63,8
Melito di Porto Salvo	1.517	3.729	3.992	2.198	11.436	144,9	48,1
Montebello Ionico	792	1.918	2.098	1.451	6.259	183,2	55,9
Motta San Giovanni	759	1.894	2.157	1.395	6.205	183,8	53,2
Palizzi	200	689	828	649	2.366	324,5	56,0
Roccaforte del Greco	29	122	177	164	492	565,5	64,5
Roghudi	139	377	373	248	1.137	178,4	51,6
San Lorenzo	278	736	938	717	2.669	257,9	59,4
Staiti	18	49	76	113	256	627,8	104,8
Area Grecanica	6.267	15.903	17.729	12.068	51.967	192,6	54,5
Città Metropolitana di Reggio Calabria						140,9	53,0
Calabria						146,9	51,9

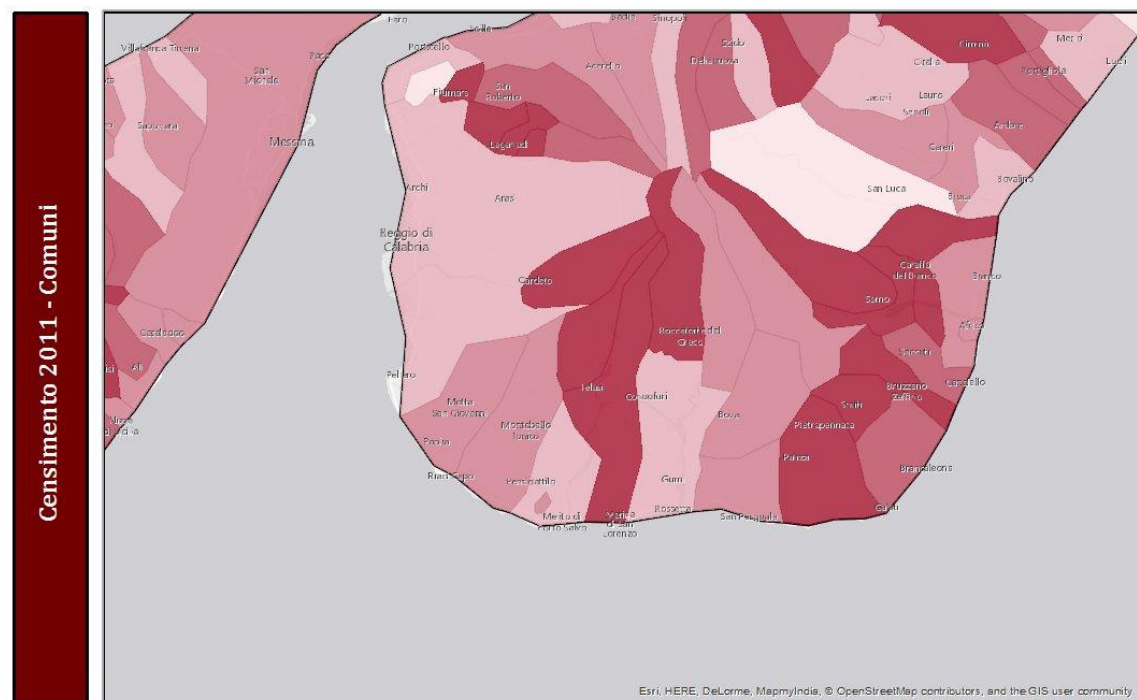
Fonte: Elaborazione su dati Istat

L'indice di dipendenza strutturale evidenzia invece un allineamento dell'Area ai valori provinciale e regionale; territorialmente, pressoché tutti i comuni si attestano attorno alla media, eccetto Staiti, che presenta un carico elevatissimo (104,8%), determinato perlopiù dalla componente anziana, sulla popolazione attiva, ed il gruppo che presenta valori attorno superiori al 70%, Bruzzano Zeffirio e Cardeto.

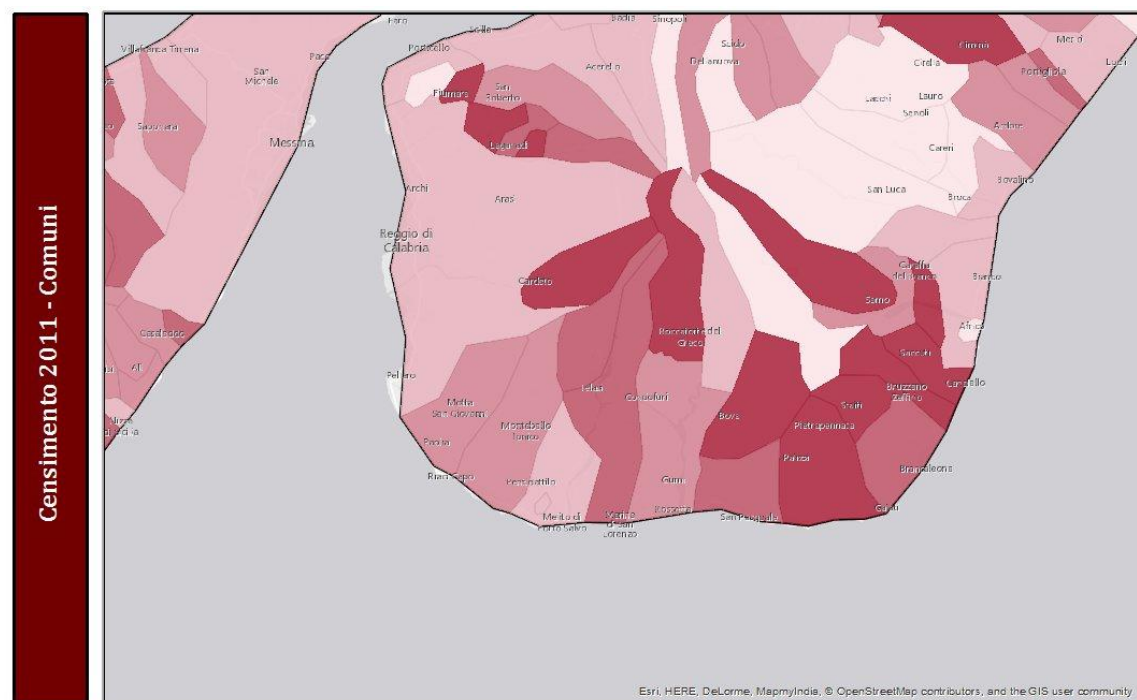


L'incidenza popolazione residente con meno di 6 anni⁵, che misura l'intensità di bambini in età prescolare ogni cento residenti ed indica il livello dell'indicatore fornisce una misura della domanda implicita di servizi collegati a questa fascia di popolazione.

⁵ Rapporto percentuale della popolazione con meno di 6 anni e il totale della popolazione residente

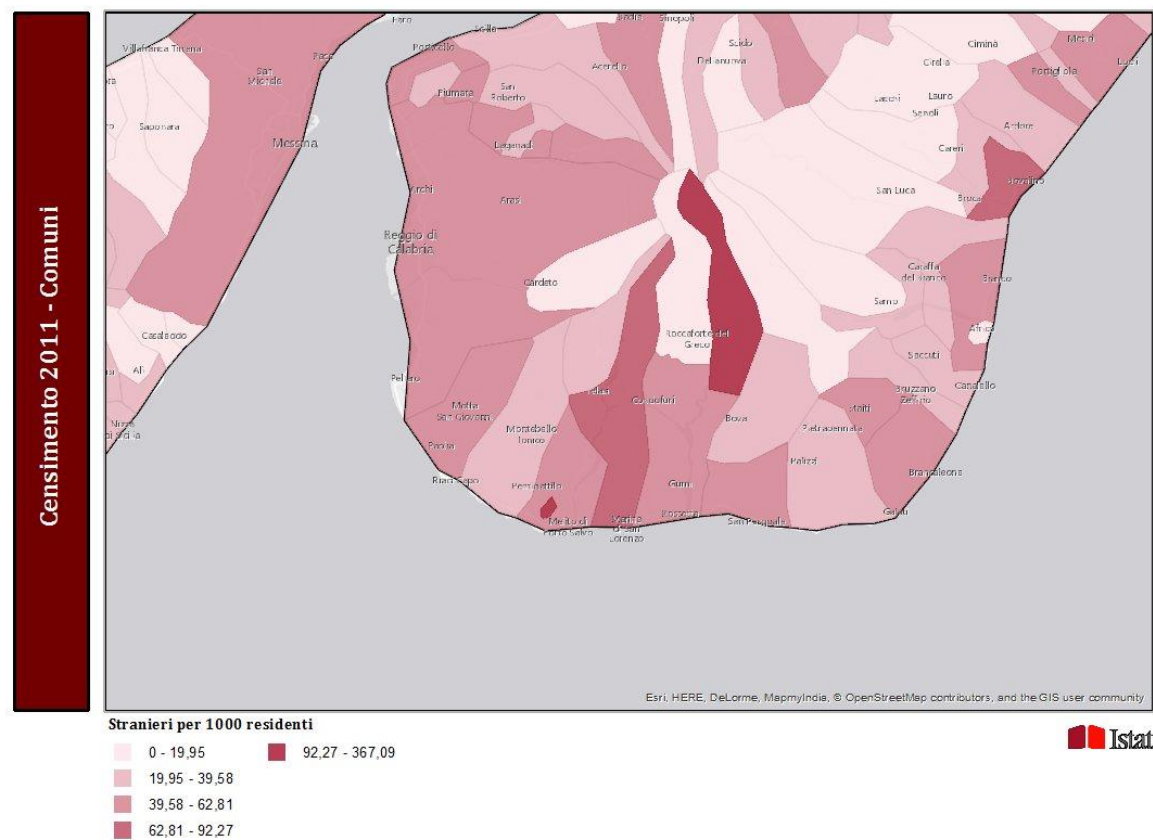


Popolazione 85 anni e più %



Indice di vecchiaia





1.5.2 Dinamiche della popolazione

L'esame delle dinamiche demografiche dell'ultimo trentennio (1981-2011) mostrano una evidente tendenza alla contrazione della popolazione residente nell'area. Di fatto, i processi migratori che hanno interessato l'area dai primi anni '50 in poi, accompagnati dalle avverse condizioni climatiche che hanno reso instabili alcuni centri interni, hanno innescato un processo di progressivo abbandono dei centri rurali.

L'incapacità del movimento naturale di colmare la perdita di popolazione connessa al movimento migratorio ha determinato la perdita di residenti soprattutto nelle comunità più piccole, dove le scarse opportunità di lavoro e l'attrazione esercitata dai Comuni più grandi, in termini di occasioni lavorative e qualità della vita, hanno comportato una riduzione più evidente.

Nel decennio 2001-2011 la popolazione residente nell'area dal 2001 è diminuita del -6,1% (-11.061 unità). Eccezioni in questo andamento sono le popolazioni dei comuni di Melito Porto Salvo (+ 5,8), Bova Marina (+4,4), Condofuri (+0,4). Quest'ultimo, Ferruzzano, e Palizzi hanno conosciuto movimenti in controtendenza a partire dal 2006 accentuatisi nel 2010 aggiungono Condofuri. Ferruzzano, Palizzi che hanno conosciuto movimenti in controtendenza a partire dal 2006 accentuatisi nel 2010. Come possiamo osservare, l'espansione demografica interessa soltanto Comuni litoranei.

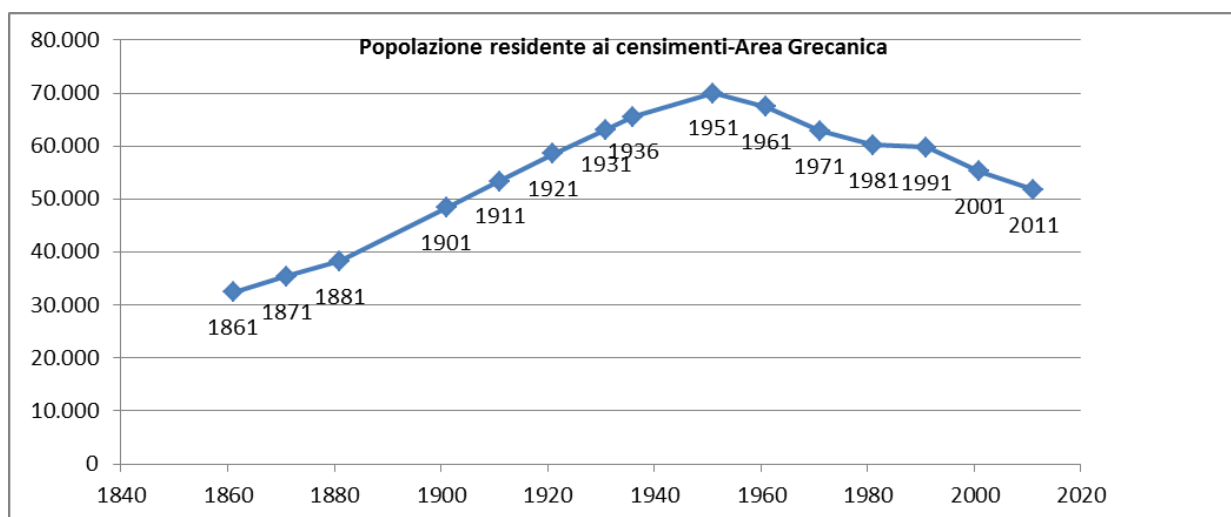
Il trend è di fatto simile se ampliamo e consideriamo il periodo intercensuario 1971/2011, la popolazione dell'Area ha subito una variazione negativa del -17,6%; si individuano i seguenti gruppi di comuni: quei comuni in cui la popolazione si può dire sia stata "decimata" con tassi molto elevati in tutto l'arco temporale 1971/2011, avendo perso dal 50% in su della popolazione: Bagaladi, Bova, Bruzzano Zeffirio, Cardeto, Roccaforte del Greco, San Lorenzo, Staiti che ha raggiunto la punta del 68%; in altri, la popolazione è diminuita nello stesso arco temporale a tassi consistenti fra il 20-40%: Montebello Jonico, Ferruzzano, Palizzi, Roghudi, San Lorenzo; un terzo gruppo di comuni a tassi relativamente bassi: Africo, Brancaleone, Condofuri; infine, comuni nei quali la popolazione è cresciuta nel decennio: Bova Marina, Melito di Porto Salvo.

Nel periodo intercensuario 1981/2011 l'Area ha sperimentato una perdita di popolazione del -13,9%; l'analisi territoriale evidenzia un'eterogenea ma gravissima dinamica dei piccoli comuni interni, fra i quali alcuni sperimentano contrazioni superiori al 50% come Staiti (-62,2%), Bova (-60,6) e di Roccaforte del Greco (-53,7%); rispetto ad essi un secondo gruppo di comuni sperimenta una minore contrazione, pur sempre molto alta: Bagaladi (-27,4%), Bruzzano Zeffirio (-38,7), Cardeto (-42%), Ferruzzano (-21,5), Palizzi (-24,1), Roghudi e San Lorenzo (-37,7); solo 3 comuni sono al di sotto del 10% Africo (-9,6), Brancaleone (-8,4).

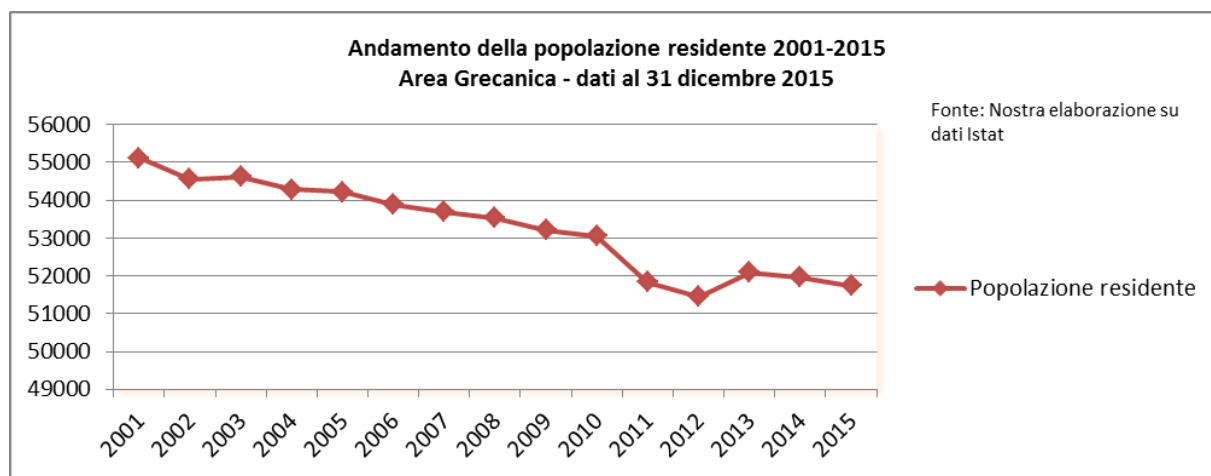
Tabella - Variazione della Popolazione Residente. Area Grecanica - Anni 1971 – 2011, 2015

Comune	1971	1981	1991	2001	2011	2015	var. % 71/11	var. % 01/11
Africo	3.481	3.551	3.223	3.465	3.210	3.127	-7,8	-7,4
Bagaladi	2.022	1.490	1.437	1.286	1.082	1.062	-46,5	-15,9
Bova	1.401	1.170	602	474	461	449	-67,1	-2,7
Bova Marina	4.008	3.801	4.371	3.967	4.142	4.207	3,3	4,4
Brancaleone	3.915	3.957	4.014	3.882	3.624	3.634	-7,4	-6,6
Bruzzano Zeffirio	3.119	1.975	1.842	1.401	1.211	1.139	-61,2	-13,6
Cardeto	3.366	3.185	2.825	2.325	1.822	1.705	-45,9	-21,6
Condofuri	5.447	5.390	5.461	5.055	5.074	5.077	-6,8	0,4
Ferruzzano	1.153	949	916	852	745	747	-35,4	-12,6
Melito di Porto Salvo	8.795	9.240	10.727	10.506	11.115	11.436	26,4	5,8
Montebello Ionico	7.674	7.599	7.521	6.922	6.242	6.259	-18,7	-9,8
Motta San Giovanni	6.669	6.758	6.592	6.449	6.122	6.205	-8,2	-5,1
Palizzi	3.383	3.028	3.085	2.709	2.297	2.366	-32,1	-15,2
Roccaforte del Greco	1.377	1.189	1.213	802	550	492	-60,1	-31,4
Roghudi	1.637	1.880	1.530	1.365	1.172	1.137	-28,4	-14,1
San Lorenzo	4.553	4.311	3.934	3.357	2.685	2.669	-41,0	-20,0
Staiti	894	738	516	395	279	256	-68,8	-29,4
Area Grecanica	62.894	60.211	59.809	55.212	51.833	51.967	-17,6	-6,1

Fonte: Elaborazione su dati Istat



Fonte: Elaborazione su dati ISTAT



Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

L'analisi della variazione intercensuaria 2001-2011 nella struttura per età della popolazione fa emergere che le classi di età dell'Area Grecanica interessate da maggiori trasformazioni sono state quelle dei giovanissimi (0-14 anni) e dei giovani in età attiva (15-39 anni). Dal 2001 al 2011 i residenti in età 0-14 anni si riducono in termini di consistenza assoluta di circa il 25%, -2.180 unità; il loro peso relativo sul totale dei residenti passa, nel periodo in esame, dal 16 al 12%. I residenti in età 15-39 anni si riducono del 13% circa, la classe diminuisce di -2.492 unità; il loro peso relativo sul totale dei residenti passa dal 35 al 32%. Parallelamente, i residenti in età 40-64 anni incrementano dell'8% circa, +1332 unità; per tale fascia della popolazione risulta aumentato anche il peso relativo, dal 29 al 34%. La popolazione oltre i 65 anni è anch'essa incrementata del 3%, con +342 unità; per tale fascia della popolazione risulta aumentato anche il peso relativo, che passa dal 20 al 22%.

L'andamento demografico finora descritto è confermato dal confronto fra le classi di età 2011 e 2015 attraverso il parametro del peso relativo sulla popolazione totale: nell'arco di 5 anni (la metà del periodo prima considerato), il peso relativo dei giovanissimi 0-14 resta fermo al 12%, i giovani attivi 15-39 scendono di un punto, la classe adulti 40-64 resta ferma al 34% e quella degli anziani >65 aumenta di un punto (23%).

Tabella - Confronto negli anni della popolazione residente per fascia di età. Area Grecanica - Anno 2001

Comune	2001				
	0 - 14	15 - 39	40 - 64	65 e oltre	Totale
Africo	763	1.319	915	468	3.465
Bagaladi	174	419	372	321	1.286
Bova	47	152	135	140	474
Bova Marina	597	1.331	1.189	850	3.967
Brancaleone	610	1.243	1.154	875	3.882
Bruzzano Zeffirio	182	396	412	411	1.401
Cardeto	327	730	669	599	2.325
Condofuri	778	1.834	1.515	928	5.055
Ferruzzano	126	241	244	241	852
Melito di Porto Salvo	1.817	3.903	3.196	1.590	10.506
Montebello Ionico	1.060	2.493	1.995	1.374	6.922
Motta San Giovanni	1.023	2.261	1.984	1.181	6.449
Palizzi	362	808	830	709	2.709
Roccaforte del Greco	139	268	211	184	802
Roghudi	227	478	391	269	1.365
San Lorenzo	478	1.126	942	811	3.357
Staiti	36	104	103	152	395
Area Grecanica	8.746	19.106	16.257	11.103	55.212

Fonte: Elaborazione su dati Istat

Tabella - Confronto negli anni della popolazione residente per fascia di età. Area Grecanica - Anno 2011

Comune	2011				
	0 - 14	15 - 39	40 - 64	65 e oltre	Totale
Africo	528	1.098	1.039	545	3.210
Bagaladi	117	343	365	257	1.082
Bova	42	137	147	135	461
Bova Marina	497	1.321	652	939	4.142
Brancaleone	397	1.094	1.228	905	3.624
Bruzzano Zeffirio	112	289	404	406	1.211
Cardeto	197	503	575	547	1.822
Condofuri	639	1.692	1.697	1.046	5.074
Ferruzzano	82	219	237	207	745
Melito di Porto Salvo	1.584	3.790	3.795	1.946	11.115
Montebello Ionico	810	2.014	2.033	1.385	6.242
Motta San Giovanni	773	1.919	2.136	1.294	6.122
Palizzi	220	624	830	623	2.297
Roccaforte del Greco	48	136	186	180	550
Roghudi	166	381	387	238	1.172
San Lorenzo	315	774	912	684	2.685
Staiti	21	64	86	108	279
Area Grecanica	6.548	16.398	17.443	11.444	51.833

Fonte: Elaborazione su dati Istat

Tabella - Confronto negli anni della popolazione residente per fascia di età. Area Grecanica - Anno 2015

Comune	2015				
	0 - 14	15 - 39	40 - 64	65 e oltre	Totale
Africo	515	1.059	1.002	551	3.127
Bagaladi	120	324	351	267	1.062
Bova	36	131	144	138	449
Bova Marina	507	1.321	1.411	968	4.207
Brancaleone	372	1.072	1.262	928	3.634
Bruzzano Zeffirio	106	254	381	398	1.139
Cardeto	177	429	543	556	1.705
Condofuri	630	1.583	1.756	1.108	5.077
Ferruzzano	72	216	240	219	747
Melito di Porto Salvo	1.517	3.729	3.992	2.198	11.436
Montebello Ionico	792	1.918	2.098	1.451	6.259
Motta San Giovanni	759	1.894	2.157	1.395	6.205
Palizzi	200	689	828	649	2.366
Roccaforte del Greco	29	122	177	164	492
Roghudi	139	377	373	248	1.137
San Lorenzo	278	736	938	717	2.669
Staiti	18	49	76	113	256
Area Grecanica	6.267	15.903	17.729	12.068	51.967

Fonte: Elaborazione su dati Istat

La quota di anziani è infatti di fatto in crescita dal 1971, in tutti i comuni, in alcuni in modo costante in altri ci sono stati punti di svolta, come accaduto a Roccaforte del Greco che nell'arco del decennio dal 2001 al 2011 ha aumentato di 10 punti la percentuale, o a Bova Marina che al contrario l'ha vista decrescere. Staiti, fra tutti quelli dell'Area, è il comune con la percentuale più alta (44%), quasi la metà della popolazione ha 65 anni o più; in altri costituiscono circa un terzo della popolazione.

Tabella - Quota popolazione anziana residente (65 anni ed oltre), (valori %). Area Grecanica - Anni 1971-2015

Comune	1971	1981	1991	2001	2011	2015
Africo	8,4	10,4	11,9	13,5	17,0	17,6
Bagaladi	13,6	20,3	24,0	25,0	23,8	25,1
Bova	15,1	18,8	22,4	29,5	29,3	30,7
Bova Marina	12,0	17,0	17,6	21,4	22,7	23,0
Brancaleone	12,8	15,8	17,8	22,5	25,0	25,5
Bruzzano Zeffirio	10,7	19,0	20,7	29,3	33,5	34,9
Cardeto	14,7	14,6	19,1	25,8	30,0	32,6
Condofuri	11,0	12,8	14,6	18,4	20,6	21,8
Ferruzzano	19,6	24,2	23,4	28,3	27,8	29,3
Melito di Porto Salvo	12,0	12,9	12,7	15,1	17,5	19,2
Montebello Ionico	12,7	14,9	16,2	19,8	22,2	23,2
Motta San Giovanni	9,5	12,9	15,3	18,3	21,1	22,5
Palizzi	15,9	19,7	20,6	26,2	27,1	27,4
Roccaforte del Greco	14,1	16,5	17,4	22,9	32,7	33,3
Roghudi	9,7	12,2	14,2	19,7	20,3	21,8
San Lorenzo	14,2	17,0	19,3	24,2	25,5	26,9
Staiti	24,7	29,4	34,5	38,5	38,7	44,1

Fonte: Elaborazione su dati Istat

I movimenti demografici dell'Area rispecchiano un trend regionale che vede, da una parte, la ripresa dell'emigrazione, dall'altra la funzione di bilanciamento demografico determinata dai flussi in entrata (nati ed iscrizioni) degli stranieri.

Nel corso del 2014 il numero dei residenti ha registrato una diminuzione : il saldo complessivo è negativo per -130 unità , una variazione dovuta al movimento naturale di segno negativo ed un movimento migratorio positivo ma modesto.

Al 31 dicembre 2014 il *movimento naturale* della popolazione ha fatto registrare un saldo negativo di 208 unità : i nati sono stati 385, di cui 37 stranieri, il 9,6% di tutti i nati; i decessi 593. Tutti i comuni hanno avuto saldi naturali negativi eccetto Africo (+15) ; il comune con il maggior saldo naturale negativo è stato Montebello Jonico.

Il *movimento migratorio*, a differenza della regione e della provincia, ha fatto registrare un saldo positivo (78 unità) da attribuire ad un saldo migratorio con l'estero positivo (+332 unità), che ha controbilanciato la flessione del saldo migratorio interno (-296), ed al saldo migratorio per altri motivi (-42). Palizzi ha registrato il saldo migratorio più elevato (+82), seguito da Bova Marina (+69); all'opposto c'è Montebello con il maggiore valore negativo (-62).

Le iscrizioni dall'estero, pari a 506, sono costituite per l'85% da stranieri, (+ 429). Le cancellazioni per l'estero sono state 174.

Il tasso di crescita totale dell'Area è negativo (- 2%), un valore vicino a quelli regionale (-2%) e provinciale (-3%). Se si confrontano i tassi di crescita totale dei singoli comuni, si rileva che solo sei di essi su 17 hanno un valore positivo ed i negativi presentano valori molto elevati , eccetto qualcuno. Basti guardare ai tassi di Staiti (-30%) e Roghudi (-29%), i maggiori tassi di crescita totale negativi, per averne contezza : il primo dovuto ad ambedue i tassi naturale e migratorio, il secondo a causa dell'alto tasso migratorio. All'opposto, Palizzi , il comune con il tasso di crescita totale più elevato (23,5%), che bilancia il tasso di crescita naturale negativo con un tasso migratorio considerevole, il più elevato di tutti.

Il tasso di crescita naturale dell'Area ha registrato un calo della popolazione (-4,0%) dovuto al movimento naturale maggiore di quello regionale (-1,4%) e provinciale (-1,4%). L'unico Comune con un tasso di crescita naturale positivo è Africo , fra gli altri spiccano comuni con valori negativi molto alti (oltre -10%) fra cui Cardeto, Roccaforte del Greco, Bruzzano, Staiti.

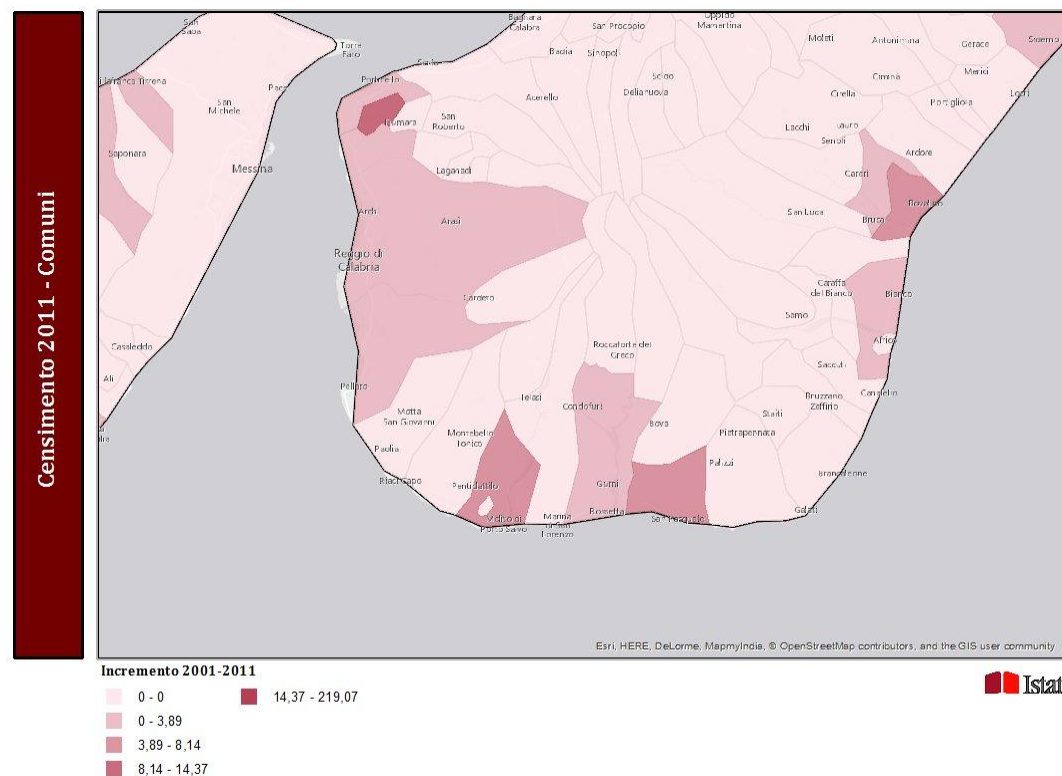
Il tasso migratorio dell'Area è di segno positivo (1,5%) , a differenza di quelli provinciale (-1,8%) e regionale (-0,6%); ma anche in questo caso si deve guardare a ciascun comune per capire la dimensione dei fenomeni : Roghudi, con - 26% ,è il comune con il maggiore tasso negativo , all'opposto Palizzi (+35%) e Bova Marina (+16%).

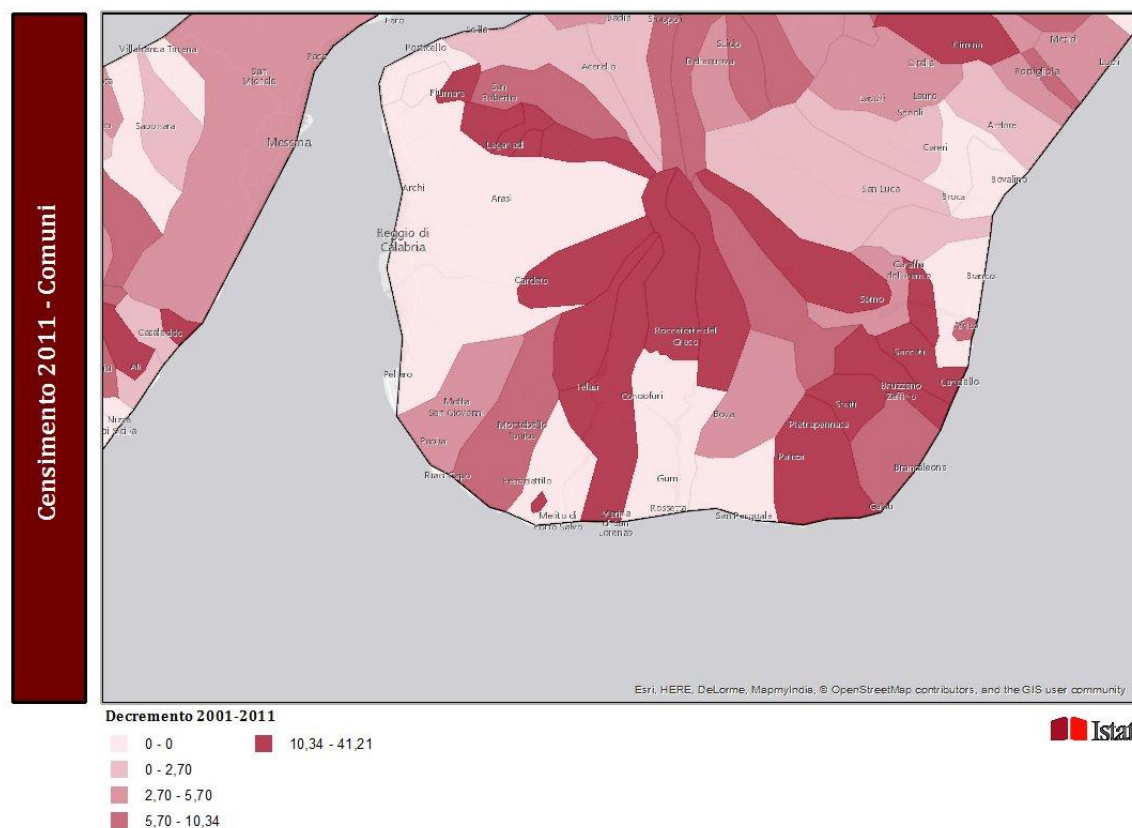
Il tasso di natalità dell'area è del 7,4%, vicino ai valori provinciale (8,8%) e regionale (8,3%) e , a livello territoriale, passa dallo 0% di Staiti al 15% di Africo.

Tabella - Confronto fra Tassi di natalità, Mortalità, Migratorio e Crescita Totale. Area Grecanica - Anno 2014

Comune	Tasso di Natalità	Tasso di Mortalità	Tasso di Crescita Naturale	Tasso Migratorio	Tasso di Crescita Totale
Africo	15,4	10,6	4,8	3,2	8,0
Bagaladi	10,3	22,6	-12,2	8,5	-3,8
Bova	4,4	11,0	-6,6	-8,8	-15,5
Bova Marina	7,9	11,0	-3,1	16,5	13,4
Brancaleone	6,3	10,7	-4,4	6,6	2,2
Bruzzano Zeffirio	3,5	20,9	-17,4	0,0	-17,4
Condofuri	6,9	9,1	-2,2	3,4	1,2
Cardeto	4,7	17,5	-12,8	-0,6	-13,4
Ferruzzano	8,0	15,9	-8,0	-11,9	-19,9
Melito di Porto Salvo	7,8	9,0	-1,2	3,0	1,8
Montebello Ionico	7,5	12,2	-4,8	-9,8	-14,6
Motta San Giovanni	8,3	9,0	-0,6	-8,3	-9,0
Palizzi	2,1	13,7	-11,5	35,1	23,5
Roccaforte del Greco	2,0	20,1	-18,1	-6,0	-24,1
Roghudi	7,8	10,4	-2,6	-26,9	-29,5
San Lorenzo	4,5	14,9	-10,4	-0,4	-10,8
Staiti	0,0	15,4	-15,4	-15,4	-30,8
Area Grecanica	7,4	11,4	-4,0	1,5	-2,5
PV RC	8,8	10,1	-1,4	-1,8	-3,2
Calabria	8,3	9,7	-1,4	-0,6	-2,0

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT





Gli Immigrati nell'Area Greca

Gli stranieri residenti nell'Area Greca nel 2015 sono 3.125, il 6% della popolazione residente totale, al di sopra dei valori provinciale e regionale (5,2% e 4,6% rispettivamente). La composizione per cittadinanza evidenzia una percentuale significativa di stranieri a Roghudi (il 14% della popolazione), Palizzi, Bova Marina, San Lorenzo (l'8% circa); viceversa, in altri comuni come Cardeto, Roccaforte del Greco, la componente straniera nella popolazione residente è irrilevante.

La distribuzione territoriale mostra i comuni “preferiti” dagli stranieri: circa il 60% della popolazione straniera residente nella Calabria Greca si distribuisce fra Bova Marina, Condofuri, Melito Porto Salvo, Motta San Giovanni, ed una parte ancora considerevole in Montebello Jonico e San Lorenzo; all'opposto, Cardeto, Roccaforte del Greco, Staiti sono i comuni dove si registra una presenza irrisoria della popolazione straniera residente nell'Area.

Il 75% degli stranieri appartengono alla comunità rumena (34 %), indiana (30%) e marocchina (11%); le altre cittadinanze straniere (Africa: Marocco perlopiù e qualche unità nigeriana, senegalese).

La popolazione straniera è composta da 1.584 donne, il 51 per cento, un rapporto quindi di fatto pari fra i due generi, ma la percentuale in questo caso, a differenza della popolazione italiana, è determinata dai modelli di migrazione delle diverse cittadinanze e dalla suddivisione sessuale del lavoro.

Infatti, ulteriori elementi di conoscenza provengono dall'analisi incrociata della composizione per sesso e della provenienza geografica della popolazione straniera, che ci conduce alla comprensione della suddivisione per sesso del lavoro immigrato non impiegate in agricoltura o nel commercio ambulante della stagione turistica.

Tabella 2 - Popolazione straniera: distribuzione per territorio e incidenza-Area Grecanica. Anno 2015								
Comuni	Residenti			Distribuzione per Territorio % sulla popolazione di riferimento residente)			Composizione per cittadinanza (% su totale popolazione residente)	
	Totale	Stranieri	Italiani	Totale	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani
Africo	3127	79	3048	6,0	2,5	6,2	2,5	97,5
Bagaladi	1062	43	1019	2,0	1,4	2,1	4,0	96,0
Bova	449	10	439	0,9	0,3	0,9	2,2	97,8
Bova Marina	4207	363	3844	8,1	11,6	7,9	8,6	91,4
Brancaleone	3634	309	3325	7,0	9,9	6,8	8,5	91,5
Bruzzano Zeffirio	1139	28	1111	2,2	0,9	2,3	2,5	97,5
Cardeto	1705	6	1699	3,3	0,2	3,5	0,4	99,6
Condofuri	5077	341	4736	9,8	10,9	9,7	6,7	93,3
Ferruzzano	747	42	705	1,4	1,3	1,4	5,6	94,4
Melito di Porto Salvo	11436	733	10703	22,0	23,5	21,9	6,4	93,6
Montebello Ionico	6259	244	6015	12,0	7,8	12,3	3,9	96,1
Motta San Giovanni	6205	336	5869	11,9	10,8	12,0	5,4	94,6
Palizzi	2366	192	2174	4,6	6,1	4,5	8,1	91,9
Roccaforte del Greco	492	3	489	0,9	0,1	1,0	0,6	99,4
Roghudi	1137	162	975	2,2	5,2	2,0	14,2	85,8
San Lorenzo	2669	222	2447	5,1	7,1	5,0	8,3	91,7
Staiti	256	12	244	0,5	0,4	0,5	4,7	95,3
Area Grecanica	51967	3125	48842	100,0	6,0	94,0	6,0	94,0

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Alcune comunità sono a prevalenza femminile, perché sono le donne a migrare in Italia, rispondono alla domanda di lavoro di cura, come accade per esempio per i paesi dell'Est Europa: le donne straniere provenienti dalla Romania, sono il 41% delle donne straniere residenti, gli uomini 26%; altre comunità sono a prevalenza maschile, come quelle indiana (maschi 43%; femmine 17%) o pakistana (1% maschi; 0 femmine), offrono il lavoro in agricoltura o nel commercio ambulante stagionale. Alcune comunità presentano al proprio interno un equilibrio maggiore nella composizione per sesso, come accade nella marocchina (13% maschi; 10 % femmine), o quella brasiliana (4% maschi; 5% femmine). Infine, spunti interessanti sono offerti dall'analisi della composizione per età, da cui si rileva che:

- nella fascia 0-14 anni, composta da 438 persone, prevalgono i piccolissimi 0-4 anni (sono 176, il 5,6% della popolazione residente straniera); pochissimi sono i bambini nella fascia di età 10-14 anni;
- la maggioranza degli stranieri è nella classe di età attiva 15-64 anni: sono 2607, pari all'83,4 per cento;
- gli stranieri di 65 anni e più sono solo 70, pari al 2,2 per cento della popolazione straniera totale.

1.5.3 Livelli di scolarizzazione

I dati del Censimento del 2011 registrano un'Incidenza di Analfabeti del 3,7% sulla popolazione di sei anni e più, un valore ben più alto di quello medio provinciale e regionale, pari al 2,8% per la provincia di Reggio Calabria e al 3,2% per la Calabria. Agli analfabeti, si aggiungono i 4.895 alfabeti senza titolo di studio, questi ben il 10% della popolazione di 6 anni e più, a fronte del 9,1 % per cento della Provincia e del 9,8% della Regione (Tab. 1a e 1b). Particolarmente grave è la situazione dei comuni di Cardeto e Roghudi dove l'analfabetismo colpisce 10 per cento ed oltre della popolazione con almeno 6 anni.

Gli alfabeti forniti di titolo di studio sono 42.509, l'86% della popolazione 6 anni e più, di 2 punti al di sotto della media provinciale ed uguale a quella regionale.

Fra gli alfabeti, le persone con un grado di scolarizzazione più elevato (diploma o laurea) sono 18.913, il 18% della popolazione di sei anni e più (2 punti circa in meno dei valori provinciale e regionale) e il 44% degli alfabeti con titoli. I laureati costituiscono il 9% della popolazione e sono 4.319; i diplomati sono il 30% e sono 14.594. Ambedue i valori sono prossimi a quelli provinciali e regionali.

La distribuzione territoriale dell'Incidenza di adulti con diploma o laurea mostra che alcuni comuni sono al di sopra del valore regionale (53%), anche in modo significativo, come ad esempio Bova Marina con il suo 67,8%, altri presentano indici ben al disotto dei valori regionali e nazionali (Cardeto, Bagaladi, Montebello Jonico, Roccaforte, Roghudi, San Lorenzo, Staiti), altri ancora ne sono prossimi.

I Giovani

Il livello di istruzione dei giovani 15-19 anni dell'Area si attesta in tutti i comuni vicino ai valori regionali e nazionali, il 98%; solo Staiti è di 5 punti percentuali inferiore (92,9), mentre a Bova il 100% ha conseguito la licenza media o il diploma superiore.

Resta bassa l'incidenza di giovani con istruzione universitaria: fatta eccezione per Staiti (46%), Ferruzzano (40,4%), Melito di Porto Salvo (30%) i cui valori sono significativamente al di sopra dei dati regionale e nazionale (23,7% e 23,2% rispettivamente) ed altri che lo sono leggermente o prossimi (Condofuri, Brancaleone, Bova Marina), gli altri comuni dell'Area si attestano di vari punti al di sotto: da Africo, il più basso (6%), a Bova, Bruzzano Zeffirio, Cardeto, Roccaforte del Greco con valori attorno al 15%, e Bagaladi, Montebello Jonico, Motta S Giovanni, Palizzi, Roghudi e S Lorenzo che vanno dal 17 al 22,5).

Le Donne

I differenziali di genere rispetto all'istruzione superiore, sia livello regionale che nazionale, sono pressoché simili e pari, rispettivamente, a 100,5 e 101,5. I valori di gran parte dei comuni dell'Area sono superiori ad essi: a Bagaladi, Bova, Brancaleone, Bruzzano Zeffirio, Cardeto, Montebello Ionico, Motta San Giovanni, Palizzi, San Lorenzo, Staiti i differenziali sono a favore della componente maschile; viceversa, un'incidenza maggiore di donne diplomate è presente nei sette comuni di Africo, Bova Marina, Condofuri, Ferruzzano, Melito di Porto Salvo, Roghudi, Roccaforte del Greco.

Tabella - Popolazione residente in età da sei anni in poi per grado d'istruzione. Area Grecanica - Anno 2011

Comune	Forniti di Titolo di Studio					Senza Titolo di Studio			Totale
	Totale	Laureati	Diplomati	Laureati e Diplomatici	Licenza Elementare e Media	Analfabeti	Alfabeti Senza Titolo Studio	Totale	
Africo	2.553	152	963	1.115	1.438	147	300	447	3.000
Bagaladi	852	66	264	330	522	72	101	173	1.025
Bova	343	35	120	155	188	28	69	97	440
Bova Marina	3.496	484	1.463	1.947	1.549	104	313	417	3.913
Brancaleone	2.902	304	1.105	1.409	1.493	111	455	566	3.468
Bruzzano Zeffirio	972	79	319	398	574	57	137	194	1.166
Cardeto	1.320	51	297	348	972	196	232	428	1.748
Condofuri	4.099	435	1.458	1.893	2.206	180	520	700	4.799
Ferruzzano	626	73	208	281	345	30	61	91	717
Melito Porto Salvo	9.333	1.381	3.254	4.635	4.698	277	851	1.128	10.461
Montebello Ionico	5.133	363	1.453	1.816	3.317	179	607	786	5.919
Motta San Giovanni	5.296	480	1.999	2.479	2.817	76	475	551	5.847
Palizzi	1.892	147	673	820	1.072	83	229	312	2.204
Roccaforte del Greco	426	20	108	128	298	32	82	114	540
Roghudi	862	44	270	314	548	111	143	254	1.116
San Lorenzo	2.176	190	583	773	1.403	107	297	404	2.580
Staiti	228	15	57	72	156	15	23	38	266
Grecanica	42.509	4.319	14.594	18.913	23.596	1.805	4.895	6.700	49.209
Città Metropolitana Reggio Calabria	457.103	55.584	158.390	213.974	243.129	15.009	47.514	62.523	519.626
Calabria	1.609.665	196.163	552.311	748.474	861.191	60.807	182.659	243.466	1.853.131

Fonte: Elaborazione su dati Istat

Tabella - Popolazione residente in età da sei anni in poi per grado d'istruzione. Area Grecanica - Anno 2011 (valori percentuali)

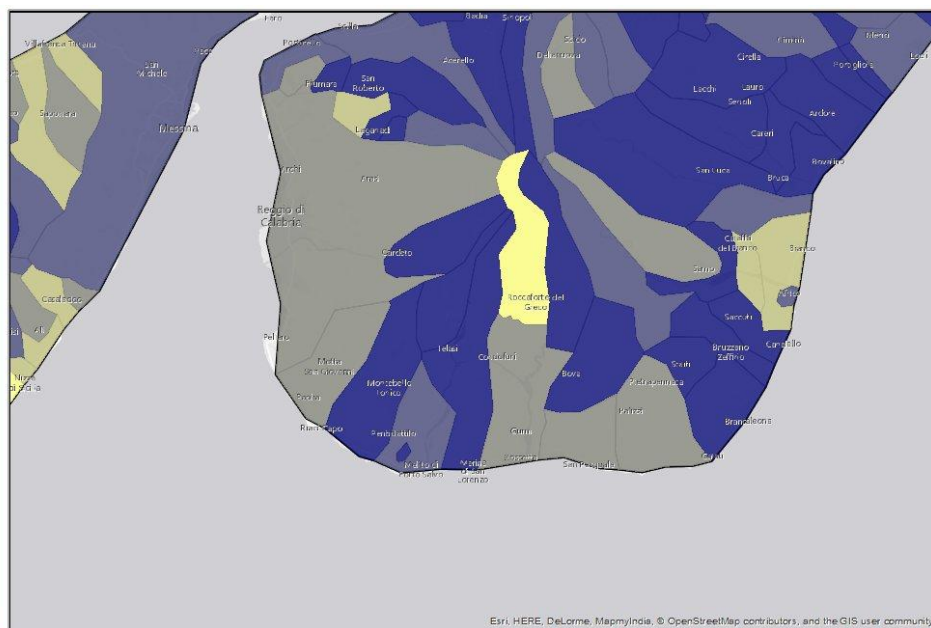
Comune	Forniti di Titolo di Studio					Senza Titolo di Studio		
	Totale	Laureati	Diplomati	Laureati e Diplomatici	Licenza Elementare e Media	Analfabeti	Alfabeti Senza Titolo Studio	Totale
Africo	85,10%	5,07%	32,10%	37,17%	47,93%	4,90%	10,00%	14,90%
Bagaladi	83,12%	6,44%	25,76%	32,20%	50,93%	7,02%	9,85%	16,88%
Bova	77,95%	7,95%	27,27%	35,23%	42,73%	6,36%	15,68%	22,05%
Bova Marina	89,34%	12,37%	37,39%	49,76%	39,59%	2,66%	8,00%	10,66%
Brancaleone	83,68%	8,77%	31,86%	40,63%	43,05%	3,20%	13,12%	16,32%
Bruzzano Zeffirio	83,36%	6,78%	27,36%	34,13%	49,23%	4,89%	11,75%	16,64%
Cardeto	75,51%	2,92%	16,99%	19,91%	55,61%	11,21%	13,27%	24,49%
Condofuri	85,41%	9,06%	30,38%	39,45%	45,97%	3,75%	10,84%	14,59%
Ferruzzano	87,31%	10,18%	29,01%	39,19%	48,12%	4,18%	8,51%	12,69%
Melito Porto Salvo	89,22%	13,20%	31,11%	44,31%	44,91%	2,65%	8,13%	10,78%
Montebello Ionico	86,72%	6,13%	24,55%	30,68%	56,04%	3,02%	10,26%	13,28%
Motta San Giovanni	90,58%	8,21%	34,19%	42,40%	48,18%	1,30%	8,12%	9,42%
Palizzi	85,84%	6,67%	30,54%	37,21%	48,64%	3,77%	10,39%	14,16%
Roccaforte del Greco	78,89%	3,70%	20,00%	23,70%	55,19%	5,93%	15,19%	21,11%
Roghudi	77,24%	3,94%	24,19%	28,14%	49,10%	9,95%	12,81%	22,76%
San Lorenzo	84,34%	7,36%	22,60%	29,96%	54,38%	4,15%	11,51%	15,66%
Staiti	85,71%	5,64%	21,43%	27,07%	58,65%	5,64%	8,65%	14,29%
Grecanica	86,38%	8,78%	29,66%	38,43%	47,95%	3,67%	9,95%	13,62%
Città Metropolitana	87,97%	10,70%	30,48%	41,18%	46,79%	2,89%	9,14%	12,03%
Calabria	86,86%	10,59%	29,80%	40,39%	46,47%	3,28%	9,86%	13,14%

Fonte: Elaborazione su dati Istat

Tabella - Indicatori di istruzione. Area Grecanica - Anno 2011 (valori percentuali)

Comune	Differenziali di genere per l'istruzione superiore	Adulti in apprendimento permanente	Rapporto adulti con diploma o laurea/licenza media	Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	Incidenza di adulti con diploma o laurea	Incidenza di giovani con istruzione universitaria	Livello di istruzione dei giovani 15-19 anni	Incidenza di adulti con la licenza media
Africo	86,6	6,4	135,2	25,1	50,2	6,1	98,7	37,1
Bagaladi	110,3	7,7	129,3	28,8	43,5	20,3	98,3	33,6
Bova	109,3	5,1	158,2	24	53	15	100	33,5
Bova Marina	96,3	7	281,5	11,6	67,8	27,9	99,1	24,1
Brancaleone	102,1	5,1	214,1	23,8	56	23	94,7	26,2
Bruzzano Zeffirio	111,8	4,7	153,3	15,9	51,6	15,1	98	33,7
Cardeto	118,6	3	59,9	24,3	28	15,4	96,6	46,8
Condofuri	97,2	7,6	152,8	10,4	52,3	25,6	98,9	34,2
Ferruzzano	96,2	6,7	182,4	18	54,7	40,4	98,1	30
Melito di Porto Salvo	98,8	7	198,9	9,6	57,7	30	97,5	29
Montebello Ionico	114,5	5,2	99,2	24,4	41,9	21,5	97,6	42,2
Motta San Giovanni	111,4	4,9	195	9,3	59	22,7	98	30,2
Palizzi	111,8	6,2	149	16	51,3	17,2	95,5	34,4
Roccaforte del Greco	85,2	5,4	64,4	7,3	33,9	13,6	100	52,5
Roghudi	92,7	5,5	101,6	22	39,9	19,1	98,8	39,3
San Lorenzo	108,9	5	112,1	16	42,5	22,5	97,3	37,9
Staiti	103,9	4,8	126,2	16,7	42,4	46,2	92,9	33,6
Calabria	100,5	5,8	169,2	16,7	53			
Italia	101,5	5,2	164,5	15,5	55,1			
Fonte: ISTAT								

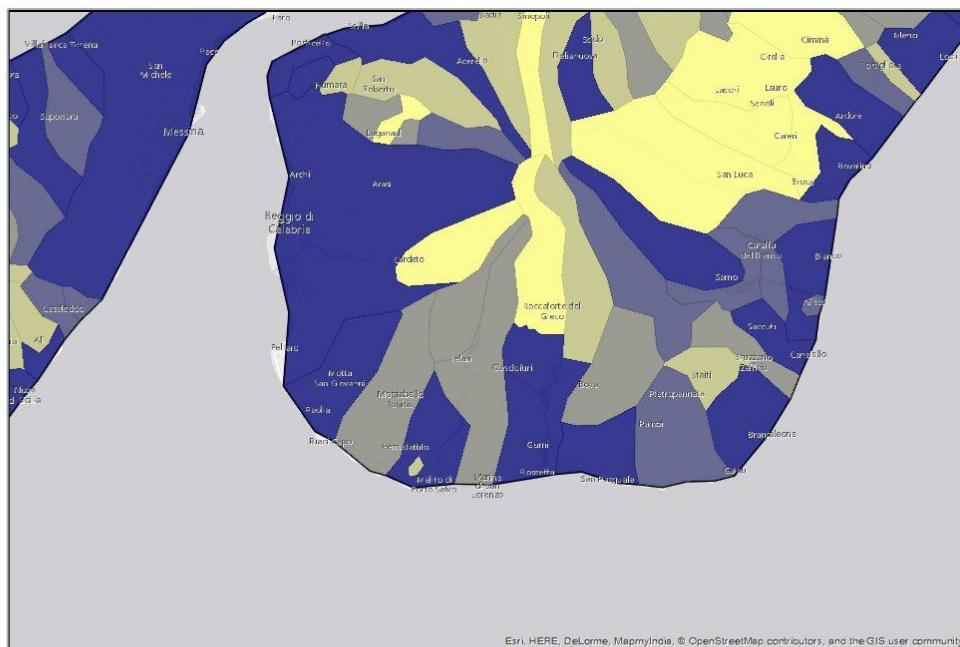
Censimento 2011 - Comuni



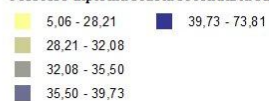
Non conseguimento scuola media (15-52 anni)%

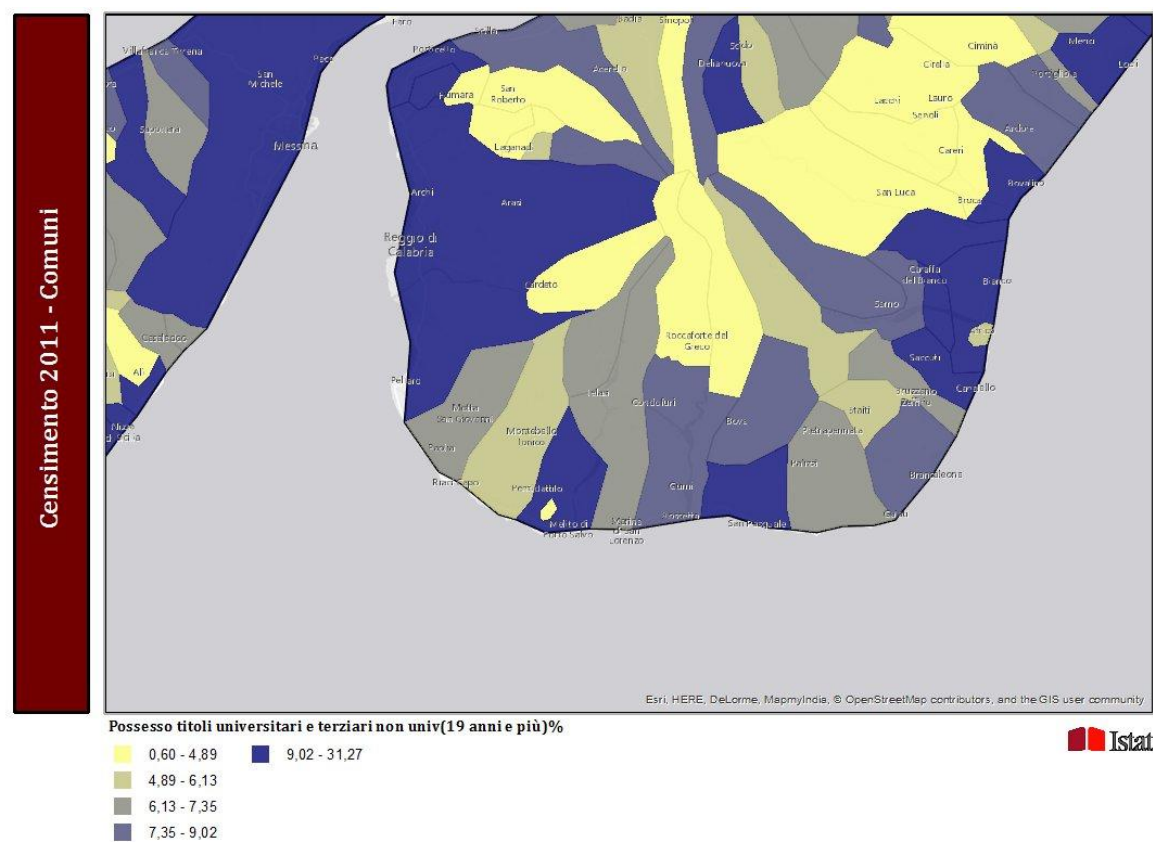


Censimento 2011 - Comuni



Possesso diploma scuola secondaria sup (19 anni e più)%





1.6 PATRIMONIO ABITATIVO E DISTRIBUZIONE POPOLAZIONE PER TIPO DI LOCALITA'

Il patrimonio abitativo dell'Area è costituito da 30.093 unità, di cui 20.858 occupate e 9.235 non occupate o occupate da non residenti. La superficie delle abitazioni occupate è pari a 1.987.986 m², lo 0,28% della superficie totale d'Area (696,5 km²).

Dunque, un 30,7% di capitale materiale disponibile per la comunità edificato ma non utilizzato o sottoutilizzato. Ad esempio, a Staiti e a Bova la percentuale del patrimonio abitativo non occupato è, rispettivamente, di circa il 70 ed il 60 %. Se solo San Lorenzo e Bruzzano Zeffirio hanno poco patrimonio non occupato, tutti gli altri presentano considerevoli quote: un gruppo di comuni dal 10 al 20 % (Africo, Brancaleone, Melito porto Salvo), un altro dal 20 al 30% (Bagaladi, Bova Marina, Condofuri, Roccaforte del Greco) ed infine uno dal 40 al 60 ed oltre% (Bova, Montebello Ionico, Palizzi, Roghudi, Staiti).

La maggioranza della popolazione (89,7%) vive nei centri abitati; i comuni dove si registrano presenze significative di popolazione residente in nuclei e case sparse sono Cardeto (65%, quasi esclusivamente nuclei), Bova (48%, solo case sparse), Montebello Ionico (22%, quasi esclusivamente nuclei).

Tabella - Abitazioni occupate e non. Area Grecanica - Anno 2011

Comune	Abitazioni Occupate				Abitazioni Non Occupate		Totale Abitazioni
	V.A.	%	Superficie delle Abitazioni (mq)	Superficie Media Abitazione (mq)	V.A.	%	
Africo	1.012	88,4	101.207	100	133	11,6	1.145
Bagaladi	447	71,6	39.691	89	177	28,4	624
Bova	230	40,5	16.972	74	338	59,5	568
Bova Marina	1.726	68,1	162.853	94	808	31,9	2.534
Brancaleone	1.586	87,3	148.646	94	230	12,7	1.816
Bruzzano Zeffirio	581	90,9	52.000	90	58	9,1	639
Cardeto	766	64,3	58.776	77	425	35,7	1.191
Condofuri	1.948	69,5	190.307	98	856	30,5	2.804
Ferruzzano	369	90,9	35.564	96	37	9,1	406
Melito di Porto Salvo	4.181	78,3	431.804	103	1.162	21,7	5.343
Montebello Ionico	2.499	55,4	231.885	93	2.008	44,6	4.507
Motta San Giovanni	2.501	64,8	253.688	101	1.361	35,2	3.862
Palizzi	1.013	58,1	94.404	93	732	41,9	1.745
Roccaforte del Greco	251	68,6	19.087	76	115	31,4	366
Roghudi	429	51,9	37.890	88	398	48,1	827
San Lorenzo	1.164	96,7	102.230	88	40	3,3	1.204
Staiti	155	30,3	10.982	71	357	69,7	512
Totale	20.858	69,3	1.987.986		9.235	30,7	30.093

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

Tabella - Popolazione residente per tipo di località . Area Grecanica - Anno 2011 (valori percentuali)

Comune	Centri abitati	Nuclei abitati	Case sparse	Nuclei e Case sparse
Africo	100,0	0,0	0,0	0,0
Bagaladi	87,9	2,3	9,8	12,1
Bova	51,6	0,0	48,4	48,4
Bova Marina	98,4	0,0	1,6	1,6
Brancaleone	92,1	2,0	5,9	7,9
Bruzzano Zeffirio	81,6	11,7	6,7	18,4
Cardeto	34,5	62,8	2,6	65,5
Condofuri	88,1	5,6	6,2	11,9
Ferruzzano	100,0	0,0	0,0	0,0
Melito di Porto Salvo	100,0	0,0	0,0	0,0
Montebello Ionico	77,2	22,7	0,1	22,8
Motta San Giovanni	88,1	7,9	4,0	11,9
Palizzi	98,3	0,0	1,7	1,7
Roccaforte del Greco	94,5	5,5	0,0	5,5
Roghudi	91,0	9,0	0,0	9,0
San Lorenzo	89,1	9,1	1,9	10,9
Staiti	97,8	0,0	2,2	2,2
Area Grecanica	89,7	7,6	2,7	10,3
Città Metropolitana di Reggio Calabria	93,8	3,7	2,6	6,2

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

1.7 RISCHIO SISMICO

Tutti i comuni dell'Area Grecanica ricadono nella Zona 1- pericolosità massima (è la zona più pericolosa. Possono verificarsi fortissimi terremoti) della mappa di pericolosità sismica⁶. La classificazione (zona sismica di appartenenza del comune) rimane utile per la gestione della pianificazione e per il controllo del territorio da parte degli enti preposti (Regione, Genio civile, ecc.). Per le costruzioni⁷, è necessario rifarsi ai valori di base della pericolosità di base, definito per ogni punto del territorio nazionale, su una maglia quadrata di 5 km di lato, indipendentemente dai confini amministrativi comunali

⁶ Cfr. <http://www.protezionecivile.gov.it/jcms/it/classificazione.wp> .

Zona 1 - E' la zona più pericolosa. Possono verificarsi fortissimi terremoti

Zona 2 - In questa zona possono verificarsi forti terremoti

Zona 3 - In questa zona possono verificarsi forti terremoti ma rari

Zona 4 - E' la zona meno pericolosa. I terremoti sono rari.

⁷ Le attuali Norme Tecniche per le Costruzioni (Decreto Ministeriale del 14 gennaio 2008), entrate in vigore nel 1 luglio 2009, prevedono che per ogni costruzione ci si deve riferire ad una accelerazione di riferimento "propria" individuata sulla base delle coordinate geografiche dell'area di progetto e in funzione della vita nominale dell'opera..

Tabella 3 Rischio Sismico (Anno 2015) e Rischio Frane (Anno 2012)

Comune	Rischio sismico	Popolazione Esposta a Frane
Africo	1	1 - 10 Ab.
Bagaladi	1	11 - 75 Ab.
Bova	1	11 - 75 Ab.
Bova Marina	1	76 - 250 Ab.
Brancaleone	1	76 - 250 Ab.
Bruzzano Zeffirio	1	76 - 250 Ab.
Cardeto	1	251 - 500 Ab.
Condofuri	1	501 - 1000 Ab.
Ferruzzano	1	11 - 75 Ab.
Melito di Porto Salvo	1	11 - 75 Ab.
Montebello Ionico	1	251 - 500 Ab.
Motta San Giovanni	1	501 - 1000 Ab.
Palizzi	1	251 - 500 Ab.
Roccaforte del Greco	1	501 - 1000 Ab.
Roghudi	1	76 - 250 Ab.
San Lorenzo	1	76 - 250 Ab.
Staiti	1	76 - 250 Ab.

1.8 STRUTTURE SANITARIE

Nell'Area è presente 1 solo Ospedale, localizzato nel comune di Melito Porto Salvo, che dal 2011 al 2014 ha visto diminuire i posti letto da 95 posti letto 70.

Tabella 1 Strutture Sanitarie. Area Grecanica - Anno 2011

Comune	2011		2014	
	N. Ospedali	Posti Letto	N. Ospedali	Posti Letto
Africo	0	0	0	0
Bagaladi	0	0	0	0
Bova	0	0	0	0
Bova Marina	0	0	0	0
Brancaleone	0	0	0	0
Bruzzano Zeffirio	0	0	0	0
Condofuri	0	0	0	0
Ferruzzano	0	0	0	0
Melito di Porto Salvo	1	95	1	70
Montebello Ionico	0	0	0	0
Motta San Giovanni	0	0	0	0
Palizzi	0	0	0	0
Roccaforte del Greco	0	0	0	0
Roghudi	0	0	0	0
San Lorenzo	0	0	0	0
Staiti	0	0	0	0
Totale	1	95	1	70

1.9 MERCATO DEL LAVORO

1.9.1 Occupazione

L'Area mostra un miglioramento rispetto a 20 anni fa dal punto di vista dell'occupazione, che comunque rimane bassa. Infatti, il tasso di occupazione della popolazione di età 15 anni e più nel 2011 risulta pari a 32,4, inferiore al tasso regionale e provinciale, sebbene cresciuto negli ultimi venti anni: nel 1991 in alcuni paesi (Montebello Ionico, Palizzi, Staiti, Roccaforte del Greco e Roghudi) non giungeva nemmeno al 20 % e leggermente superiori al 24 per cento si riscontrava soltanto a Melito di Porto Salvo e Bova Marina. Attualmente, il più basso misura 27% (Bruzzano Zeffirio), il più alto (Africo) è pari a 42,62%.

Nel 2011, gli occupati nell'Area Grecanica sono 15.366, di cui il 6.229 donne e 9.137 uomini. Le donne costituiscono il 40,5 % degli occupati, gli uomini il 59,5%, con un differenziale negativo pari al 18,9%, percentuali che riflettono quelle provinciale e regionale (58,8% di occupati maschi e 41,2% femmine in provincia di Reggio Calabria; 60,4% maschi e 39,6% femmine in Calabria). Il divario è maggiore a Roghudi, Staiti e Roccaforte del Greco, dove si attesta dal 30 % in su, ben sopra quello d'Area.

Tabella - Occupati per sesso. Area Grecanica – Anno 2011

Comune	Totale	M		F		Differenza di genere*
		v.a.	%	v.a.	%	
Africo	1143	645	56,4	498	43,6	-147
Bagaladi	340	199	58,5	141	41,5	-58
Bova	166	102	61,4	64	38,6	-38
Bova Marina	1243	682	54,9	561	45,1	-121
Brancaleone	1109	648	58,4	461	41,6	-187
Bruzzano Zeffirio	299	167	55,9	132	44,1	-35
Cardeto	466	265	56,9	201	43,1	-64
Condofuri	1556	937	60,2	619	39,8	-318
Ferruzzano	235	124	52,8	111	47,2	-13
Melito di Porto Salvo	3361	2035	60,5	1326	39,5	-709
Montebello Ionico	1689	962	57,0	727	43,0	-235
Motta San Giovanni	1789	1138	63,6	651	36,4	-487
Palizzi	615	388	63,1	227	36,9	-161
Roccaforte del Greco	134	87	64,9	47	35,1	-40
Roghudi	348	235	67,5	113	32,5	-122
San Lorenzo	793	470	59,3	323	40,7	-147
Staiti	80	53	66,3	27	33,8	-26
Area Grecanica	15366	9137	59,5	6229	40,5	-2908
Provincia di Reggio Calabria	169.241	99.460	58,8	69.781	41,2	-29679
Calabria	614.501	371.042	60,4	243.459	39,6	-127583

Fonte: Elaborazione su dati Istat

Al censimento generale della popolazione dell'Istat del 2011, la Forza lavoro dell'Area ammonta a 18mila 917 unità, con un tasso di partecipazione basso rispetto alla popolazione attiva, pari al 36,50%. Gli occupati risultano circa 15mila 366, i disoccupati complessivi (disoccupati in senso stretto e disoccupati in cerca di prima occupazione) sono 3mila 551 circa, pari ad un'incidenza del 19 % circa sulle forze di lavoro.

Il tasso di disoccupazione dell'Area (18,8%) è leggermente più basso rispetto alla provincia ed alla regione; nell'Area, il più alto è quello di Roccaforte che si attesta al 33%, il più basso Bruzzano (4,78). Nei rimanenti Comuni il livello della disoccupazione risulta inferiore a quello medio provinciale e regionale. Ma il tasso più preoccupante è quello giovanile, particolarmente elevato nell'Area così come nel resto del territorio, pari al 51% eccetto Africo (22,3%) Roghudi (20%) e Brancaleone (40%); tutti i comuni dell'Area hanno tassi al di sopra del 50%, con il massimo a Motta (68%). L'analisi degli tassi di attività e quindi della partecipazione al mondo del lavoro, e della popolazione inattiva, rende evidente l'andamento demografico: la popolazione inattiva è in tutti i comuni una percentuale molto alta della popolazione di riferimento, oltre il 50% con punte del 70% a Bruzzano Zeffirio.

Tabella 3 Tassi di attività, occupazione e disoccupazione. Area Grecanica-Anno 2011

Comune	Tasso di occupazione (%)	Tasso di attività (%)	Tasso di disoccupazione (%)	Tasso di disoccupazione giovanile (%)
Africo	42.62	47.2	9.72	22.29
Bagaladi	35.23	44.35	20.56	54.17
Bova	39.62	48.45	18.23	57.14
Bova Marina	34.1	40.6	16.01	48.96
Brancaleone	34.37	40.13	14.36	40
Bruzzano Zeffirio	27.21	28.57	4.78	23.53
Cardeto	28.68	36.49	21.42	60.29
Condofuri	35.08	43.36	19.08	53.69
Ferruzzano	35.44	41.33	14.23	56.52
Melito di Porto Salvo	35.26	44.6	20.94	57.68
Montebello Ionico	31.09	40.72	23.64	55.51
Motta San Giovanni	33.45	42.66	21.6	67.96
Palizzi	29.61	35.87	17.45	54.9
Roccaforte del Greco	26.69	40.04	33.33	60
Roghudi	34.59	37.38	7.45	20
San Lorenzo	33.46	41.27	18.92	51.25
Staiti	31.01	37.21	16.67	50
Area Grecanica	32,4	36,49	18,8	49,1
Provincia di Reggio Calabria	36,1	45,2	20,3	51,4
Calabria	36,6	45,4	19,5	49,6

Fonte: Elaborazione su dati Istat

Tasso di attività = forza lavoro / popolazione residente*100; ,

Tasso di occupazione = occupati/ totale dei residenti di 15 anni ed oltre *100

Tasso di disoccupazione = popolazione di 15 anni e più in cerca di occupazione/ forze di lavoro. Le forze di lavoro sono date dalla somma degli occupati e delle persone in cerca di occupazione

Tasso di disoccupazione giovanile = Rapporto percentuale tra la popolazione residente 15-24 anni in cerca di occupazione e la forza lavoro 15-24 anni

I tassi di occupazione femminili sono più bassi di quelli maschili, come accade in tutta Europa; anche nell'Area Grecanica, essi sono ben distanti dagli obiettivi UE del 60% entro il 2010: è pari al 25%, con un gap relativo rispetto a quello maschile dello 0,6%.

1.9.2 POPOLAZIONE ATTIVA PER SETTORI DI ATTIVITÀ E SETTORI PROFESSIONALI

Il settore terziario continua ad assorbire la maggior parte della popolazione attiva dell'Area. Infatti, 9.301 attivi gravitavano nell'ambito dei servizi, con un'incidenza del 61%, meno pronunciata di quella provinciale e regionale (67% circa). Il settore agricolo assorbe il 25% per cento degli occupati con 3.917 addetti (19% in Provincia e 17% in Calabria).

Il settore secondario, con 2.148 unità, assorbe circa il 14% della popolazione attiva dell'area, un valore vicino al medio provinciale (13%) ma inferiore a quello regionale (16%).

Dunque, il settore primario è nuovamente cresciuto in termini di occupati, quello dell'industria è rimasto stabile, un peso rilevante è delle attività terziarie. Fra queste, prevale il settore dell'ospitalità e della ristorazione che, con 2.121 occupati, assorbe il 23% del terziario ed incide sulla popolazione attiva totale per il 13%.

Dal punto di vista territoriale, i Comuni più terziarizzati sono Bova Marina (73,32), Melito Porto Salvo (73,04), Motta San Giovanni (74,39). Sottoterziarizzati (< 50%) risultavano invece Africo, Cardeto, Roccaforte del Greco. Gli altri comuni si attestano nel range 50-68%. Il settore industria ha un peso nell'Area molto basso, quindi l'industrializzazione è relativa: Cardeto, Condofuri, Montebello Jonico e Motta San Giovanni hanno le percentuali più elevate rispetto agli altri (16-17%), diminuiti rispetto al decennio precedente. Di contro, i meno industrializzati sono Africo (8,8%), Bruzzano (8%) e Ferruzzano (5%) .

Infine, i Comuni a maggiore specializzazione agricola risultano Roccaforte del Greco, che assorbe il 52.2% degli attivi totali, Africo (54.2%), cui seguono Bagaladi (41.7%), Cardeto (38.4%), Roghudi (39%) e San Lorenzo (38.2%). I Comuni viceversa che mostravano quote basse di attivi in agricoltura sono Motta San Giovanni (10%) e Melito di Porto Salvo (14%).

Tabella - Occupati per settore di attività. Area Grecanica - Anno 2011 (valori assoluti e percentuali)

	Totale	Agricoltura, silvicoltura e pesca		Industria (b-f)		commercio, alberghi e ristoranti (g,i)		trasporto, magazzinaggio, servizi di informazione e comunicazione (h,j)		attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (k-n)		altre attività (o-u)		Terziario totale	
		v.a.	%	v.a.	%	v.a.		v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Africo	1143	620	54	101	9	60	5	29	3	39	3	294	26	422	37
Bagaladi	340	142	42	45	13	37	11	18	5	10	3	88	26	153	45
Bova	166	59	36	17	10	22	13	5	3	12	7	51	31	90	54
Bova Marina	1243	208	17	152	12	186	15	70	6	96	8	531	43	883	71
Brancaleone	1109	251	23	142	13	202	18	43	4	84	8	387	35	716	65
Bruzzano Zeffirio	299	96	32	24	8	35	12	9	3	11	4	124	41	179	60
Cardeto	466	179	38	76	16	62	13	16	3	10	2	123	26	211	45
Condofuri	1556	446	29	269	17	207	13	82	5	107	7	445	29	841	54
Ferruzzano	235	82	35	13	6	18	8	8	3	31	13	83	35	140	60
Melito Porto Salvo	3361	455	14	479	14	477	14	180	5	284	8	1486	44	2427	72
Montebello Ionico	1689	522	31	272	16	249	15	94	6	87	5	465	28	895	53
Motta San Giovanni	1789	182	10	310	17	312	17	161	9	132	7	692	39	1297	72
Palizzi	615	150	24	77	13	89	14	36	6	48	8	215	35	388	63
Roccaforte del Greco	134	70	52	19	14	8	6	7	5	3	2	27	20	45	34
Roghudi	348	136	39	44	13	59	17	17	5	17	5	75	22	168	48
San Lorenzo	793	303	38	97	12	89	11	54	7	40	5	210	26	393	50
Staiti	80	16	20	11	14	9	11	6	8	7	9	31	39	53	66
Area Grecanica	15366	3917	25	2148	14	2121	14	835	5	1018	7	5327	35	9301	61
PV RC	169.241	32.932	19	23.216	14	27.792	16	12.369	7	15.950	9	56.982	34	101963	67
Calabria	614.501	105.560	17	98.740	16	106.180	17	41.334	7	60.666	10	202.021	33	410.201	67

Fonte: Elaborazione su dati Istat

1.10 REDDITO E CONSUMI

1.10.1 Reddito prodotto e disponibile⁸

Il reddito complessivo dell'Area (redditi Irpef) nel 2011 è di 377.487.650,00 euro, per un valore medio di 18.240, inferiore a quello provinciale (19.919), a quello calabrese (19.842), a quello italiano (23.482). Il numero di dichiaranti è pari a 20.696, il 40 per cento circa della popolazione residente.

Il reddito imponibile medio per residente dell'Area è di 7.283 euro, attestato fra il valore minimo che si registra nel comune di Roghudi di 5.288 euro e quello massimo dichiarato nel comune di Ferruzzano di 8.979 euro, quindi coincidente di fatto con il valore regionale (€ 7.412) e distante dal valore medio nazionale, pari a 12.160 euro.

Tabella 1 - Redditi. Area Grecanica - Anno 2011

Comune	Dichiaranti 2011	Popolazione Residente 2011	% Dichiaranti / Residenti	Importo Complessivo	Reddito Medio (Importo Complessivo / Dichiaranti)	Reddito Medio (Importo Complessivo / Residenti)
Africo	1.484	3.210	46,23%	23.114.541	15.576	7.201
Bagaladi	472	1.082	43,62%	7.578.389	16.056	7.004
Bova	211	461	45,77%	3.380.530	16.021	7.333
Bova Marina	1.710	4.142	41,28%	34.964.032	20.447	8.441
Brancaleone	1.501	3.624	41,42%	28.166.157	18.765	7.772
Bruzzano Zeffirio	488	1.211	40,30%	9.449.415	19.364	7.803
Cardeto	691	1.822	37,93%	10.237.572	14.816	5.619
Condofuri	1.870	5.074	36,85%	31.865.343	17.040	6.280
Ferruzzano	334	745	44,83%	6.689.316	20.028	8.979
Melito Porto Salvo	4.287	11.115	38,57%	87.834.144	20.488	7.902
Montebello Ionico	2.234	6.242	35,79%	36.849.925	16.495	5.904
Motta San Giovanni	2.632	6.122	42,99%	50.808.657	19.304	8.299
Palizzi	900	2.297	39,18%	15.784.657	17.539	6.872
Roccaforte del Greco	282	550	51,27%	4.225.276	14.983	7.682
Roghudi	401	1.172	34,22%	6.197.179	15.454	5.288
San Lorenzo	1.067	2.685	39,74%	18.300.889	17.152	6.816
Staiti	132	279	47,31%	2.041.628	15.467	7.318
Totale	20.696	51.833	39,93%	377.487.650	18.240	7.283
Provincia di Reggio Calabria	212.570	550.832	38,6%	4.234.165.008	19.919	7.687
Calabria	731.601	1.958.418	37,4%	14.516.111.137	19.842	7.412
Italia	30.757.031	59.394.207	51,8%	722.229.606.511	23.482	12.160

Fonte: Elaborazione DPS _su dati ISTAT

⁸ Si fa riferimento al reddito imponibile medio dichiarato ai fini IRPEF.

1.11 SISTEMA PRODUTTIVO EXTRAGRICOLO

1.11.1 Quadro generale

Il sistema produttivo extragricolo dell'Area risulta caratterizzato da un insieme di imprese di medie e soprattutto piccole e piccolissime dimensioni. L'ultimo Censimento di industria e servizi dell'Istat rileva nell'area 2.656 unità locali attive, con 6.166 addetti. Le Imprese impiegano il 76% degli addetti, la Pubblica Amministrazione il 17,4% ed il No Profit il 6,3%.

Le Imprese costituiscono il 90% delle unità locali d'Area, le Istituzioni Non Profit il 7% e la Pubblica Amministrazione il 4%.

Dall'analisi dei dati a disposizione emerge chiaramente il grado di marginalità del sistema produttivo extragricolo dell'Area. I Comuni con i sistemi imprenditoriali più estesi risultano Melito Porto Salvo (26,7% di unità locali e 31,9% di addetti), Bova Marina, Brancaleone, Condofuri e Motta San Giovanni. Altri comuni (Africo, Bagaladi, Bova, Bruzzano, Cardeto, Ferruzzano, Roccaforte del Greco, Roghudi, Staiti) presentano pochissime unità ed arrivano a mala pena all'1- 2%, altre al 5 (Palizzi, San Lorenzo). Il 43,4% degli addetti locali sono assorbiti da Melito Porto Salvo (31,8 per cento) e Motta San Giovanni (11,5%).

Tabella - Unità locali per forma giuridica. Area Grecanica - Anno 2011

Comune	Imprese						Istituzioni Non Profit	Istituzioni Pubbliche	Totale v.a.	Totale %
	Ditta Individuale	Società di Persone	Società di Capitale	Società Cooperativ a	Società Forma di Impresa	Totale Imprese				
Africo	48	8	3	1	0	60	18	3	81	3,0
Bagaladi	34	1	2	3	0	40	1	5	46	1,7
Bova	11	0	2	2	0	15	5	1	21	0,8
Bova Marina	194	24	10	5	0	233	19	8	260	9,8
Brancaleone	192	27	12	2	0	233	11	5	249	9,4
Bruzzano Zeffirio	36	4	3	1	0	44	2	3	49	1,8
Cardeto	32	0	2	1	0	35	4	10	49	1,8
Condofuri	240	20	18	1	2	281	13	2	296	11,1
Ferruzzano	18	6	2	0	0	26	2	2	30	1,1
Melito Porto Salvo	481	77	61	4	2	625	61	22	708	26,7
Montebello Ionico	189	25	16	1	0	231	19	9	259	9,8
Motta San Giovanni	221	29	27	2	1	280	16	9	305	11,5
Palizzi	105	8	3	0	0	116	11	6	133	5,0
Roccaforte del Greco	10	0	2	0	0	12	2	3	17	0,6
Roghudi	9	0	3	0	0	12	0	6	18	0,7
San Lorenzo	90	6	10	0	0	106	6	6	118	4,4
Staiti	13	1	1	0	0	15	1	1	17	0,6
Area Grecanica	1.923	236	177	23	5	2.364	191	101	2.656	100,0

Fonte: Elaborazione DPS _su dati ISTAT

Tabella - Addetti alle Unità locali per forma giuridica. Area Grecanica - Anno 2011

Comune	Imprese						Istituzioni Non Profit	Istituzioni Pubbliche	Totale v.a.	Totale %
	Ditta Individuale	Società di Persone	Società di Capitale	Società Cooperativa	Altra Forma di Impresa	Totale Imprese				
Africo	94	19	9	0	0	122	118	20	260	4,2
Bagaladi	60	3	7	4	0	74	0	19	93	1,5
Bova	17	0	23	5	0	45	0	5	50	0,8
Bova Marina	309	65	35	11	0	420	8	135	563	9,1
Brancaleone	280	56	40	4	0	380	18	40	438	7,1
Bruzzano Zeffirio	45	8	47	18	0	118	1	17	136	2,2
Cardeto	48	0	4	0	0	52	0	46	98	1,6
Condofuri	370	42	69	0	1	482	9	14	505	8,2
Ferruzzano	26	14	5	0	0	45	0	8	53	0,9
Melito di Porto Salvo	770	244	362	31	2	1.409	121	431	1.961	31,8
Montebello Ionico	306	95	44	0	0	445	41	109	595	9,6
Motta San Giovanni	320	103	155	24	0	602	6	104	712	11,5
Palizzi	133	25	18	0	0	176	72	52	300	4,9
Roccaforte del Greco	14	0	6	0	0	20	0	15	35	0,6
Roghudi	11	0	15	0	0	26	0	20	46	0,7
San Lorenzo	134	14	115	0	0	263	0	38	301	4,9
Staiti	16	1	1	0	0	18	0	2	20	0,3
Area Grecanica	2.953	689	955	97	3	4.697	394	1.075	6.166	100,0

Fonte: Elaborazione DPS _su dati ISTAT

L'analisi delle attività economiche delle imprese esistenti nell'area e della suddivisione della popolazione attiva nell'ambito dei settori di attività confermano sostanzialmente il quadro generale tracciato. Le unità locali presenti nell'Area non sono aumentate dal 2001 al 2011; alla data del censimento risultano essere 2.364 ed impegnano 4.697 addetti, aumentati nell'ultimo decennio di 406 addetti, un incremento del 9%.

Tabella - Imprese: Unità locali e addetti alle Unità locali. Area Grecanica - Anni 2001, 2011

Comune	Unità locali		Addetti	
	2001	2011	2001	2011
Africo	63	60	93	122
Bagaladi	45	40	64	74
Bova	11	15	17	45
Bova Marina	255	233	393	420
Brancaleone	228	233	326	380
Bruzzano Zeffirio	52	44	65	118
Cardeto	47	35	187	52
Condofuri	252	281	395	482
Ferruzzano	23	26	46	45
Melito di Porto Salvo	561	625	1078	1409
Montebello Ionico	239	231	629	445
Motta San Giovanni	281	280	549	602
Palizzi	123	116	163	176
Roccaforte del Greco	14	12	42	20
Roghudi	24	12	26	26
San Lorenzo	135	106	205	263
Staiti	11	15	13	18
Area Grecanica	2364	2364	4291	4697

Fonte: Elaborazione DPS _su dati ISTAT

Lo sguardo di insieme fa emergere immediatamente un “addensamento”, delle unità e degli addetti, di tipo territoriale fra i comuni Bova Marina, Brancaleone, Melito Porto Salvo, Montebello Ionico, Motta San Giovanni, e rispetto alle attività nei settori costruzioni, commercio, trasporto e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione.

Evidente è la forte polarizzazione delle strutture produttive verso le attività commerciali. Queste ultime, infatti, assorbono nell’area ben 887 unità locali delle 2.364 complessive, pari a circa il 37% per cento delle unità totali, che sommate alle 972 unità impegnate negli altri servizi, pari al 41%, portano il Terziario al 78,6 % delle unità produttive dell’area, contro il 20,7% dell’Industria e lo 0,7 dell’Agricoltura.

Il ruolo predominante del settore terziario risulta ancor più evidente se si considera il numero degli addetti: le attività commerciali impiegano infatti ben 1676 addetti dei 4697 dell’area, pari a circa il 36,7% , che sommati agli addetti dei restanti servizi, giungono a 3476, il 74% , contro il 25,5 costituito dai 1200 impiegati dell’industria e lo 0,4 dell’Agricoltura. A Melito di Porto Salvo le strutture commerciali raggiungono le 236 unità con 495 addetti, rappresentando quasi un terzo delle unità locali totali e degli addetti.

I Comuni con più addetti nel settore terziario risultano essere Melito di Porto Salvo (495) , Bova Marina, Brancaleone, Condofuri, Montebello Ionico, Motta San Giovanni, San Lorenzo. Il maggior numero di addetti nel settore industriale si registra nei Comuni di Melito Porto Salvo , Motta San Giovanni, Condofuri. Roghudi non presenta alcuna unità industriale.

Tabella - Imprese: addetti alle unità locali per sezione di attività economica. Area Grecanica - Anno 2011 (valori assoluti)

Settori																			Total e
Comune	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	M	N	O	P	Q	R	S	
Africo		2	9			10	33	11	23				22	2		5	3	2	122
Bagaladi			22			9	22	4	3		1		4		4	2		3	74
Bova			3				3	23	11				1	2		2			45
Bova Marina	1		60			37	164	8	52	1	16		40	7	1	16		17	420
Brancaleone	4		31			61	142	12	51	1	6		26	5	3	16		22	380
Bruzzano Zeffirio			10			8	22	2	2				7	1		65	1		118
Cardeto	2		6			4	21	11	3					1		1		3	52
Condofuri	3		80		2	88	189	21	36		2		28	10		12	2	9	482
Ferruzzano			2			6	24	1	4		2		4			1		1	45
Melito Porto Salvo	8		133	13	32	167	495	81	121	8	52	5	80	24	1	117	5	67	1.409
Montebello Ionico			41		20	60	161	57	38		16	1	25	2		10	2	12	445
Motta San Giovanni	3	1	100			91	165	8	76	1	4	5	39	55	1	31	6	16	602
Palizzi			7			29	65	20	21	1	1		17	1		6		8	176
Roccaforte del Greco					5	3	6	1	3		1							1	20
Roghudi							9	13	1							2		1	26
San Lorenzo			19			23	151	31	9		2		8	3		4	6	7	263
Staiti			2			4	4	2	1				2			3			18
Totale	21	3	525	13	59	600	1.676	306	455	12	103	11	303	113	10	293	25	169	4.697

Fonte: Elaborazione su dati Istat

Legenda:

A = agricoltura, silvicoltura e pesca

B = estrazione di minerali da cave e miniere
C = attività manifatturiere
D = fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata
E = fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento
F = costruzioni
G = commercio all'ingrosso e al dettaglio riparazione di autoveicoli e motocicli
H = trasporto e magazzinaggio
I = attività dei servizi di alloggio e di ristorazione
J = servizi di informazione e comunicazione
K = attività finanziarie e assicurative
M = attività immobiliari
N = attività professionali, scientifiche e tecniche
O = noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese
P = istruzione
Q = sanità e assistenza sociale
R = attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento
S = altre attività di servizi
Fonte: Elaborazione DPS _su dati ISTAT

Tabella 5 Imprese: Unità Locali per Sezione di Attività Economica. Area Grecanica-Anno 2011

Comune	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	M	N	O	P	Q	R	S	Totale
Africo		1	6			4	20	3	7				7	2	1	5	3	1	60
Bagaladi			7			3	17	3	3		1		2		1	2		1	40
Bova			2				3	2	4				1	2		1			15
Bova Marina	1		23			16	88	4	27	1	7		33	4	2	13		14	233
Brancaleone	2		22			33	80	2	31	1	2	1	25	4	3	12		15	233
Bruzzano Zeffirio			5			6	16	1	2			1	7	1		4	1		44
Cardeto	1		6			3	14	3	3					1		2		2	35
Condofuri	3		29		1	38	121	12	19		2		27	6		12	2	9	281
Ferruzzano			2			4	11	1	2		1		3			1		1	26
Melito Porto Salvo	6		47	1	1	57	236	19	53	7	21	3	71	14	1	40	5	43	625
Montebello Ionico			22		1	31	89	16	19		8	1	20	3		9	2	10	231
Motta San Giovanni	2	1	27		2	46	84	3	35	1	2	1	36	5	1	15	5	14	280
Palizzi			4			14	48	6	14	1	1		15	1		5		7	116
Roccaforte del Greco					1	2	5	1	1		1							1	12
Roghudi							6	2	1							2		1	12
San Lorenzo			9			9	45	7	9		2		7	3		4	4	7	106
Staiti			2			2	4	2	1				2			2			15
Totale	15	2	213	1	6	268	887	87	231	11	48	7	256	46	9	129	22	126	2.364

Fonte: Elaborazione DPS _su dati ISTAT

Legenda:

A = agricoltura, silvicoltura e pesca
B = estrazione di minerali da cave e miniere
C = attività manifatturiere
D = fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata
E = fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento
F = costruzioni
G = commercio all'ingrosso e al dettaglio riparazione di autoveicoli e motocicli
H = trasporto e magazzinaggio
I = attività dei servizi di alloggio e di ristorazione

J = servizi di informazione e comunicazione
K = attività finanziarie e assicurative
M = attività immobiliari
N = attività professionali, scientifiche e tecniche
O = noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese
P = istruzione
Q = sanità e assistenza sociale
R = attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento
S = altre attività di servizi

1.11.2 Tassi di imprenditorialità

Facendo riferimento ai dati disponibili relativi alle ultime rilevazioni Istat (2011), nell'Area si contano poco più di ogni 17 ULA ogni 1.000 abitanti. A livello settoriale, l'attività con la più densa presenza sociale di aziende nell'Area è quella degli Altri servizi (35,9 unità locali ogni 1000 abitanti), cui segue il Commercio (17,1).

Tabella - Tassi di Imprenditorialità*. Area Grecanica - Anno 2011							
	Industria	Commercio	Altri Servizi		Tasso di Imprenditorialità		
	Unità Locali	Unità Locali	Unità Locali	Popolazione	Industria	Commercio	Altri Servizi
Africo	11	20	49	3210	3,4	6,2	15,3
Bagaladi	10	17	30	1082	9,2	15,7	27,7
Bova	2	3	13	461	4,3	6,5	28,2
Bova Marina	39	88	193	4142	9,4	21,2	46,6
Brancaleone	55	80	176	3624	15,2	22,1	48,6
Bruzzano Zeffirio	11	16	33	1211	9,1	13,2	27,3
Cardeto	9	14	25	1822	4,9	7,7	13,7
Condofuri	68	121	210	5074	13,4	23,8	41,4
Ferruzzano	6	11	20	745	8,1	14,8	26,8
Melito Porto Salvo	106	236	513	11115	9,5	21,2	46,2
Montebello Ionico	54	89	177	6242	8,7	14,3	28,4
Motta San Giovanni	76	84	202	6122	12,4	13,7	33,0
Palizzi	18	48	98	2297	7,8	20,9	42,7
Roccaforte del Greco	3	5	9	550	5,5	9,1	16,4
Roghudi		6	12	1172	0,0	5,1	10,2
San Lorenzo	18	45	88	2685	6,7	16,8	32,8
Staiti	4	4	11	279	14,3	14,3	39,4
Area	490	887	1859	51833	9,5	17,1	35,9
Fonte: Elaborazione su dati ISTAT							
*ULA/Popolazione residente*1000							

1.11.3 Polverizzazione aziendale

Il sistema produttivo dell'Area è caratterizzato da una presenza di microimprese pressoché totale. Le basse dimensioni caratterizzano peraltro il complesso dei settori economici e dei Comuni appartenenti all'Area. Su 2.364 Unità locali, solo una è di dimensione media (>50 addetti), ubicata a San Lorenzo, 40 sono piccole (>10<50), e le restanti 2323 sono micro. Fra queste, la classe dominante è l'Unità con 1 addetto, che conta 1542 unità, il 65% dell'Area, e a seguire la classe 2-5 addetti.

Tabella - Unità Locali per Classe di Addetti. Area Grecanica - Anno 2011

Comune	0	1	2 - 5	6 - 9	10 - 19	20 - 49	50 - 249	250 - 499	500 - 999	1000 e più	Totale
Africo	1	40	16	1	2	0	0	0	0	0	60
Bagaladi	1	26	12	0	1	0	0	0	0	0	40
Bova	1	9	4	0	0	1	0	0	0	0	15
Bova Marina	3	146	73	10	1	0	0	0	0	0	233
Brancaleone	2	158	65	6	2	0	0	0	0	0	233
Bruzzano Zeffirio	1	33	8	0	1	1	0	0	0	0	44
Cardeto	1	24	9	1	0	0	0	0	0	0	35
Condofuri	4	192	75	9	0	1	0	0	0	0	281
Ferruzzano	0	15	10	1	0	0	0	0	0	0	26
Melito di Porto Salvo	7	374	202	28	10	4	0	0	0	0	625
Montebello Ionico	4	149	70	4	2	2	0	0	0	0	231
Motta San Giovanni	8	181	74	8	7	2	0	0	0	0	280
Palizzi	0	88	24	4	0	0	0	0	0	0	116
Roccaforte del Greco	0	8	4	0	0	0	0	0	0	0	12
Roghudi	0	8	3	0	1	0	0	0	0	0	12
San Lorenzo	0	78	24	1	1	1	1	0	0	0	106
Staiti	0	13	2	0	0	0	0	0	0	0	15
Totale	33	1542	675	73	28	12	1	0	0	0	2364

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

1.11.4 Attività manifatturiere

Le unità locali manifatturiere presenti ammontano a 194, ovvero al 8% appena delle unità locali extragricole. I dati dunque evidenziano un flebile radicamento del settore manifatturiero nell'economia locale. Per di più, l'asfissia quantitativa si accoppia ad una specializzazione nei comparti meno innovativi (industria alimentare e del tabacco e industria del metallo e dei prodotti in metallo) e, soprattutto, con più intensi vincoli localizzativi, ossia maggiormente dipendenti dalle risorse e dalla domanda locali (in particolare dall'edilizia).

Dominano la scena della piccola manifattura locale: Industrie alimentari e del tabacco, lavorazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi, Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo, che costituiscono 156 unità locali, pari all'8 per cento del totale. Segue il settore della falegnameria, con 17 unità, e l'industria tessile, con 10 per cento. In altri termini, le poche attività manifatturiere insediate nell'area sono prevalentemente orientate a soddisfare, da un lato, la domanda di alimenti da parte dei residenti (soprattutto panifici e caseifici) e, dall'altro, ad assecondare la domanda di semilavorati e di prodotti finiti da parte del settore edilizio locale (prodotti di falegnameria, di infissi e serramenti metallici e di laterizi). Scarsamente consistenti risultano invece gli altri comparti. Di un qualche rilevanza quello della industria tessile ed abbigliamento, anche se assorbiva appena il 10 per cento delle unità locali ed accresciuto nel tempo.

Tabella 11 Unità locali manifatturiere per sottosistemi. Area Grecanica - Anno 2011

	CA	CB	CC	CD	CE	CF	CG	CH	CI	CJ	CK
Africo	3	0	0	0,0	0,0	0,0	3	0	0	0	0
Bagaladi	5	0	0	0,0	0,0	0,0	2	0	0	0	0
Bova	0	0	0	0,0	0,0	0,0	1	0	0	0	0
Bova Marina	6	0	5	0,0	3,0	0,0	4	2	0	0	0
Brancaleone	8	1	4	0,0	0,0	0,0	3	4	0	1	0
Bruzzano Zeffirio	2	0	0	0,0	0,0	0,0	2	0	0	0	0
Condofuri	7	3	3	0,0	2,0	0,0	4	7	0	0	1
Cardeto	1	1	2	0,0	0,0	0,0	1	1	0	0	0
Ferruzzano	2	0	0	0,0	0,0	0,0	0	0	0	0	0
Melito di Porto Salvo	13	3	2	0,0	1,0	0,0	5	13	1	0	1
Montebello Ionico	13	0	1	0,0	0,0	0,0	1	5	0	0	0
Motta San Giovanni	12	2	0	0,0	0,0	0,0	9	3	0	1	0
Palizzi	3	0	0	0,0	0,0	0,0	1	0	0	0	0
Roccaforte del Greco	0	0	0	0,0	0,0	0,0	0	0	0	0	0
Roghudi	0	0	0	0,0	0,0	0,0	0	0	0	0	0
San Lorenzo	5	0	0	0,0	0,0	0,0	0	3	0	0	0
Staiti	2	0	0	0,0	0,0	0,0	0	0	0	0	0
Area Grecanica	82	10	17	0	6	0	36	38	1	2	2

Fonte: Elaborazione su dati Istat

CA = Industrie alimentari e del tabacco

CB = Industrie tessili dell'abbigliamento, articoli in pelle e simili

CC = Industria dei prodotti in legno e carta, stampa

CD = fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio

CE = fabbricazione di prodotti chimici

CF = fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici

CG = fabbricazione di articoli in gomma e plastica e di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi

CH = Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo

CJ = fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche

CK = fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca

CL = fabbricazione di mezzi di trasporto i chimici

1.11.5 Attività turistiche

L'ospitalità turistica è garantita da 111 esercizi con 4.084 posti letto (dati anno 2014). La maggior parte di questi (73%) sono offerti nell'ambito degli "esercizi extralberghieri". Le 12 strutture alberghiere offrono 1.088 posti letto, con una media di 232 posti letto per esercizio superiore a tutti i valori provinciali e regionali. L'offerta alberghiera è localizzata esclusivamente nei comuni di Brancaleone (6 esercizi, 905 posti letto), Condofuri (1 esercizio, 15 posti letto), Melito Porto Salvo (2 esercizi, 59 posti letto) e Motta San Giovanni (3 esercizi, 109 posti letto).

Ma l'Area Grecanica si distingue per la sperimentazione in atto di un percorso di sviluppo locale sostenibile che, relativamente al settore, sta sviluppando l'ospitalità turistica anche nei Borghi interni, una strategia volta alla sostenibilità, al ripopolamento ed alla valorizzazione anche delle Aree interne. Le attività extralberghiere prevalgono in termini di esercizi e posti letto rispetto a quelle alberghiere: 99 esercizi, con 2.996 posti letto. Se gran parte di questi (78%) sono offerti dai 6 campeggi e villaggi turistici (2.345 posti letto), è importante segnalare i 70 Bed & Breakfast con 376 posti letto localizzati anche nelle interne come Bova (4 esercizi, tutti Bed & Breakfast, con 17 posti letto), Bagaladi (1 agriturismo con 20 posti letto), Palizzi (1 agriturismo con 8 posti letto). I 17 Agriturismi dell'Area offrono 175 posti letto; è presente 1 Ostello della Gioventù a Melito Porto Salvo (24 posti letto), 1 Casa Ferie con 40 posti letto a Bova Marina. Africo, Cardeto, Roccaforte del Greco, Roghudi, Staiti, non hanno ancora strutture ricettive turistiche.

Tabella - Strutture ricettive extra alberghiere. Area Grecanica - Anno 2014

Comune	Totale Esercizi Extra-Alberghieri		Campeggi e Villaggi Turistici		Alloggi in Affitto (Gestiti in Forma Imprenditoriale)		Agriturismi		Ostelli per la Gioventù		Case per Ferie		Rifugi di Montagna		Altri Esercizi Ricettivi		Bed & Breakfast	
	Numero Esercizi	Posti Letto	Numero Esercizi	Posti Letto	Numero Esercizi	Posti Letto	Numero Esercizi	Posti Letto	Numero Esercizi	Posti Letto	Numero Esercizi	Posti Letto	Numero Esercizi	Posti Letto	Numero Esercizi	Posti Letto	Numero Esercizi	Posti Letto
Africo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Bagaladi	1	20	0	0	0	0	1	20	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Bova	4	17	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	4	17
Bova Marina	19	377	1	226	2	21	3	30	0	0	1	40	0	0	0	0	12	60
Brancaleone	6	38	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	6	38
Bruzzano Zeffirio	3	14	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	14
Cardeto	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Condofuri	12	1.238	1	1.154	0	0	4	46	0	0	0	0	0	0	0	0	7	38
Ferruzzano	8	46	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	8	46
Melito Porto Salvo	17	487	2	365	0	0	3	35	1	24	0	0	0	0	0	0	11	63
Montebello Ionico	8	52	0	0	1	11	2	18	0	0	0	0	0	0	0	0	5	23
Motta San Giovanni	9	427	1	380	0	0	1	6	0	0	0	0	0	0	0	0	7	41
Palizzi	5	243	1	220	1	4	1	8	0	0	0	0	0	0	0	0	2	11
Roccaforte del Greco	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Roghudi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
San Lorenzo	7	37	0	0	0	0	2	12	0	0	0	0	0	0	0	0	5	25
Staiti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Area Grecanica	99	2.996	6	2.345	4	36	17	175	1	24	1	40	0	0	0	0	70	376
Calabria	2.121	85.556	137	65.470	249	4.076	466	6.570	11	301	17	960	7	105	27	1.519	1.207	6.555

Fonte: Elaborazione su dati DPS-ISTAT

Tabella - Strutture Ricettive Alberghiere. Area Grecanica - Anno 2014

Comune	Numero di Esercizi	Posti Letto	Camere	Bagni	Posti Letto per Esercizio	Camere per Esercizio
Africo	0	0	0	0	0	0
Bagaladi	0	0	0	0	0	0
Bova	0	0	0	0	0	0
Bova Marina	0	0	0	0	0	0
Brancaleone	6	905	249	280	151	42
Bruzzano Zeffirio	0	0	0	0	0	0
Cardeto	0	0	0	0	0	0
Condufuri	1	15	10	5	15	10
Ferruzzano	0	0	0	0	0	0
Melito Porto Salvo	2	59	33	33	30	17
Montebello Ionico	0	0	0	0	0	0
Motta San Giovanni	3	109	64	64	36	21
Palizzi	0	0	0	0	0	0
Roccaforte del Greco	0	0	0	0	0	0
Roghudi	0	0	0	0	0	0
San Lorenzo	0	0	0	0	0	0
Staiti	0	0	0	0	0	0
Area Grecanica	12	1.088	356	382	232	89
Reggio di Calabria	110	8.230	3.518	3.444	75	32
Cosenza	325	40.914	20.089	16.317	126	62
Catanzaro	129	18.138	8.030	7.096	141	62
Crotone	63	11.688	4.197	4.234	186	67
Vibo Valentia	183	23.238	11.340	8.933	127	62
Calabria	810	102.208	47.174	40.024	126	58

Fonte: Elaborazione su dati DPS-ISTAT

1.12 STRUTTURA PRODUTTIVA AGRICOLA

1.12.1 Aziende e superficie agricola

Il settore agricolo rappresenta una parte importante per il sistema economico dell'area grecanica. Tuttavia, così come accade a livello nazionale e regionale, nell'ultimo decennio si è assistito a un decremento del numero di aziende agricole. Ciò comporta una conseguente perdita di posti di lavoro e un'inevitabile diminuzione per il territorio di risorse e opportunità di valorizzazione che il settore primario ricopre. Nell'ultimo decennio la Calabria ha visto una perdita del 21% del numero di aziende agricole, la provincia di Reggio Calabria del 19,6%, mentre i comuni dell'Area hanno visto una diminuzione del numero delle aziende agricole di circa di 26%, con un trend negativo, dunque, più alto sia rispetto ai valori regionali, sia provinciali.

Nel 2010 sono attive nell'area 4.616 aziende agricole, pari al 12,7% della provincia e al 3,3 della Regione. Rispetto ai dati a livello comunale, il numero più elevato di aziende si riscontra nei comuni di Montebello Ionico (17,8%), San Lorenzo (15,6%), Condofuri (13,1%), Bagaladi (6%). Al contrario il numero minore di aziende si riscontra nei comuni di Staiti (0,8%), Roccaforte del Greco (1,6%), Roghudi (2%), Bruzzano Zeffirio e Cardeto (2,7%).

Rispetto ai dati dell'ultimo censimento, nell'ultimo decennio si riscontra in tutti i comuni, un calo del numero di aziende, escluso il comune di Bova Marina, nel quale si segnala un aumento dell'1,9%, pari a quaranta nuove aziende create. Nella tabella seguente sono esplicitati i dati relativi all'andamento del numero di aziende negli ultimi due censimenti, dell'area Leader Area Grecanica.

Tabella - Numero di aziende presenti nell'Area Grecanica. Area Grecanica - Anni 2000, 2010						
Comuni	2010		2000		Variazione 2010/2000	
	Valori Assoluti	%	Valori Assoluti	%	Valori Assoluti	%
Africo	179	3,9%	183	2,9%	-4	-0,1
Bagaladi	279	6,0%	293	4,7%	-14	-0,2
Bova	198	4,3%	431	6,9%	-233	-3,7
Bova Marina	161	3,5%	121	1,9%	40	0,6
Brancaleone	187	4,1%	299	4,8%	-112	-1,8
Bruzzano Zeffirio	126	2,7%	170	2,7%	-44	-0,7
Cardeto	123	2,7%	301	4,8%	-178	-2,9
Condofuri	604	13,1%	701	11,3%	-97	-1,6
Ferruzzano	144	3,1%	213	3,4%	-69	-1,1
Melito Porto Salvo	387	8,4%	595	9,6%	-208	-3,3
Montebello Ionico	821	17,8%	851	13,7%	-30	-0,5
Motta San Giovanni	314	6,8%	598	9,6%	-284	-4,6
Palizzi	167	3,6%	331	5,3%	-164	-2,6
Roccaforte del Greco	75	1,6%	86	1,4%	-11	-0,2
Roghudi	91	2,0%	222	3,6%	-131	-2,1
San Lorenzo	721	15,6%	613	9,9%	108	1,7
Staiti	39	0,8%	207	3,3%	-168	-2,7
Area Grecanica	4616	100,0%	6215	100,0%	-1599	-25,7
Prov. Reggio di Calabria	36.340	12,7%	45.200	13,7%	-8860	-19,6
Calabria	137.790	3,3%	174.391	1,1%	-36601	-21,0

Fonte: Elaborazioni su dati 6° Censimento Generale dell'Agricoltura – ISTAT 2010

Nei comuni dell'Area sono presenti aziende che comprendono una Superficie Agricola Totale (SAT) pari a 28.835 ettari, che corrisponde al 19,4% della SAT provinciale e al 4,1% della SAT Regionale.

I comuni che presentano una maggiore SAT sono Africo (12,8%), San Lorenzo (11%), Condofuri (8,9%) e Palizzi (8,7%). Nei comuni di Staiti (1,2%), Cardeto (1,8%) e Ferruzzano (2,6%) si riscontra una minore superficie agricola totale.

I dati riguardanti la Superficie Agricola Utilizzata (SAU) non si discostano dai precedenti riguardo la SAT. Infatti, la SAU dell'area grecanica rappresenta il 21,3% della provincia e il 4,6% della Regione.

Nel caso della SAU, così come per la SAT, è Africo il comune con una maggiore superficie (13,8%), seguito da San Lorenzo (10,5%) e Condofuri (8,8%).

Tabella - Ettari di SAT e SAU. Area Grecanica - Anno 2010

Comuni	SAT		SAU	
	Ha	%	Ha	%
Africo	3702,2	12,8%	3522,3	13,8%
Bagaladi	1470,7	5,1%	1292,2	5,1%
Bova	1913,9	6,6%	1806,5	7,1%
Bova Marina	1505,5	5,2%	1351,3	5,3%
Brancaleone	1836,3	6,4%	1678,6	6,6%
Bruzzano Zeffirio	1091,6	3,8%	936,5	3,7%
Cardeto	524,1	1,8%	458,7	1,8%
Condofuri	2563,2	8,9%	2253,4	8,8%
Ferruzzano	742,3	2,6%	677,4	2,7%
Melito Porto Salvo	1603,7	5,6%	1399,4	5,5%
Montebello Ionico	2202,2	7,6%	1979,3	7,8%
Motta San Giovanni	1037,7	3,6%	857,5	3,4%
Palizzi	2498,8	8,7%	1883,6	7,4%
Roccaforte del Greco	1041,9	3,6%	915,4	3,6%
Roghudi	1591,1	5,5%	1508,9	5,9%
San Lorenzo	3175,4	11,0%	2675,0	10,5%
Staiti	334,5	1,2%	301,1	1,2%
Area Grecanica	28.835,0	100,0%	25.497,1	100,0%
Prov. Reggio di Calabria	148.541,1	19,4%	119.489,7	21,3%
Calabria	706.391,4	4,1%	549.198,2	4,6%

Fonte: Elaborazioni su dati 6° Censimento Generale dell'Agricoltura – ISTAT 2010

Analizzando i dati riguardanti l'utilizzo della superficie agraria, si rileva la consistenza della superficie destinata a *prati permanenti e pascoli* (14.428,5 ettari) e ai *seminativi* (2.622,6 ettari). Tale dato dimostra l'importante ruolo che riveste il settore zootecnico, come si vedrà in seguito. Rilevante anche il dato relativo alla SAU destinata alla *vite*, pari a 374 ettari, alla pari di quella destinata alle *coltivazione legnose agrarie*. Poco indicativo il dato riguardante la superficie destinata a orti familiari, pari solo a 69,4 ettari.

Nella seguente Tabella seguente sono esplicitati i dati dell'utilizzazione della SAU, rispetto al alcune coltivazioni ritenute rilevanti per l'analisi dell'Area (*seminativi, vite, coltivazioni legnose agrarie – esclusa la vite, orti familiari, prati permanenti e pascoli*).

Tabella 3 Utilizzazione Ettari di SAU nei comuni dell'area Leader. Area Grecanica-Anno 2010

Comuni	seminativi	vite	coltivazioni legnose agrarie, escluso vite	orti familiari	prati permanenti e pascoli
Africo	102,8	7,7	7,7	0,9	3299,9
Bagaladi	73,9	4,5	4,5	3,5	712,5
Bova	46,7	42,5	42,5	2,2	1357,5
Bova Marina	223,7	39,0	39,0	2,5	652,5
Brancaleone	198,5	26,9	26,9	2,1	971,6
Bruzzano Zeffirio	60,8	11,4	11,4	0,9	629,8
Cardeto	222,3	8,0	8,0	2,0	89,2
Condofuri	407,8	46,4	46,4	7,6	865,7
Ferruzzano	173,0	23,7	23,7	1,0	275,7
Melito Porto Salvo	170,0	7,9	7,9	3,2	396,4
Montebello Ionico	212,3	9,6	9,6	16,9	341,0
Motta San Giovanni	161,2	35,9	35,9	10,5	304,0
Palizzi	166,2	88,0	88,0	1,9	1291,5
Roccaforte del Greco	24,3	5,4	5,4	0,5	787,7
Roghudi	62,9	0,5	0,5	1,3	1336,7
San Lorenzo	303,0	16,1	16,1	11,6	929,9
Staiti	13,2	0,7	0,7	0,8	186,8
Area Grecanica	2.622,6	374,1	374,1	69,4	14.428,5
Prov. Reggio di Calabria	14.508,8	1.399,7	67.317,0	293,8	35.970,4

Fonte: Elaborazioni su dati 6° Censimento Generale dell'Agricoltura – ISTAT 2010

Le dimensioni aziendali assumono un ruolo fondamentale per l'organizzazione e la capacità di produzione e commercializzazione dei prodotti agricoli.

Da un approfondimento dei dati del 6° Censimento Generale dell'Agricoltura, è possibile osservare come, nei comuni dell'Area, vi sia una forte prevalenza di aziende che ricoprono una SAT molto ristretta, in particolare fra 0 e 5 ettari. Si può parlare, pertanto, di una maggioranza di piccole e piccolissime attività che insistono sul territorio, mentre sono poche le aziende medio-grandi (con una superficie di 50 ettari e oltre).

1.12.2 Produzioni biologiche e vegetali

Rispetto alla produzione biologica, si evidenziano, in generale, una crescita generale del settore e una maggiore consapevolezza da parte dei consumatori, sempre più attenti alla richiesta di un cibo di qualità, che rispetta l'ambiente ed è più salutare. Anche nei comuni dell'Area si registra un aumento delle aziende che si convertono a tale metodo di produzione.

Nel 2010, secondo i dati del Censimento, si registrano in totale 295 aziende, mentre a livello provinciale 1.919. Entrambi i dati sono in correlazione con la crescita che si registra a livello regionale e nazionale.

In merito all'utilizzazione dei terreni con metodo biologico, nell'area prevale la *coltivazione di olivo per la produzione di olive da tavola e da olio* (243 aziende). Rilevanti sono anche le aziende che producono agrumi (131 aziende) e che detengono prati e pascoli (61 aziende).

Sono rispettivamente 57 le aziende dell'Area che coltivano la *vite* e cereali per la *produzione di granella*, mentre solo 18 le aziende che coltivano ortive, secondo la normativa della produzione biologica certificata.

Tabella - Numero di aziende a conduzione biologica e utilizzazione. Area Grecanica - Anno 2010

Utilizzazione dei terreni condotti con metodo biologico	N° Aziende	cereali per la produzione di granella	ortive	vite	olivo per la produzione di olive da tavola e da olio	agrumi	fruttiferi	prati permanenti e pascoli, esclusi i pascoli magri
Africo	9	1	1	2	8	4	..	2
Bagaladi	12	2	1	3	12	2	1	2
Bova	15	8	14	1	4	2
Bova Marina	28	9	1	8	26	19	4	9
Brancaleone	26	4	1	4	14	20	1	1
Bruzzano Zeffirio	16	2	..	1	12	10
Cardeto	7	5	4	..	1	..	1	1
Condofuri	29	9	3	9	21	16	2	10
Ferruzzano	9	1	..	5	9	..	1	1
Melito di Porto Salvo	43	7	1	2	36	26	3	11
Montebello Ionico	25	2	3	1	23	7	1	3
Motta San Giovanni	6	1	1	2	4	1	..	3
Palizzi	26	3	..	12	22	11	..	5
Roccaforte del Greco	3	2	3	..	2	2
Roghudi	7	1	1	..	7	2	1	3
San Lorenzo	27	8	1	..	26	8	..	5
Staiti	7	5	4	..	1
Totale Area Gal	295	57	18	57	243	131	21	61
Prov. Reggio di Calabria	1919	295	134	196	1563	973	187	203

Fonte: Elaborazioni su dati 6° Censimento Generale dell'Agricoltura – ISTAT 2010

1.12.3 Settore olivicolo

Fin dai tempi della Magna Grecia, quando era sacro alla dea della sapienza Athèna, l'olivo in Calabria ha sempre assunto un ruolo religioso e magico.

Le cultivar presenti sul territorio segnano ancora il paesaggio agricolo dell'area grecanica. Le cultivar più rappresentative sono leccino, carolea, coratina, sinopolese, nocellara e ottobratica.

Le imprese che trasformano le olive in olio sono localizzate prevalentemente nei territori di Motta San Giovanni, Cardeto, Bagaladi, San Lorenzo, Montebello Ionico. Le superfici in ettari coltivate a uliveto tra i Comuni di Bagaladi e San Lorenzo sono 657.

Nell'ultimo decennio si è assistito ad un fenomeno di qualificazione delle produzioni, anche se l'olio prodotto, ormai di discreta e/o buona qualità, non è stato ancora garantito e tutelato da un marchio riconosciuto che possa promuoverne le caratteristiche rispetto agli altri mercati regionali e interregionali fortemente concorrenziali

1.12.4 Settore bergamotticolo

Il bergamotto occupa nel reggino costiero un posto di assoluto rilievo, soprattutto nella produzione agroalimentare e nell'utilizzo degli oli essenziali per le composizioni di profumerie. Un'eccellenza che non trova corrispondenza in altri paesi. I primi cenni sul bergamotto risalgono alla seconda metà del XVII secolo, quando padre Ferrari (1646) nella sua monografia *Hesperides sive de malorum aureorum et usu* riporta di un *aurantium stellatum et roseum*.

Le notizie sull'origine del nome non sono univoche: secondo alcuni Autori potrebbe derivare dal nome del principe epirota di Bego, secondo Altri dal nome dell'antica città dell'Asia Minore Pergamo o di quella della città spagnola di Berga, anche se in taluni luoghi non vi è alcuna memoria storica della presenza della pianta (Rovesti, 1960). Altre ipotesi sull'origine del nome sono legate all'etimologia del termine "berg-à-mudi" che in turco significa per del principe.

L'area di produzione, oggi, si estende per circa 90Km, nella striscia costiera che va da Villa San Giovanni a Gioiosa Ionica, dal tirreno allo Jonio, e all'interno per circa 5 Km. La superficie coltivata a bergamotto è di circa 1.200 ettari, con una produzione media di 100.000 Kg di frutti. Gli addetti del settore sono stimati in 6.000 unità. Il 90% delle coltivazioni di bergamotto è dislocato nelle zone di Reggio-Pellaro, Melito P. Salvo, Condofuri, Bova, Palizzi, Brancaleone-Bruzzano, Bianco. Aree marginali insistono sui comuni di Bovalino, Ardore marina, S. Ilario dello Jonio, Locri, Siderno, Gioiosa ionica, Roccella e Caulonia. Delle quattro specie del genere *Citrus*, la Perva, la Melarosa, la Torulosa e la Communis, solo quest'ultima è coltivata in Calabria, nella varietà femminello, castagno e fantastico. Generalmente, i moderni bergamotteti presentano distanze di impianto che si aggirano tra 4-5 metri sulla fila e 5-6 metri tra le file con densità di piantagione che oscillano tra 330-400 piante per ettaro.

1.12.5 Settore zootecnico

Il settore zootecnico riveste un importante ruolo per le aziende dei comuni dell'Area. Secondo i dati del Censimento nel 2010, ben 663 aziende allevano capi di bestiame. In prevalenza si ritrovano aziende che allevano ovini (399 aziende) e caprini (343 aziende). Inoltre sono presenti 294 aziende che allevano bovini. I tre principali tipi di allevamento (ovini, caprini e bovini), sono distribuiti in tutti i comuni dell'Area. In numero minore sono presenti aziende che allevano avicoli (32 aziende), conigli (17 aziende), equini (13 aziende).

Tabella - Tipi di allevamento. Area Grecanica - Anno 2010

Tipo allevamento / Comuni	totale bovini	totale bufalini	totale equini	totale ovini	totale caprini	totale suini	totale avicoli	struzzi	totale conigli	tutte le voci tranne api e altri allevamenti
Africo	53	43	39	94
Bagaladi	15	27	23	14	2	..	1	40
Bova	16	..	1	20	22	2	32
Bova Marina	13	..	2	25	16	2	1	32
Brancaleone	9	13	8	1	19
Bruzzano Zeffirio	11	8	6	1	19
Cardeto	6	22	19	7	3	..	1	31
Condofuri	45	..	3	58	47	14	12	1	7	94
Ferruzzano	5	5	4	9
Melito di Porto Salvo	9	..	2	14	7	1	2	..	1	23
Montebello Ionico	14	..	2	30	22	19	3	..	2	47
Motta San Giovanni	10	10	9	6	3	..	1	21
Palizzi	30	22	17	4	1	..	1	48
Roccaforte del Greco	12	33	26	3	1	39
Roghudi	19	22	37	1	47
San Lorenzo	24	..	3	43	36	13	5	..	2	59
Staiti	3	4	5	9
Area Grecanica	294	0	13	399	343	88	32	1	17	663
Provincia	1375	6	65	1095	1001	285	164	1	56	2523
Italia	124210	2435	45363	51096	22759	26197	23953	244	9346	206781

Fonte: Elaborazioni su dati 6° Censimento Generale dell'Agricoltura – ISTAT 2010

1.13 ATTRATTIVITÀ TURISTICA

1.13.1 Storia del turismo sostenibile nell'area grecanica

Dal Progetto Cadispa all'Agenzia Pucambù.

Di Turismo Sostenibile nell'Area Grecanica si inizia a parlare nel 1990 quando alcuni giovani di Bova decidono di fondare la Cooperativa San Leo, con la speranza di poter continuare a rimanere a vivere nella propria terra e a farlo in modo dignitoso. All'inizio, essendo tutti geometri, iniziano a dedicarsi al recupero degli antichi casali del Borgo e decidono di autofinanziarsi per pagare le spese notarili con un banchetto di frutta e verdura allestito in paese. Un caso fortuito li porta ad incontrare dei turisti che, accompagnati da una guida reggina, stavano visitando l'Aspromonte. Sono le due di pomeriggio e il negozio di alimentari e i bar sono chiusi: l'unica realtà che i turisti trovano aperta è proprio il banchetto di frutta e verdura. La guida preoccupata che i suoi clienti sono "affamati" chiede ai giovani del luogo se è possibile preparare un'insalata per tutti. Allo stupore per l'insolita richiesta segue l'istinto di ospitalità e di disponibilità ad accogliere lo "straniero" insito nella comunità dei Greci di Calabria. Pertanto gli ospiti vengono ristorati con le pietanze che i giovani della Cooperativa portano dalle loro case e l'esperienza positiva induce la guida reggina a chiedere la disponibilità, a queste persone così generose ed ospitali, di replicare quanto accaduto in altre occasioni.

Da qui nasce una primordiale idea di Turismo Sostenibile basata sulla semplice constatazione che le risorse proprie, magari sottostimate, sono invece molto apprezzate dagli "stranieri". Nei mesi seguenti, il banchetto che aveva offerto frutta e insalate di pomodori ai primi turisti giunti quasi per caso, si trasforma in un'attività più strutturata che inizialmente viene svolta nelle grandi cucine delle case di campagna dei soci della cooperativa, per poi trasferirsi in strutture più adeguate. L'entusiasmo degli ospiti verso i prodotti tipici naturali, l'accoglienza nelle famiglie e la gratificazione economica, portano alla crescita della consapevolezza che la strada intrapresa è quella giusta.

Nel 1989, un anno prima della nascita della Cooperativa San Leo, il WWF Internazionale e l'Unione Europea - Direzione Generale XI, davano vita al programma CADISPA (Conservazione e Sviluppo in Aree Scarsamente Popolate), che aveva l'obiettivo di sostenere le comunità locali delle aree scarsamente popolate d'Europa nel tentativo di migliorare le proprie condizioni economiche, senza compromettere il loro ricco patrimonio culturale e naturale. Il CADISPA era un programma di sviluppo innovativo. Infatti prevedeva che i progetti venissero sviluppati "dal basso", dalla gente delle comunità locali, che analizzando la propria situazione arrivava a trovare le soluzioni adatte per risolvere le difficoltà riscontrate. Quindi stimolava le popolazioni rurali a sviluppare e migliorare le proprie capacità, in modo da essere in grado di farsi carico del proprio futuro.

La guida reggina, socia del WWF Italia e a conoscenza di questa opportunità formativa, propone quindi ai giovani della Cooperativa San Leo di partecipare al programma CADIPSA che oltre all'Aspromonte avrebbe avuto come territorio di formazione anche il Cilento-Vallo di Diano. È il 1991, i giovani di Bova accettano, e ben presto si trovano inseriti in una strategia di educazione ambientale che va incontro ai bisogni della comunità locale utilizzando, tra l'altro, il potenziale offerto dall'agricoltura e dal turismo rurale. Strada facendo, si convincono sempre di più che le caratteristiche del Borgo, la tipicità linguistica, l'habitat mediterraneo e l'immenso territorio boschivo ancora preservato potevano essere sfruttati a livello imprenditoriale e portare loro lavoro e soddisfazioni proprio nell'ambito del Turismo sostenibile.

All'interno del Programma, su incarico del WWF Italia, viene realizzata un'attività di ricerca-intervento da parte della società Eco & Eco di Bologna, e per la prima volta in Italia si inizia a parlare di "ospitalità diffusa". È tra il 1993 e il 1994 che prende forma la prima sperimentazione di ospitalità diffusa, una rete di servizi turistici offerti dalle comunità dei piccoli paesi interni dell'Aspromonte Greco, che tuttora rappresenta nell'Area un modello di turismo sostenibile, di coinvolgimento e cooperazione tra comunità locali di aree scarsamente popolate del Mediterraneo. Il primo trekking che sperimentò la rete aspromontana "Ospitalità Diffusa" fu realizzato a Pasqua del 1994 da un gruppo di 16 turisti tedeschi. In seguito, viene riscoperto e valorizzato un antico itinerario, denominato il Sentiero dell'inglese, in quanto venne percorso nell'estate del 1847 dal viaggiatore/paesaggista inglese Edward Lear; raccontato e "disegnato" nel testo: "Diari di un viaggio a piedi in Calabria e nel Regno di Napoli". Negli anni questo sentiero, grazie ad un percorso di trekking modulabile che dura da un minimo di 2 ad un massimo di 7 giorni con il trasporto dei bagagli da un paese all'altro anche a dorso di asino, è stato valorizzato e finalmente quest'anno verrà inserito nel catasto sentieri del Parco Nazionale dell'Aspromonte. L'esperienza di E. Lear può essere considerata a tutti gli effetti una esperienza primordiale di "ospitalità diffusa" in quanto si trattò di un'esperienza di viaggio culturale e di ospitalità presso le famiglie dell'area.

Sono anni in cui a Bova, capoluogo culturale della Calabria Greca, si inizia a respirare un clima diverso, lontano dai sequestri e dai regolamenti di conti della 'Ndrangheta, e i giovani si riappropriano di fiducia in sé stessi, di speranza e dei loro campi, territori troppo a lungo utilizzati per fini illeciti.

L'esperienza dell'"ospitalità diffusa" pone le basi per dare spazio al risveglio di una coscienza condivisa nella Calabria Greca dei Borghi montani, attenta al "recupero conservativo", una modalità utile a non stravolgere l'assetto urbano del territorio, ma a valorizzarlo preferendo alle nuove costruzioni l'adeguamento del preesistente. Un modo intelligente di valorizzare gli antichi casalini, e nello stesso tempo incentivare il ripopolamento delle aree interne, rimaste paesaggisticamente intatte.

Finalmente il 14 gennaio 1994 viene formalizzato quanto previsto dalla Legge Quadro sulle Aree Protette, la L. 394/91, e nasce il Parco Nazionale dell'Aspromonte, che con il suo regolamento aiuta il percorso di "recupero conservativo" intrapreso. Il territorio tre anni dopo è quindi pronto ad accogliere la nascita del GAL Area Greca che viene fondato nel 1997 per attuare il Programma Comunitario Leader 2. Le azioni del Piano di Azione Locale sono volte a rafforzare il recupero della cultura e dell'identità dell'area ed a promuovere lo sviluppo rurale. Negli obiettivi che vengono perseguiti c'è anche quello della creazione di un consorzio di promozione turistica. E così nel 2002 viene costituita, su iniziativa del GAL Area greca all'interno della "Sub-Misura B.3 – Turismo Rurale (Progetto N° 24)", la Società Consortile a Responsabilità Limitata 'Pucambù - Agenzia per lo Sviluppo del Turismo Rurale della Calabria Greca'.

Pucambù diventa negli anni l'Agenzia per la Promozione del Turismo Rurale della Calabria Greca, uno dei territori più poveri nell'estremo sud della Calabria che declina dalle pendici dell'Aspromonte al Mare Jonio. Ma le bellezze naturalistiche del paesaggio aspromontano, la creazione del Parco Nazionale dell'Aspromonte, la civiltà dei Greci di Calabria e l'antico idioma, che con la Legge nazionale 482/99 viene riconosciuto minoranza linguistica nazionale, rafforzano sempre di più le particolarità di questa meta turistica di nicchia e rendono sempre più interessanti ed evidenti i risultati della promozione turistica di Pucambù.

Ad oggi Pucambù ha 16 soci, tutte realtà fatte di persone che hanno creduto possibile quello che altri consideravano impossibile.

1.13.2 Domanda di turismo sostenibile nell'Area Grecanica

I Visitatori dell'Area Grecanica.

Da dove arrivano?

Dal 1994 ad oggi sono passati 20 anni, ed il territorio della Calabria Greca è stato visitato da migliaia di persone, ne hanno parlato centinaia di articoli di giornale, è stato più volte portato ad esempio come *“buona pratica”* o *“caso studio”*. I viaggiatori, per lo più amanti dei trekking e del turismo naturalistico arrivano da tutta Europa e sono completamente rispondenti ai dati del X Rapporto Ecotur (2013) da cui si evince che il turista interessato alla vacanza *“en plein air”* nel 62,4% dei casi è italiano, mentre gli stranieri sono il 37,6% e provengono principalmente dal continente europeo (31,1%). Germania (24,8%), Regno Unito (13,1%) e Francia (11,1%) sono in prima linea come Paesi di origine dei flussi. Il 6,5% dei turisti stranieri, invece, proviene da altri continenti, in primis dagli Stati Uniti.

L'esperienza della Calabria Greca si differenzia invece dal X Rapporto Ecotur sulle modalità di trascorrere la vacanza. Infatti se per Ecotur i turisti *“verdi”* trascorrono la vacanza soprattutto in coppia (46,8%) ma anche con i figli (19,1%) o con il gruppo di amici (11,8%; 18,3% per gli extraeuropei) e nell'81% dei casi organizzano la *“vacanza natura”* in modo indipendente, avvalendosi solo nel 19% di un operatore dell'intermediazione organizzata; per quanto riguarda l'esperienza rilevata dai soci di Pucambù in Aspromonte il turismo natura è prevalentemente di gruppo e strutturato.

Queste considerazioni non ci sorprendono dal momento che negli anni la promozione è stata proprio mirata ai gruppi già costituiti (CAI, associazioni di amanti della montagna italiane e estere) o costituendi, attraverso l'attività di promozione *“Serate Aspromonte”* fatte in Italia e all'estero e dedicate proprio a queste categorie di fruitori. Questo vuole anche dire che se l'azione portata avanti fino ad ora è comunque riuscita a intercettare una parte di quel 19% di turisti che hanno bisogno di un organizzatore del viaggio e una parte di quel 15% di turisti nazionali ed internazionali che viaggia in gruppo, allora è presumibile che promuovendo un'offerta turistica tarata su un target familiare/amicale che viaggia in modo autonomo, si intercetterebbero percentuali ben più significative che potrebbero rispondere anch'esse in modo positivo all'offerta turistica peculiare dell'area.

Sempre secondo l'identikit tracciato da Ecotour, l'eco-turista si distingue per: un alto grado di scolarizzazione (il 41% è laureato, il 46% ha un diploma), una media capacità di spesa (nel 61% dei casi) e l'appartenenza alle classi anagrafiche intermedie. L'esperienza di Pucambù conferma questi dati: si tratta di turisti "impegnati" e "curiosi" che vengono già documentati e che hanno ben chiaro cosa ricercare sia a livello culturale sia a livello naturalistico. A volte portano avanti delle ricerche personali su tematiche specifiche, a conferma della tendenza, emersa ormai da diversi anni, di un addensamento di turisti con titolo di studio sempre più elevato verso le vacanze natura. Anche l'andamento del fatturato è incoraggiante in quanto, nonostante la crisi, è in costante crescita, a differenza di quanto si registra nelle componenti più tradizionali legate ai classici soggiorni balneari/sulla neve.

Come arrivano nell'Area Grecanica?

Da un'analisi dell'attività svolta dai Soci del Consorzio Pucambù si evince che i turisti arrivano per lo più in treno (stazione di Reggio Calabria) ed in aereo (Aeroporto di Lamezia, e raramente Reggio Calabria). I pochi turisti "fai da te", che rappresentano di più il target culturale, arrivano prevalentemente in aereo (e utilizzano a volte anche l'Aeroporto di Catania oltre a quello di Lamezia Terme) e affittano una macchina. Solo raramente arrivano con la propria macchina, ma in quest'ultimo caso la Calabria non è la meta principale ma rientra in un viaggio alla scoperta dell'Italia che li porta ad avventurarsi fino nella nostra regione.

Come vivono l'Area Grecanica?

I Turisti che arrivano volutamente nella nostra Area, nel senso che la scelgono, sono viaggiatori che ricercano qualche cosa di diverso dalle solite sensazioni e dai soliti paesaggi che hanno trovato nei loro viaggi, vogliono scoprire qualche cosa di nuovo e avere la sensazione di essere i primi, una sorta di pionieri.

Le percezioni dei Soci di Pucambù confermano quanto riportato nei dati dell'Osservatorio Nazionale del Turismo (Unioncamere-Isnart, Analisi dei Prodotti turistici, dicembre 2011), secondo cui il turista che sceglie di trascorrere una vacanza "verde" è sportivo e interessato a scoprire il territorio, le sue risorse e la sua identità.

L'attività principale svolta durante la vacanza, infatti, è quella sportiva (in primis passeggiate, ciclismo e trekking), praticata nel 45,4% dei casi e molto diffusa in particolare tra gli italiani (per i quali la percentuale è circa il 49%). Tra le attività svolte, inoltre, la partecipazione ad escursioni raccoglie molti consensi (in media il 37,4%), così come le visite dei centri storici (36,7%), di musei e mostre (18,4%) e dei siti archeologici (16,1%), soprattutto per gli stranieri.

Anche nel caso della degustazione dei prodotti tipici locali, che impegna in media il 26,5% dei turisti, sono gli stranieri a mostrarsi particolarmente interessati all'offerta enogastronomica (36,2%). In linea con il "concept" della vacanza immersa nel verde, inoltre, i turisti, soprattutto stranieri, si dedicano alle attività agricole (10,3%). Quest'ultimo dato è veritiero di quanto viene chiesto dai turisti nella Calabria Greca sempre più interessati a capire la microfiliera del vino (vitigni autoctoni, IGT Palizzi) e dell'Olio (Vallata del Tuccio - Bagaladi).

1.13.3 Offerta ricettiva dell'Area Grecanica

Ricettività (Agriturismi, B&B, Hotel, Campeggi)

L'esperienza dell'*ospitalità diffusa* ha segnato positivamente le forme di ricettività proprie dell'Area Grecanica in quanto le ha, per così dire, arricchite di un valore aggiunto, un sesto senso che si aggiunge a quelli già esistenti: il "calore umano". Infatti nella Calabria Greca è rimasto questo senso primordiale, sopravvissuto alla globalizzazione, alla frenesia del mondo e alla depersonalizzazione. Lo percepisci quando ricevi il saluto da chi non conosci, quando chiedi un'informazione e ti accolgono nella propria casa. Subito ti senti a disagio, cerchi di stare all'erta ma non cogli nulla se non il disinteresse e la disponibilità. Allora ti lasci finalmente conquistare da questo mondo antico dove c'è sempre tempo per un buon caffè.

La ricettività nei borghi interni prevalentemente in agriturismi e B&B ricavati in antichi casali preesistenti, oltre a preservare l'assetto urbano è ricca di questo particolare "senso" che ha accompagnato nell'800 Edward Lear. Mentre invece sulle coste e in collina, dove l'urbanizzazione ha permesso di costruire ex novo, sorgono degli hotel, dei campeggi in riva al mare, e dei piccoli lidi a conduzione familiare ed è possibile trovare anche degli ostelli che permettono di fruire di servizi ricettivi low cost.

Ristorazione

L'offerta ristorativa dell'Area Grecanica è coperta da piccoli locali, degusterie, enoteche a gestione familiare in cui vengono serviti piatti tipici semplici, poveri e aromatizzati con i sapori "forti" e genuini di una lunga tradizione pastorale e contadina. Le pietanze cambiano in base alla stagione e a quello che offre generosamente e quotidianamente la terra: maccharuni pasta casereccia modellata attorno ai cannici (sottili bastoncini di un'erba), conditi con sugo fatto di pezzi di carne di capra o di maiale cotti nel pomodoro (che poi vengono separati e mangiati come secondo) e cosparsi di ricotta salata, i tagghiarini cu li ciciri, pasta casereccia accompagnata dai ceci aromatizzati con l'alloro, le prupetti di ricotta cotte nel sugo di pomodoro e aromatizzate col pecorino. aromatizzate col pecorino. Ottime servite come antipasto o aperitivo sono le lestopitte (pitte veloci) sfoglie senza lievito fritte in olio d'oliva. Le zippole pasta lievitata filante attorcigliata a volte insieme ad un pezzetto di acciuga, allungata e sempre fritta in olio di oliva. Il vino proveniente da vitigni autoctoni ha il gusto forte del luogo. L'IGT rosso di Palizzi ha un colore rosso tendente al granato, al naso è ampiamente vinoso con finissimi profumi di frutta rossa matura e al gusto è intenso e armonico. Piacevoli e profumati anche i vini di Bova.

Servizi al Turismo.

Nell'Area fin da subito si è compresa l'importanza dei servizi di base per il turismo. I soci del Consorzio rispondono quindi alla pressoché inesistenza di collegamenti (sia interni all'area che tra l'Area e la costa Aeroporti/Stazioni) attraverso l'utilizzo di pullmini utili al trasporto dei visitatori. Inoltre essendo il Parco Nazionale dell'Aspromonte ancora, per così dire "selvaggio", negli anni si sono formate delle Guide Ufficiali del Parco che si occupano proprio di accompagnare il turista alla scoperta delle bellezze paesaggistiche.

Il territorio dell'Area Grecanica per le sue caratteristiche geo-morfologiche, orografiche, storico-insediative, paesaggistiche, culturali-identitarie, produttive e gastronomiche offre un ampio ventaglio di opportunità di fruizione.

Si può passare dal trekking, per scoprire i luoghi più interni, i paesaggi più suggestivi e percorsi di antica memoria, al bagno a mare; dallo scii di fondo al corso di lingua greco-calabro; dal festival di musica etnica Paeleariza all'arrampicata, dalla festa del vino al torrentismo, dalla visita ai musei grecanici all'osservazione della schiusa delle tartarughe marine, dalla degustazione della lestopitta alle aree di interesse archeologico e così via.

Dagli anni '90 a oggi l'Area Grecanica è diventata una realtà culturale e turistica che si sta affermando sempre più nel sistema del turismo sostenibile grazie alla presenza e al consolidamento di agenzie e imprese e reti di imprese come Pucambù, Naturaliter e lo stesso GAL Area Grecanica che, con un'azione costante di ricerca, studio e valorizzazione delle risorse locali, stanno accompagnando le comunità locali e il territorio in questo processo di sviluppo creando e consolidando la rete dell'ospitalità diffusa sulla quale si basa principalmente l'offerta turistica dell'area interna e una serie di iniziative e eventi di promozione e conoscenza del territorio grecanico all'interno e all'esterno dello stesso territorio.

Ospitalità presso le case dei borghi più belli come Bova, Penteadattilo, Amendolea, Galliciano e Palizzi e itinerari escursionistici che collegano i borghi e le aree più suggestive e rappresentative dell'Area Grecanica sono stati i capisaldi dello sviluppo turistico di questo territorio. Il coinvolgimento delle comunità locali a riscoprire i valori custoditi nel territorio e le loro potenzialità, in termini produttivi, ha generato un impegno diffuso da parte di tutte le generazioni che oggi ha portato l'Area Grecanica ad affermarsi come meta del turismo sostenibile.

La qualità dell'offerta turistica si è consolidata in particolare grazie all'attività ultradecennale dell'Agenzia per la Promozione del Turismo Rurale della Calabria Greca "Pucambù" che ha operato per costruire e potenziare la rete di ospitalità rurale che oggi è costituita da circa n. 20 operatori tra aziende agrituristiche, B&B, alberghi diffusi, campeggi, ristoranti tipici e servizi turistici (240 posti letto), concentrata nel territorio tra Penteadattilo e Palizzi e che promuove pacchetti turistici nelle fiere nazionali ed estere contribuendo a aumentare le presenze turistiche nella Calabria Greca. Escursionismo e trekking sono curati da Naturaliter che si avvale di una rete di guide AIGAE (Guide Ambientali ed Escursionistiche) e Guide Ufficiali del Parco Nazionale dell'Aspromonte.

Di seguito si riportano le diverse attrazioni di interesse turistico che offre in maniera strutturata il territorio della Calabria Greca.

Parco Culturale della Calabria Greca.

Il Parco Culturale della Calabria Greca ha l'ambizione di costituire il Progetto Culturale dell'Area Grecanica, un Progetto in grado di offrire ai cittadini, e soprattutto ai giovani, prospettive, visioni, valori e idee. Un Progetto che si basa sul principio che promuovere la cultura e la creatività di una comunità determina un elevamento della qualità della vita e la crescita delle attività economiche.

I confini geografici di questo spazio culturale e fisico al tempo stesso non delimitano però un unico luogo, ma un'idea ampia di territorialità che comprende l'intera Calabria Greca. La suggestione e la particolarità dei luoghi che compongono fisicamente questo mosaico danno vita a una scenografia diversificata nella quale paesaggio, cultura, arte creativa, lingua e storia s'intrecciano idealmente per ri-costruire, mattone su mattone, l'identità della Calabria Greca.

Teatri e silenzi sonori, boschi e cantine, biblioteche civiche e virtuali, musei e laboratori artigianali e creativi. Ciascuno, in questo spazio culturale comune, concorre con le proprie vocazioni e specificità, a posare le pietre di un equilibrio affascinante fra cultura materiale e immateriale, fra luoghi e flussi. Un Parco Culturale work in progress nel quale si incrociano idee e narrazioni, si rivivono storie e saperi per sovrapporre al territorio, come si presenta ai nostri occhi, un contesto emozionale fatto di azioni, parole e impegno. Un Parco Culturale che si apre al mondo e che mette al centro la cultura come motore di sviluppo dei territori e delle comunità.

Per fare tutto ciò il Parco Culturale della Calabria Greca si è dotato di una Civic Digital Library, denominata Grekopedia, di una Collana Editoriale che ha già al proprio attivo 11 volumi pubblicati da Rubbettino Editore, di un innovativo Portale Web www.parco.calabriagreca.it, di una APP per la traduzione di termini e frasi dal greco di Calabria all'italiano e viceversa, di un sistema di comunicazione segnico e simbolico che ha visto recuperare gli antichi disegni intagliati dai pastori nei collari delle capre, i motivi decorativi delle coperte di ginestra tessute al telaio, le forme in legno per il formaggio intagliate con i motivi della tradizione.

Il Parco Culturale ha attivato anche, con la collaborazione dell'Accademia delle Belle Arti di Reggio Calabria e delle Associazioni Culturali, i seguenti Laboratori e Progetti Culturali:

Laboratori Culturali

- Grekopedia – Biblioteca Digitale della Calabria Greca
- To Straci – Laboratorio Sperimentale di Ceramica della Calabria Greca
- Spiti ti Musikì - Casa della Musica e della Danza del Borgo di Galliciano
- Laboratorio di Fotografia Parco Culturale della Calabria Greca
- Parco delle Stelle di Roccaforte del Greco

Progetti Culturali

- I Majia – Fiabe Miti e Storie della Calabria Greca
- Stazioni di Ascolto di Silenzi e di Parole
- Amendolea - Silenzio Sonoro - Monotipi e monotipie di un luogo
- Conterraneo - Memoria identitaria e poetica dei luoghi

- Sound Art nel Borgo di Galliciano
- Scuola Estiva To domadi Greco di Greco di Calabria.
- DocuFilm della Calabria Greca “Una terra, una gente, una valle e del fumo, un sentiero, la memoria che vive. Suoni, Voci e Immagini della Calabria Greca”

Contestualmente il Parco Culturale ha cominciato a costruire e mettere in rete, in collaborazione con le Istituzioni locali, gli **Spazi Culturali** della Calabria Greca:

- la Casa della Musica (Spiti tis Musikì) nel Borgo di Galliciano
- il Laboratorio / Residenza Artistica di Ceramica (To Straci) nel Centro Storico di Bova
- il Museo delle Icone dei Santi Italo – Greci nel Borgo di Staiti
- il Museo della Lingua Greca “Gerhard Rohlfs” nel Centro Storico di Bova
- il Museo dei santi Italo-Greci Staiti
- il Parco delle Stelle nel Borgo di Roccaforte del Greco
- gli Spazi Cultura di Pentadattilo e di Bova attrezzati per realizzare attività teatrali ed altre performance artistiche.

Laboratori, Progetti e Spazi Culturali che costituiscono i primi elementi di un mosaico complesso e affascinante da costruire con passione e competenza, in grado di valorizzare la cultura e i talenti della Calabria Greca.

Il Festival Paleariza, a partire dall’Edizione 2016, si inserisce a pieno titolo nelle attività del Parco Culturale della Calabria Greca per costituire la radice simbolica e reale. Il Festival Paleariza 2016 prevede pertanto, oltre agli eventi musicali, la realizzazione di altri eventi culturali quali rappresentazioni teatrali, workshop, mostre, proiezione di docufilm, visite guidate. Il Festival rafforza così la propria funzione di marcatore culturale della Calabria Greca e di strumento straordinario per la promozione del patrimonio naturalistico e culturale dell’Area Greca.

Eventi Culturali.

Festival Paleariza.

L'evento annuale che caratterizza il territorio greco-calabro è il Paleariza (in calabro-greco l'Antica Radice) che si svolge dal 1997 ad agosto. E' uno dei più importanti eventi regionali di musica etnica, premiato nel 2011 dal Ministero del Turismo con il marchio "Patrimonio d'Italia". Il Paleariza promuove l'interculturalità attraverso l'incontro fra la musica tradizionale dei Greci di Calabria e le altre culture musicali mediterranee. E' un evento, che nel tempo si è evoluto, con una programmazione che integra la musica etnica e la world music etno-acustica (di tradizione e di composizione) ad attività di scoperta e lettura del territorio, attraverso il trekking, a iniziative culturali (teatro, letteratura, lingua, danza, mostre di fotografia, docufilm, laboratori, visite guidate) e spazi espositivi (editoria, enogastronomia e artigianato). Teatro degli eventi sono i borghi e le zone più caratteristiche dell'area greca.

Il Paleariza non è solo un festival, ma è un marchio d'area, un progetto di turismo responsabile e un percorso di lettura dell'area dei Greci di Calabria, ricca di storia. E' un progetto che ha la responsabilità di fare qualità, di favorire la circolazione delle idee e delle buone pratiche e la crescita culturale per l'intera Area Greca grazie allo scambio e all'incontro tra culture diverse.

Le presenze stimate di spettatori agli eventi sono pari a circa 30.000 persone, con punte di presenze di 3.500 spettatori durante le serate di maggiore richiamo.

Pentedattilo Filmfestival

Il Pentedattilo Film Festival è un Festival Internazionale di cortometraggi che si tiene nella suggestiva location del borgo fantasma di Pentedattilo a settembre o ottobre. E' un festival esclusivamente di cortometraggi, che scopre facendosi scoprire, che individua talenti, promuove occasioni di incontri tra giovani cineasti e affermati maestri del cinema, offre al pubblico la visione di un cinema "altro" sviluppando una rete significativa di circuitazione e condivisione artistica. Il Pentedattilo Film Festival è un progetto culturale e artistico con migliaia di cortometraggi iscritti, una media di centocinquanta cortometraggi proiettati annualmente, ospiti, seminari, incontri e laboratori. E' un progetto che si basa su cinque caratteri (come le cinque dita della Rocca di Pentadattilo): qualità, energia giovanile, ecosostenibilità, condivisione e recupero.